



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

78^a seduta pubblica

martedì 20 giugno 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Castellone

e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	101
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	203

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(747) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (Approvato dalla Camera dei deputati)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....5, 6
 CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*6
 SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....6
 MAGNI (Misto-AVS).....7
 PATTON (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....9
 FREGOLENT (Az-IV-RE).....11
 PAROLI (FI-BP-PPE).....14
 CASTELLONE (M5S).....14
 PIROVANO (LSP-PSd'Az).....17
 PARRINI (PD-IDP).....19
 DE PRIAMO (Fdl).....22

Votazione nominale con appello25

SULLA SCOMPARSA DI SILVIO BERLUSCONI

PRESIDENTE.....26, 32, 50
 TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*28
 RONZULLI (FI-BP-PPE).....29
 MONTI (Misto).....32
 CASINI (PD-IDP).....33
 BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....35
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....38
 UNTERBERGER (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....40
 RENZI (Az-IV-RE).....41
 SALVINI (LSP-PSd'Az).....44
 BOCCIA (PD-IDP).....46
 MALAN (Fdl).....49

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....51

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....51

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....52

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00050 (testo 2), 1-00052 (testo 2) e 1-00053 sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR

Approvazione del punto 11 della mozione 1-00050 (testo 2) e delle mozioni 1-00052 (testo 2) e 1-00053. Reiezione delle premesse e dei punti da 1 a 10 della mozione 1-00050 (testo 2):

PRESIDENTE.....55, 58, 66, 73, 86, 94
 BOCCIA (PD-IDP).....55
 PAITA (Az-IV-RE).....56, 95
 MAGNI (Misto-AVS).....58
 NAVE (M5S).....59
 DREOSTO (LSP-PSd'Az).....61
 ROJC (PD-IDP).....62
 GELMETTI (Fdl).....64
 FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*.....66
 DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....73
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....75
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....78
 GELMINI (Az-IV-RE).....79
 ROSSO (FI-BP-PPE).....82
 PATUANELLI (M5S).....84, 96
 ROMEO (LSP-PSd'Az).....87
 ALFIERI (PD-IDP).....89
 ZEDDA (Fdl).....92

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....98
 SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....96
 ZAMPA (PD-IDP).....97
 NATURALE (M5S).....98
 AMIDEI (Fdl).....99

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2023

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 747

Articolo 1 del disegno di legge conversione 101

Articoli da 1 a 30 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e Allegati da 1 a 8 101

MOZIONI 188

Mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR.....188

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 747 203

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 204

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

CONGEDI E MISSIONI	209
DISEGNI DI LEGGE	
Presentazione del testo degli articoli	209
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti	209

MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Interrogazioni.....	210
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	212
Ritiro di firme da mozioni.....	217

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(747) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,06)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 747, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il presidente della 10ª Commissione permanente ha riferito sui lavori delle Commissioni riunite e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 747, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 44, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 747, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di organizzazione della pubblica amministrazione, di sport e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica 2025. Fondamentalmente si va a rendere più attrattivo, come da indicazione del Ministero per la pubblica amministrazione, il pubblico impiego e si cerca di far entrare persone competenti nella pubblica amministrazione.

Abbiamo fatto tutto? Probabilmente no, ma tutto non si poteva fare. Continueremo? Sicuramente sì. Mi riferisco, tra l'altro, al trattamento accessorio per la valorizzazione dei lavoratori, degli enti di ricerca e dell'aumento del compenso per i vincitori di progetti di ricerca. Questo significa non far andar via dal nostro Paese i cervelli. Cerchiamo di farli restare nel nostro Paese.

Penso che questo sia un passaggio di fondamentale importanza, come lo è la previsione di un'intensa attività di monitoraggio sulle azioni fondamentali della pubblica amministrazione e la formazione e la valutazione delle *performance* nella pubblica amministrazione. Quanto è importante la valutazione delle *performance* rispetto a qualcosa di pubblico che pagano tutti i cittadini? Per quanto ci riguarda, è molto importante. Per quanto riguarda poi il famoso ricambio generazionale, molte volte ricordato in quest'Aula e non soltanto in quest'Aula, mi limito a citare due dati: sono previste 3.000 assunzioni straordinarie e saranno assicurate 2.100 assunzioni al comparto sicurezza e difesa. Questo significa avere una visione della pubblica amministrazione, significa

immettere nuove risorse e forze fresche. Sarà stabilizzato il personale impiegato negli uffici speciali per la ricostruzione *post*-sisma nei crateri e ancora sono previste stabilizzazioni nelle Regioni, nelle Province, nelle Città metropolitane e nei Comuni del personale già in servizio. Un elemento a nostro avviso molto importante è rappresentato dalla previsione, tra l'altro, per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, di un fondo per l'assunzione definitiva dei segretari comunali. (*Applausi*). Penso che questo sia, per chi governa i territori, un passaggio di fondamentale importanza.

Sono tante le sfide che attendono gli uffici pubblici, che da anni ormai si confrontano con difficoltà elevate che incidono spesso sulle direttrici che presentano grosse criticità. Penso al *turnover*, al ricambio generazionale, alla ricerca delle competenze, alla formazione, altro elemento fondamentale. Si è infatti ritenuto, con questo provvedimento, di intervenire anche considerando l'attuale contesto della pubblica amministrazione. Secondo i numeri recentemente illustrati dall'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), il personale dei Comuni si è ridotto di un terzo negli ultimi quindici anni, passando da 480.000 unità nel 2007 a 315.000 nel 2021. Tale riduzione è frutto del blocco del *turnover* per svariati anni e questo ha portato la pubblica amministrazione ad essere fortemente indebolita e molto fragile. Si è assistito, come abbiamo detto, a un depauperamento delle risorse in termini numerici negli ultimi dieci anni. La nostra pubblica amministrazione si è impoverita di 300.000 unità, ma io mi sento di parlare anche di depauperamento qualitativo: l'età media dei dipendenti pubblici sfiora i cinquant'anni, sei anni e mezzo in più rispetto al 2001. Attualmente il personale con più di 55 anni costituisce più del 37 per cento del totale. Gli *under 35* sono invece meno del 10 per cento, meno della metà sempre rispetto al 2001. Da qui l'esigenza di iniziare ad intervenire con questo testo per potenziare e stabilizzare organici e portare forze fresche all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando il Governo ha annunciato la propria volontà di emanare un decreto riguardante il rafforzamento della pubblica amministrazione, abbiamo sperato in un provvedimento che andasse a potenziare la macchina amministrativa degli enti pubblici del nostro Paese. Abbiamo immaginato un piano straordinario di stabilizzazione delle migliaia di lavoratori e lavoratrici precari che lavorano alle dipendenze della pubblica amministrazione. La riforma della pubblica amministrazione rappresenta un tema fondamentale nel processo di modernizzazione del Paese, soprattutto adesso che dobbiamo affrontare una sfida importante come quella del PNRR, che ci mette a disposizione importanti risorse. È chiaro a tutti noi che per farlo al meglio abbiamo bisogno di più personale, di persone qualificate, di dare sicurezza e stabilità ai lavoratori e alle lavoratrici della pubblica amministrazione. Ancora una volta, questo Governo

ha deluso tutte le nostre aspettative. Questo decreto-legge rappresenta secondo noi un grande fallimento perché la riforma della pubblica amministrazione, quella che ci avete prospettato in pompa magna e che ci aspettavamo, non c'è dentro questo decreto. Non c'è un disegno di rafforzamento della pubblica amministrazione al fine di dare energia a tutti quei progetti che ci possono permettere di realizzare un Paese più innovativo e sostenibile, capace di offrire ai nostri giovani le opportunità che spesso, ormai, tristemente cercano all'estero. Eppure, considerando i numeri - 300.000 persone che andranno in pensione da qui al 2026, 700.000 nel 2030 - le poche assunzioni che avete scelto di fare riguardano i vertici dell'amministrazione e non la base.

Certo, è importante avere vertici all'altezza della pubblica amministrazione, ma soprattutto servirebbe una massiccia immissione di nuove energie, unita alla stabilizzazione di quelle figure che già nella pubblica amministrazione svolgono funzioni delicatissime. Il nostro giudizio sul decreto-legge in esame, pertanto, non può che essere negativo, anche perché abbiamo cercato di dare un contributo per migliorarlo; tuttavia, nonostante lo sforzo importante fatto da noi e dalle altre opposizioni per cercare di arrivare almeno alla stabilizzazione di una parte delle migliaia di precari della pubblica amministrazione, non c'è stato alcun cenno di disponibilità da parte della maggioranza. Vorrei ricordare in quest'Aula che le persone che lavorano per la pubblica amministrazione con un contratto precario e non stabile hanno il diritto di immaginare che questo lavoro possa avere una prospettiva e un futuro per loro stessi e per le loro famiglie. Mi chiedo, inoltre, che senso abbia che lo Stato investa nella formazione di questi lavoratori e lavoratrici se poi decidiamo di rinunciare al loro apporto e li mandiamo a casa una volta formati. Che senso ha mandare a casa queste persone e farne a meno nel momento più importante della vita politica e amministrativa del nostro Paese? Questo è un errore che l'Italia non può permettersi di fare. Penso ad esempio ai lavoratori dell'ufficio del processo e alla carenza di personale dei Comuni, che nella maggior parte dei casi lavorano con il 50 per cento dell'organico necessario.

In un momento delicato e al tempo stesso significativo come questo decidete di trasformare il presente decreto-legge in uno scontro ideologico con la Corte dei conti. È evidente, infatti, il tentativo di addebitare i vostri ritardi e le vostre incapacità nell'attuazione dei progetti del PNRR, tacciando di iperburocrazia il giusto compito di controllo concomitante della Corte dei conti; il tutto quando proprio pochi giorni fa la Struttura di missione del PNRR ci ha fatto sapere, con dati del 2023, quali sono le misure maggiormente a rischio.

Mentre si cerca di portare la discussione su temi teorici e ideologici, come nel caso del controllo della Corte dei conti, ci troviamo di fronte al fatto che rischiano di saltare, tra gli altri, l'investimento per strutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle Ferrovie del Sud, la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico e l'investimento per la rinaturalizzazione dell'area del Po, ma potrei andare avanti all'infinito da questo punto di vista.

In sintesi, l'idea che il rallentamento sul PNRR sia dovuto al fatto che la Corte dei conti esercita un controllo concomitante, oltre a essere falsa, è

pure sbagliata. Mai avremmo potuto pensare che una norma che va a toccare i poteri di un organo costituzionale così importante potesse essere presentata di notte, attraverso un emendamento al decreto-legge, quasi di nascosto per sottrarla al dibattito parlamentare. Come si può non vedere che eliminare i controlli non è il modo per ripianare i ritardi che voi state accumulando sul PNRR? Noi riteniamo pertanto che intervenire come avete fatto sia un errore clamoroso.

Insomma, il provvedimento in esame nasce con l'intendimento di rafforzare la pubblica amministrazione, ma poi è diventato qualcosa di diverso, un altro decreto *omnibus*, eludendo così anche il richiamo del Presidente della Repubblica, che ha chiesto di limitare la prassi della decretazione d'urgenza, ormai consuetudine di questo Governo, e anche di evitare la tendenza ad inserire, in sede di conversione dei decreti-legge, un gran numero di emendamenti non pertinenti al tema originario. In sostanza, ciò che manca nel provvedimento è chiarissimo. Serviva intervenire sulla questione dei diritti e dei salari dei dipendenti pubblici, ma avete bocciato tutti gli emendamenti dell'opposizione per rimandare una discussione vera sulla pubblica amministrazione che dia prospettiva ai lavoratori e alle lavoratrici.

Concludo il mio intervento con un dato: il Forum pubblica amministrazione mette in evidenza che da qui al 2023 mancherà un milione di lavoratori e lavoratrici. Se non interveniamo ora ci ritroveremo con una gravissima carenza di organico e rischiamo il blocco della macchina organizzativa e amministrativa di questo Paese.

Rimandando le stabilizzazioni, il Governo si assume la responsabilità di non garantire un potenziamento adeguato della nostra capacità amministrativa e soprattutto spalanca la strada all'aumento delle esternalizzazioni e della privatizzazione di un numero sempre maggiore di servizi della pubblica amministrazione. Per tutti questi motivi, convintamente dichiaro il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghe e colleghi, per l'ennesima volta ci apprestiamo a convertire un decreto-legge senza che uno dei due rami del Parlamento abbia potuto esercitare le sue prerogative. Siamo ormai in un monocameralismo alternato, in cui un ramo lavora e l'altro si limita a una burocratica vidimazione. È una modalità che svilisce la democrazia parlamentare e che la svuota nella prassi.

Tuttavia, questa non è l'unica forzatura sul piano del metodo. Il decreto pubblica amministrazione è infatti il primo decreto-legge che arriva dopo l'incontro tra i Presidenti di Camera e Senato e il Presidente della Repubblica. Secondo quanto riportato nelle Conferenze dei Capigruppo di Camera e Senato, l'oggetto dell'incontro è stato il richiamo a non abusare della decretazione di urgenza e a vigilare affinché il vaglio di inammissibilità e

improponibilità degli emendamenti, che compete ai Presidenti delle due Camere, impedisse di trasformare i decreti in decreti *omnibus*.

Se il Presidente della Repubblica fa un rilievo formale in questo senso, è ancora più singolare che proprio il decreto pubblica amministrazione lo ignori così palesemente. E non solo lo ignora, ma addirittura viene proposto immediatamente un secondo decreto-legge, di analogo contenuto. Certamente l'abuso della decretazione di urgenza non è un fatto nuovo, tanto da essere stato oggetto di vigorose critiche proprio da parte di Giorgia Meloni quando era all'opposizione, critiche corredate dalla promessa che avrebbe fatto meglio una volta al Governo.

Oggi è al Governo, sostenuta da una maggioranza parlamentare che vanta numeri solidi, tanto alla Camera quanto al Senato, numeri che permetterebbero di votare agevolmente e celermente tutte le norme che il Governo propone, senza abusare della decretazione di urgenza, del monocameralismo di fatto e dei voti di fiducia. Una palese incoerenza, quindi, che ci porta a chiedere se la scelta della decretazione d'urgenza, corredata dal voto di fiducia, dipenda dal timore che la maggioranza non sia così coesa, oppure se si tratti di un disprezzo sostanziale del ruolo del Parlamento.

Venendo al merito del decreto-legge, rispetto al quale, essendo stata posta la questione di fiducia, il Gruppo per le Autonomie esprimerà un voto contrario, è deludente anche sul piano del merito, a fronte dell'altisonante obiettivo di rafforzare la pubblica amministrazione, si limita a misure spot ed è, nei fatti, una occasione mancata.

Il decreto prevede una mera e limitata serie di assunzioni e di stabilizzazioni in vari settori della pubblica amministrazione. Prevede di incrementare le dotazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, per lo più con la diretta collaborazione, evitando di rendere trasparente per quali tipi di figure e per fare cosa.

Il provvedimento, scritto con l'obiettivo di accelerare l'attuazione del PNRR, avrebbe invece dovuto intervenire sul cuore organizzativo della pubblica amministrazione, attuando quei passi avanti già delineati nelle riforme avviate dai precedenti Governi.

Alla pubblica amministrazione serviva un intervento davvero utile per la semplificazione amministrativa, per la digitalizzazione, l'ammodernamento organizzativo, la formazione e la valorizzazione del personale tramite percorsi di carriera e retribuzioni. Invece, il decreto è incapace di volare alto, rinunciando alla possibilità di trasformare la pubblica amministrazione e di renderla il motore per una efficace e tempestiva realizzazione del PNRR.

Gli unici elementi positivi sono alcune misure a favore delle nuove generazioni, come le facoltà assunzionali di giovani laureati, individuati su base territoriale, nel limite del 10 per cento e per sei mesi con apprendistato, oppure la possibilità di stipulare convenzioni con le università per individuare studenti con meno di ventiquattro anni, che abbiano concluso gli esami, da assumere con contratti di formazione e lavoro.

Tuttavia, il decreto-legge in esame resta sostanzialmente vuoto delle riforme necessarie ed è ancorato ad un contesto di pubblica amministrazione che non esiste più. È proprio con riferimento all'orientamento dei giovani verso il pubblico impiego che si delineano timide norme, sottese al pensiero

debole, ritenendo ad esempio che basti migliorare la comunicazione, rendendo più accessibili le informazioni sui concorsi pubblici, o che sia sufficiente diminuire i tempi di pubblicazione dei bandi, nonché l'abrogazione di alcuni passaggi tecnici o amministrativi. In realtà, oggi non c'è confronto e non c'è competizione tra mercato del lavoro pubblico e mercato del lavoro privato, laddove il secondo è l'unico veramente competitivo, che riesce a riconoscere completamente e compiutamente il merito, anche in termini economici. Per coinvolgere talenti nella pubblica amministrazione, servono orientamento, servizi di *placement*, rafforzamento dei servizi di selezione del personale, opportunità di crescita di carriera e stipendi che premino risultati ed impegno. I limiti di un modello orientato verso le selezioni centralizzate a livello nazionale, rispetto a quelle territoriali, si sono già visti con i *navigator* e con le figure professionali connesse al PNRR. Tali modalità di selezione hanno portato ad un altissimo numero di rinunce, alcune già in fase di prima assegnazione, molte altre solo dopo pochi mesi di lavoro. Anche sotto il profilo della attrattività e della capacità di mantenere la forza lavoro, i segnali sono fortemente contraddittori. Penso al costante ritardo dei rinnovi contrattuali, per cui è diventata la norma il fatto che si approvi il contratto collettivo nazionale di lavoro triennale quando il triennio di riferimento è già decorso, ma penso anche all'introduzione timida e tardiva di elementi di *welfare* aziendale e ai continui *stop and go* sullo *smart working*, che dovrebbe invece essere implementato nel rispetto di tutte le regole del lavoro agile.

Signor Presidente, per otto mesi avete parlato solo di cambio di *governance* del PNRR, raggiungendo l'unico obiettivo di rallentarne i processi. Avete parlato di rimodulazione dei *target*, senza presentare alcuna proposta in merito. Sostanzialmente si è soltanto perso tempo, ritardando il saldo della terza rata, con un nulla di fatto sui 27 obiettivi del secondo semestre 2023, che scadono alla fine del mese e la cui realizzazione compete interamente al Governo Meloni. Il PNRR è la più grande opportunità di crescita, di sviluppo, di risoluzione dei problemi strutturali che l'Italia abbia mai avuto e, invece, state riuscendo a trasformare una grande occasione in un problema e in uno scontro politico e di carattere istituzionale. Onorevoli colleghi, al Governo ci siete voi: portate a casa questi progetti, altrimenti assumetevi la responsabilità davanti al Paese e alle future generazioni. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, francamente ho apprezzato il modo con il quale è stata posta la questione di fiducia e l'Assemblea non ha ululato contro l'ennesima richiesta di questo tipo. È una sorta di rarità, rispetto a quanto accadeva in passato, quando al Governo c'erano altre forze politiche, e tali richieste venivano accolte quasi sempre con ironici applausi o con urla. Non c'è infatti nulla da ululare; c'è piuttosto da riflettere. C'è da riflettere forse su un meccanismo che non funziona più, su un bicameralismo così ingessato che, di fatto,

ormai è dato per scontato che un provvedimento che viene assegnato in prima lettura alla Camera dei deputati non verrà analizzato al Senato e uno assegnato in prima lettura al Senato non verrà analizzato alla Camera dei deputati.

Quello che stupisce, in un certo senso, è anche la rassegnazione che c'è nei colleghi senatori al fatto che questa sia la normalità, tanto quasi da non denunciarlo più. Invece noi lo denunciavamo con forza, perché era oggetto di una riforma costituzionale che è stata bocciata, anche grazie al voto contrario dell'attuale maggioranza al governo, che quindi mi aspettavo facesse esattamente l'opposto una volta andata al governo. Invece, si è tranquillamente accomodata in questo malcostume. Allora, non parliamo più nel nostro Paese di bicameralismo e diamo veramente fuoco alle polveri delle riforme costituzionali in modo serio e completo.

È stata posta la questione di fiducia su un provvedimento che francamente non pensavamo arrivasse così. Non pensavamo arrivasse un decreto-legge sulla pubblica amministrazione, dato che è uno dei cardini che abbiamo negoziato con l'Europa per ottenere i fondi del PNRR: una pubblica amministrazione più moderna, efficace e semplice. Forse, quindi, una simile visione non spetta a un decreto-legge, ma più a un disegno di legge, ad una delega al Governo in materia di pubblica amministrazione, anche perché quei criteri di efficienza e semplicità in questo decreto non li vediamo. Non vediamo quel cambio di prospettiva che probabilmente l'Europa ci chiede.

La nostra macchina amministrativa è complicata ed è uno dei motivi per il quale facciamo difficoltà a rispettare i bandi di gara, i termini che l'Europa ci dà, la possibilità di spendere le risorse europee. Oggi c'è un tema che voi come maggioranza ponete sul tavolo delle riforme, quello dell'autonomia differenziata, ma siete consapevoli di quanta fatica facciano gli enti locali nel rispettare i termini dei bandi del PNRR? (*Applausi*). I piccoli Comuni non ce la fanno, non solo per mancanza di numero di tecnici che affrontano i *dossier*, ma perché i *dossier* sono troppo complicati per i nostri piccoli Comuni. Sono complicati per le città metropolitane come Roma, Milano e Torino, figuriamoci per i piccoli Comuni. E voi volete accentrare ancora di più le competenze a livello locale, quando ci aspettavamo, per esempio, che in questo decreto-legge si ponesse l'accento sulla formazione della nuova classe dirigente.

Ha ragione il collega Patton che mi ha preceduto: la pubblica amministrazione che voi disegnatte in questo decreto è vecchia, non è più attuale, perché oggi c'è maggiore digitalizzazione, perché oggi ci chiedono e si richiedono nuove competenze. Eppure, la formazione di chi va a rivestire il pubblico impiego è esattamente uguale a quella degli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta e Ottanta, cioè concorsi pubblici e basta, come se fossero l'unico modo per selezionare una classe dirigente competente a dare risposte al Paese. Non ci stupiamo poi che ci vogliano sei mesi per fare la carta d'identità, perché evidentemente tra una pubblica amministrazione che va ancora a timbri e quella che dovrebbe andare con l'intelligenza artificiale tutto si blocca completamente. (*Applausi*).

Io speravo che si vedesse una strada verso quella che in Francia ormai c'è da secoli, con l'*école publique* la formazione del pubblico dirigente, perché la soluzione non è solo nell'aumentare le risorse, ma nel formare veramente. Oggi, nei nostri Ministeri si fa fatica a dare risposta alle domande poste dal

PNRR. Noi presentiamo emendamenti e ascoltiamo spesso pareri che - spero mi perdonerà chi mi sta ascoltando - non sono completamente corretti, perché oggi c'è una classe di amministratori pubblici e persone che lavorano nel pubblico impiego anziana, che si è formata secoli fa, che ha una grandissima esperienza sul campo, ma che spesso è lontana dalle nuove regole e ragiona ancora come quando è entrata a far parte della pubblica amministrazione. Parlo di un Ministero su tutti: il Ministero che fu della transizione ecologica e adesso è dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Gran parte delle persone che fanno parte della classe dirigente appartiene a un mondo in cui l'ambiente doveva essere tutelato e basta; oggi invece sull'ambiente si crea una narrazione giusta e positiva di un nuovo tipo di economia.

Queste due narrazioni non vanno d'accordo e lo si vede nei pareri dati sugli emendamenti, che dovrebbero andare verso la produzione economica, da una parte, mentre continuiamo a ricevere pareri negativi sulla tutela e sulla "incontaminazione" dell'ambiente, come se nulla fosse scritto nel PNRR in merito alla transizione ecologica.

Questo decreto, allora, non è per la pubblica amministrazione; è un decreto che stabilizza una parte dei lavoratori, non tutti, e che dà un piccolo sollievo, non tutto, alle amministrazioni che sono rimaste indietro nel tempo a livello di personale qualificato, ma tutto qui.

C'è da dire che, in tema di ritardi del PNRR, uno dei maggiori riguarda proprio la riforma della pubblica amministrazione che dall'Europa si aspettano. Fa molto di più, per quanto riguarda la semplificazione nella pubblica amministrazione, la riforma Nordio, con il tentativo di cancellazione del reato di abuso d'ufficio, che questo decreto che parla di pubblica amministrazione.

Sorprende, d'altronde, che un argomento così delicato sia stato frazionato in tantissimi decreti. Oltre al decreto in esame, ce n'è un altro *omnibus* in arrivo; c'è appunto la riforma della giustizia del ministro Nordio, come se non ci fosse da parte vostra una visione di pubblica amministrazione, ma ci fosse uno spezzatino indiscriminato, che non so quanto può far bene al Paese per realizzare gli obiettivi che ci eravamo posti e che avevano portato l'Europa a darci per così dire fiducia nell'assegnazione delle risorse del PNRR.

Vi siete concentrati sulla Corte dei conti. Noi vi abbiamo detto che c'era una parte che riguardava la Corte dei conti già prevista dai Governi Conte e Draghi. Vi abbiamo detto, ancora, che considerare il controllo concorrente come unico elemento di ritardo francamente era eccessivo, ma vi abbiamo anche tolto l'alibi. Non vi abbiamo criticato, come hanno fatto altre forze di opposizione su questo tema, ma vi abbiamo detto che, se quello per voi era l'elemento di tappo, per noi era invece un elemento che poteva aiutare la pubblica amministrazione, perché poi è il funzionario che deve firmare e deve essere sicuro di aver fatto tutto secondo i crismi. Da questo punto di vista, forse la Corte dei conti, che controlla il procedimento mentre lo stesso è in corso, può dare maggiore sicurezza che non un controllo finale, per cui, se le cose non sono andate bene, il controllo finale si sostanzia poi necessariamente in una sanzione anziché un buffetto come invece può accadere se il controllo è concorrente. Voi avete sostenuto che quello era un tappo e noi non

vogliamo che i tappi esistano nel nostro Paese e vi abbiamo criticato molto meno rispetto alle altre forze di opposizione.

Dalla lettura di questo decreto-legge, dubito però che solamente il fatto di avere eliminato i controlli della Corte dei conti possa fare la differenza da qui alla fine del tempo previsto per l'attuazione del PNRR e per la realizzazione di tutte le opere in esso indicate. Temo che i ritardi, invece di diminuire, aumenteranno, così come, anziché ridursi, aumenteranno le critiche da parte degli enti locali.

Per questi motivi annuncio il voto contrario del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, c'è stato un ampio dibattito in Commissione, per cui mi limito ad annunciare il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, io definisco questo decreto "decreto fallimento", perché con esso avreste dovuto potenziare la pubblica amministrazione, mentre avete certificato il vostro fallimento nella gestione del PNRR: partiamo da questo (*Applausi*). Lo avete certificato, quando avete deciso di silenziare il controllo concomitante della Corte dei conti, ma spieghiamo cosa è successo.

La Corte dei conti ha certificato che dei 32 miliardi del PNRR che bisogna spendere nel 2023 avete speso poco più di un miliardo. Voi cosa avete fatto? Con un *blitz* notturno - come fate spesso - in Commissione alla Camera avete deciso di abolire il controllo concomitante, che è previsto proprio per valutare l'efficienza e l'efficacia dell'uso delle risorse finanziarie. Ma sapete qual è la cosa più surreale? È che negli archivi del Senato c'è ancora il vostro disegno di legge, a firma Fazzolari, un vostro Sottosegretario, che chiedeva di potenziare questo stesso controllo concomitante che oggi state abolendo. (*Applausi*). Oggi questa cancellazione serve per mascherare il fallimento nella gestione del più grande piano di investimenti pubblici che l'Italia abbia mai avuto a disposizione.

La dinamica è sempre la stessa: voi non riuscite a fare le cose, voi fallite e la colpa è di qualcun altro. Oggi la colpa è della Corte dei conti; ieri era del presidente Conte e del MoVimento 5 Stelle, che hanno fatto arrivare troppi soldi in Italia. In legge di bilancio, la colpa dell'aumento dei prezzi dei carburanti era dei benzinai e non del fatto che voi non avete rinnovato lo sconto sulle accise. Nel cosiddetto decreto-legge bollette, la colpa era dell'autorità di regolazione per l'energia, quando invece non avete riproposto gli aiuti per le famiglie e per le imprese.

Questo vostro fallimento lo si legge anche dai dati macroeconomici, dal quadro più ampio nel quale è inserito il PNRR. Da giorni state esibendo stime trionfalistiche sull'aumento del PIL del +1,2 per cento, secondo l'Istat, ma vi chiedo: l'avete letto, quel documento Istat? Perché non c'è nulla di trionfalistico; anzi, le prospettive economiche per il 2023 e il 2024 sono molto preoccupanti e forse il ministro Giorgetti se n'è accorto, visto che in una nota ieri ha parlato di crescita come un miraggio, quindi si rende conto che in questo momento non possiamo parlare di crescita. Il rapporto Istat dice proprio questo, perché attesta innanzitutto che c'è un rallentamento della crescita: l'1,2 per cento di oggi segue infatti il 3,7 per cento di crescita del 2022 e il 7 per cento di crescita del 2021. Anche un bambino comprende che passare dal 7 per cento al 3 e poi all'1 per cento vuol dire rallentare la crescita. (*Applausi*). Il dato più preoccupante di quel rapporto Istat è il crollo della produzione industriale: -7,2 per cento nella produzione industriale ad aprile, che per un Paese manifatturiero come l'Italia è un dato gravissimo. Ma neppure ve ne accorgete. (*Applausi*).

Il rallentamento della crescita è innescato anche dal ridimensionamento delle agevolazioni edilizie, soprattutto del superbonus. Poi l'Istat vi mette in guardia anche da un'ulteriore restrizione monetaria che può arrivare dalla BCE, e quindi da un ulteriore aumento dei tassi e delle rate dei mutui. Ma anche a tale proposito non state facendo nulla per supportare i cittadini che non riescono più a pagare le rate dei mutui. Quindi, se sapeste leggere quel rapporto Istat, capireste che esso evidenzia che senza il PNRR noi oggi saremmo certamente in recessione, perché in quel 1,2 per cento di crescita lo 0,8 per cento viene proprio dal PNRR: questo lo dice il vostro DEF, il vostro Documento. (*Applausi*). Non sapete neppure leggere i vostri numeri.

A proposito di edilizia, vi chiedo anche di leggere la ricerca che è stata pubblicata, tra gli altri, proprio dal consigliere economico del ministro Giorgetti, secondo cui il superbonus ha avuto un effetto positivo sulla crescita del PIL, sugli investimenti e sulla riduzione del debito pubblico, perché nell'ultimo biennio il rapporto debito-PIL si è ridotto di 11 punti. Questo perché abbiamo capito, a differenza vostra, che se siamo in pericolo di recessione bisogna investire sulla crescita e non tagliare le spese. (*Applausi*).

Voi invece avete scelto l'austerità e avete tagliato i servizi ai cittadini. Avete tagliato *in primis* alla sanità: infatti, in base al vostro DEF, nel 2025 investiremo in sanità il 6,2 per cento del PIL, meno di quello che si investiva prima della pandemia. Ma non avevamo detto che bisognava raggiungere l'8 per cento del PIL? Ma non li leggete gli appelli del presidente dell'Ordine dei medici e del presidente della Fondazione GIMBE? Bisogna investire in sanità, questa è la vera emergenza del Paese, altro che emergenze inventate. (*Applausi*).

Mettiamo un commissario per le liste d'attesa in sanità e investiamo per assumere personale sanitario. L'allarme lanciato ieri dal presidente dell'Ordine dei medici è che, a breve, altri 10.000 medici lasceranno la sanità pubblica per andare a lavorare nel privato, perché non state facendo altro che gonfiare sempre di più la sanità privata. Evidentemente questo è il vostro disegno: indebolire il servizio sanitario pubblico e incrementare le risorse per il servizio sanitario privato, in modo che chi può pagare si cura, mentre chi non può pagare deve aspettare mesi in lista d'attesa e, quando finalmente farà

quella visita, probabilmente non avrà più modo di essere curato. Di questo voi siete responsabili. Avete tagliato in sanità, avete tagliato tutti gli investimenti in edilizia e in innovazione tecnologica, avete bloccato la cessione dei crediti, quando gli Stati Uniti hanno appena approvato un maxi-piano di investimenti in transizione ecologica basato tutto sulla cessione dei crediti.

Questo, oltre ad essere il decreto fallimento nella gestione del PNRR, è il decreto intolleranza verso tutti gli organi di controllo e le autorità di controllo che garantiscono la trasparenza. (*Applausi*). Questa è la volta della Corte dei conti; in precedenza vi siete scagliati contro Bankitalia, quando ha espresso dubbi sulle coperture per la legge di bilancio, contro l'ANAC, quando ha manifestato perplessità sul nuovo codice degli appalti, e addirittura contro il Servizio studi e il Servizio del bilancio del Senato, che hanno detto di fare attenzione al profilo economico del progetto di autonomia differenziata. Quando vi abbiamo chiesto un'indagine conoscitiva per presentare i numeri di quel progetto ai cittadini (e non solo al Parlamento), ci avete negato anche questo.

Questo è anche il decreto della solita bulimia di poltrone e di potere che avete, perché gran parte delle risorse saranno impiegate per assumere nuovo personale nei Ministeri. Ma io vi chiedo, anche qui: perché volete potenziare ancora di più i Ministeri, se con l'autonomia differenziata gli state togliendo potere? (*Applausi*). Concentrate le risorse sui territori, sulle amministrazioni locali e solo su quello. Avete anche abolito una legge che avevamo fatto nel 2019 per la programmazione del fabbisogno di medici specialisti; avete trasformato quella struttura, che era importantissima per programmare gli specialisti che servono in base al fabbisogno di salute, in una direzione del Ministero. Avete commissariato ISMEA e CREA, che sono due enti di supporto importanti per gli agricoltori.

Oggi il nostro voto sarà convintamente contrario, perché siamo contrari alla vostra mancanza di visione, alla vostra politica dei bavagli, ai vostri reati creati *ad hoc* per intimorire i cittadini (*Applausi*), alla vostra politica di spartizione del potere. Però i cittadini se ne stanno accorgendo, perché - come diceva Lincoln - non si possono ingannare tutti per sempre. Se ne stanno accorgendo, perché ci sono i ragazzi nelle tende fuori dalle università, perché ci sono gli ecoattivisti che vi dicono di invertire la vostra strategia climatica, perché - le chiedo solo un minuto, Presidente, e concludo - ci sono manifestazioni in tutta Italia a sostegno della sanità pubblica, perché sabato con noi in piazza c'erano 20.000 persone a chiedere di mettere fine al precariato. (*Applausi*). E anche quella piazza avete provato a strumentalizzarla, utilizzando parole che erano sulla cittadinanza attiva. Proprio voi, che invece parlate convintamente di tasse come pizzo di Stato, di sostituzione etnica, di metadone di Stato riferendovi al sostegno ai deboli. (*Applausi*).

Proprio voi che avete creato il vostro consenso sulla rabbia e sull'odio sociale, alimentando quella distanza, oggi quasi incolmabile, tra istituzioni e cittadini. Voi siete questo. Noi invece siamo quelli che hanno sempre lavorato per il bene comune, che hanno portato il Paese fuori dalla pandemia mettendo assieme tutte le energie positive. Noi vogliamo che i cittadini diventino attori del cambiamento che vogliono vedere. Noi siamo questo e per questo noi votiamo contro il provvedimento. (*Applausi*).

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, quando sentiamo parlare di pubblica amministrazione, che ognuno di noi, ogni cittadino abbia una reazione psicologica diversa in base a quello a cui pensa e che ritiene pubblica amministrazione. La pubblica amministrazione infatti è tutto, è qualsiasi cosa, dal livello centrale a quello più periferico, dai servizi più basilari per i cittadini alle cerimonie pubbliche. Tutto è pubblica amministrazione, dalla cosa più fondamentale per la vita quotidiana a quella che magari è distante anni luce dalla vita quotidiana dei nostri cittadini; reazioni positive o molto negative in base alla percezione che ognuno ha dei servizi che ha ricevuto dalla pubblica amministrazione e di quale amministrazione si tratti.

Questo provvedimento che è molto eterogeneo e che parla di diverse pubbliche amministrazioni, che quindi che si rivolgono anche a fasce diverse della nostra popolazione e per servizi completamente diversi, ha un obiettivo fondamentale, anche se ovviamente non può risolvere tutti i problemi che sono stati creati soprattutto nell'ultimo decennio abbondante, ma anche prima; problemi che sono nati - direi quasi contemporaneamente - nella pubblica amministrazione intesa come "macchina" e nella pubblica amministrazione intesa come politica. Se ci pensiamo, abbiamo vissuto degli anni in cui c'è stata una denigrazione sia della figura del dipendente pubblico sia della figura del politico, inteso come persona che si approfitta dei soldi dello Stato. Ne abbiamo sentite di ogni e non mi sembra il caso di ripetere quello che è stato detto in tanti anni.

L'antipolitica e la cattiva immagine della pubblica amministrazione, che ci sono state in certi periodi della nostra storia recente, hanno fatto sì che ci sia stato un allontanamento da parte dei cittadini da entrambe le parti, e quindi nei confronti della politica e nei confronti delle pubbliche amministrazioni, più o meno in base all'amministrazione di cui parliamo.

Il provvedimento, grazie ai cospicui contributi del PNRR, cerca di risolvere alcuni problemi, realizzando una parte di riforma che deve andare verso il riavvicinamento del cittadino alla pubblica amministrazione, perché essa lavora più velocemente, con una burocrazia minore e in modo più snello, dato che i dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni hanno un modo di lavorare più veloce e più produttivo, senza dimenticare la loro stessa vita. Abbiamo visto il fondamentale contributo che hanno dato le pubbliche amministrazioni (penso soprattutto ai Comuni, anche a quelli piccoli) con la pandemia e anche nell'attuazione del PNRR, affrontando problemi enormi legati a quanto detto in precedenza. Da una parte, si è pensato al blocco del *turnover*, con l'impossibilità di assumere personale per contenere la spesa e poi, dall'altra parte, si è assistito al taglio del numero dei politici anche a livello locale e all'allontanamento del politico dal cittadino e dal territorio. Adesso ne subiamo le conseguenze nel momento in cui invece ci serve una pubblica amministrazione, sia centrale che soprattutto periferica, che funzioni bene e dia

risposte veloci, anche e soprattutto dopo il periodo pandemico e con il PNRR in corso.

Non vi farò un riassunto di tutto quello che c'è nel provvedimento perché si tratta di misure completamente diverse le une dalle altre e appare difficile fare un discorso omogeneo. Ci sono però dei punti importanti che secondo me sono da ricordare. Abbiamo per esempio, con un emendamento passato alla Camera, previsto la possibilità di trattenere in servizio il personale dirigenziale in possesso di specifiche professionalità. E ciò è fondamentale soprattutto in questo momento storico, nel quale bisogna avere persone preparate che riescano a gestire la fase del PNRR.

Una cosa importantissima di cui si parla poco è la possibilità contenuta nel decreto di assumere con contratto di apprendistato, per la durata di trentasei mesi, giovani laureati individuati su base territoriale e di stipulare delle convenzioni con le università per individuare studenti di età fino ai ventiquattro anni che abbiano concluso gli esami da assumere con contratti di formazione e di lavoro. Il pubblico si avvicina così al mondo dell'università, si avvicina ai giovani. Non dimentichiamo che l'età media dei dipendenti della pubblica amministrazione oggi è di cinquant'anni e dobbiamo assolutamente invertire la tendenza e fare in modo che sempre più giovani vogliano entrare in una pubblica amministrazione che abbia un modo di lavorare più agevole e più veloce e che lavori anche bene con il mondo privato, perché il connubio pubblico-privato è fondamentale.

È previsto lo sblocco di circa 3.000 nuovi posti di lavoro per quanto riguarda le Forze dell'ordine, per il ruolo cruciale che hanno soprattutto a livello locale come ausilio dell'amministrazione locale. È previsto il potenziamento dell'organico della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e anche delle assunzioni straordinarie per i Vigili del fuoco, con un'attenzione particolare per le Capitanerie di porto e la Guardia costiera. Abbiamo introdotto l'utilizzo del *taser* anche nei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, perché è molto importante garantire maggiore sicurezza nelle nostre amministrazioni. Mi auguro sinceramente, da sindaco di un piccolo Comune, che questa possibilità venga allargata anche ai Comuni più piccoli, per la sicurezza soprattutto dei nostri agenti di polizia che evitano di impugnare un'arma quando non sono assolutamente nella condizione di emergenza che li obbliga a farlo.

Abbiamo previsto anche l'inserimento della carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria con dei concorsi per il reclutamento del personale per il Dipartimento per le disabilità. Ci sono quindi interventi che toccano tanti aspetti e tanti settori importanti della nostra pubblica amministrazione, con l'obiettivo importantissimo di migliorare l'erogazione dei servizi, che deve essere raggiunto - da una parte - attraverso la riqualificazione del personale già esistente e - dall'altra parte - attraverso un ricambio generazionale fondamentale per garantire i servizi che vogliamo offrire ai nostri cittadini. Questa non è la prima pietra che poniamo per il ricambio generazionale, perché questo *turnover* è stato avviato nel 2019 proprio dal ministro Bongiorno ed è stato aiutato anche da quota 100.

I piccoli Comuni, che sono il fiore all'occhiello delle nostre pubbliche amministrazioni, sono gli enti percepiti come più vicini al cittadino, per cui i

sindaci, gli amministratori, ma anche i dipendenti e i segretari comunali vivono la quotidianità della vita pubblica probabilmente in un modo già molto più snello rispetto alle amministrazioni centrali, ma anche con molte più difficoltà e molte più criticità da superare. Per queste ragioni, abbiamo previsto più risorse per le assunzioni a tempo determinato grazie al PNRR e, dove non fosse stato possibile utilizzare tali risorse in particolare per gli uffici tecnici, resta la possibilità di utilizzare per i Comuni dette somme non spese nel 2022 anche per l'anno 2023.

L'avanzo delle somme non erogate può essere un aiuto per la retribuzione e il trattamento economico dei segretari comunali che in questo momento sono sempre carenti. Si sta quindi facendo tanto: con questo decreto diamo la possibilità di prorogare anche il tempo di servizio dei vicesegretari comunali, ma è un problema ancora da risolvere con qualche piccolo aiuto anche a livello economico.

Ovviamente non entro nel merito di tutti i provvedimenti. Dico semplicemente che come politici abbiamo una grossa responsabilità, perché il danno all'immagine della pubblica amministrazione è stato fatto anche dalla politica. Bisogna ottenere un riavvicinamento dei cittadini con queste ed altre riforme e garantire che anche i dipendenti comunali e gli amministratori pubblici locali prestino maggiore attenzione. Dobbiamo ricordarci che siamo tutti sulla stessa barca. Noi che siamo qui dentro, per arrivare fino all'ultimo lavoratore dei piccoli Comuni, quelli con poche decine di abitanti, passando dalle scuole e dagli ospedali, siamo tutti parte della pubblica amministrazione: ognuno si occupa del settore di cui ha più competenza e lavora nelle proprie Commissioni o sul territorio. È importante rivalutare il ruolo della pubblica amministrazione, perché nel momento del bisogno ci accorgiamo di cosa significhi avere pubbliche amministrazioni non immediatamente operative o impossibilitate a livello di risorse umane o economiche, a garantire i servizi, soprattutto quelli essenziali ad ogni livello, ai cittadini.

Facciamo tutti uno sforzo e credo che la politica abbia tanto da fare in questo senso. Con il PNRR abbiamo tanti fondi per le amministrazioni locali e centrali da utilizzare: facciamolo bene, facciamo sempre l'interesse dei nostri cittadini e dei nostri territori. Esprimo quindi il voto favorevole a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sul provvedimento in esame. *(Applausi)*.

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il Gruppo PD voterà contro il provvedimento discussione per varie ragioni.

La prima e più grande ragione è che il decreto-legge muoveva dall'intenzione di fare qualcosa di concreto per rafforzare la pubblica amministrazione nel nostro Paese. Al contrario, noi crediamo che esso rafforzi non la pubblica amministrazione, ma i nostri dubbi sulla capacità della maggioranza

e del Governo di avere un'idea di come si possa potenziare la pubblica amministrazione in Italia e di come in Italia si possa far funzionare meglio la macchina dello Stato. Tali dubbi escono rafforzati in maniera pesante, perché in questo provvedimento non soltanto non vediamo - ve lo diciamo con rammarico, e non con soddisfazione - una soluzione organica dei maggiori problemi che la pubblica amministrazione italiana ha di fronte, ma nemmeno un inizio serio di soluzione. Sarebbe già stato abbastanza e invece non se ne scorge traccia.

Il provvedimento appare costituito da una serie di scelte di corto respiro e frammentarie, quando invece sarebbero state necessarie scelte lungimiranti, strutturali e corrispondenti a una strategia di rafforzamento di lungo periodo della pubblica amministrazione nel nostro Paese.

È ormai noto quali siano i maggiori problemi che la pubblica amministrazione ha in Italia, ci sono tanti studi. I problemi non sono nati ieri, ma sono di antica data e sappiamo che i principali hanno a che vedere con una carenza di organico che nel corso degli anni si è fatta molto pesante; un'età media dei dipendenti della pubblica amministrazione troppo elevata; una quantità di precari tra le più alte a livello europeo. Io non darò dati da questo punto di vista, perché lo hanno già fatto molto bene ieri per il nostro Gruppo le senatrici Zambito e Furlan, che sono intervenute sul provvedimento. Infine, abbiamo un problema serio di ritardo nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro: una situazione che genera incertezza e demotivazione e non mette la nostra macchina pubblica nelle condizioni di svolgere il proprio compito nella maniera più efficiente possibile. Ciò, inoltre, non soltanto impedisce alla pubblica amministrazione di affrontare bene gli impegni ordinari - già non sono pochi - ma la rende assolutamente lontana dalla possibilità di affrontare adeguatamente l'impegno straordinario che oggi sta di fronte a noi e che è di importanza assoluta per il nostro Paese. Mi riferisco, cioè, all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per favorire una buona attuazione del PNRR, cioè per far sì di spendere tutto in tempo e bene, una delle misure necessarie era il varo di un piano straordinario di assunzioni nella pubblica amministrazione; un piano che tenesse conto delle differenze esistenti nel nostro Paese, tra territorio e territorio, tra comparto e comparto.

Non si è visto nulla di tutto questo in questo provvedimento, né - mi spiace dirlo - vi sono segnali che vedremo qualcosa del genere in provvedimenti che stanno per arrivare o che sono in fase di concepimento.

Una delle cose che io credo debba essere detta in un intervento in dichiarazione finale sul decreto in esame è anche il fatto che in questo Paese, soprattutto nelle ultime settimane, si parla molto di riforme istituzionali. Io penso che due riforme istituzionali siano tra le maggiori e più necessarie nel nostro Paese. Una è il rafforzamento strutturale della pubblica amministrazione, cioè della capacità dello Stato di spendere bene, di progettare bene, di corrispondere alle esigenze dei cittadini. E vediamo che, da questo punto di vista, il Governo fallisce completamente la prova: inanella insuccessi e passi falsi e non riesce a fare niente di concreto.

L'altra grande riforma istituzionale della quale avremmo bisogno è quella di ridurre il patologico ricorso alla decretazione d'urgenza per fare le

gislazione. Io avevo sentito, dai rappresentanti di questo Governo, delle rassicurazioni alle quali ho cercato di credere all'inizio della vita del nuovo Esecutivo. Ci era stato detto più o meno quanto segue: siamo il primo Governo che nasce da una indicazione chiara degli elettori da molti anni a questa parte; anche grazie alle divisioni dei nostri avversari, con poco meno del 45 per cento dei voti abbiamo preso il 60 per cento dei seggi; abbiamo una comoda e larga maggioranza nei due rami del Parlamento; potremo rispettare di più le prerogative del Parlamento, ricorrere meno alla decretazione d'urgenza, ricorrere meno ai voti di fiducia, instaurare finalmente un rapporto più corretto tra Parlamento e potere esecutivo.

Questo film nessuno lo sta vedendo. Non è in programmazione su alcuno schermo. Nonostante questa maggioranza sia davvero la più larga in Parlamento, in termini di prevalenza di seggi, da tantissimi anni a questa parte, quello in esame, non conto male, è il venticinquesimo decreto portato in conversione. Siamo a una media che supera i quattro al mese: non si è fatto tanto neanche durante la pandemia, periodo di emergenza durante il quale il ricorso ai decreti era più naturale e più spiegabile. (*Applausi*).

Il mio appello è il seguente. Dato che si discute di riforme istituzionali, volete, per favore, dirci quale idea avete per risolvere il problema? Soprattutto, volete dirci se lo ritenete un problema? Noi, infatti, non siamo impauriti da una discussione su come si rende più razionale la forma di Governo in Italia. Io, perlomeno, non ho questo timore. Pensare, però, di poter fare una discussione su come si rende più forte la forma di Governo nel nostro Paese senza discutere di come si ripristina un minimo di dignità del Parlamento nell'esercizio dei suoi poteri legislativi e di controllo è una provocazione. (*Applausi*).

Quale proposta avanza il Governo per ridurre, per esempio, il ricorso alla decretazione d'urgenza? C'è un'idea? C'è un briciolo di idea? Noi non vediamo niente di tutto questo. Aspettiamo fiduciosi, ma con una fiducia decrescente.

Infine, questo provvedimento merita una forte critica, perché contiene il famoso, anzi famigerato, emendamento che abolisce il controllo concomitante della Corte dei conti per quanto riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Io non mi soffermerò tanto sul merito tecnico dell'emendamento, perché è già stato detto molto alla Camera. Del resto, questo provvedimento è arrivato qui in Commissione a quattro giorni dai due mesi dalla sua pubblicazione. Non si possono fare molti approfondimenti. Si può però dire che, anche alla luce delle discussioni sulle ultime pseudo-riforme della giustizia, che nelle ultime ore ci stanno impegnando e dividendo, l'emendamento sulla Corte dei conti è rivelatore. Esso rivela due tendenze specifiche, peculiari della maggioranza di Governo e dell'Esecutivo. La prima è il tentativo di individuare dei capri espiatori sui quali gettare la colpa dei propri *flop*. C'è un *flop*? Invece di assumersene la responsabilità e di migliorarsi, si cerca qualcuno, possibilmente un'autorità di controllo, su cui scaricare la responsabilità dell'insuccesso che si sta registrando. Questo è vero per la giustizia ed è vero per la Corte dei conti.

L'altra tendenza che vediamo in atto è una allergia ai controlli di legalità (*Applausi*), come se essi, nel nostro Paese, invece che un'opportunità e

uno sprone, fossero un fastidio, un problema. Onorevoli colleghi, non va bene: lo abbiamo visto con la Corte dei conti, lo stiamo vedendo con la giustizia, l'abbiamo visto con le dichiarazioni sull'ANAC. Credo di poter dire sinceramente che in Italia non c'è bisogno di meno controlli, ma c'è bisogno di meno confusione, di idee più chiare e di maggiore concretezza. C'è bisogno di ricorrere meno a una costruzione continua di propaganda per gettare fumo negli occhi dei cittadini, senza che, dopo tutto questo getto di fumo, resti nelle mani delle famiglie e delle imprese qualcosa di concreto.

Infine, dato che bisogna essere conseguenti quando si chiede il potenziamento della pubblica amministrazione, credo si debba dire con forza che potenziare la pubblica amministrazione costa, che servono risorse e senza una politica di sviluppo le risorse non ci sono. Le risorse però non ci sono non soltanto se non si fa un'adeguata politica di sviluppo, che oggi significa soprattutto far procedere bene il PNRR e dare l'idea che lo si vive non come una zavorra, ma come un'opportunità. Per avere risorse, oggi, occorre anche non sguarnire il fronte del recupero dell'evasione fiscale e del potenziamento delle entrate. Da questo punto di vista state facendo, in termini ideologici, dei danni pazzeschi (*Applausi*). Ne cito soltanto tre: il primo danno è nella legge di bilancio, con i condoni e le sanatorie, ed è la cosa peggiore che si possa fare in termini di danno alla lotta contro l'evasione fiscale. Il secondo esempio è la dichiarazione in campagna elettorale sul recupero dell'evasione fiscale come pizzo di Stato (*Applausi*). È indicibile la conseguenza negativa che tali dichiarazioni, tra l'altro provenienti dal livello più alto del Governo, generano sui micro-comportamenti quotidiani di tutti coloro che non vogliono saperne di un rapporto onesto col fisco. Infine ieri, come ciliegina sulla torta, il ministro Nordio, non pago dei danni fatti con le misure sulla giustizia, che ci metteranno in scontro con l'Europa e paralizzaranno probabilmente l'attività parlamentare per mesi, ci ha fornito la sua idea di come si debba affrontare l'evasione fiscale nel nostro Paese, e cioè non con seri processi contro chi disonestamente ruba risorse a chi paga le tasse, ma con la giustizia conciliativa. Cioè, l'idea geniale è che, verso chi non paga le tasse e non fa il suo dovere, non si deve condurre un'azione di repressione, ma ci si deve mettere d'accordo e si deve venire a patti con la disonestà. Fermatevi, perché questa cosa è dannosa moralmente ed economicamente; farà venir meno tante entrate e, se vengono meno tante entrate, avremo tutti meno risorse per modernizzare il Paese in generale, e anche per modernizzare e potenziare, in particolare, la pubblica amministrazione. (*Applausi*).

DE PRIAMO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, riteniamo che il provvedimento che stiamo per votare sia particolarmente importante. Vogliamo dunque ringraziare il ministro Zangrillo e tutto il Governo perché il provvedimento risponde a una visione strategica della pubblica amministrazione, per il suo potenziamento e rafforza-

mento, sostanzialmente integrandosi con il decreto che il Governo ha approvato successivamente, su tutti i comparti della pubblica amministrazione; pubblica amministrazione che viene rivitalizzata dopo anni di blocco del *turn over*, di blocco delle assunzioni, di mancanza di ricambio generazionale e di demotivazione complessiva.

È un potenziamento della pubblica amministrazione che coinvolge - come dicevo - comparti strategici. Pensiamo al tema della sicurezza urbana: questo è uno dei tanti impegni programmatici su cui stiamo dando quelle risposte per le quali ci eravamo impegnati. Ci sono 2.100 assunzioni nel comparto delle Forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Guardia costiera); vi è l'introduzione della carriera di medico nella Polizia penitenziaria, intervenendo su un settore estremamente delicato, sul quale credo che tutti dovremmo impegnarci per un miglioramento e un rafforzamento delle condizioni generali e dell'equilibrio all'interno delle carceri, dando alla Polizia penitenziaria degli strumenti fondamentali, come appunto accade con questo decreto.

Sempre sul tema della sicurezza, vi è l'estensione dell'utilizzo del *taser* anche ai piccoli Comuni, perché - come abbiamo sempre detto - la sicurezza non è un fattore secondario, ma è un elemento centrale di tutela dei soggetti deboli, delle persone che meritano di sentirsi sicure all'interno delle loro città e della loro comunità.

Viene resa possibile anche l'assunzione dei segretari comunali nei piccoli Comuni: questo è un altro dei temi e delle battaglie su cui ci eravamo impegnati.

Ovviamente farò solo degli esempi, perché sono davvero tantissimi i settori su cui si interviene: penso al tema dello sport. Viene rafforzato "Sport e salute", dandogli nuove competenze sulla ricerca dei fondi sociali europei, sul lavoro e sugli altri fondi comunitari e naturalmente sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Vi sono importanti interventi sulla pubblica istruzione e sulla mobilità degli organici, che sono stati compiutamente e ampiamente illustrati dai colleghi Melchiorre e Bucalo nella discussione generale: anche questo è un tema fondamentale e strategico. Vi sono nuove funzioni - penso ad esempio a *Formez* - per assistere i Comuni; abbiamo spesso parlato di come l'Italia profonda, l'Italia delle municipalità, l'Italia delle piazze, dell'Italia dei campanili, l'Italia dei Comuni abbia bisogno di un sostegno reale e il decreto mette in campo strumenti da questo punto di vista. (*Applausi*).

Poi vi è il tema del turismo, la trasformazione di Enit in società per azioni, per attrarre nuovi investimenti, per svolgere un'azione costante di promozione della bellezza italiana, perché sul tema del turismo non c'è nessuno che ci possa fare concorrenza. Sono mancati però negli anni gli strumenti e, quindi, la trasformazione di Enit in società per azioni risponde a questa esigenza, così come la creazione dell'Osservatorio nazionale sul turismo.

Poi vi sono fondi - qualcuno nella discussione generale lo ha ricordato, anche se naturalmente ne dovevano essere stanziati molti altri - per la Lega italiana per la lotta contro i tumori. Almeno su questo tema sono convinto che siamo tutti uniti e che tutte le forze politiche debbano impegnarsi insieme per

contrastare una piaga che porta sofferenza in tante famiglie italiane. (*Applausi*).

Nonostante questi e tanti altri interventi, che per brevità non vado a illustrare, in questi giorni la polemica e l'attenzione mediatica sul provvedimento del Governo che - lo dico subito - noi sottoscriviamo e condividiamo. Da questo punto di vista voglio anche rivolgermi, tramite il Presidente naturalmente, a chi definisce quello in esame un decreto fallimento e non chiede invece scusa per le deliranti dichiarazioni del proprio fondatore. Chiediamo loro dove erano quando i Governi da loro sostenuti affossavano la pubblica amministrazione con il blocco del *turnover* e delle assunzioni, paralizzando la pubblica amministrazione. (*Applausi*).

Quali sono allora le pietre dello scandalo, si fa per dire? Innanzitutto, cito la proroga di un anno del cosiddetto scudo erariale per gli amministratori e, quindi, l'esclusione del danno per colpa grave: nello specifico, viene mantenuto il riferimento alla colpa grave con azione omissiva, ma di fatto viene escluso questo tipo di responsabilità per la gestione pubblica di pubbliche risorse. Si tratta sostanzialmente di un'iniziativa sacrosanta - viene prorogata, ricordiamolo, e non introdotta - per ridurre il fenomeno della cosiddetta burocrazia difensiva, meglio noto come la paura della firma. Insomma, per una volta che avevate fatto una cosa giusta e noi l'abbiamo prorogata, avete trovato modo di criticare e dare la colpa al Governo anche per questo. (*Applausi*).

Naturalmente poi c'è il grande scandalo, anche qui richiamato, dell'esclusione del controllo concomitante della Corte dei conti per quanto riguarda in questo caso specificamente il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ovviamente un tale tipo di intervento non interferisce minimamente con le previsioni dell'articolo 100 della Costituzione, perché rimane assolutamente intatto il controllo di gestione da parte della Corte dei conti; rimane assolutamente intatta la relazione semestrale della Corte dei conti al Parlamento e quindi le funzioni sacrosante di controllo della Corte dei conti sono mantenute. Viene escluso il controllo concomitante. Di che cosa parliamo? Si tratta di uno strumento introdotto nel 2009, per dieci anni sostanzialmente mai utilizzato visto che, con grande onestà intellettuale, auditò alla Camera, lo stesso Presidente della Corte dei conti ha dichiarato che per tanti anni la Corte ha preferito concentrarsi sul più importante e fondamentale controllo di gestione.

È evidente che questo tipo di controllo - e dovremmo essere tutti uniti, perché siete sempre voi che esprimete preoccupazioni sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ci sarebbe molto da dire al riguardo - esercitato nel momento in cui dobbiamo tutti correre per realizzare un obiettivo, che di fatto è difficile per quelli che sono i tempi della pubblica amministrazione - con buona pace di chi rema contro vi comunichiamo, però, che raggiungeremo quell'obiettivo - sarebbe un ostacolo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Quindi la Corte dei conti manterrà il suo controllo e le sue funzioni, ma rinuncerà a uno strumento che - come ho già detto - per tanti anni non è stato utilizzato.

Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza ci sarebbe molto da dire: anche chi come il sottoscritto è stato nelle amministrazioni comunali - nel mio

caso di Roma -ha visto la fantasiosità di molti progetti messi in campo. Tuttavia, nonostante questo, il ministro Fitto e il Governo tutto con grande stile e grande eleganza non hanno voluto fare un'operazione verità, che sicuramente si poteva fare, su alcuni dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Hanno preso, invece, quell'obiettivo, che riguarda il futuro degli italiani, si sono impegnati per portarlo a compimento e - come detto - riusciranno a farlo.

In ogni caso, l'Italia non è di certo in questo momento la retroguardia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma è uno degli Stati dell'Unione europea che lo sta portando avanti con maggiore determinazione.

Colleghi, con questo provvedimento segniamo un passo importante verso quel patto che riteniamo strategico e fondamentale tra settore privato e settore pubblico; per quanto riguarda il settore privato, nelle prossime ore quest'Aula esaminerà un provvedimento molto importante e direi rivoluzionario.

Noi vogliamo liberare le energie dei settori produttivi italiani, dell'impresa, delle professioni. Allo stesso tempo, però, vogliamo anche restituire autorevolezza e senso di appartenenza a tutta la pubblica amministrazione: per quest'ultima è finita l'epoca della demotivazione e dell'indebolimento ed è iniziata quella del merito, con l'immissione di forze fresche, di nuove motivazioni e nuove professionalità, anche per essere all'altezza delle sfide del digitale e della modernità e per essere al fianco dei cittadini e non contro gli stessi.

Questo è il nostro modello di pubblica amministrazione. Questo è lo stretto legame che mettiamo in campo con i provvedimenti che stiamo portando avanti tra settore privato e settore pubblico.

Non si torna indietro: con buona pace di chi rema contro, l'Italia ha ricominciato a correre, come rilevano tutti gli indicatori economico-sociali. Con il provvedimento in esame poniamo importanti basi affinché la pubblica amministrazione sia pienamente coinvolta e attivamente partecipe nella sfida.

Per tali motivi annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento.
(*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 747, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Menia).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Menia.

(Il senatore segretario Ternullo fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 747, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	88
Favorevoli	103
Contrari	72
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 44.

Secondo le intese dell'ultima riunione dei Capigruppo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,03, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Sulla scomparsa di Silvio Berlusconi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Ricordo che è in corso la diretta televisiva.

(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Onorevoli senatrici e senatori, come sapete, lo scorso 12 giugno è venuto a mancare il senatore

Silvio Berlusconi. È stato deputato e senatore e, come ricorderete, ha ricoperto per quattro volte la carica di Presidente del Consiglio.

Berlusconi non c'è più o forse in qualche modo c'è più di prima. Mettiamo per un attimo nell'angolo odiatori impenitenti anche nel giorno del dolore e facciamo emergere invece il giudizio sulla unicità dell'uomo.

Scorrono come in un film le immagini del giovane Silvio che si fa largo nell'Italia degli anni Ottanta, che sogna in grande, che costruisce città avveniristiche che chiama come la sua amata Milano aggiungendovi solo dei numeri (Milano 2, Milano 3), come omaggio a quella Milano che gli resterà sempre nel cuore.

Poi, sempre con lo stesso spirito innovatore che lo ha contraddistinto, coglie al volo la nuova possibilità di entrare nel mondo della telecomunicazione e decide di fare concorrenza alla TV di Stato. Non è l'unico a fare questo tentativo, ma è l'unico a capire immediatamente che per fare concorrenza alla TV pubblica occorre avere lo stesso numero di reti che ha la Rai, e realizza questo suo obiettivo anche in questo campo. Nel contempo stringe con i suoi dipendenti - ne ho cognizione diretta, perché li ho conosciuti - un rapporto che non è solo di fiducia, ma è qualcosa di diverso: è un rapporto di affinità e di affettuosità che porterà tutti coloro - o quasi tutti - che hanno lavorato con lui a non considerarlo un datore di lavoro, ma qualcosa di molto diverso.

Sempre volendo innovare e dare il segno del cambiamento che lui imprime, entra in un campo che unisce differenze di classi, di provenienza, di Regioni: il calcio. Anche lì - non con mia sempre uguale soddisfazione - ottiene successi di rilevanza mondiale. E tutto procede, innovazione e successo a titolo personale, senza veri contraccolpi, fino a quando - per usare le sue parole - decide di scendere in campo in politica. E sarei poco obiettivo se non ricordassi che a quel punto, accanto ai grandi successi e ai grandi cambiamenti che imprime alla politica (anche lì c'è un prima e un dopo Berlusconi, si impone una sorta di bipolarismo per coalizioni, cambia il rapporto tra elettori ed eletti e soprattutto diventa significativo, per non dire essenziale, il ruolo delle *leadership* e dei *leader* dei singoli partiti), si crea un problema che egli denuncia come persecuzione e che è un problema non solo giudiziario, ma anche mediatico (a suo avviso), che durerà parecchi anni. Devo però dire che, in questa che lui definisce come persecuzione, non si è mai sottolineato il fatto che Berlusconi un giudice a Berlino lo troverà sempre, se è vero, come è vero, che tutte le accuse più gravi (tranne una, l'unica per cui è stato condannato) cadranno nel nulla. Quello che invece rimane, per esempio, è il suo ruolo in politica internazionale. Quello che avvenne a Pratica di mare rimane un *unicum*: la speranza che gli Stati Uniti e la Russia potessero costruire un futuro di pace insieme porta il nome di Pratica di mare e la regia di Silvio Berlusconi.

Nel bene e nel male, con Silvio Berlusconi cambia il rapporto tra gli italiani e la politica. Per quanto egli subisca molti contraccolpi, si può affermare che viene più volte colpito, ma mai affondato. Chi come me lo ha conosciuto da vicino (per me è un vanto), chi ha avuto la sua affettuosa amicizia (molti di voi sanno che, quando era amico, Berlusconi dimostrava la sua amicizia in ogni modo) e chi ne ha apprezzato, come me, gli enormi pregi, senza

però mai fare sconti alle posizioni che risultavano diverse dalle mie convinzioni, ne conserva un ricordo in cui le luci sovrastano di gran lunga le ombre e lasciano solo il posto alla gratitudine per quanto ha fatto e al rimpianto per non averlo accanto in un momento in cui l'Italia, a mio avviso, avrebbe ancora bisogno dei suoi consigli e del suo sorriso ammaliante.

Mi consola il generale rispetto - con veramente poche e non lodevoli eccezioni - che ha accompagnato la sua dipartita, anche da chi non ha condiviso e non condivide le sue posizioni politiche, che fa onore a chi legittimamente lo ha contrastato in vita, ma si unisce ora a me e a tutti voi nelle sentite condoglianze che rivolgiamo a tutti i familiari, ai tanti che gli sono stati vicino, ai figli, alle persone che lo hanno accompagnato in questi ultimi anni o in tutta la sua vita affettuosamente. Ad essi rivolgiamo le condoglianze più sentite, pregandovi di osservare qualche secondo di silenzio in sua memoria. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Vivi, prolungati applausi).*

Ha chiesto di intervenire, a nome del Governo, il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, signori senatori, Berlusconi è stato un grande innovatore nell'industria, nell'edilizia, nella comunicazione e nello sport, con tanti successi come nessuna altra squadra di club (anche io non ho gioito, come il presidente La Russa). È stato un grande uomo di sport e un grande innovatore in politica.

Da questi banchi però io voglio ricordare Berlusconi uomo di Governo e uomo di Stato. Uomo di Stato perché ha sempre avuto dell'Istituzione un'immagine di servizio; lo Stato al servizio dei cittadini per dare loro risposte concrete. È quello che ha cercato di fare come uomo di Governo. È stato il Presidente del Consiglio che più di ogni altro nella storia della Repubblica è stato fra questi banchi. Lo Stato al servizio dei cittadini perché ogni sua scelta partiva sempre e soprattutto dalle esigenze dei più deboli. Anche il più debole per lui era importante come il potente del mondo. Ricordo, appena insediato a Palazzo Chigi nel 1994, scendere contro l'opinione generale in mezzo ai minatori del Sulcis-Iglesiente che manifestavano davanti Palazzo Chigi, chiedendo interventi per il settore minerario. Lui andò lì, parlò con loro e si confrontò con loro, cercando poi di dare risposte concrete e così fu in uno dei primi Consigli dei ministri successivi a quella manifestazione.

E ricordo un lungo giro a Bari vecchia, qualche anno dopo, dove incontrando donne e pensionati che in lacrime gli dicevano che non ce la facevano ad andare avanti con 200.000 lire al mese, ascoltando il loro grido di dolore, al Consiglio dei ministri successivo decise di proporre l'aumento delle pensioni minime fino a un milione di lire al mese.

Di fronte a un'Italia che amava e voleva fosse competitiva, fece di tutto perché si potessero realizzare grandi opere; anche lì lo Stato e il Governo a sostegno di 4 milioni di piccole e medie imprese italiane che danno lavoro a milioni e milioni di nostri concittadini. Tutto era finalizzato, anche all'azione per ridurre la pressione fiscale, alle grandi opere, all'alta velocità, all'idea di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina, che questo Governo sta realizzando, alla crescita del Paese.

Aiuto ai più deboli, anche quando non si sapeva, quando ad esempio si impegnava a sostenere le comunità che aiutano coloro che intendono uscire da una dipendenza. Lo ha fatto in silenzio e con grande discrezione, utilizzando sempre la fondazione che aveva costituito nel nome del padre.

Un'azione di Governo che ha portato il nostro Paese ad avere una presenza più autorevole, come ricordava il presidente La Russa, sul palcoscenico internazionale. Grazie a quella credibilità siamo riusciti in quegli anni a siglare accordi con i Paesi dai quali provenivano i flussi migratori e l'immigrazione si arrestò. Grazie a quella strategia voluta dal Governo, ad una politica estera finalizzata alla crescita, si consentì anche a svariate imprese italiane di lavorare in tanti Paesi del mondo. Le ambasciate erano strumento fondamentale per sostenere il saper fare italiano, per sostenere le nostre imprese nel mondo.

Così come guardò ai 6,5 milioni di italiani che vivono all'estero, uno straordinario patrimonio: diede la possibilità di eleggere una rappresentanza in Parlamento con il suo Governo a chi rappresentanza non aveva pur avendo passaporto e carta d'identità italiani.

Tante cose, delle quali forse non si parla abbastanza, hanno caratterizzato la sua azione di Governo: pensiamo all'abolizione della tassa di successione. Ricordava sempre il lavoro e la fatica di ogni italiano che risparmia e investe per lasciare una casa ai propri figli e visto che le tasse le ha pagate per tutta la vita non era giusto che si pagasse una tassa anche nel momento in cui si lascia questa vita terrena e si trasmette in eredità ai propri figli qualche cosa di concreto che è il simbolo della famiglia, la dimora.

Potremmo dire tante cose di Berlusconi al Governo. Ci tengo, in conclusione, signor Presidente, a ricordare Berlusconi combattente della politica, che ha sempre e comunque rispettato tutti gli avversari politici, sottolineando sempre che nessuno di noi doveva avere dei nemici personali, nessuno di noi che militavamo nel suo partito doveva avere problemi personali con chi non la pensava come noi. Noi difendevamo le nostre idee, ci confrontavamo con gli avversari, combattevamo contro idee e proposte, ma mai contro la persona. Lui ha sempre rispettato tutti gli avversari, pur con la forza e la determinazione del *leader*, del combattente, dell'uomo di Stato che metteva - ripeto - sempre al centro la persona.

Un ultimo ricordo, signor Presidente: l'incontro con il comitato di fabbrica della Gilera, società in crisi all'epoca, nel 1994. Ricevette il comitato di fabbrica della Gilera nello stesso salotto e con lo stesso trattamento che riservava ai Capi di Governo, ai grandi *leader* che lo andavano a trovare, proprio perché considerava ogni persona che aveva di fronte un essere umano, un mondo che andava rispettato e che in quel momento per lui era la persona più importante. Durante tutta la sua azione di Governo ha seguito questa linea.

Lo ricordiamo e lo ricorderemo come un uomo di Governo e un uomo di Stato, ma soprattutto come un uomo. (*Applausi*).

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, non parlerò a braccio e me ne scuso, ma oggi non ne sono capace. L'emozione e la commozione prenderebbero il sopravvento e il presidente Berlusconi mi ha insegnato che nelle occasioni solenni bisogna sempre leggere. Questo è un giorno solenne e io, nel dolore, voglio onorarlo come merita, perché il destino ha voluto che toccasse a me.

La vita lunga e inimitabile del presidente Berlusconi è talmente densa di fatti che giudicarlo col metro delle categorie comuni sarebbe un esercizio senza senso. Era un genio, già entrato nei libri di storia prima ancora di lasciarci come condottiero delle imprese impossibili. Parliamo di un uomo, di un figlio, di un padre, di un nonno, di un imprenditore, di un *leader* politico straordinario. Straordinario per noi che l'abbiamo amato, seguito, che abbiamo creduto in lui, ma straordinario per tutti, perché era fuori dall'ordinario. Ha rivoluzionato il mondo dell'imprenditoria, il mondo dello spettacolo, il mondo dello sport, quello della politica, ma soprattutto Silvio Berlusconi ha amato gli italiani. Li ha amati così, senza pretendere di cambiarli o impartire loro lezioni, cercando piuttosto di cambiare in meglio le loro condizioni di vita. Voleva cambiare l'Italia e lo ha fatto, eccome, ma mai gli italiani. Per questa profonda sintonia con le persone, per questa comprensione intima del loro carattere, delle loro aspirazioni, delle loro possibilità, Silvio Berlusconi ha amato ed è stato amato.

Oggi qui in Senato merita di essere ricordato, però, non solo come l'uomo che monsignor Delpini ha colto nella sua essenza, ma come l'uomo di Stato che gli italiani hanno conosciuto, scelto e amato. Si pensa spesso che essere uomini di Stato abbia a che vedere con il prestigio dell'incarico che si ricopre, ma essere uomini di Stato significa innanzitutto essere uomini, essere persone al servizio dello Stato. Silvio Berlusconi è stato un uomo di Stato, perché sapeva percepire il polso della vita pubblica, sentirne il battito anche sotto i marmi, gli stucchi, le liturgie e il fasto. Uomo di Stato, persona dello Stato è chi non dimentica mai chi sia lo Stato, cioè i suoi cittadini, con la loro esistenza semplice e dignitosa, con le loro ansie, le attese, gli affanni, le gioie. Essere uomini di Stato significa sentire profondamente la voce, la fiducia, il respiro della democrazia. Questo sentimento è quello degli uomini di Stato, delle persone che si sentono parte e non sono solo di parte e che non mettono un diaframma, una distanza tra loro e gli altri, non si proteggono dagli italiani, non ne temono le speranze, non ne evitano il contatto, non ne dimenticano le richieste. Non sono gli incontri con i grandi della Terra o i vertici internazionali a farne uomini di Stato; sono la fiducia e il mandato che i cittadini conferiscono loro. Non è il senso di sé a fare un uomo di Stato, ma il sentimento del «noi», di una forza e di una speranza che ci accomuna; non è la sospensione del giudizio a fare un uomo di Stato, ma la passione civile, non la cautela ma il discernimento, non l'ipocrisia ma il parlare chiaro. Essere uomini di Stato è anteporre sempre il bene del Paese, l'interesse primario e superiore dei cittadini, rinunciando anche a pezzi di consenso, come ha saputo fare lui. Silvio Berlusconi è stato tutto questo.

Aveva un dono raro: quella capacità di infondere coraggio nelle persone, di spingerle a superare le sfide più imponenti. La sua *leadership* non ha solo segnato la vita e la carriera di molti di noi, ma ha lasciato un'impronta

duratura sulla vita politica italiana e ha davvero cambiato l'Italia. Per me, per noi che siamo sempre rimasti al suo fianco dal primo all'ultimo giorno della sua unica esistenza, con lealtà e coerenza assolute, per quella stragrande maggioranza del popolo italiano che ha riposto in lui ogni fiducia per un futuro all'insegna del riscatto e della dignità, per questa comunità di persone che oggi si ritrova improvvisamente orfana, il presidente Berlusconi continuerà a rappresentare una luce. Lui non sapeva neanche dove fossero di casa l'invidia e l'odio. Non serbava mai rancore. Non conosceva la vendetta, malgrado le ingiustizie subite, risollevandosi ad ogni caduta, lottando fino all'ultimo respiro contro le condizioni avverse, i cattivi presagi, riemergendo, sempre e comunque, grazie a quell'amore innato, folle per la vita, di chi ha sempre tenuto orgogliosamente il sole in tasca.

Sapeva trasformare un male in un bene. Ripeteva sempre che una situazione negativa bisognava saperla trasformare, anche con sacrificio, in una nuova opportunità. Lui, vittima di decisioni ingiuste, in questo Senato è tornato da vincitore, con la fierezza e l'orgoglio di chi, anche in questo caso, non si è fatto piegare e con il tributo del Governo in occasione del suo ultimo discorso in quest'Aula.

Silvio Berlusconi era, ed è, tutto questo e anche di più. La sua mancanza è un vuoto che sarà difficile da colmare, ma i ricordi e le lezioni che ci ha lasciato saranno un faro che continuerà a brillare e a guidare la nostra rotta. Quindi, grazie, Presidente, per tutto quel che ha fatto per noi, per il nostro Paese, per il nostro futuro. La sua dedizione instancabile, il suo amore per l'Italia, la sua fede nel popolo italiano sono un'eredità preziosa che ci ha lasciato.

Il suo spirito continuerà a vivere nei nostri cuori, nelle nostre azioni e in quelli di chi continuerà a lottare per una visione dell'Italia migliore, che lei ha trasmesso a tutti noi. Ci ha mostrato che un futuro più luminoso era possibile e ci ha dato gli strumenti per raggiungerlo. Saremo all'altezza dei suoi sogni, perché non abbiamo altra missione che continuare a lavorare nel solco tracciato da lei, per un'Italia più bella, più forte e più libera.

Per questo, al presidente Silvio Berlusconi oggi il suo Gruppo parlamentare, il suo partito, tributano l'onore della memoria e del rimpianto, del rispetto e del cordoglio per il *leader*, per l'uomo, l'imprenditore e il comunicatore, il politico e l'innovatore, per l'uomo di Stato e per l'uomo che è stato per la sua storia italiana.

Per me, camminare al suo fianco, caro dottore, apprendere dalla sua saggezza, condividere vittorie e sconfitte, imparare a sorridere e a ridere degli insulti e dei feroci attacchi esterni, raccogliere le sue delusioni, fare tesoro delle sue più intime riflessioni è stato un privilegio assoluto, di cui sarò infinitamente grata alla vita.

Ogni momento passato con lei è un ricordo prezioso, ogni lezione appresa un dono inestimabile. Ho potuto conoscere un uomo generoso, che sapeva entrare in sintonia con le persone. Sapeva star loro vicino, nelle gioie e nello sconforto. Sapeva dare sostegno quando ce n'era bisogno. Sapeva essere attento, sempre attento, non solo verso i suoi amici, ma anche a chiunque avesse la fortuna di incontrarlo nella vita.

Per concludere, ora lo stiamo commemorando e non sembra neanche vero che al suo posto, al suo banco, non sia seduto lui, ma ci siano questi tulipani, fiori che lui adorava.

Il Gruppo Forza Italia al Senato si stringe intorno ai figli, Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi, ai nipoti, al fratello Paolo, alla sua Marta, agli amici di una vita, Gianni, Fedele e Marcello. E il nostro pensiero va lassù, dove ha potuto riabbracciare il suo papà Luigi, mamma Rosa, sua sorella Antonietta, Niccolò ed Ennio.

Lo vogliamo ricordare così, come sempre diceva: «Chi ci crede combatte, chi ci crede supera tutti gli ostacoli, chi ci crede vince».

Buon vento, dottore. Buon vento, presidente. Buon vento, Silvio Berlusconi! (*Prolungati applausi. I senatori del Gruppo FI-BP-PPE si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Ronzulli, che ha citato Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi, Marta Fascina e il fratello Paolo. Lì cito di nuovo perché congiuntamente mi hanno chiesto di ringraziarvi - lo faccio già ora, in anticipo - e hanno affidato a Gianni Letta il compito di rappresentarli qui, nel palco a lui riservato. Grazie, Gianni. (*Applausi*).

MONTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, altri colleghi hanno più titolo e più autorevolezza di me nel sottolineare le luci e le ombre di questa straordinaria personalità che ci ha lasciato. Desidero solo offrire una breve testimonianza personale. Penso che riconoscere che una persona ti ha cambiato la vita, in aspetti importanti, sia il massimo tributo che si possa dare a quella persona. Voglio dare la testimonianza, in particolare, dell'influenza che Silvio Berlusconi ha avuto sulla mia vita, introducendomi al servizio alla cosa pubblica.

Un rapporto trentennale quello tra il presidente Berlusconi e me, intercorso tra due persone profondamente diverse, oltre che di rilievo ovviamente incomparabile, ma accomunate da due elementi. In primo luogo, avevamo visioni della società e dell'economia abbastanza simili, ma che ancora nella metà degli anni Novanta in Italia erano minoritarie. In secondo luogo, ci saremmo trovati a confrontarci, ma in realtà soprattutto a collaborare, in alcuni momenti drammatici per l'Italia e per l'Europa.

Il primo segno di consonanza nella visione fu pronunciato proprio in quest'Aula, il 16 maggio 1994, dal presidente del Consiglio Berlusconi, nelle dichiarazioni programmatiche del suo primo Governo. Qualche giorno prima, sul «Corriere della sera», avevo auspicato che il Governo ispirasse la sua azione a un «liberismo disciplinato e rigoroso», cioè - precisavo - attento al bilancio pubblico, alla concorrenza, ai conflitti di interesse. Nelle sue dichiarazioni, da quel banco, Berlusconi riprese quelle parole, citandone la fonte, e si professò anch'egli «fautore di un liberismo disciplinato e rigoroso». Forse a seguito di quella sintonia, poco dopo il presidente Berlusconi, senza che

ancora ci fossimo mai incontrati né parlati, propose la mia designazione a Commissario europeo.

Con questa decisione, Berlusconi davvero cambiò la mia vita. Come economista, sentivo la vocazione a incidere sulle cose, a cambiare la realtà, e di Europa ero appassionato fin dall'adolescenza, ma non mi attirava minimamente la vita politica, l'appartenenza a un partito. Per questo avevo declinato negli anni varie proposte di candidatura alle elezioni o di entrare a far parte di alcuni Governi, pur molto qualificati.

Quello che mi proponeva Berlusconi era diverso: partecipare al governo dell'Europa - la Commissione - ma senza necessità di far parte di una formazione politica. Per questo accettai volentieri, immediatamente e con gratitudine. Devo dire che Berlusconi fu sempre rispettoso del mio ruolo di commissario, sia allora, sia nella Commissione successiva presieduta da Romano Prodi, quando venni confermato dal Governo D'Alema. Per avermi avviato sulla strada d'Europa serberò per il presidente Berlusconi sempre viva riconoscenza personale.

In conclusione, signor Presidente, vorrei oggi esprimere anche una riconoscenza a titolo istituzionale, come presidente del Consiglio che prese da lui il testimone nei giorni difficili che la politica e l'economia italiana attraversarono nel novembre 2011. A differenza che nel 1994, non fu Berlusconi a scegliere la mia persona per quella responsabilità che avrebbe fatto tremare le vene ai polsi a chiunque (e lo fece ovviamente anche a me). Non fu lui, bensì furono il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Parlamento con una vastissima maggioranza. Ma Berlusconi non oppose ostacoli; anzi, pur trovandosi in una situazione comprensibilmente molto difficile, con il venir meno della sua maggioranza e consapevole dei gravissimi rischi che incombevano sulla credibilità dello Stato italiano, sull'euro, sulle imprese e sull'economia italiana, contribuì a quella transizione con senso di responsabilità. Con il suo Popolo della Libertà fu anzi partecipante di maggioranza a quell'opera di Governo.

Fu un percorso difficile, affrontato con grande senso di responsabilità dal presidente Berlusconi - vedo e saluto con gratitudine per quella e altre circostanze il dottor Gianni Letta - così come fu affrontato con altrettanto senso di responsabilità dall'onorevole Bersani e dal presidente Casini. Ci furono amarezze da una parte e dall'altra, ma devo dire che il rapporto col presidente Berlusconi, al di là di certe apparenze, è sempre stato di grande lealtà, credo reciproca.

In questo momento in cui ci ha lasciato - concordo nel dire che lascia una traccia grandissima e indelebile - ho voluto rendergli questo omaggio personale, sicuro che ci ascolta. *(Applausi)*.

CASINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, le sono grato di avermi consentito a titolo personale di rendere omaggio alla memoria di Silvio Berlusconi.

Con lui ho condiviso un lungo tratto della mia vita politica. L'ho conosciuto negli anni Ottanta, da giovane deputato della Democrazia Cristiana. Ho partecipato ai momenti fondativi del Polo della Libertà nel 1994. Dalla sua maggioranza sono stato proposto a guidare nel 2001 la Camera dei deputati; tutto questo fino alla rottura del 2008, quindici anni fa, a cui è seguita la mia opposizione al suo Governo nel corso della XVI legislatura. È evidente che le nostre idee non sono state sempre assimilabili, in molti passaggi sono state assai diverse, ma oggi non è il momento di questa contabilità. Oggi è il congedo che amici e avversari, uniti in un'idea civile del confronto politico, rendono al collega senatore.

È stato il Presidente del Consiglio più longevo del Dopoguerra: basterebbe questo per capire quanto profonda sia stata la sua sintonia col corpo elettorale, quanto radicata in lui la consapevolezza di rappresentare una parte del nostro Paese.

Gli faremmo un torto, però, se in questo momento, sull'onda delle emozioni, non lo ricordassimo per come è stato davvero: un uomo che voleva piacere anche ai più distanti da lui, ma che in molti passaggi della vita repubblicana è stato assai divisivo.

Proprio per questo la sua figura ha plasmato il bipolarismo italiano, non solo le coalizioni di centrodestra della cosiddetta Seconda Repubblica, ma indirettamente le stesse alleanze politiche che a lui si sono contrapposte e che, proprio nel nome dell'antiberlusconismo, si sono cementate. Potremmo definirlo per questo il grande alibi, sì, il grande alibi della politica italiana: alibi per la sua coalizione, che spesso ha evitato di fare i conti con le proprie contraddizioni e i propri ritardi, poggiandosi solo sul suo carisma; alibi per gli oppositori, che hanno evitato di compiere scelte più coraggiose, crogiolandosi nel Sacro Graal dell'antiberlusconismo.

Per questo oggi siamo più soli, nell'assoluta necessità di fare i conti con noi stessi, evitando la facile ricerca di capri espiatori.

Berlusconi ha avuto il merito di favorire l'evoluzione della destra italiana, che ha con Fiuggi e con Fini riconosciuto il valore fondante dell'antifascismo; ha evitato una deriva secessionista della Lega, che è confluita verso un più consapevole federalismo; ha scelto l'Europa, rifiutando la trappola di sovranismi nazionali; ha tentato di associare la Russia all'Occidente e alla NATO, disegno cui tutti abbiamo creduto e che, purtroppo, è stato reso vano dagli irresponsabili comportamenti di Putin.

Ha avuto, come tanti protagonisti della vita pubblica, meriti e anche demeriti.

A me però piace ricordarlo, in conclusione di questo intervento, il 25 aprile ad Onna, in uno dei suoi momenti più alti e cito le sue parole: «L'impegno che ci deve animare è quello di non dimenticare ciò che è accaduto qui e di ricordare gli orrori del totalitarismo e della soppressione della libertà». E ancora: «La Resistenza è - con il Risorgimento - uno dei valori fondanti della nostra Nazione, un ritorno alla tradizione di libertà».

Sarà la storia, cari colleghi, come per tutti i grandi protagonisti, a dare un suo giudizio completo. Berlusconi è stato uno dei più significativi interpreti del nostro tempo.

Infine, apro una parentesi personale. Alcuni di noi in quest'Aula ne hanno anche conosciuto i tratti umani, capaci di slanci generosi, di autentica amicizia, di sensibilità anche nei confronti delle persone più deboli.

Proprio per questo mi unisco alla sua famiglia, ai suoi collaboratori, al suo partito, Forza Italia, esprimendo un sentimento autentico di cordoglio, di amicizia e di solidarietà. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, ringrazio l'opposizione che si è voluta alzare a tributare l'onore al presidente Berlusconi.

Non avrei mai voluto essere qui in questo momento, perché è come se con oggi scorressero i titoli di coda; come se solo da oggi ci si rendesse conto davvero che il presidente Berlusconi non c'è più. È stato da brividi prima vedere sul *display* che tra il mio cognome e quello del collega Bergesio non c'era più il suo.

Ricordare il Presidente in cinque minuti è pressoché impossibile. Nel 2014 ho dedicato alla sua epopea, che ha caratterizzato gli ultimi quarant'anni del nostro Paese, un libro di 576 pagine e sto scrivendo il *sequel*, che non sarà meno copioso. Il titolo originale era «Il cuore oltre gli ostacoli. Nel sogno di Silvio» e credo che il detto popolare «gettare il cuore oltre gli ostacoli» sia l'essenza del berlusconismo, che sia stato il sentimento, lo stato d'animo, l'atteggiamento mentale che più ha caratterizzato Silvio Berlusconi fino all'ultimo respiro e che ci ha uniti in un *idem* sentire che lega indissolubilmente quelli che il Presidente del Consiglio, figli come me - come Matteo Salvini, Matteo Renzi e tanti altri - della Berlusconi *generation*, chiamerebbe gli *underdog*, cioè coloro che, partiti dal nulla, ce l'hanno fatta, in forza del coraggio, del lavoro, di sogni che a volte diventano contagiosi e sono in grado - come nel caso del Presidente - di rivoluzionare ogni ambito di un Paese intero. Le meningi diventano le viscere del cuore, perché creare - come diceva Nietzsche - è l'unica liberazione dal dolore.

Ecco, per non essere banale tra gli ettoltri di inchiostro versati in questi giorni per il Presidente, credo che proprio Nietzsche mi aiuti a definirlo: lui era l'uomo che parlava al sole, descritto nel libro «Così parlò Zarathustra», il sole in tasca, come ha detto la collega Licia Ronzulli. Zarathustra amava tutti gli animali, non riconosceva valore agli idoli e alla proliferazione delle loro immagini, e lottava dunque per la libertà dell'uomo semplice. Con la sua vita contesa fra storia e leggenda, si dice che nasca ridendo e ad ogni compleanno riderà, il tempo è per lui una danza di costellazioni amiche.

Un ex giocatore del Milan ha detto qualcosa di più simile a quello che ho pensato io in questi giorni: l'ha chiamato «immenso Presidente»; lo l'ho chiamato «infinito Presidente», perché il suo modo di essere non è finito con la vita terrena, perché dal suo caos e dalla sua energia creatrice è scaturita la stella danzante e abbiamo ballato tutti insieme - l'economia, la politica, lo

sport, le istituzioni, Paesi interi, l'Italia intera - un tango con lui di passioni assolute e contrastanti.

Si dice che il suo lascito in politica sia l'unità della coalizione e l'invenzione del bipolarismo. Io credo che il suo lascito più grande sia la fede nella speranza, che la politica dovrebbe sempre ingenerare e di cui l'umanità, in un'epoca di relativismo valoriale e culturale, di solitudine, sente un grande bisogno. E credo che lui stesso incarnasse il bipolarismo in grado com'era di polarizzare i sentimenti destando passione e controversie.

Nell'epoca post-Tangentopoli, avvolta nell'incertezza, ha vinto perché è stato per gli italiani come un faro acceso nella tempesta politica. Il suo nome era un eco potente; era l'*american dream* italiano, il *self-made man* che si era fatto da solo e che con le capacità dimostrate poteva cambiare la storia di un Paese stanco, riverso su se stesso, dal quale esalava un'ansia di rinnovamento.

Silvio Berlusconi ha sfidato i confini dell'ordinario, creando una narrazione epica che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia italiana e che l'Italia gli ha riconosciuto con una commozione profonda, con un funerale degno di un padre della Patria come è stato lui; non Presidente della Repubblica con i galloni istituzionali eletto dal Parlamento, ma dal cuore degli italiani.

Un'amica d'infanzia che non c'entra nulla con la politica e che però è la cifra degli italiani ieri mi ha detto: l'Italia sembra orfana senza di lui; c'è un vuoto abissale che fa paura, come se fosse venuto meno un argine, un punto di riferimento. È quello che proviamo tutti noi che abbiamo avuto l'onore di viverlo nella sua grandiosità e nella sua complessità.

Lui era quello che una volta si sarebbe chiamato un condottiero: trascinava le folle con un carisma inconfondibile, incarnando l'essenza del *carpe diem*. Le sue parole, sempre affabili ma dirette, erano capaci di trafiggere le convinzioni anche dei suoi detrattori e ispirare i suoi, noi, tutto il centrodestra, con un'energia senza confini. Il suo sorriso scintillante era l'emblema di una determinazione gentile e avvolgente, capace di sconfiggere qualsiasi avversità o quasi. Silvio Berlusconi è stato un eroe moderno. Come ogni grande protagonista, ha lasciato un'eredità complessa e duratura, una storia scolpita nella pietra del tempo.

Come state capendo, ci sto girando intorno, perché in realtà affondare nei miei ricordi personali - tanti - fa molto male. Quello descritto fin qui è il Berlusconi pubblico, quello per lo più che si troverà sui libri di storia. Ma c'è un Berlusconi privato che ho avuto la fortuna di vivere e, con Frattini, è stato la mia famiglia. Quindi comprenderete che per me, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, è un dolore difficile da tradurre. Mi ero voluta autoconvincere in quest'ultimo anno che il Presidente, al quale, nonostante la confidenza e la vicinanza ho sempre dato del lei per il rispetto che nutro nei suoi confronti, mi fosse uscito dal cuore. Ma non era affatto vero. Tra gioie e dolori, tra epiche baruffe e slanci da affetta assoluto, tra rabbia infinita e profonda gratitudine, la sua morte è stata come un soffio di respiro fuggito via, di quelli che fermano il cuore, che rimbombano nel silenzio, che ti tagliano le gambe.

Ho conosciuto Silvio Berlusconi a Macherio: mi mandò a chiamare tramite Sandro Bondi perché voleva conoscere quella ragazza che - mi disse - aveva tinto d'azzurro l'Alto Adige italiano. Lo aveva raggiunto l'eco delle

mie vittorie nel segno del berlusconismo più ortodosso. Trovai un Presidente molto diverso da quello che immaginavo: depresso, giù di morale per le tante cause giudiziarie, ma soprattutto perché, leggendo i giornali, credeva di non essere compreso dagli italiani, in tutto lo sforzo e il sacrificio che ci metteva alla guida del Governo. Ma quando uscii da lì, dopo che punto su punto rintuzzai le sue errate credenze e dicendogli che io sentivo la pancia della gente, perché ero sempre per strada anticipando la stagione dei gazebo, aveva un sorriso a trentasei denti. Io e lui insieme ai bei tempi, quando potevamo, eravamo come la nitro e la glicerina, un'esplosione di lucida follia.

Dopo quell'incontro voleva nominarmi portavoce nazionale del partito, perché secondo lui avevo presenza e passione. Ma io declinai la proposta perché non mi sentivo preparata. Lui rimase colpito dal mio diniego, perché tutti andavano da lui solo per chiedergli posti e incarichi, mi disse. Da allora ci siamo fusi in un abbraccio costante e travolgente. Non feci il portavoce ufficiale, ma sono stata sempre in trincea e in prima linea per lui su tutte le reti televisive e tv, su tutti i media possibili e immaginabili, a cuore aperto, senza paura, difendendolo da accuse infamanti e ricevendo minacce di morte e insulti di ogni tipo, pagando con la mia stessa salute. Ma non me ne sono mai pentita.

Capisco che c'è poco tempo. Voglio semplicemente dire che nel 2013 gli scrissi una *mail*, quando si formò il Governo Letta, dicendogli... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) - vado a finire, Presidente - ...che sarebbe stata la cronaca di una morte annunciata, vedendo le persone che aveva indicato in quel Governo. Qualunque persona probabilmente si sarebbe adirata e mi avrebbe - come dire - sbattuto la porta in faccia; invece lui mi nominò Sottosegretario, ruolo dal quale mi dimisi proprio in protesta di quella sentenza del 1° agosto 2013. Quel Natale c'ero io accanto a lui e lo trovai con le mani nel volto. Mi chiese perché gli stavano facendo questo, perché quel torto, dopo che aveva dato tutto se stesso per questo Paese. Ebbene, io non seppi dargli una risposta, ma oggi spero che chi è stato reo di quel dolore, che lo ha portato a non essere più il Presidente con il sorriso che abbiamo tutti conosciuto, si batta il petto, perché, con molta probabilità, è stato anche causa del suo dispiacere e della sua salute.

PRESIDENTE. La ringrazio.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Voglio solo ricordare - e concludo, Presidente - una giornata in cui era presente anche il dottor Letta, per me preziosa, che è stata l'ultima che abbiamo passato insieme a Merano, in cui, come due matti, io, lui e sua figlia...

PRESIDENTE. Siamo in diretta televisiva e la prego di rispettare il tempo supplementare che le è stato dato.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). ...abbiamo passato una giornata straordinaria. Concludo veramente, Presidente. Lo dico perché quel giorno è stato un Berlusconi che si è offerto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda però, la prego.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). ...con tutta la sua generosità, come sempre. Io quel Presidente voglio ricordare e voglio ringraziare l'Italia intera per la commozione che gli è stata tributata e per la vicinanza, che risponde più di mille parole a quelli che non hanno saputo capire chi era Silvio Berlusconi e quanto era stato amato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che siamo in diretta televisiva. È stato già dato a tutti un supplemento di tempo. Cerchiamo di rispettarlo.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ricordiamo oggi un uomo e un *leader* politico che, senza dubbio, è stato per lungo tempo tra i principali protagonisti della vita pubblica di questo Paese; un uomo politico che è stato anche, per la sinistra italiana, non solo un avversario, ma il principale avversario nell'arco di molti decenni. È giusto farlo, naturalmente. Ma, seppure penso che anche il giudizio più critico debba sempre pagare un tributo al turbamento della morte, non credo sia utile da parte mia limitarmi al solo cordoglio e alle condoglianze alla sua famiglia e alla sua comunità politica, che pure ovviamente rivolgo sentitamente, a nome mio e del Gruppo che rappresento.

Farò oggi anche qualche considerazione più politica, a maggior ragione perché ritengo - e lo dico senza ipocrisie e spero con serena chiarezza - che non sia stato affatto giusto e nemmeno accettabile trasformare i funerali di un *leader* dichiaratamente di parte, la figura più divisiva forse di ogni epoca della Repubblica, in una cerimonia di santificazione quasi pagana, usata per celebrare ed esaltare, attraverso il *leader* scomparso, i suoi eredi politici oggi al Governo. È per questa ragione che abbiamo considerato inopportuna la proclamazione del lutto nazionale.

La storia la scrivono i vincitori, come sempre. Eppure, io penso che cose del genere non debbano succedere in una democrazia compiuta. Come penso non possa succedere - come invece è stato - che la televisione pubblica si sia piegata così clamorosamente a una narrazione di parte, suggerita e alimentata dalle leve del potere politico.

Da Silvio Berlusconi ci divideva tutto e io non voglio nascondere ora, nel momento di un lutto che pure ovviamente rispetto, quello che ho sempre pensato e che ho sempre detto. Ci divideva tutto, perché consideravamo e consideriamo Berlusconi portatore di un disegno politico regressivo, un disegno potente e seduttivo, fondato sulla cultura del mercato, che ha egemonizzato e trasformato la società italiana, chiudendo definitivamente l'epoca delle conquiste sociali, dei movimenti, del Sessantotto.

Avevamo visioni della società opposte. Berlusconi credeva nelle magnifiche sorti del mercato e contrastava qualsiasi forma di regolamentazione.

Io credo invece che, nell'assoluta libertà del mercato, non ci sia nessuna saggezza e senza un intervento regolatore, a pagare i prezzi sono sempre i più deboli.

Avevamo concezioni della politica totalmente divergenti. Berlusconi, abilissimo comunicatore, ha svolto un ruolo impareggiabile nel potenziare l'aspetto pubblicitario e propagandistico della politica. E anche questo ci divideva. Quel modello egemone, perché rapidamente adottato anche da molti dei suoi avversari, a nostro parere ha grandemente impoverito la cultura politica di tutti, della destra come della sinistra.

Questa distanza incolmabile non ci impedisce tuttavia di riconoscerne la sua centralità non solo come imprenditore, ma anche come *leader* politico. In questi giorni molte figure che pure lo avevano combattuto hanno riconosciuto le sue doti umane, la capacità di empatia, per esempio. Hanno fatto bene perché neppure la più radicale contrapposizione dovrebbe accecare e spingere a demonizzare l'avversario.

Berlusconi ha creato una destra politica che prima di lui non aveva mai avuto ruoli rilevanti. La destra che oggi è al potere del nostro Paese non è stata e non è la destra liberale nella quale molti all'inizio hanno sperato; non poteva esserlo perché non si può svolgere contemporaneamente il ruolo dell'uomo di affari che tutela il proprio interesse innanzitutto e quello del politico liberale. Sino all'ultimo Silvio Berlusconi è rimasto prima di tutto un uomo d'affari, senza che il suo conflitto di interessi peraltro fosse risolto anche per responsabilità della sinistra politica, proiettando questa sua caratteristica sul mutamento sociale e democratico del Paese.

La sua destra non è stata tuttavia animata da uno spirito sovranista. Non era comunque poco e io mi auguro davvero che i suoi eredi non lo tradiscano proprio su questo punto. Sarebbe ipocrita smussare adesso le critiche che gli abbiamo sempre rivolto, i legami opachi, i rapporti a volte innominabili, le amicizie imbarazzanti, la legittimazione della mercificazione dei corpi delle donne. Sarebbe per me sbagliato non sottolineare che oggi l'Italia non è certo un Paese migliore di trenta anni fa.

Sarebbe però per me altresì ipocrita non vedere che spesso gli avversari lo hanno combattuto con argomenti che hanno fatto, a loro volta, danni alla nostra cultura politica. Invece di contrastare le politiche di Berlusconi e della sua destra, si è scelta per troppo tempo una scorciatoia, peraltro inefficace; forse perché nella pratica si adottavano invece le sue stesse formule politiche, subendo l'egemonia di quel pensiero liberista che ha goduto di un sostegno trasversale ben oltre i confini delle sole destre politiche.

Ci siamo raccontati che l'affermazione della destra fosse conseguenza solo delle capacità seduttive del suo *leader* o del controllo delle sue televisioni. Sono tutte cose - sia chiaro - che io penso abbiano giocato effettivamente un ruolo. Ma Berlusconi ha dato anche risposte, per noi sbagliate naturalmente, a esigenze che invece erano reali. Senza quella sintonia, non sarebbero bastate le doti di comunicatore e nemmeno le televisioni.

Penso allora che il compito di chi lo contrastava a viso aperto avrebbe dovuto essere sempre quello di non limitarsi all'anatema, ma di capire quelle domande per offrire diverse risposte, anche opposte.

Infine, un'ultima considerazione: Berlusconi - credo questo gli vada riconosciuto - non era un imprenditore della paura, uno dei tanti cioè che montano emergenze inesistenti per poi lucrare politicamente sui timori irrazionali. La sua propaganda era opposta: faceva leva sulla speranza e sull'ottimismo, anche se questo spesso strideva con il Paese reale e le sue condizioni. In ogni caso, però, raccoglieva consenso non agitando lo spettro di un futuro peggiore, ma promettendone uno migliore. Questa, dal mio punto di vista, è una differenza non certo secondaria tra la sua destra e quella oggi al Governo, perché la politica deve saper far leva sulle speranze e sui sogni e non invece sulle paure e sugli incubi. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, Silvio Berlusconi è stato senza dubbio uno dei grandi protagonisti della vita politica e sociale di questo Paese. La sua costante presenza ci faceva quasi credere che fosse immortale. Anche se tutti sapevamo dei suoi problemi di salute, la notizia della sua morte ci ha colti di sorpresa. Oggi siamo qui per commemorarlo, ma non siamo in un luogo di culto: siamo in Parlamento, il che impone di deviare dal *de mortuis nihil nisi bonum* per esprimere sincere considerazioni politiche.

Io devo ammettere che nel mondo tedesco non era facilmente comprensibile che una figura come Berlusconi sia riuscita per quattro volte a fare il Presidente del Consiglio. Nella nostra concezione, il privilegio di guidare un Paese si accompagna alla necessità assoluta di affrancarsi dai propri interessi economici per perseguire solo il bene pubblico: cosa che di Berlusconi, con tutta la buona volontà, non si può dire. Dai politici di alto livello si pretende che siano un modello nel rispetto delle regole: Berlusconi non lo era. Diceva di essere un liberale, ma temo che questo per lui significasse soprattutto non attenersi alle regole, perché c'era ben poco di liberale nella sua impostazione sui diritti civili e su una politica economica che invece era caratterizzata dal protezionismo di certe categorie. La riprova sta nel fatto che nessuno ricorda una grande riforma nata nei suoi dieci anni di Governo. Dov'era allora il segreto di Berlusconi che riusciva a farsi perdonare dagli italiani gli errori, le promesse non mantenute e soprattutto le minacciose esternazioni contro giudici e giornalisti sgraditi? La spiegazione non può essere solo il suo potere mediatico e le sue sconfinite possibilità economiche. Mi convince la spiegazione che nella prima Repubblica i *leader* politici ambivano a mostrarsi migliori dei cittadini che andavano a rappresentare. Berlusconi invece si è mostrato come uno di loro, o meglio come uno che loro volevano essere. Ha in qualche modo umanizzato la politica, ma l'ha spinta anche verso un populismo dall'alto che poi ha fatto da modello a figure come Trump.

Poi quelli che lo conoscevano di persona lo descrivevano come uno molto empatico, sempre attento, generoso, che dava a ogni interlocutore la sensazione di essere importante come pochi altri. Questo però non toglie che fosse una persona divisiva come poche altre. Anche dopo la sua morte, il

Paese rimane spaccato tra berlusconiani e anti-berlusconiani e ci vorrà una generazione di storici per trovare un'inquadratura che metta tutti d'accordo.

Come femminista non posso non ricordare che con il suo approccio patriarcale, le sue esternazioni e le sue cosiddette cene eleganti abbia fortemente danneggiato l'immagine della donna italiana. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Proseguo, senatrice Unterberger.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Per quel che riguarda il rapporto con le Autonomie speciali, la testimonianza più autorevole è quella del nostro longevo presidente di Provincia Luis Durnwalder, che dice che da Presidente della Provincia ha incontrato 17 Presidenti del Consiglio e Silvio Berlusconi era il più divertente. Ricorda che diceva sempre di sì, che si parlasse di concessione della A22 piuttosto che di finanza locale o delle competenze delle Regioni; tanto che quando tornava a Bolzano aveva l'illusione di aver ottenuto risultati importanti. Ma capì che si sbagliava: alla nostra autonomia non ha tolto, ma non ha neppure dato niente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar esprimere la senatrice Unterberger.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Un suo merito sono stati sicuramente, nella fase conclusiva della sua vita politica, l'adesione totale ai valori del popolarismo europeo e il suo costante impegno a tenere il centrodestra ancorato allo schema europeo.

Io non l'ho mai conosciuto personalmente (*Commenti*). Ma, se c'è un'altra cosa che ho apprezzato, è stato il suo amore per gli animali: vederlo circondato dai suoi tanti cani mi ha sempre fatto tenerezza. Eravamo abituati a un Berlusconi che dopo ogni caduta si rialzava. Purtroppo questa volta non sarà così e allora non ci resta che rinnovare il nostro cordoglio alla famiglia, ai suoi cari e al suo mondo politico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono sicuro che lo accoglieranno.

RENZI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, non è possibile avere un giudizio uniforme e condiviso della figura storica di Silvio Berlusconi. Questo è un dato di fatto di cui dobbiamo prendere atto ed è anche la grandezza di una persona che ha segnato la vita politica della Seconda Repubblica come nessun altro. La sinistra, sia quella che lo ha contestato, sia quella che lo ha odiato, deve riconoscere in Silvio Berlusconi un *unicum* nell'edilizia, nell'editoria, nella comunicazione, nella televisione, nello sport, nelle forme della politica; nel fatto che egli è stato - come veniva ricordato anche prima - il Presidente del Consiglio più longevo della storia repubblicana e nessuno di noi lo avrebbe mai immaginato quando nel 1994 scese in campo.

Qualcuno a sinistra dice che i telegiornali hanno parlato troppo di lui in questa settimana. La verità è che una parte della sinistra ha pensato troppo a lui degli ultimi trent'anni, pensando in alcuni casi solo a lui. Dall'altro lato, però, questo tratto di unicità porta anche la destra a dover fare i conti con una vera e amara realtà: il dibattito sull'eredità di Silvio Berlusconi non ha senso di esistere. Proprio per le sue caratteristiche di unicità, non c'è un erede possibile per Silvio Berlusconi. Egli ha degli eredi, i figli, cui rinnovo la mia e nostra solidarietà, vicinanza e il sentimento di condoglianze. Silvio Berlusconi ha un grande lascito anche nel mondo professionale: Mediolanum, Mondadori, Mediaset. Pronuncio i nomi delle principali aziende perché sono per noi un patrimonio nazionale e ai *manager* va l'augurio di buon lavoro, nel solco di una complessa situazione. Tuttavia, togliamoci dalla testa che qualcuno possa raccogliere l'eredità politica, perché Berlusconi era più grande dell'eredità politica che qualcuno vuole raccogliere.

Se vogliamo essere coerenti con un dibattito politico vero, anziché fare ciascuno una sfilza di ricordi che sono comprensibili e umani e che naturalmente fanno bene al cuore e all'anima, ma che non colgono il punto politico - mi rivolgo al ministro Salvini, che interverrà, e al presidente del Consiglio Meloni, che è intervenuta - se vogliamo davvero cogliere l'eredità politica di Berlusconi ricordiamoci che nel 1998, in un momento di sua difficoltà, quando ha perso le elezioni ed è oggettivamente l'uomo che prima le ha vinte, anche su un'alleanza complessa al Nord e al Sud con due forme di coalizione diverse, in quel momento sceglie la strada del popolarissimo europeo. Lo fa insieme a Kohl e ad Aznar, con la regia di un giovane spagnolo che si chiama Alejandro Agag; lo fa facendo arrabbiare tutti noi - guardo qualche amico - che stavamo nel Partito Popolare Italiano, perché lo sposta a destra, ma entra in una grande famiglia europea. Secondo me questo è un punto politico sul quale dovrete riflettere da qui al 2024. Ha un senso l'esperienza della destra in questo Paese se è collocata in una grande famiglia europea.

Dall'altro lato, vedo che c'è una gara a inaugurare opere e infrastrutture. Credo che Berlusconi lo apprezzerrebbe molto per quello che l'ho conosciuto, che sia il Ponte sullo Stretto, un aeroporto o una via. C'è però un dato di fatto: intestategli un grande risultato nella prossima legge di bilancio, ossia l'abbattimento delle tasse. Berlusconi ha sempre teorizzato una rivoluzione liberale, anche in questo caso innovando nelle forme e nei contenuti della politica rispetto alla tradizione italiana, ma non sempre è riuscito a raggiungere i risultati. Di conseguenza, se volete davvero tenere alto il ricordo di Silvio Berlusconi, fate una legge di bilancio che abbatta le tasse come egli, per una intera esperienza di vita, ha voluto e ha cercato di fare, e in alcuni casi lo ha fatto, ma non sempre, anche se era il vero cardine della sua rivoluzione liberale, insieme alle battaglie sulla giustizia, sulla libertà e a quello che sappiamo.

Questo è il modo per ricordare Silvio Berlusconi, la cui eredità è, per chi lo ha conosciuto, anche un elemento personale.

Io venivo da un'esperienza in cui il mio rapporto con Berlusconi era traviato dal fatto che avevo iniziato a fare politica contro Berlusconi e il berlusconismo. Io venivo da un'esperienza politica nella quale Berlusconi era il nemico, l'avversario. Conoscendolo, mi sono reso conto che alcune delle cose

che noi utilizzavamo contro di lui erano false, erano banali. Gli dicevamo che il suo sorriso era di plastica, un sorriso non vero, un sorriso ipocrita. Quante volte abbiamo accusato Berlusconi di avere un sorriso televisivo?

Conoscendolo, nel bene e nel male, scoprii che Berlusconi era un uomo che aveva voglia di sorridere. C'è un'immagine, quella di una campagna elettorale difficile, del 2013. Berlusconi la perde per un soffio, ma per poco non riesce a fare il miracolo di pareggiarla, se non di vincerla. È l'elezione della cosiddetta non vittoria del Partito Democratico nel 2013.

In quel passaggio lì, Berlusconi fa un capolavoro mediatico, andando in una trasmissione televisiva che lo detesta e pulendo con uno straccio la seggiola di un giornalista che aveva parlato prima di lui. Partono i fischi dello studio. Tutti iniziano a fischiare. Berlusconi si gira e prima si arrabbia, poi si gira e, con grande teatralità, dice che non sanno neanche sorridere. C'era gusto per la vita, per la provocazione, per l'ironia, per il piacere, in qualche modo anche di provocare, che è un tratto caratteristico che Berlusconi aveva.

Ma chi lo ha conosciuto, ha visto anche, in alcuni momenti, un tratto, che definisco non di depressione, perché non sarebbe corretto, ma di grande tristezza. Nei cosiddetti giorni del Nazareno, Berlusconi viveva un momento personale molto difficile. Tu parti dal presupposto che l'altro sia un avversario, quasi un nemico, e poi vedi quella persona vivere un momento di difficoltà e di complessità. Poi, però, lui usciva, naturalmente, con entusiasmo da tutti gli incontri e comunque, alla fine, in molti casi riuscendo. Insomma, non è il caso di parlare del patto del Nazareno: mi ha fregato lui, ma questo lo sappiamo tutti.

Il punto vero è che non importava nemmeno non crederci, perché la grandezza di Berlusconi, quando raccontava una cosa che non era del tutto vera, non era quella di farla credere a te, ma che anche lui credeva nella bugia che raccontava quando te la faceva credere. In questo, era un fuoriclasse assoluto.

Berlusconi studiava. Io lo prendevo in giro, in alcuni dei nostri incontri, perché nelle trasmissioni televisive lui girava con i fogli bianchi arrotolati, gli A4, per coprire una certa gestualità. Io gli dicevo che se andava coi fogli bianchi, poi però faceva finta. Invece, poi andavi a vedere e agli incontri Berlusconi arrivava con gli appunti sottolineati, contestando il singolo punto, l'articolo X o un emendamento. Questo perché, evidentemente, avendo anche avuto tutto dalla vita, aveva la voglia di mettersi in gioco.

Berlusconi è stato un uomo che è stato capace anche di commuovere e far commuovere, sia gli avversari che gli amici, anche in alcuni momenti personali. A me ha colpito, signor Presidente, quando è entrato in Aula nei primi giorni di questa legislatura. Lo abbiamo visto tutti, è inutile fare grandi giri di parole: camminava male, non camminava più come prima, non era il Berlusconi dell'inizio della sua vita o dell'inizio della sua attività politica.

Ha raggiunto il suo banco, il banco dove oggi ci sono i tulipani e le rose, con un po' di fatica, quasi incespicando: mi viene da usare questo verbo. Eppure, quando ha preso la parola e tutti noi ci aspettavamo l'*incipit*, anche perché si era a distanza di qualche anno dalla nota vicenda della legge Severino, egli ci ha un po' stupiti, nel dirci quasi saltellando, che era appena nato il suo diciassettesimo nipotino.

Ecco, in questo senso, forse dovremmo tutti fare uno sforzo per accogliere l'altro, che sia avversario, che sia compagno di strada, che sia nemico, che sia amico. Dovremmo cioè capire che dentro l'altro c'è una dimensione di umanità, che talvolta, anche complici le esagerazioni di Silvio Berlusconi, ma in larga parte anche per effetto della polemica *ad personam* che gli è stata lanciata contro, noi non abbiamo colto della sua esperienza di vita.

A me questo viene in mente pensando al mio incontro con lui, il primo, il cosiddetto pranzo di Arcore, quando, da sindaco, andai a dirgli che, rispetto ai soldi che erano stati dati a Roma, secondo me era giusto che tutte le città d'arte li avessero. A quell'incontro lui volle che fossero presenti anche i figli, ad ascoltare, durante il pranzo a cui mi invitò. Ebbene, durante quell'incontro io ho capito una cosa di un personaggio umano e politico di grande importanza come Silvio Berlusconi: puoi dire tutto quello che vuoi, puoi avere tutti i lussi che vuoi, puoi avere tutti i patrimoni che vuoi, ma - come diceva un grande scrittore francese - il più grande lusso della vita sono i rapporti umani.

È questo che io mi porto dietro di Silvio Berlusconi: uno statista, ma soprattutto un uomo capace di rapporti umani. (*Applausi*).

SALVINI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi spiace che non tutti prendano la parola in quest'Aula, però è il bello della democrazia. In questa settimana si è scritto, detto e letto di tutto: imprenditore geniale, innovatore, uomo politico, statista. Tutto vero. Anch'io, come la senatrice Ronzulli leggerò un discorso scritto, perché vado a braccio quando parlo di tutto, ma quando ci sono questioni affettive e personali è meglio scrivere quello che la mente ti ha portato a mettere nero su bianco.

Questa settimana anche gli avversari di sempre, anche i professionisti dell'antiberlusconismo, citati da più d'uno in questa sede, che hanno vissuto una vita in negativo - c'è chi la storia la scrive e chi la storia la commenta - ne hanno comunque dovuto riconoscere la rilevanza epocale, tanto che nei libri di storia si parlerà certamente di un'era berlusconiana, di un prima e di un dopo Berlusconi, tale e a tal punto profondo è stato il suo impatto sulla società italiana e sull'immaginario collettivo in tutti i campi: l'audacia, la passione, l'Italia è il Paese che amo, l'energia, la tenacia, la speranza e il sole in tasca.

Ci sono, in particolare, tre concetti che ho provato a riassumere e che illustrano, a mio avviso, la sua vicenda umana e politica, unica e irripetibile. Il primo concetto è la libertà. Questa parola, a lui tanto cara, assume diverse sfumature, armonicamente collegate. Innanzitutto c'è la libertà economica, che il Berlusconi imprenditore ha incarnato perfettamente. Un uomo che, grazie alla propria iniziativa e alla propria determinazione, rischiando e mettendosi in gioco, riesce a costruire un impero industriale a partire dal nulla. Per redistribuire la ricchezza, prima bisogna crearla e penso che Berlusconi sia stato un esempio e un modello da seguire, invidiato e portatore di speranza per tanti. Un principio operativo, però, è sempre stato caposaldo anche di filosofia politica: per Berlusconi al centro ci sono l'individuo, non lo

Stato, e la libertà individuale: la libertà di fare, di competere, di lavorare, contro l'eccesso delle tasse, contro... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) inutile, contro cui tutti i giorni ci scagliamo come Ministri. C'è poi la libertà di espressione, contro i dogmi del pensiero unico e il monopolio della televisione pubblica.

Oltre la libertà, voglio citare anche il concetto di normalità. Parlare di normalità a proposito di un uomo eccezionale e unico, come Silvio Berlusconi, sembra strano, eppure l'ho sentito anche da qualcuno prima di me: la sua capacità unica di entrare in sintonia con le persone comuni, di parlare un linguaggio che tutti potessero capire è stata una delle sue grandi forze, una forza che, non a caso, certa sinistra, intrisa di ideologia, non ha mai capito, ha sempre disprezzato e non ha mai compreso. Pur avendo raggiunto successo, ricchezza e poteri globali, Berlusconi non ha mai dimenticato le sue origini, non ha mai perso il contatto con la realtà, coi ceti popolari, con la casalinga e con l'operaio, che qualcuno invece ha perso di vista negli ultimi anni. Silvio li amava veramente, non li analizzava come una realtà da sondaggio, ma li sentiva.

Il terzo concetto, dopo la libertà e la normalità, è il sogno. La politica è concretezza, è l'alta velocità, il Brennero, la TAV, il Ponte, la Napoli-Bari, la Brescia-Vicenza, ma è anche sogno. Silvio Berlusconi è stato un rivoluzionario capace di ispirare più generazioni. Quando sono entrato per la prima volta nella casa della mia compagna, ho trovato, da segretario della Lega, un *poster* gigante di Silvio Berlusconi. Ha perseguito il sogno di una città nuova, a misura d'uomo e a misura di bambino, che è ancora lì da vedere. Ha inventato il centrodestra, ha inventato il bipolarismo. Ricordo ancora - me la sono riletta - la prefazione che Berlusconi scrisse all'«Elogio della follia» di Erasmo da Rotterdam. «Ad affascinarmi fu, in particolare, la tesi centrale della pazzia come forza vitale creatrice», ed è vero. «L'innovatore è tanto più originale quanto più la sua ispirazione scaturisce dalla profondità dell'irrazionale. L'intuizione rivoluzionaria viene sempre percepita al suo manifestarsi, dapprima come priva di buon senso, addirittura assurda». Solo in un secondo momento «si afferma, viene riconosciuta, poi accettata, perfino propugnata da chi prima l'avversava». Il sogno è qui. Ovviamente da Ministri abbiamo il dovere di sognare e di realizzare, associando speranza e concretezza. Il sogno è qui, nella sua irrazionalità, ma anche nella sua concreta potenza creatrice.

La grandezza di Silvio Berlusconi non è disgiungibile dal suo tratto umano: ne hanno accennato in tanti. Irripetibile il legame per la sua mamma, per la sua famiglia, per la sua Milano, per il suo Milan. Lascia a tanti un grande vuoto. Ci mancheranno il genio, la guida, i consigli, il sorriso e i rimproveri. Tuttavia, il nostro dovere è portare avanti la sua straordinaria eredità di valori.

L'Italia e il mondo di oggi non sono quelli della fine del secolo scorso, ma sono l'Italia del 2023, con altre sfide. La nostra epoca, purtroppo, è tutt'altro che pacificata. Berlusconi seppe ai suoi tempi, in politica estera, unico e ultimo, applicare quella flessibilità che è caratteristica dei *leader* autentici. La foto con Bush e Putin è qualcosa che rimane nei libri di storia, anche se c'è qualcuno che ancora ultimamente non ha capito l'approccio di Berlusconi, che

era uomo di pace. Ho sentito dire anche qua che era divisivo. Le grandi personalità al mondo sono divisive, solo gli "amebi" mettono d'accordo tutti. Berlusconi voleva la pace, a costo di far passare se stesso e la sua comunità politica come l'esatto contrario.

È nostro dovere, come Governo, perseguire ogni via che porti alla pace. Noi dobbiamo proseguire nella linea da lui tracciata, lo faremo come azione di una squadra di Governo che lui ha voluto, ha costruito e di cui era orgoglioso, fino all'ultima telefonata del sabato sera. Quindi, difendere la casa, frutto dei risparmi di una vita, difendere il diritto a una pensione dignitosa è quello per cui abbiamo lavorato con Silvio Berlusconi fino a pochi giorni prima del suo saluto. Io lo immagino quella stessa mattina, quello stramaledetto lunedì 12 giugno, col fascicolo in mano, col *dossier* sull'Europa, sulla Cina, sulla casa, sulle pensioni, sul lavoro, domandare: Matteo, cosa state facendo al Governo? Mi raccomando, avanti, fino all'ultimo secondo. Amava la vita in modo eccezionale.

Difendere il lavoro e difendere i confini, lottare contro un fisco nemico, riformare il sistema politico, lottare per una giustizia giusta; quest'ultima una riforma che va fatta tutti insieme, perché ancora oggi troppi italiani innocenti pagano per errori, lungaggini e sciatterie giudiziarie di cui nessuno alla fine paga il conto. Su questo la riforma della giustizia va fatta per il bene non della politica, ma delle famiglie, degli imprenditori e dei cittadini italiani in genere, di qualunque idea politica. Sempre dalla parte dell'Occidente e delle democrazie liberali, per una politica aperta a tutti che parte dal basso.

Da *leader* della Lega mi interessano poco le analisi di quel che sarà dopo. Coltivo ancora il presente, l'istante, quel che ancora c'è a tener viva non la memoria, ma quel mazzo di tulipani: mai mollare, mai arrendersi fino alla fine. Quindi, anch'io mando un abbraccio forte e sincero a tutta la sua famiglia, ai figli, ai nipoti, a Marta a tutta la comunità di Forza Italia che ha tutta la mia vicinanza.

Nei discorsi non si dovrebbe ripetere quello che ha detto qualcun altro, ma oggi non penso che sia una giornata di politica e vorrei ripetere quello che ha detto la senatrice Ronzulli nel suo intervento. Nella vita, anche se magari qualcuno ne sorriderà, ponetevi sempre dei traguardi ambiziosi ed elevati: «Chi ci crede combatte. Chi ci crede supera tutti gli ostacoli. Chi ci crede vince». Ciao Silvio, onore a te, grande italiano, amico mio. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, il ricordo del senatore Silvio Berlusconi, imprenditore, per quattro volte Capo del Governo italiano, per il Partito Democratico non è una commemorazione formale, una commemorazione da lasciare ai verbali dell'Assemblea. La sua scomparsa, signor Presidente, chiude un lungo ciclo politico durato quasi trent'anni.

Oggi è il giorno del ricordo, verrà di nuovo il tempo della polemica, del contrasto e dello scontro in Parlamento; dello scontro su leggi non condi-

vise, dello scontro anche sull'agenda politica di questo Governo, che noi contrastiamo e che in questi giorni ha utilizzato anche storie del passato per rivendicare proposte delle quali oggi non parliamo, signor Presidente.

Oggi, a nome del nostro Gruppo qui in Senato e dell'intero Partito Democratico, esprimiamo vicinanza e cordoglio alla famiglia, perché Silvio Berlusconi, oltre a essere un uomo politico, era un padre ed era un nonno. Comprendiamo il vuoto che lascia in chi gli ha voluto realmente bene, innanzitutto le persone nelle quali il profondo affetto, accompagnato al grande dolore, c'era e resterà per tutta la vita.

Esprimiamo solidarietà alle migliaia e migliaia di cittadini che gli hanno sempre manifestato il consenso politico e che hanno creduto nel suo impegno, solidarietà che indirizziamo ovviamente ai colleghi senatori di Forza Italia, all'intero partito e alla coalizione della quale Silvio Berlusconi è stato fondatore e protagonista.

Pur non condividendo la sua visione politica, sarebbe lunare non riconoscergli un ruolo di primo piano sulla scena politica e istituzionale italiana, sin da quando nel gennaio del 1994 annunciò il suo impegno politico. Una vita politica tra alti e bassi, com'è stato ricordato: luci e ombre, anche se abbiamo una visione e una valutazione diversa sulle luci e sulle ombre: da «L'Italia è il Paese che amo» al rischio *default* del 2001, con le conseguenze che tutti in quest'Aula ricordiamo.

Dal suo sostegno a ben tre Governi delle larghe intese - Monti, com'è stato ricordato qui poco fa dallo stesso presidente Monti, Letta e Draghi - alle sue sfiducie e improvvisi voltafaccia, Silvio Berlusconi ha guidato Forza Italia su otto Governi in quattordici dei ventinove anni: quattro Governi guidati da egli stesso, tre di larghe intese e oggi il Governo Meloni.

Berlusconi ha contribuito a costruire il centrodestra italiano, ma non è riuscito, com'è venuto fuori anche dagli interventi di altri colleghi dell'opposizione, a modernizzare l'Italia come avrebbe voluto e come aveva promesso.

Ha indirizzato varie correnti del pensiero conservatore della destra italiana verso una cornice istituzionale, presidente La Russa, che ha trovato per il suo partito un ruolo importante di governo in Europa - richiamavano questo passaggio il senatore Monti e il senatore Casini - ma non per la sua coalizione, che in Europa resta divisa in tre blocchi contrapposti e rappresenta ancora oggi la maggiore contraddizione valoriale, in un contesto di politica estera che ha assunto, non i tratti della diplomazia tradizionale - lo ricordiamo tutti - in cui la forma coincide spesso con la sostanza, ma caratterizzata da una figura intesa nel suo insieme di legami stretti e personali.

Non abbiamo dimenticato il suo impegno internazionale, i successi e i fallimenti, ma Pratica di Mare costituisce senz'altro un momento importante nel dialogo tra Est e Ovest.

Abbiamo contrastato Silvio Berlusconi e la sua idea di Paese, la destra che ha costruito, la sua forza negli anni del consenso: lo abbiamo fatto quando era al suo apice, ma mai perdendo il rispetto dell'avversario e dell'Italia che ha rappresentato e rappresenta.

Nel 1994 aveva annunciato la rivoluzione liberale che non si è mai realizzata. La coalizione costituita era partita prima dalla Lega secessionista al Nord - lo ricordava prima il senatore Renzi - e dagli eredi del Movimento

sociale italiano nel Centro-Sud; poi negli anni ha prodotto un liberismo all'italiana e ha determinato oggi la nascita del Governo più a destra della storia repubblicana. Il fatto che la sua lunga parabola, quella di una destra che si professava liberale, moderata e conservatrice, si sia risolta oggi nel Governo più a destra della storia repubblicana non è un argomento polemico, signor Presidente. Sarebbe inopportuno e sbagliato oggi, ma è una riflessione che consegno a voi, alla destra che siede in Parlamento, perché con questa riflessione dovrete fare i conti voi almeno quanto dovremmo farli noi.

Il liberalismo, oltre a sostenere la libertà individuale come principio fondamentale, professa l'importanza dello Stato di diritto in cui tutte le persone, compresi i governanti e soprattutto i governanti, sono soggetti alle leggi e non sono mai al di sopra di esse. Questo garantisce l'uguaglianza di fronte alla legge e il rispetto dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Il liberalismo, signor Presidente, promuove la tolleranza e il rispetto delle diverse opinioni, culture, credenze; rispetta la diversità e la pluralità delle idee. Ciò si traduce innanzitutto nel rispetto dei diritti di tutti, non solo di pochi. Il liberalismo teorico, professato a piene mani nelle istanze programmatiche, si è tradotto alla fine in un liberismo a volte senza regole, a volte con regole personalizzate.

Il rispetto che in questa sede desideriamo manifestare nei confronti Silvio Berlusconi non deve farci dimenticare che noi la pensiamo diversamente su molte questioni. Crediamo che lo Stato di diritto significhi pari condizioni di partenza per tutti e non l'esaltazione, nella legge fatta su misura, del più forte; e che le fragilità della nostra società debbano essere sempre compensate da un'azione vigorosa delle politiche pubbliche. Crediamo che pagare le tasse non sia un «pizzo di Stato», ma un atto di cittadinanza. Pensiamo che nessuno sia al di sopra della legge e che la magistratura debba agire sempre con l'autonomia garantita dalla Costituzione, fondata sul sangue della Resistenza.

Quello che Silvio Berlusconi lascia sarà sicuramente un vuoto all'interno della vita pubblica italiana: di questo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Sicuramente lascia un vuoto nel suo partito, e a tutto il partito di Forza Italia auguriamo di proseguire nel suo cammino. Oggi è il giorno del ricordo e da avversari tributiamo l'ultimo saluto politico all'uomo che ci ha lasciato. Lo facciamo con rispetto, ma anche con la considerazione che l'idea di società che vogliamo è molto diversa dalla sua. Abbiamo molto apprezzato l'omelia dell'arcivescovo di Milano, signor Presidente; c'è chi l'ha percepita come un elogio di Berlusconi e chi l'ha percepita come una critica. Io mi ritengo, come tanti, un credente in cammino con molte fragilità, ma una cosa ho capito: quell'omelia vale per tutti, per ognuno di noi. La vita ci fa andare per mille sentieri, ma poi alla fine ci porta al compimento del giudizio di Dio. Dio accoglie tutti noi peccatori, quelli che in vita hanno ceduto a scorciatoie o, come ha detto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*... hanno goduto il bello della vita. Per questo, dinanzi alla scomparsa di Silvio Berlusconi, pur ribadendo il nostro stare dall'altra parte, voglio concludere ponendomi e ponendoci umilmente in silenzio davanti al giudizio della storia, che non scriveremo noi, colleghi senatori, ma chi verrà dopo di noi, tra molti anni.

Per dirla con l'arcivescovo di Milano, ecco cosa posso dire di Silvio Berlusconi: «È un uomo e ora incontra Dio». (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Boccia, anche per il suo corretto richiamo all'omelia.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Saluto inoltre il senatore Guidi, che aveva chiesto di intervenire. Per motivi di ripresa televisiva, porto io il cordoglio che lui avrebbe voluto esprimere.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, è un momento che non avremmo mai voluto vivere quello di dover commemorare Silvio Berlusconi, del quale si potrebbero dire mille cose, ma in questo momento bisogna limitarsi ad alcune, tralasciandone tantissime altre: episodi, detti, ricordi.

Berlusconi è stato un innovatore, prima ancora di essere un imprenditore; è stato naturalmente un innovatore come imprenditore nei tanti campi in cui si è cimentato ed è impossibile citarli tutti. Nell'edilizia aveva una nuova idea di città: non i casermoni fatti per moltiplicare il numero di unità abitative a scapito dello stile di vita, ma proprio il contrario. È stato un innovatore nelle televisioni, in modo straordinario e sconvolgente, tanto da sovvertire tutti i pronostici. È stato innovatore nel calcio, raggiungendo traguardi relativamente in poco tempo, che altri *club* magari hanno raggiunto ma in moltissimo tempo. È stato un imprenditore che ha costruito le fortune sue e delle sue aziende grazie alla capacità innovativa di offrire servizi e idee: ad esempio, con le sue televisioni, servizi ai cittadini, cui forniva nuovi contenuti, come servizi agli inserzionisti, dando nuove opportunità ad essi e in particolare a quelle tante medie e medio-piccole aziende - la grande forza dell'Italia - che nel regime di monopolio precedente avevano enormi difficoltà o erano impossibilitate ad ottenerle. Ha costruito la sua fortuna imprenditoriale grazie alle sue capacità di innovazione e non, come altri hanno fatto magari nei decenni, grazie a sovvenzioni e a prebende sotto vari aspetti. No, sempre e solo con le forze sue e dei suoi tanti collaboratori.

Poi c'è stata la discesa in campo, la ragione per cui abbiamo avuto l'onore di averlo come collega qui al Senato, di averlo come Presidente del Consiglio e di vederlo ricoprire cariche importantissime più a lungo di qualunque altro nella storia della Repubblica italiana. La sua discesa in campo fu dovuta a una straordinaria intuizione, a un'innovazione. Egli intuì e capì che c'era un popolo che si riconosceva in determinati valori, in determinati principi, in determinate idee e anche umori, che era compatibile con un'ampia area degli italiani. Capì che non era né giusto, né ragionevole non far partecipare gli elettori di destra, di quel Movimento Sociale che si stava trasformando in Alleanza Nazionale, non già alla competizione elettorale, alla quale sempre avevano partecipato, ma alla possibilità di scegliere chi governa. La stessa cosa capì che valeva per gli elettori della Lega, all'epoca presente solo nel Nord Italia. Anch'essi meritavano la possibilità, insieme ai tanti elettori

del partito che lui fondò e che in due mesi portò a risultati straordinari (Forza Italia), di gareggiare per il Governo e più volte di arrivarci.

Berlusconi è stato Presidente del Consiglio per tre volte. Ha guidato quattro Governi, ma dal 2001 al 2006 c'è stata continuità. E queste tre volte, guarda caso (sembra scontato, ma non lo è stato in molti altri casi), hanno coinciso con tre chiare vittorie elettorali, cosa che non è avvenuta per altri. Oltre a queste tre vittorie, c'è stata anche la vittoria del settembre scorso. La vittoria dell'attuale coalizione che ora vede al Governo il presidente Giorgia Meloni è frutto dell'intuizione di Silvio Berlusconi, fondatore e *leader* a lungo del centrodestra, di questa idea del centrodestra. Un'idea che può essere portata anche a livello europeo. Se altri *leader* in Europa avessero avuto le stesse idee, le stesse intuizioni e la stessa capacità di amalgamare, ci sarebbero stati forse meno partiti estremisti e meno divisioni inutili anche in altri Paesi, con beneficio di tutti, non soltanto delle parti moderate, di centro destra e conservatrici (a seconda di come possono essere chiamate nei vari Paesi).

Tutto questo, che è solo una piccola parte di ciò che si potrebbe dire, dice poco per i tanti di noi che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscere personalmente Silvio Berlusconi, perché il vuoto che lascia, lo straordinario messaggio e lo straordinario ricordo che lascia in ciascuno di noi non è solo negli straordinari traguardi che ha raggiunto nella politica, nell'imprenditoria e nello sport, ma il suo ricordo è soprattutto per la sua umanità, per la capacità - anche questo è stato detto, ma è giusto ripeterlo, perché evidentemente abbiamo un sentire comune su questo - di mettersi in sintonia con ciascuno. Uno degli uomini di maggiore successo in assoluto in così tanti campi sapeva essere in sintonia con i Capi di Stato da una parte, ma anche con la gente più comune. Sapeva mettersi nei loro panni, sapeva lavorare con loro, sapeva capire le loro esigenze. Per questo molti, pur non avendolo conosciuto da vicino, l'hanno amato, perché comprendevano questa sua empatia e questa straordinaria umanità che ha sempre espresso.

Ci mancherà moltissimo il presidente Berlusconi. Ci lascia però moltissimo, non solo l'eredità politica di cui ho parlato, ma un grande esempio, quella capacità di essere allo stesso tempo un combattente strenuo dal primo all'ultimo giorno del suo impegno politico e, dunque, all'ultimo giorno della sua vita, senza mai però avere parole di odio per nessuno, neanche contro coloro che l'hanno espresso, anche fin troppo recentemente, nei suoi confronti.

Tutto il Gruppo Fratelli d'Italia si stringe ai colleghi e agli amici di Forza Italia, alla famiglia, a tutti coloro che sono stati vicino a lui, ai suoi tantissimi collaboratori e cito perché presente, uno per tutti, il dottor Gianni Letta.

Aggiungo ancora un pensiero: grazie, presidente Berlusconi, per quello che hai fatto, per come sei stato, il tuo ricordo ci darà ulteriore forza nel lavorare per il bene dell'Italia che tu hai tanto amato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie a tutti per la compostezza e per i toni usati in questa commemorazione. Il Senato ha dato ancora una volta prova della propria natura.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 4 luglio.

Oggi pomeriggio saranno discusse le mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Vedo che è arrivato il ministro Fitto, che saluto. A tal fine per la seduta di oggi non è stabilito orario di chiusura.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede la discussione del decreto-legge in materia di inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro. Dopo la discussione generale la seduta sarà sospesa, su richiesta del Gruppo Partito Democratico, per riprendere alle ore 13 con le votazioni degli emendamenti al decreto-legge. Per la seduta non è fissato orario di chiusura: tuttavia le votazioni potranno proseguire, ove necessario, nella seduta di giovedì 22 giugno.

Il calendario dei lavori della prossima settimana reca invece la discussione dei seguenti argomenti: decreto-legge su amministrazione di enti pubblici e società, termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale; ove richiesto dal prescritto numero di senatori, risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali; ratifiche di accordi internazionali; documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Come già stabilito, mercoledì 28, alle ore 15,30, si svolgeranno le comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023.

Giovedì 29 giugno, alle ore 15, si svolgerà invece il *question time*.

Gli argomenti eventualmente non conclusi proseguiranno nella seduta di martedì 4 luglio; diversamente, se cioè concludessimo tutti gli argomenti previsti, la settimana dal 3 al 7 luglio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio e giugno 2023:

- Risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali (*ove richiesto dal prescritto numero di Senatori*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 4 luglio:

Martedì	20	giugno	h. 10	– Seguito disegno di legge n. 747 - Decreto-legge n. 44, Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 21 giugno</i>) – Mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR (martedì 20) – Disegno di legge n. 685 - Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro (<i>scade il 3 luglio</i>)
Mercoledì	21	"	h. 10	
Giovedì	22	"	h. 10	

Martedì	27	giugno	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 51, Amministrazione di enti pubblici e società, termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 luglio</i>) – Risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali (<i>ove richiesto dal prescritto numero di Senatori</i>) – Ratifiche di accordi internazionali – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023 (mercoledì 28, ore 15,30) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 29, ore 15)
Mercoledì	28	"	h. 10-20	
Giovedì	29	"	h. 10	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 51, Amministrazione di enti pubblici e società, termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	4	luglio	h. 16,30-20	– Eventuali argomenti non conclusi
---------	---	--------	-------------	------------------------------------

La settimana dal 3 al 7 luglio sarà riservata ai lavori delle Commissioni, salvo l'eventuale seduta di martedì 4 luglio, se necessaria.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 685
(Decreto-legge n. 48, Inclusion sociale e accesso al mondo del lavoro)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'

FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 51, Amministrazione di enti pubblici e società,
termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,44)

Prego i colleghi di ridurre il brusio.

Collegli, vi prego, se dovete l'asciare l'Aula, di farlo in silenzio.

Sospendo brevemente i lavori in attesa che chi vuole lasciare l'Aula possa farlo.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,49).

Discussione delle mozioni nn. 50 (testo 2), 52 (testo 2) e 53 sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR (ore 16,49)**Approvazione del punto 11 della mozione n. 50 (testo 2) e delle mozioni nn. 52 (testo 2) e 53. Reiezione delle premesse e dei punti da 1 a 10 della mozione n. 50 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00050 (testo 2), presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger e da altri senatori, 1-00052 (testo 2), presentata dalla senatrice Paita e da altri senatori, e 1-00053, presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore e da altri senatori, sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR.

Ha facoltà di parlare il senatore Boccia per illustrare la mozione n. 50 (testo 2).

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, la mozione sull'attuazione degli impegni previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ha raccolto più di un terzo delle firme dei senatori e delle senatrici di Palazzo Madama.

Non è un caso che il Partito Democratico, il MoVimento 5 Stelle, il Gruppo per le Autonomie e la componente di Alleanza Verdi e Sinistra abbiano deciso di trasformare la richiesta di chiarimenti fatta più volte al ministro Fitto nei mesi scorsi in un atto di indirizzo politico che non lasciasse spazio ad interpretazioni, che di solito vengono date - non me ne voglia il ministro Fitto - su impegni che quasi sempre coincidono con scadenze comunitarie. Siamo stati costretti, senza attendere la relazione semestrale, sull'esame della quale ci rivedremo sicuramente nelle Commissioni e in Aula nelle prossime settimane, perché riteniamo che, ad alcune settimane dalla scadenza che ci avvicinerà alla data del 31 agosto, le nubi siano aumentate e la piena attuazione del PNRR, che rappresenta anche per il Documento di economia e finanza una condizione per il rispetto dei numeri che caratterizzano le ipotesi di crescita del Paese, è ormai una chimera. Questo per le ragioni che lo stesso Governo ha dovuto ammettere nei dibattiti delle settimane scorse. È una chimera perché, vista l'impossibilità di poter intervenire direttamente su alcuni ambiti, il Governo ha deciso di smontarne la *governance* e di rimontarla senza aver ancora attivato un percorso comprensibile non solo da noi, signor Presidente. Non è un problema del Partito Democratico o dei Gruppi parlamentari di opposizione; il nodo vero è che i territori, i sindaci, i Presidenti di Regione non hanno capito all'interno di quale percorso siamo.

Nella mozione che abbiamo presentato, facendo riferimento espresso anche alle criticità sottolineate dalla Corte dei conti lo scorso 28 marzo, abbiamo messo in evidenza come quelle criticità non erano di parte, ma erano puntuali, connesse alla certezza, secondo la Corte dei conti, che alcuni *target* rispetto alle *milestone* a cui il Governo avrebbe dovuto associare strutture e interventi (quindi la correlazione con i diversi livelli istituzionali coinvolti) non sarebbero state in grado di garantire i risultati attesi.

È inutile nascondere a quest'Assemblea - non vogliamo far polemiche, il dibattito che ne verrà fuori chiarirà le differenze sulla visione connessa al

PNRR - che evidentemente la correlazione esistente tra quell'intervento della Corte dei conti e la reazione che c'è stata successivamente da parte del Governo ha danneggiato ulteriormente non solo i rapporti istituzionali, ma anche la credibilità del Governo su questi temi.

Ciò che vogliamo sottolineare in apertura (poi i miei colleghi interverranno successivamente) è che probabilmente il ministro Fitto, che con tutto il suo Gruppo parlamentare non ha votato il PNRR quando è nato in Europa nel 2020 e nemmeno nei passaggi successivi, nel passaggio tra il secondo Governo Conte e il Governo Draghi, probabilmente omette con tutta la maggioranza che l'Italia ha ottenuto il PNRR per ridurre le diseguaglianze, per intervenire sulla riduzione delle stesse, per intervenire sulla sanità e sulla scuola pubblica, sui servizi alla persona, per garantire il trasporto pubblico locale, per intervenire a favore del Mezzogiorno, delle aree interne, delle aree più disagiate e delle aree di montagna, per garantire una transizione ecologica e una transizione digitale.

Ancora oggi, noi non sappiamo se, su alcuni territori, alcuni provvedimenti e alcuni interventi sono garantiti. In maniera abbastanza generica, il ministro Fitto ci ha fatto sapere, attraverso il dibattito pubblico, che il Governo Meloni non crede nelle case di comunità; quindi, non crede alla nostra idea di sanità pubblica, basata su una rigorosa prevenzione territoriale e su una presenza della stessa sui territori.

Lascerò ai miei colleghi la descrizione puntuale degli impegni che chiediamo al Governo. Nel testo 2, che abbiamo presentato alcune ore fa, abbiamo sottolineato due aspetti per noi fondamentali. Il primo è l'impegno del Governo a non utilizzare il PNRR per armi e munizioni, un impegno che il ministro Fitto aveva già assunto in un *question time* qui al Senato, come lo stesso presidente Meloni in diverse occasioni pubbliche.

Il secondo impegno è la richiesta, esplicita, di trasmettere alle Camere in tempo utile, e comunque non oltre il 30 giugno, le schede descrittive di revisione del PNRR e del nuovo capitolo dedicato a REPowerEU, al fine di consentire alle Commissioni parlamentari competenti di presentare la relazione all'Assemblea per la conseguente deliberazione parlamentare e di indirizzo. Su questo so che c'è un impegno del Governo. Gli altri punti restano per noi punti aperti e dirimenti rispetto alla possibilità di condividere la maggior parte degli impegni con un voto comune di tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Paita per illustrare la mozione n. 52 (testo 2).

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, io illustrerò innanzitutto le ragioni per le quali, come Terzo polo, abbiamo deciso di approcciare questa discussione con una piattaforma a sé stante, con uno stile diverso rispetto alle altre opposizioni e con un atteggiamento che mira a vedere accolte alcune delle proposte che sul PNRR noi abbiamo fatto e che ripetutamente abbiamo richiesto come essenziali alla buona canalizzazione e anche al cambiamento di alcune impostazioni derivanti dal passato. Lo dico con grande chiarezza, perché mi piace essere rispettosa del ruolo di questa istituzione.

Il PNRR è una grande occasione per il Paese, ma è anche una grande occasione per consolidare un atteggiamento dell'Europa che, di fronte a grandi crisi, si muove compatta, agisce sulla base di un'impostazione solidaristica e lo fa con un atteggiamento in grado di valorizzare le singole peculiarità dei Paesi che utilizzano le risorse. Quindi, la sconfitta del nostro Paese sul tema del PNRR sarebbe la sconfitta non soltanto dell'Italia e della credibilità del Paese, ma anche dell'intera Europa e di quella visione solidaristica cui facevo accenno. Ed è la ragione per la quale noi non ci accoderemo mai alle file di chi spera nel tanto peggio tanto meglio e alle file di chi, magari, pensa di ricavare politicamente un qualche vantaggio dall'insuccesso del Paese.

Lo dico sinceramente: in questo senso, noi siamo diversi da tutti. Siamo diversi anche dalla forza principale dell'opposizione del Governo Draghi, attualmente forza principale del Governo in carica, che, sul PNRR, ebbe un atteggiamento ben differente dal nostro. Quando c'è in gioco la credibilità del Paese, il Terzo polo fa la propria parte. Fa la propria parte con un atteggiamento magari critico, ma in grado di andare a individuare singolarmente le modalità con le quali migliorare la situazione.

È questa la ragione per la quale abbiamo apprezzato la disponibilità al dialogo del ministro Fitto, che ribadisco in quest'Aula. Abbiamo apprezzato la correzione del ministro Fitto su alcune impostazioni a dir poco incredibili, come l'utilizzo delle risorse del PNRR per gli stadi, cosa che ha immediatamente corretto e reimpostato nella maniera giusta. Abbiamo anche apprezzato uno stile di dialogo, con cui si è impegnato a rivedere le cose che non vanno, non soltanto nelle impostazioni della *governance* o delle singole partite di spesa all'interno del PNRR, magari virate verso obiettivi diversi, ma anche nel cercare di definire assieme una nuova impostazione di PNRR, nei tratti in cui il PNRR ha battuto la fiacca.

Dico anche, con altrettanta franchezza, che non apprezziamo che, ogni volta che il Governo approccia al tema del PNRR, voglia marcare la differenza con il Governo precedente e magari attribuire, attraverso alibi, le responsabilità di quello che non funziona al Governo Draghi. Da quando l'attuale Governo si è insediato a quando ha preso in mano la partita sono passati numerosi mesi, nei quali si potevano fare delle cose preziose. Abbiamo però votato recentemente con un voto di astensione il nuovo approccio sul PNRR e anche in questa occasione ci accingiamo a fare delle proposte di merito.

Le proposte di merito che facciamo sono due. La prima è quella di vedere un coinvolgimento attivo del Parlamento in tutte le fasi di redazione della nuova impostazione del PNRR e dei decreti conseguenti, coinvolgendo puntualmente anche le Commissioni. Su questo siamo stati molto precisi, perché ovviamente teniamo al fatto che questa discussione sia fatta nel modo più consapevole, puntuale e coinvolgente, da parte del Parlamento.

La seconda proposta è che gran parte di queste risorse vengano ridefinite e riallocate nei seguenti temi. Il primo è quello del dissesto idrogeologico e abbiamo più volte detto che, assieme a risorse nuove sul tema del dissesto, serve anche un'organizzazione nuova, che peraltro nuova non è, ma qualcosa di antico conserva, ed è quella del piano ItaliaSicura. Noi teniamo molto a un

utilizzo di queste risorse per il tema dell'energia. Pensiamo che il piano Industria 4.0 abbia segnato una positività nel nostro Paese e debba essere rilanciato all'interno del nuovo PNRR. Ciò comporta un coinvolgimento maggiore di aziende di Stato, di privati e di soggetti che possono contribuire a migliorare la spesa? Se sì, ben venga, perché da parte nostra non c'è alcuna limitazione in tal senso. Anzi, pensiamo che la parte positiva del Paese debba essere tutta impegnata a cercare di garantire la cosiddetta messa a terra e la capacità di spesa di queste risorse.

Termino sul tema delle armi. Al riguardo voglio dire una cosa di chiarezza in quest'Aula. Ho letto la mozione del Partito Democratico e quel punto è già stato discusso anche a livello parlamentare, quindi c'è qualcosa di già consolidato e non mi stupisce che sia stato scritto così. Voglio però sottolineare una certa ipocrisia in quel punto, che oggi magari non sarà la partita divisiva tra noi perché, quando una decisione è già stata presa, è inutile incaponirsi. Di recente il senatore Spagnoli è stato in visita all'arsenale militare di La Spezia e magari continueranno le visite della sua Commissione in quello di Taranto e in altre realtà. Quando si fa un investimento in un arsenale militare o in un'azienda che ha una produzione armiera o che produce macchinari di grande capacità innovativa sul piano della difesa - si tratta non soltanto di armi, ma di tante altre cose - lo si fa in generale per contribuire al rafforzamento del sistema della difesa e all'utilizzo degli strumenti in difesa della democrazia, per la tenuta e il mantenimento della democrazia in Europa.

Quindi, fare una distinzione sull'utilizzo in Ucraina o meno è pura ipocrisia (*Applausi*) utilizzata sul piano politico per marcare una differenza, quando questa differenza - ripeto - è del tutto sbagliata e del tutto irrilevante. Lo diciamo per amor di verità e lo dico perché qua dentro - a mio modo di vedere - le battaglie in qualche modo ambigue non dovrebbero essere combattute. Lo dico perché da quello che capisco questa opinione accomuna la destra di Governo e la sinistra. Ecco, fatemi dire che scrivere una cosa del genere è davvero del tutto irrilevante e del tutto ambiguo rispetto agli obiettivi che noi ci diamo anche di lotta contro le autocrazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La restante mozione si intende illustrata.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, premesso che non mi appartiene la cultura del tanto peggio, tanto meglio e quindi vorrei sfatare qualche battuta, vorrei sottolineare il fatto - ringrazio il ministro Fitto, avendo avuto la possibilità di porgli già due volte una serie di questioni - che, se siamo qua ancora oggi, è perché non è chiaro, dopo nove mesi dall'insediamento del Governo, qual è lo stato dell'arte. Una cosa è certa: molti degli obiettivi che ci si era posti non siamo oggi in grado di onorarli.

In sostanza, basti pensare che la Corte dei conti dice - quindi non io, non noi - che nei primi cinque mesi del 2023 è stato speso un miliardo, portando la spesa complessiva a 25,7 miliardi di euro, appena il 13 per cento dei fondi previsti da qui al 2026. Quindi, la preoccupazione che il PNRR non sia realizzato l'abbiamo tutti. Come ho già avuto modo di dire in quest'Aula, è

chiaro che siamo di fronte a una situazione in cui certamente - come diceva il senatore Boccia nella sua illustrazione - noi abbiamo avuto risorse maggiori degli altri per affrontare i problemi della disuguaglianza tra Nord e Sud del Paese dentro le stesse realtà, ovviamente su alcuni temi importanti, quali l'inclusione sociale, la scuola, la sanità e una serie di argomenti riguardanti la coesione del Paese. Questa è la nostra preoccupazione: il non realizzare questo dato ci porta nella situazione in cui le disuguaglianze aumentano e i costi aumentano, anche da un punto di vista economico. Questo è il dato su cui il Governo ci deve dire qualcosa.

Il problema che noi denunciavamo - vorrei ricordare che lo facciamo anche nel Documento economico finanziario - è il seguente: quando avete modificato la *governance*, avete portato tutto al centro, escludendo il coinvolgimento di Comuni e Regioni. Posso testimoniare che nella mia realtà, nella Brianza in cui vivo, certamente chi sta spendendo le risorse sul PNRR sono i Comuni. Ad esempio, nel mio piccolo Comune si sta rifacendo una casa popolare, si stanno facendo il centro civico, le scuole e una serie di altre cose attraverso la capacità di intervento su queste realtà. In sostanza, è come andiamo in questa direzione. È su questo che insisto.

Infine, erano stati assunti circa cinquecento esperti che man mano stanno andando via, perché non hanno prospettiva, perché voi non avete dato loro una certezza; ad esempio sulla stabilizzazione. Questo è il dato. Il problema è perché i tecnici che sono stati formati, assunti e pagati oggi se ne vanno. È chiaro: se ne vanno perché non sanno qual è il loro futuro. Sono queste le preoccupazioni.

Il dato è che è necessario - finisco con un'ultima affermazione - avere un quadro certo per poter anche capire se ci sono delle correzioni da apportare. C'è chi dice che bisogna rinunciare a un pezzo di risorse, c'è chi dice che bisogna spostarle, ma qual è la ragione? Perché? Se non si ha il quadro preciso, non si può ragionare.

Infine, siamo sempre stati contro le armi e contro le munizioni e non c'è alcuna ipocrisia. Noi siamo schierati contro l'invio delle armi all'Ucraina, perché pensiamo che la pace la si faccia non con le armi, ma con una politica di solidarietà e di pace e che quindi si costruisca su questo terreno.

Riteniamo dunque più che giusto e perciò non strumentale il fatto che ci sia una tale richiesta nella nostra mozione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signora Presidente, signori membri del Governo, colleghi, se oggi siamo qui a discutere ancora una volta di PNRR è perché continuiamo ad assistere a comportamenti schizofrenici, che impongono dovute riflessioni.

«Non disturbare chi vuole fare» è il motto di questo Governo, annunciato dalla Meloni e, dopo otto mesi, siamo ancora a chiederci: «Ma a fare cosa?». Registriamo non solo le continue uscite dei Ministri, che mettono quotidianamente in dubbio la riuscita della spesa dei fondi del PNRR. Accertiamo che ad oggi l'unica certezza è la vostra incapacità.

Abbiamo visto quanto siete pronti anche con il decreto sulla pubblica amministrazione: dopo la 18ª - e dico 18ª - questione di fiducia, constiamo che non ci sarà alcun rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione, alcuna azione per potenziarla e alcuna proposta per potenziare l'efficienza dei servizi al cittadino.

Ho parlato di comportamenti schizofrenici, come il tentativo di imbavagliare la Corte dei conti sull'attuazione del PNRR: l'ennesimo tentativo di trovare un capro espiatorio per mascherare il fallimento nella gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questo solo basta a preoccuparci e dovrebbe preoccupare tutti, poiché non esiste ad oggi alcun atto, alcun documento e alcune analisi che attestino che il controllo concomitante rallenti l'attuazione dei progetti del PNRR.

Eppure, si vuole limitare il controllo della Corte dei conti e questo è molto pericoloso, colleghi, perché certifica il non riconoscimento da parte del Governo del ruolo fondamentale delle autorità di controllo indipendenti, il non riconoscimento dell'equilibrio tra controllori e controllati, tra sistemi di gestione e sistemi di controllo, la cui assenza svuota di significato la parola democrazia. D'altronde, però, cosa aspettarsi da chi dichiara che le tasse sono un pizzico di Stato o che è onesto chi non paga le tasse?

Nei novanta punti della mozione chiediamo serietà di approccio, chiarezza istituzionale e trasparenza: caratteristiche richieste anche a livello europeo. Già, perché la Corte dei conti - questa volta però quella europea - ha rivolto alla Commissione europea nei giorni scorsi cinque raccomandazioni, tutte accolte senza riserve e alcune di queste riguardano proprio l'Italia. In cima ai rischi ci sono il mancato rispetto dei tempi e la mancata messa in opera delle riforme necessarie, secondo le scadenze previste e concordate. Viene considerato anche il nuovo codice degli appalti, con il quale oggi è possibile affidare direttamente in Italia circa i due terzi dei contratti pubblici senza gara e senza almeno due preventivi, riducendo la concorrenza e sollevando dubbi sulla trasparenza, due pilastri delle migliori pratiche internazionali, signor Presidente. Ecco però il ministro Giorgetti esternare alla festa de «Il Messaggero» che quelli europei sono dei tecnici burocrati cavillosi. Tuttavia, invece di perdere tempo per evitare i controlli, non sarebbe meglio impiegare questo tempo per capire come spendere i 209 miliardi che vi siete casualmente ritrovati a gestire? Del resto, vi sarà difficile mettere alla Corte dei conti europea lo stesso bagaglio che avete messo alla Corte dei conti italiana.

Fino a oggi, signor Presidente, abbiamo assistito a uno sforzo di questo governo nell'eliminazione dei più gravi reati di corruzione dal novero dei reati ostativi, dall'abuso d'ufficio al taglio delle intercettazioni telefoniche; uno sforzo notevole, come a dimostrare che il concetto di spesa dipende dall'indebolimento degli anticorpi dello Stato contro la criminalità.

Lo diciamo con chiarezza, signor Presidente, con le parole del collega Silvestri della Camera: colleghi della maggioranza, non vi lasceremo trasformare il sogno del PNRR a servizio degli italiani in un incubo, quella che per il nostro Paese doveva essere un'alba in un definitivo tramonto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con il Piano di ripresa e resilienza, che ha l'obiettivo di sostenere i Paesi dell'Unione europea e a ripartire dopo gli enormi danni economici, ma anche sociali, causati dall'emergenza sanitaria da coronavirus, si vuole contribuire anche a rendere le economie dei Paesi più eque e sostenibili, resilienti, preparate alle grandi sfide che stiamo affrontando e alle opportunità della transizione ecologica che noi sosteniamo, ovviamente equa e giusta, e a quella ovviamente digitale. Si è trattato di fatto del primo importante segnale, da parte delle istituzioni europee, di effettiva solidarietà nel contesto dell'Unione europea, che finalmente si occupa non solo di norme, direttive e regolamenti vincolanti e spesso lontani dalle priorità dei cittadini, ma anche di risorse da usare in prospettiva come investimenti intelligenti e strategici in settori che non possono più essere sottovalutati.

La crisi sanitaria e il mutato scenario geopolitico in seguito alla guerra in Ucraina sono stati un risveglio molto, molto duro per Bruxelles. Ci si è accorti che parte delle industrie strategiche avevano una produzione fuori dai confini europei; che filiere di approvvigionamento energetico dipendevano da alcuni Stati ostili e che, a causa di una miope visione, negli anni precedenti si era preferita una rigidità di regole ferree a una flessibilità che avrebbe stimolato la crescita e agevolato gli imprenditori a rimanere all'interno dei confini dell'Unione. Si tratta di errori che, pian piano, si incominciano a riconoscere e che noi della Lega da anni denunciavamo, nel silenzio di chi all'epoca aveva paura di difendere l'interesse nazionale, delle nostre imprese e dei nostri imprenditori.

Ora alcune cose stanno migliorando, certamente, ma molta strada deve essere ancora fatta. Sicuramente il capitolo REPowerEU tocca un settore strategico come quello energetico e mostra due vie maestre sulle quali è necessario investire: sicurezza e indipendenza energetica, due carte fondamentali sia per la questione economica che per quella geopolitica. Ora, dopo essersi resi conto che non potevamo essere dipendenti dal gas russo, è necessario fare tutto il possibile per evitare di passare da una dipendenza ad un'altra, ed è necessario indirizzare gli investimenti per sottrarsi a quella dipendenza dalle tecnologie cinesi che rischia di minare il nostro futuro e legarci inevitabilmente mani e piedi a Pechino.

Grazie a questo Governo, che senza paura e senza soggezione alcuna sta facendo emergere questi argomenti e vuol rilanciare la competitività dell'Italia nel contesto europeo e globale attraverso progetti seri e credibili di infrastrutture, sanità, ambiente e tecnologie, ma anche istruzione e ricerca, il nostro Paese sta dimostrando serietà e autorevolezza. Il ruolo protagonista dell'Italia nel contesto europeo è innegabile da parte di tutti e di tutte le parti in causa. Inoltre, molto è stato fatto per rispettare gli impegni, le scadenze e il perimetro entro il quale il nostro Paese intende operare e negoziare con l'Unione europea.

Voglio inoltre ricordare che la modifica della *governance* non ha assolutamente portato alcun rallentamento o interruzione della fase di esecuzione del Piano, ma anzi ha dato continuità e rafforzato l'operatività.

Per questi motivi, chiediamo al Governo di continuare nell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti con il PNRR, come aggiornato anche con l'inserimento del REPowerEU, e ad elaborare una proposta di aggiornamento del Piano stesso che si focalizzi specificamente su misure che hanno registrato un notevole ritardo nella fase di avvio o un rilevante incremento dei costi, evidentemente a causa dell'inflazione, della mancanza di materie prime, ovvero di altre circostanze oggettive e non preventivabili.

Concludo, signor Presidente, ricordando un breve aneddoto. Nel mio mandato precedente come europarlamentare ho partecipato a diversi incontri e riunioni, e c'era anche il ministro Fitto, sempre estremamente operativo e competente. Assieme ai colleghi abbiamo discusso di PNRR, ma poche volte, se non forse nessuna, ho sentito deputati europei di altre Nazioni parlare male del proprio Paese o cercare di mettere i bastoni tra le ruote al proprio Governo. Anche se all'opposizione, quando si parlava di questioni strategiche e di interesse nazionale, tutti erano presenti. Vivendo un momento particolarmente sensibile da un punto di vista sia economico che sociale, auspico davvero che tale maturità possa venire anche dalle nostre opposizioni. L'interesse nazionale va difeso sempre e non solo quando si è al Governo. Questa è la maniera di fare quel sistema Paese di cui tanti si riempiono la bocca, ma di cui poi, per meri calcoli di politica interna, qualcuno dei banchi dell'opposizione si dimentica immediatamente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il PNRR è una grande opportunità. Abbiamo davanti un'occasione storica e per questo da non sprecare: realizzare opere, infrastrutture e di conseguenza anche servizi che ridisegnano l'Italia e la modernizzano, garantendo in questo modo un futuro migliore per tutti gli italiani. Si tratta di un'occasione senza precedenti, che ci potrebbe consentire di affrontare le grandi sfide del nuovo secolo, a cominciare dai cambiamenti climatici e dall'abuso del suolo, riducendo le disuguaglianze sempre più profonde nel nostro Paese. Ecco perché sulla piena attuazione del PNRR (oltre 191 miliardi di euro) l'Italia si gioca la sua credibilità e la sua affidabilità internazionale. E ripeto credibilità e affidabilità. Fallire la realizzazione del PNRR equivarrebbe a dare una testimonianza di inefficienza e inaffidabilità dell'Italia nel contesto internazionale.

Riteniamo davvero molto preoccupanti le parole del Governo delle ultime settimane, che prefigurano come l'Italia potrebbe anche rinunciare al conseguimento di una parte degli obiettivi previsti dal Piano; una visione sbagliata, che il Partito Democratico contesta alla radice. Non si può oggi alzare le mani per incapacità o, peggio, perché si ritiene che poi a tutta questa modernizzazione possiamo anche rinunciare, dal momento che - tale visione è sostenuta anche dal ministro Fitto - queste riforme avrebbero ricadute negative per l'Italia, qualora dovessimo rivedere il Patto di stabilità.

Se così fosse, rappresentanti del Governo, avreste già clamorosamente fallito la vostra missione. Quindi, prendete atto della vostra clamorosa incapacità. Non può l'Italia, non potete voi della maggioranza avere incertezze,

perplessità o tentennamenti davanti a questa straordinaria occasione. Le vostre incertezze e le vostre indecisioni possono rivelarsi fatali e già stanno compromettendo il raggiungimento di diversi obiettivi. Sarebbe imperdonabile indietreggiare. Invece tutti gli ultimi atti e pronunciamenti di questo Esecutivo ci fanno tremendamente preoccupare. Dovete dirlo e dirlo ora se non condividete gli obiettivi del Next generation EU. Chiediamo trasparenza e sincerità. Abbiamo sotto gli occhi l'esempio del MES: per la vostra chiusura ideologica, l'Italia sta accumulando un ritardo sempre più ingiustificabile di fronte a tutti gli altri Paesi, unica tra i venti dell'eurozona che ancora non ha ratificato la riforma del regolamento. Il *premier* Meloni pronuncia la parola «stigma» come una formula magica e intanto l'Italia è isolata.

Gli investimenti nelle infrastrutture procedono a rilento e lo stesso succede ai piani per le rinnovabili e il lavoro, per non parlare di quelli legati al trasporto pubblico locale, alla scuola, all'università e alla sanità. Per noi migliorare la sanità pubblica è un obiettivo prioritario irrinunciabile, perché noi siamo dalla parte dei cittadini, di tutti i cittadini. Sento parlare meno di come queste risorse dovranno trasformarsi in opportunità concrete per il Paese di rilancio economico e soprattutto di cambio di passo sull'inclusione sociale e sulla sostenibilità. Come non affrontare il tema dell'occupazione femminile. Come non sottolineare che stiamo rischiando di spaccare il Paese perché vi state dimenticando del Mezzogiorno?

Ecco perché siamo preoccupati. Davanti a tutto questo ci si aspetterebbe dal Governo un impegno eccezionale e straordinario, quasi dovesse diventare - e giustamente - una ossessione quotidiana su cui coinvolgere pienamente tutte le parti sociali, i territori, le categorie economiche, i sindacati, il terzo settore, le università, i centri di ricerca. Di tutto questo abbiamo perso le tracce. Non vediamo impegnate le energie che questa impresa necessita e risulta davvero incomprensibile questa resa. Ma come: avete già annunciato che alcuni obiettivi non saranno realizzati? Qualcuno dice anche apertamente di restituire delle risorse, per poi magari - come già è stato fatto in altre occasioni - scaricare la colpa su altri se non si centra l'obiettivo.

Questo giochino non regge e lo esprimeremo sempre con tutte le nostre energie, perché gli italiani devono sapere, devono avere contezza di ciò che si fa e di ciò che non si è stati in grado di fare. Dovete assumervi fino in fondo le vostre responsabilità e, se non siete in grado di realizzare e di spendere tutte le risorse che l'Europa ci ha messo a disposizione, tirate le conclusioni e ammettetelo, senza incolpare altri al posto vostro.

Ma c'è una cosa che sarebbe ancora più grave dell'incapacità, e cioè il fatto che non volete utilizzare le risorse del PNRR perché siete contrari al modello di sviluppo che quel Piano indica. Siete ancora per il motore a scoppio e per le fonti energetiche fossili. Negate i cambiamenti climatici. Non volete i progetti di transizione economica. È un oscurantismo anacronistico che combatteremo sempre, egregio collega Dreosto.

Vi chiediamo una cosa sola, non fare perdere all'Italia questa straordinaria opportunità, questa occasione di ripresa e di riscatto, che può rappresentare e già rappresenta la più eccezionale occasione per modernizzare l'Italia e ridurre le disuguaglianze tra territori e cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gelmetti. Ne ha facoltà.

GELMETTI (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, il Governo Meloni è entrato in carica il 23 ottobre scorso. A quella data erano stati raggiunti appena 25 dei 55 obiettivi stabiliti per il secondo semestre, cioè meno della metà. In poco più di due mesi, entro il 31 dicembre, questo Governo ha conseguito i restanti trenta traguardi. Successivamente è stata inoltrata alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza *tranche* del valore di 19 miliardi. A differenza degli altri Stati membri, l'Italia ha puntualmente presentato le richieste di pagamento entro i termini stabiliti. Il nostro Paese è stato uno dei pochissimi, su un totale di 27, ad aver inviato alla Commissione europea ben tre richieste di pagamento e questo nonostante il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano presenti un numero significativamente maggiore di scadenze totali e la percentuale più alta di indicatori relativi ai risultati utilizzati per valutare il raggiungimento degli obiettivi.

Desidero precisare che ad ottobre scorso si è cercato di diffondere una narrazione distorta riguardante il ritardo dell'Italia nell'attuazione del PNRR. In particolare, si è tentato di attribuire ritardi al nostro Governo, mentre la realtà dei fatti dimostra chiaramente la sua abilità nel gestire e adempiere agli impegni assunti.

Nel frattempo il nostro Governo è attivamente impegnato nella rimodulazione degli obiettivi del PNRR, la cui prima stesura risale a quando l'Europa era impegnata nella gestione della pandemia da Covid-19 e alla luce dei cambiamenti nella geopolitica globale conseguente l'invasione della Russia in Ucraina. In tal senso il capitolo aggiuntivo riguardante il REPowerEU mira a coordinare e allineare i quadri programmatici delle diverse fonti di finanziamento sia europei che nazionali, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente. Questo permetterà di affrontare, in maniera mirata e con soluzioni adeguate, le sfide legate all'aumento dei costi energetici e alla necessità di costruire passo dopo passo una maggiore indipendenza nazionale dalle fonti energetiche straniere, fornendo un supporto concreto alle imprese e alle famiglie in difficoltà.

La quota italiana dei fondi REPowerEU ammonta a 2,7 miliardi di euro, a cui si può aggiungere fino al 7,5 per cento dei fondi della politica di coesione relativi alla programmazione 2021-2027. Pertanto, è fondamentale che il capitolo REPowerEU del PNRR italiano includa riforme e investimenti realizzabili entro il periodo del dispositivo di ripresa e resilienza, contribuendo concretamente al raggiungimento degli obiettivi di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, riduzione dei combustibili fossili e aumento della resilienza, sicurezza e sostenibilità del sistema energetico italiano.

Nonostante qualcuno stia alimentando una narrazione fuorviante, l'Italia non è in ritardo nella riprogrammazione dei fondi europei e della coesione. Secondo il Regolamento europeo il termine per definire la riprogrammazione è il 31 agosto; ciò significa che mancano ancora più di due mesi. Solo 8 Stati membri hanno già presentato le modifiche con l'inserimento del

nuovo capitolo del REPowerEU all'interno del PNRR. L'Italia pertanto dimostra coerentemente di essere in linea con le modalità e i tempi del dibattito in corso.

Il Governo ha avviato interazioni costanti con la Commissione europea riguardo all'aggiornamento del PNRR e al capitolo REPowerEU. Lo scopo di tali interazioni è proprio quello di concordare preventivamente i contenuti, i tempi e le modalità di presentazione della riprogrammazione entro il termine del 31 agosto 2023, previsto dai regolamenti europei.

Nella cabina di regia del PNRR del 31 maggio scorso è stata poi approvata la terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR. La relazione, trasmessa al Parlamento il 7 giugno 2023, ha tutti i contenuti preliminari del Capitolo REPowerEU del PNRR italiano. Sono descritte le macrotipologie formulate dalle amministrazioni per la modifica del PNRR, tra cui la rimodulazione delle *milestone* e dei *target* a causa dell'aumento dei prezzi o di altri fattori oggettivi; la rimodulazione delle scadenze delle *milestone* e dei *target* intermedi senza che vengano modificate le *milestone* e i *target* finali; la previsione dei meccanismi di verifica per chiarire gli obiettivi e le revisioni connesse alle criticità nel contesto attuativo e la riallocazione delle risorse per l'utilizzo più efficiente.

La mozione di oggi ha l'intenzione in quest'Aula di impegnare il Governo a continuare nell'implementazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR, incluso il capitolo REPowerEU, adottando tutte le misure necessarie per garantire il raggiungimento tempestivo delle *milestone* e dei *target* entro il 2026, mantenendo il Parlamento informato sullo stato di attuazione del PNRR, sugli investimenti e sulle riforme incluse nella propria proposta di aggiornamento.

Si chiede poi il coinvolgimento attivo delle principali società a partecipazione pubblica statale, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile e degli enti locali per riformulare insieme l'aggiornamento del PNRR nel capitolo REPowerEU italiano. Si richiede inoltre di includere nel capitolo REPowerEU del PNRR italiano proposte di investimento e riforme coerenti con gli obiettivi e le condizioni stabilite a livello europeo. Queste proposte dovrebbero riguardare principalmente la modernizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione di energia, la promozione delle energie rinnovabili e la riduzione della domanda energetica e la sua transizione verso fonti rinnovabili.

Al fine di garantire il completo successo del PNRR e il raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti, chiediamo al Governo di elaborare una proposta di aggiornamento al Piano focalizzata innanzitutto sulle misure che hanno subito ritardi significativi nella fase di avvio e hanno registrato un aumento dei costi a causa di fattori come l'inflazione, la mancanza di materie prime o altre circostanze oggettive e imprevedibili. Parliamo di interventi che, qualora esclusi dal PNRR, dovranno essere protetti attraverso altre fonti di finanziamento nazionali o mediante un utilizzo diverso delle risorse provenienti dalla programmazione 2021-2027. L'aggiornamento del PNRR e del capitolo REPowerEU italiano dovranno determinare un miglioramento tangibile e duraturo per l'Italia.

Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro Fitto per la grande serietà e attenzione con le quali sta affrontando questa tematica così importante e strategica per l'Italia. Caro Ministro, Fratelli d'Italia e tutta la maggioranza sono compatte e coese con lei. Continui su questa strada e ci vedrà sempre al suo fianco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, che ci consente di svolgere un aggiornamento sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza e anche, se mi è consentito, di portare un contributo di chiarezza su alcuni aspetti che evidentemente vengono rappresentati in modo difforme da quella che è la realtà dei fatti.

Io ho il dovere di iniziare in questo modo perché ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti coloro i quali hanno portato il loro contributo e devo dire che su alcune questioni ci sono dei dati che oggettivamente non corrispondono alla realtà dei fatti. Io, più che una replica di carattere generico su molte critiche altrettanto generiche che ho ascoltato, cercherò di riportare la discussione in modo specifico sulle singole questioni per poter dare una risposta diretta anche rispetto alle critiche che vengono avanzate. Diversamente, rischiamo di sollevare una discussione che ci allontana dal merito delle questioni. E penso che su un argomento così rilevante ed importante sia indispensabile parlare del merito delle singole questioni sollevate sia nella mozione, sia nel dibattito parlamentare. Ho seguito con molta attenzione gli interventi dei senatori che hanno portato il loro contributo e devo partire da alcune valutazioni di carattere generale. Le discussioni e i ritardi che vengono indicati e che accompagnano ogni intervento dovrebbero essere dettagliati, nel senso che sarebbe opportuno indicare in modo specifico la ragione e la responsabilità del ritardo, quando quest'ultimo è stato effettuato, con quali motivazioni e quale proposta si porta per modificarlo.

Procedendo per temi, vorrei partire dalla terza rata; è infatti importante andare per schemi, perché diversamente parliamo di questioni di carattere generale. Sulla terza rata, come il senatore Gelmetti ha ricordato poc'anzi, vorrei dire che il Governo si è insediato a fine ottobre. Per inciso vorrei premettere che questi chiarimenti non hanno l'interesse da parte del sottoscritto o del Governo di creare polemiche col precedente Esecutivo, però è singolare che nella ricostruzione dei fatti si tenti di attribuire queste responsabilità all'attuale Governo: è un paradosso che sinceramente non possiamo in alcun modo accettare. (*Applausi*). Dettaglierò le questioni. Il Governo si è insediato alla fine di ottobre 2022; gli obiettivi da raggiungere per poter ottenere la terza rata erano 55. Abbiamo trovato - è un fatto ufficiale - 25 obiettivi raggiunti a quella data, abbiamo predisposto tutti gli atti collegati per il raggiungimento degli altri 30 obiettivi mancanti per arrivare a 55 obiettivi. Sulla base di questo lavoro, a fine dicembre abbiamo predisposto la richiesta di ottenimento della terza rata

e abbiamo avviato una fase di verifica, di *assessment*, con la Commissione europea, che è tradizionalmente una fase abbastanza lunga e complessa con tutti gli Stati membri, non con l'Italia. È così complessa perché per la prima volta il nostro Paese si trovava con la terza rata non solamente ad avere il maggior numero di obiettivi (55), ma anche una valutazione di merito sulle *milestone* e che interveniva sugli obiettivi fisici, nel senso che per la prima volta si passava dall'approvazione di documenti e norme alla verifica dell'inizio della spesa delle risorse. Vi era quindi una fisicità degli interventi diretti che andava verificata. Abbiamo aperto questa fase di verifica, che è in via di conclusione, nella quale abbiamo recepito molte indicazioni. Non voglio aprire il tema del perché, del come e di quali atti abbiamo modificato; andiamo recepito molti suggerimenti che hanno cambiato profondamente alcune scelte e che sono anche oggetto di un'analisi all'interno della relazione semestrale che è stata già depositata in Parlamento e che sarà oggetto del confronto che avremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Pertanto, sulla terza rata siamo in dirittura d'arrivo e rispetto a essa non abbiamo avuto, come ho sentito più volte, polemiche e contrasti con la Commissione europea. Stiamo lavorando molto proficuamente alla soluzione dei problemi, d'intesa con la Commissione europea; pertanto, anche in merito a questa narrazione sulle responsabilità del nostro Governo rispetto alla terza rata, vorrei dire che non solo non coincidono temporalmente, ma non hanno nemmeno la possibilità di essere giustificate nel merito.

La seconda questione riguarda la Corte dei conti. Oggi ho infatti ascoltato diversi senatori sostenere che la relazione della Corte evidenzia le incapacità di questo Governo. Questo è ciò che noi ascoltiamo. Ebbene, la relazione della Corte dei conti è stata presentata a marzo 2023 e si riferisce al periodo che va dal luglio 2021 al dicembre 2022. Ora, sicuramente abbiamo delle capacità distruttive importanti, ma che in due mesi abbiamo creato le condizioni per tutto lo scatafascio che viene rappresentato sinceramente lo trovo abbastanza imbarazzante dal punto di vista della critica. (*Applausi*).

Anche rispetto a questo vorrei evidenziare un approccio differente che io mi auguro ci possa essere sul tema del PNRR. Penso infatti che l'approccio aggressivo, critico a prescindere, con l'idea di individuare le responsabilità per forza in capo a questo Governo ci porti fuori strada, mentre noi dobbiamo ritornare sulla strada nell'interesse del nostro Paese per affrontare la grande sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il senatore Nave, se non sbaglio, ha fatto una serie di riferimenti sempre sulla Corte dei conti. Anche in questo caso penso che sia importante dire le cose come stanno, ma non con critiche generiche dicendo che abbiamo tolto il controllo alla Corte dei conti perché viviamo nella illegittimità e quindi vogliamo fare chissà che cosa. Rimettiamo in ordine le situazioni: il controllo della Corte dei conti rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza è previsto nel decreto-legge n. 77 del 2021 che è previsto come *milestone* all'interno del programma con la Commissione europea. Quel decreto-legge è stato votato da tutti i partiti che sostenevano il Governo Draghi ed è stato sostenuto perché regola il controllo conseguente, non il controllo consultivo preventivo concomitante, così come è stato indicato successivamente.

Basta leggere la delibera. Io l'ho fatto e suggerisco a tutti di farlo. Il provvedimento che istituisce la sezione che avvia il controllo concomitante da parte della Corte dei conti prevede che, per il controllo sul PNRR, si utilizzino le leggi di riferimento addirittura della legge del 2009 e della legge del 2018, ma non prevede il richiamo alla legge prevista specificatamente per il controllo sul PNRR. Prova ne sia che la Commissione europea, rispetto a quello che noi abbiamo determinato come motivo di modifica rispetto al controllo della Corte dei conti, non ha potuto sollevare nulla, ma ha condiviso, per il semplice fatto che noi siamo in linea con quanto previsto dal decreto-legge n. 77, approvato dal Governo Draghi. Questo è un fatto.

Anche sul tema dello scudo erariale, visto che parliamo di Corte dei conti, consentitemi di dire che come dibattito è singolare, perché viene attribuita a noi la responsabilità di una decisione, quella sullo scudo erariale, che è stata approvata dal Governo Conte 2, prorogata una prima volta dal Governo Conte 2 e prorogata dal Governo Draghi. Quando, però, la proroghiamo noi, si crea un dibattito che, sinceramente, è abbastanza singolare.

Io ritengo che su questi temi, andando nel dettaglio di merito dei provvedimenti, vi sia bisogno di affrontare le questioni in modo chiaro. Diversamente, costruiamo una narrazione che non corrisponde alla realtà dei fatti.

Vengo al tema della quarta rata, che prevede ventisette obiettivi al 30 giugno di quest'anno; obiettivi sui quali, evidentemente, c'è la necessità di intervenire per correggerne e modificarne alcuni.

Qui voglio fare due esempi concreti. Il primo è quello relativo alle colonnine dell'idrogeno all'interno dei distributori nel nostro Paese. Ebbene, se c'è un bando precedente, che prevede come *target* quaranta colonnine, e arrivano trentasei domande, delle quali una non è ammissibile e trentacinque sì, la domanda è: c'è un tema che riguarda una incapacità di questo Governo, che nulla c'entra rispetto a tutto questo percorso? O vi è l'esigenza di adeguare e modificare il *target* di riferimento, perché evidentemente esso non può essere raggiunto, per dati oggettivi?

In secondo luogo, quando parliamo del tema degli asili, evidentemente, nella costruzione del percorso dei bandi, dal punto di vista dei tempi e del merito vi sono state una serie di difficoltà, che verificheremo nel dettaglio, perché porteremo all'esame anche il dettaglio di quello che sto per dire. Quando noi lavoriamo con la Commissione europea per modificare questo obiettivo intermedio, lo facciamo per quale ragione? Perché vogliamo, come viene detto, cancellare gli asili nido? O perché vogliamo correggere un *target* intermedio per raggiungere l'obiettivo finale, realizzando gli asili, che sono l'obiettivo finale, visto che l'obiettivo intermedio non lo si può raggiungere per un dato di fatto oggettivo?

Veniamo ad un altro tema importante, che è quello della *governance*. Io ho ascoltato, ancora una volta, dire in diversi interventi che i Comuni sono contrari e di una organizzazione che ha fatto perdere tempo. Entriamo, dunque, nel merito del decreto-legge n. 13. Innanzitutto, è stato fatto un lavoro dettagliato per ridefinire la *governance* del PNRR e della coesione.

Dirò qualcosa di più preciso anche su questo tema, che prevede, dal punto di vista delle scelte, una organizzazione che rafforza, da una parte, la struttura di missione in capo a Palazzo Chigi e, dall'altra, l'ispettorato in capo

al Ministero dell'economia e delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato, perché questi sono due strumenti fondamentali che devono interagire.

La validità e la credibilità di questo decreto sta nel fatto che, come ho detto già in altre circostanze, non vi è alcun contrasto contro i Comuni e nessuna posizione contraria al sistema di autonomie locali. Fino a prova contraria, infatti, questo decreto-legge è stato approvato in Conferenza unificata, col parere favorevole dei Comuni, delle Regioni e delle Province. Sono fatti, non sono opinioni. Sono fatti, che io voglio riportare alla vostra attenzione per provare a riportare il dibattito sul giusto canale, sul giusto binario, perché noi abbiamo bisogno, in questo momento, di avere un approccio su questo tema che sia coerente.

Il senatore Magni ci invitava a fare attenzione, perché le strutture di missione presso i Ministeri si stanno indebolendo, dal momento che il personale non è stabilizzato. Ma nel nostro decreto-legge abbiamo stabilizzato quel personale che non era stabilizzato prima. Lo abbiamo fatto noi, basta leggere il decreto-legge, per trovare una risposta in quella direzione. Quindi sono tutti elementi che testimoniano in modo concreto il lavoro che si sta portando avanti e anche il fatto che, rispetto a questo lavoro, non possiamo immaginare che ci sia un tentativo di narrazione negativa a prescindere, quando un elemento di comparazione con il resto d'Europa ci aiuta a comprendere la situazione. Vogliamo parlare dei presunti ritardi della terza rata? Quanti Paesi in Europa hanno chiesto la terza rata? Sono tre: Italia, Spagna e Grecia. Poi c'è un gruppo di quattro Paesi, se non sbaglio, che hanno chiesto la seconda rata. Ci sono 11 Paesi che hanno chiesto la prima rata e poi ci sono ben nove Paesi che non hanno chiesto nemmeno una rata. Questo è il quadro della comparazione, nel contesto europeo, sulla terza rata.

Allo stesso modo, rispetto al tema della richiesta della modifica del piano, integrato con il regolamento REPowerEU, vorrei ricordare, per amor di verità, che quando qualcuno ha parlato nel Paese, dopo l'invasione dell'Ucraina, molti mesi prima che ci fosse l'attuale Governo, della necessità di modificare il piano in funzione delle nuove esigenze, allora non lo si poteva dire. Non lo si poteva dire, perché il piano non si poteva modificare. Oggi tutti discutiamo, per fortuna, dell'adeguamento del piano sulla base di quello che ha deciso la Commissione europea, con l'approvazione del regolamento REPowerEU, che prevede una serie di interventi in questa direzione, che però ci portano anche qui, se vogliamo fare una comparazione, ad avere solo otto paesi che hanno già presentato il piano modificato con il REPowerEU e due Paesi che hanno presentato delle singole modifiche senza il REPowerEU. Il termine è il 31 agosto. Se è vero, come è vero, che abbiamo il piano più importante nel contesto europeo, è anche vero che è un po' più complesso rimodellare e riorganizzare questo piano, rispetto a quanto si faccia in altri Paesi, visto che stiamo parlando di una cifra molto rilevante.

Lo voglio dire anche qui, per un chiarimento, perché spesso, anche alla Camera dei deputati, viene ribadito che avete lasciato in eredità un piano così importante, grazie al lavoro fatto, e noi non siamo capaci di spenderlo. Questo è un po' il messaggio che si prova a dare. Vediamo però quali sono i criteri in base ai quali abbiamo ottenuto queste risorse. I criteri sono quelli stabiliti in un dispositivo europeo, il regolamento n. 241 del 2021, se qualcuno

vuole andare a leggerlo, secondo cui i criteri con i quali si assegnano le risorse non derivano dalla capacità di trattativa di qualcuno, ma sono tre (*Applausi*): la dimensione della popolazione, la mancata crescita del PIL durante la fase Covid e la mancata crescita dell'occupazione. Essendo questi dati tra i più negativi in assoluto - i nostri dati erano tra i peggiori, in quella circostanza - abbiamo avuto un parametro che ci ha consegnato 68 miliardi di euro a fondo perduto. Poi, dopo, c'è stata la scelta di prendere per intero, come la Grecia e la Romania, la quota a debito, per arrivare ai 122 miliardi di euro a debito, più i 30 miliardi di euro di Fondo complementare nazionale.

Questo è il quadro nel quale ci stiamo muovendo e in questo quadro sinceramente ritengo che sia sbagliato un approccio della discussione volto alla contrapposizione, non solo perché quello che viene rappresentato non corrisponde alla realtà dei fatti, ma perché oggi il nostro Paese su questo tema ha bisogno di discutere positivamente e in modo propositivo. Vengo dunque ad alcuni aspetti che sono stati citati: penso al tema delle raccomandazioni della Commissione europea. Esse sono state citate come un'occasione per evidenziare negativamente il lavoro del Governo, invece è proprio il contrario, perché se leggiamo le raccomandazioni della Commissione europea, al netto di qualche titolo, ma leggendole una per una - non solo quella dell'Italia, ma anche quelle degli altri Paesi - vediamo c'è una prima raccomandazione che parla della necessità di andare velocemente e di fare rapidamente nell'azione di modifica e spesa del piano, che troviamo nelle raccomandazioni rivolte a tutti i Paesi. Addirittura in alcuni Paesi, anche impensabili, la troviamo rafforzata e ancora più critica rispetto a questo tema. Poi troviamo una seconda raccomandazione, che è quella del rafforzamento della capacità amministrativa, soprattutto nei confronti dei Comuni e degli enti territoriali, cosa che nel decreto-legge n. 13 abbiamo iniziato a fare e nel decreto-legge sulla pubblica amministrazione abbiamo confermato e stiamo portando avanti ulteriormente: è un dato oggettivo.

La terza questione che viene indicata è una questione della quale questo Governo fa un punto - se mi consentite - anche di orgoglio, perché è stata una scelta lungimirante del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, quando al momento dell'insediamento di questo Governo, nell'organizzazione delle deleghe, ha messo insieme il Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse della coesione, che è la terza raccomandazione che qualche settimana fa la Commissione europea ha fatto agli Stati membri, quella cioè di ricordare l'utilizzo di queste risorse. Noi lo abbiamo immaginato all'inizio della legislatura, lo abbiamo inserito nelle deleghe del Governo e lo stiamo praticando in un lavoro coerente con ogni singola Regione rispetto all'utilizzo delle risorse della coesione.

Anche qui, c'è grande polemica, ma la polemica secondo me viene spazzata via dai numeri e dai fatti. Viene spazzata via, per esempio, dai dati Istat dei giorni scorsi, che ci raccontano di quanto sia stata inefficace la spesa delle risorse europee della coesione dal punto di vista della capacità di incidere positivamente sui meccanismi e sui numeri economici del Mezzogiorno d'Italia e dell'Italia. Sono fatti, non dati che noi portiamo come opinione.

Su questo è altrettanto importante immaginare che l'azione coordinata delle risorse della coesione con il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha un

doppio obiettivo strategico: il primo è evitare che ci siano due programmazioni, una molto grande, ma l'altra altrettanto grande, perché la coesione 2021-2027 complessivamente ha oltre 40 miliardi di risorse europee, più la quota di cofinanziamento nazionale, più il fondo di sviluppo e coesione (quindi cifre rilevanti ed importanti), che operano sullo stesso Paese, sulla stessa Regione e sullo stesso territorio, in contraddizione con quanto previsto dal PNRR. Questo era il rischio e l'aver voluto, invece, una visione unica e d'insieme di questa programmazione ci consente di guardare con chiarezza anche a delle scelte strategiche. Soprattutto, la seconda riflessione positiva è che ci consente di utilizzare, nella valutazione specifica dell'attuazione del PNRR, anche quei progetti che sono critici. Sì, critici.

Ogni volta solleviamo un problema: siamo a giugno del 2023 e giugno 2026 è fra tre anni. Dobbiamo portare una dose di realismo nel nostro dibattito: la coesione ha una scadenza al 31 dicembre del 2029 e può essere l'occasione per coordinare la differenza dei finanziamenti all'interno del rapporto fra i due programmi. Questa cosa va detta con molta chiarezza, soprattutto rispetto ad un'altra questione. La critica è: voi pensate di utilizzare i soldi della coesione per finanziare dei progetti già esistenti. Bene, prendiamo i numeri della coesione 2014-2020; il Governo ha predisposto un monitoraggio attento su questo, una relazione che è stata oggetto di approvazione in Consiglio dei ministri e di discussione nelle Commissioni parlamentari congiunte. Sulla spesa 2014-2020, su 126 miliardi di euro, dopo nove anni, la percentuale di spesa è del 34 per cento: questo non lo diciamo noi, lo dicono i dati della Ragioneria generale dello Stato. Qualcuno magari li potrà criticare, ma deve darmi un riferimento più credibile dei dati della Ragioneria generale dello Stato o della relazione sulla coesione della Corte dei conti, visto che viene richiamato spesso questo organo, o dell'ottava relazione sulla coesione della Commissione europea. Possiamo richiamare degli elementi oggettivi che ci spiegano quanto sia complesso il tema dell'utilizzo di queste risorse e quanto sia fondamentale non solamente avere insieme la politica del PNRR e quella della coesione, perché non c'è solamente un tema della quantità della spesa, che resta il tema principale, ma c'è anche un tema della qualità della spesa, che deve essere efficace e introdurre meccanismi virtuosi e positivi rispetto alle questioni di fronte alle quali ci troviamo.

Questo è il quadro di fronte al quale ci stiamo muovendo ed è per questo che riteniamo che, a partire - come veramente auspico - dalla discussione che avremo sulla relazione semestrale nei prossimi giorni, ci possa essere un dibattito propositivo che non sia quello di chi immagina di scagliarsi contro presunte responsabilità che non vengono mai circostanziate, ma che si basi invece su un confronto vero che porti alla modifica del PNRR, con il REPowerEU, che sicuramente è uno strumento fondamentale per dare una risposta alla crisi energetica del nostro Paese; non solo, sulla base delle indicazioni della Commissione europea, anche alla possibilità di utilizzare, all'interno della riverifica e del monitoraggio del PNRR, il cambio di alcuni interventi che non dovessero riuscire ad essere spesi entro il giugno del 2026.

Questo lavoro giungerà in Parlamento, visto che la mozione lo rivendica, quando gli elementi sui quali stiamo lavorando saranno dettagliati, e

giungerà nei tempi previsti che rispettano la tempistica indicata dai regolamenti europei. Avremo poi un dibattito parlamentare. Io sono venuto in Parlamento diverse volte e ci ritornerò con piacere ogni volta che verrà chiesto. Devo dire che non ricordo che un dibattito così intenso - che a me fa solo piacere - abbia accompagnato l'*iter* precedente della predisposizione del Piano in passato. (*Applausi*). Penso che anche questo possa essere un elemento di riflessione per un approccio aperto e costruttivo, perché, ove in luogo delle critiche generiche dovessero venire delle proposte, potremo avere l'opportunità di lavorare bene nell'interesse del Paese.

Non ho mai avuto un approccio al Piano nazionale di ripresa e resilienza - e lo stesso è per il Governo - come di una sfida del Governo Meloni; è una sfida del Paese e l'approccio è questo, per quanto ci riguarda. Lo abbiamo fatto, quando abbiamo modificato il ruolo e l'azione della cabina di regia per allargare la partecipazione decisionale in quel contesto; lo abbiamo fatto e lo vogliamo fare anche in momenti di confronto parlamentare come questo.

Per questo, nell'ambito di questo dibattito, posso esprimere con spirito assolutamente aperto un giudizio positivo e quindi un parere favorevole sulla mozione n. 53, presentata dalla maggioranza, e sulla mozione n. 52 (testo 2), presentata dal Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope, mentre esprimo un parere contrario sulla mozione n. 50 (testo 2), presentata dai Gruppi di opposizione, con un'eccezione, e voglio chiudere su questo. Come ho detto in sede parlamentare e come abbiamo ribadito in più circostanze, se può essere utile a chiudere una discussione sulla possibilità che il Governo Meloni abbia preso in considerazione la possibilità di utilizzare le risorse del PNRR per finanziare interventi e scelte sul fronte dell'acquisto e della produzione di munizioni per la guerra in Ucraina, su cui la nostra posizione è sempre stata netta e chiara, il Governo non ha difficoltà a esprimere esclusivamente per il punto 11 della mozione presentata dai Gruppi di opposizione un parere favorevole, a ulteriore conferma di quanto da parte nostra è stato detto in più circostanze.

Mi auguro che sui passaggi successivi, che non mancheranno anche nell'immediatezza, ci possa essere l'occasione per entrare nel merito delle questioni e, soprattutto, per poter discutere realmente di un percorso che non sarà breve. Come infatti ho detto in altre circostanze - lo voglio ribadire - il Governo non si sta ponendo l'obiettivo della scadenza di giugno, della terza o della quarta rata: il nostro obiettivo è giugno 2026, vale a dire il completamento del Piano. (*Applausi*).

Oggi quindi stiamo lavorando per la modifica di alcuni obiettivi, che non sono solo quelli della quarta rata, ma che saranno quelli di tutte le scadenze che ci accompagneranno al giugno del 2026 e la rimodulazione ha l'obiettivo di dare una risposta organica in questa direzione, cogliendo le opportunità che vengono date dalle stesse decisioni assunte a livello europeo: penso, per esempio, al Consiglio europeo dello scorso febbraio, quando è stata data un'indicazione molto chiara sulla flessibilità dei programmi di intervento. Questa è stata una proposta del Presidente del Consiglio italiano, condivisa da tutti i Primi Ministri in quel consesso e questo è un aspetto molto importante.

Al tempo stesso, penso che sia altrettanto rilevante e utile cercare di costruire, nell'ambito del percorso che ci accompagnerà alla fase di realizzazione, delle scelte che siano coerenti anche con il cambio di scenario che abbiamo di fronte. Infatti i fattori dinanzi ai quali ci siamo trovati non sono di poco conto.

Ritengo che, quando fu scritto il famoso articolo 21, che prevedeva la modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza rispetto a condizioni oggettive prima della guerra, chi ha scritto quell'articolo mai avrebbe immaginato che lo stesso potesse essere utilizzato un domani per una guerra al confine con l'Europa e in Europa. Credo che questo sia un tema su cui riflettere, che ha cambiato molto le priorità, insieme ad una serie di fattori di carattere internazionale, penso all'*Inflation reduction act* messo in campo dal governo americano e alla necessità di dare una risposta adeguata su questo fronte.

Il Governo sta lavorando seriamente con spirito costruttivo in questa direzione.

Mi auguro che, oltre a questo dibattito parlamentare, ne avremo degli altri e che l'approccio possa essere positivo e propositivo. Questo è ciò che noi vogliamo portare avanti e questo è il lavoro che faremo. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,59)

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, ricordo che il ministro Fitto ha espresso parere contrario sulla mozione 1-00050 (testo 2), a prima firma del senatore Boccia, con un parere favorevole soltanto sul punto 11. Il Ministro ha inoltre espresso parere favorevole sulla mozione 1-00052 (testo 2), a prima firma della senatrice Paita, e sulla mozione 1-00053, a prima firma del senatore Malan.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, oggi pomeriggio in Aula affrontiamo l'esame delle mozioni parlamentari sul PNRR. Ringrazio il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto per la sua presenza, ma soprattutto perché, essendo qui oggi, dimostra attenzione nei confronti del Parlamento e di un Piano che, come ha dichiarato nella sua replica, è lo strumento fondamentale per la crescita della nostra Nazione.

Con la mozione di maggioranza presentata oggi, sottoponiamo all'Esecutivo precise e puntuali richieste che ci arrivano, ad esempio, dai territori, quindi *in primis* dai Governatori regionali, dagli amministratori locali, dai cittadini, dalla società civile e dalle nostre imprese. Sappiamo che giovedì scorso si sono conclusi gli incontri dei tecnici della *task force* europea inviati a Roma dalla Commissione. Dalla valutazione che, come abbiamo sentito da

lei, signor Ministro, arriverà a brevissimo dipenderà lo sblocco della terza rata del PNRR, da 19 miliardi di euro.

Com'è noto e lo dicono i fatti, questo Governo ha lavorato bene proprio per raggiungere questo obiettivo, che siamo sicuri arriverà nei tempi previsti e dovuti. Il centrodestra alle chiacchiere preferisce il linguaggio del fare. Sono i numeri a dircelo: l'Italia ha raggiunto 55 obiettivi entro il 31 dicembre 2022 per avere la terza rata. Il Governo, come ha ricordato anche lei prima, signor Ministro, si è insediato a ottobre dello scorso anno, quando solo 25 dei 55 obiettivi erano stati raggiunti. Quindi l'Esecutivo ha fatto tutto da ottobre a dicembre: altro che ritardi e polemiche. L'Italia è uno dei pochissimi Stati d'Europa - sono tre in tutto - ad aver presentato alla Commissione tre richieste di pagamento. I numeri sono complessi: 527 scadenze da rispettare, un numero superiore a quello di altri Paesi (Spagna, Francia, Polonia e Grecia), che come noi beneficeranno di risorse simili in termini economici.

C'è un dato però su cui vorrei porre l'attenzione. I costi stimati inizialmente dalla Commissione europea per il *recovery* erano agganciati a tassi di interesse più contenuti rispetto a quelli attuali, ma i tassi sono aumentati dopo i rialzi decisi dalla BCE. Bruxelles aveva stimato un costo del denaro pari all'1,1 per cento per finanziare il *recovery*, mentre oggi è al 4 per cento.

Non solo: è cambiato anche il quadro socioeconomico oltre a quello geopolitico, poiché sul fronte internazionale è scoppiato purtroppo il conflitto in Ucraina, con le ripercussioni che esso ha avuto su tutto il vecchio continente, Italia compresa. Sul fronte socioeconomico, la crisi energetica è stata come una miccia: ha fatto scoppiare l'ondata dell'inflazione, con un aumento generalizzato dei prezzi che ha colpito le fasce sociali più deboli della nostra popolazione e contro cui, non a caso, nella scorsa manovra abbiamo investito due terzi di tutta la legge di bilancio.

I frutti di questi primi 250 giorni di Governo e di centrodestra alla guida di Italia si stanno vedendo: sia l'Istat che Bankitalia hanno rivisto al rialzo le stime di crescita del PIL: +1,3 per cento. È il segno che questo Governo sta lavorando bene e con concretezza. Ma, onorevoli colleghi, non siamo abituati a gioire, non ne abbiamo il tempo né la voglia. Sappiamo che le prospettive di crescita della nostra Nazione, come ci ha ricordato qualche giorno fa l'OCSE, dipenderanno dalla capacità del nostro Paese di mettere a terra le risorse europee del Next generation EU. Questo obiettivo sarà essenziale per una crescita duratura e concreta.

Ecco perché oggi siamo qui. Siamo qui perché come maggioranza chiediamo, alla luce del nuovo quadro socio-economico, di tenere conto del nuovo contesto e quindi di condividere il percorso di revisione del Piano con il Parlamento, aggiornando lo stesso Piano con l'inserimento del capitolo del REPowerEU. Come noto, infatti, il Parlamento europeo e il Consiglio del 27 febbraio 2023 hanno approvato le modifiche al regolamento istitutivo del PNRR. Al momento solo otto Paesi su ventisei in Europa, tra cui l'Italia, hanno presentato una modifica al PNRR. Di questi otto Paesi, due non prevedono il REPowerEU, ma modifiche più semplici. Il 18 maggio è iniziato il confronto tra Governo e Commissione europea proprio su questo punto: parliamo di investimenti che aiutano imprese, famiglie e territori a far fronte, ad

esempio, al caro energia. Sono convinto che il metodo messo a punto dal ministro Fitto sia quello giusto: è il linguaggio della concertazione, del dialogo e del confronto con i rappresentanti dei territori, a partire appunto dalle nostre Regioni e dai nostri governatori. Questo metodo lo condividiamo, perché il PNRR non è un obiettivo o una partita di destra o di sinistra, ma una sfida che appartiene a tutto il Paese e a tutta l'Italia.

Non solo. Questo Governo ha fatto un'altra scelta, che noi condividiamo e accogliamo con favore: ha deciso di mettere insieme il PNRR con i fondi delle politiche di coesione, per utilizzare al meglio le risorse europee e per salvaguardare l'organicità dei progetti previsti proprio dal PNRR. Si tratta di una scelta che è esattamente in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea, che ha chiesto agli Stati membri di sviluppare un raccordo operativo tra le risorse ordinarie e quelle del PNRR. L'obiettivo è fare velocemente e bene. Questo è un obiettivo che tutti dovremmo avere a cuore. Entro il termine del 31 agosto verranno fatte le modifiche concordate preventivamente con la Commissione. È chiaro che il capitolo del REPowerEU all'interno del nuovo PNRR dovrà essere oggetto di un esame approfondito da parte del Parlamento, che è quindi centrale in questo passaggio.

Non a caso - mi avvio alla conclusione - con la mozione condivisa da tutte le forze politiche della maggioranza di centrodestra abbiamo chiesto di elaborare una proposta di aggiornamento al piano europeo, che focalizzi l'attenzione su quei progetti e su quelle misure che hanno registrato ritardi o un rilevante incremento dei costi a causa dell'inflazione. Oggi siamo qui in Aula per chiedere il massimo impegno affinché questo piano, che è il più grande piano di investimenti pubblici del nostro Paese degli ultimi decenni, dia le giuste risposte che servono a tutti gli attori coinvolti, puntando sul rafforzamento dell'autonomia energetica e sul sostegno delle attività produttive (quindi alle nostre imprese e alle nostre famiglie). Proprio per questo motivo, il Gruppo Civici d'Italia-UDC-Coraggio Italia-MAIE voterà convintamente a favore della mozione condivisa da tutta la maggioranza. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, per me è finanche inutile ribadire qui le ragioni per le quali io e il mio Gruppo riteniamo vitale per il nostro Paese raggiungere in tempo utile gli obiettivi fissati dal PNRR. Ce lo siamo detti tante volte. Prima la pandemia e poi ovviamente la crisi energetica conseguente al conflitto in Ucraina hanno determinato una situazione che conosciamo bene, di cui abbiamo spesso parlato e che naturalmente ci preoccupa moltissimo: l'aumento esponenziale delle disuguaglianze, il divario che è cresciuto, la condizione sociale di milioni di persone che è peggiorata in maniera profonda.

Qui voglio soltanto citare i dati sulla sanità pubblica, che la dicono lunga sullo stato in cui versa il Paese e anche su quello che è accaduto nel corso degli ultimi dodici, ventiquattro mesi. Il 12 per cento degli italiani ha

dovuto rinunciare alle cure per mancanza di disponibilità economica, pur avendone bisogno. Le liste di attesa sono infinite. Ci sono ormai tantissimi casi di rinuncia alle cure. La diseguaglianza tra Nord e Sud - lo dico a lei, Ministro, che è un uomo del meridione - è aumentata ed è cresciuta senza precedenti. In Italia finanche l'aspettativa di vita delle persone cambia a seconda di dove si ha la fortuna di nascere; e cambia di alcuni anni, non semplicemente di dettagli.

Il Servizio sanitario nazionale arretra, il privato avanza; ci sono diverse inchieste della stampa, anche recenti, a tale riguardo. Sappiamo bene però che la sanità pubblica, che è una conquista sociale dal nostro punto di vista irrinunciabile, ha profondamente a che fare con il livello di salute e di benessere della popolazione, ma anche con la crescita economica del Paese. C'è un nesso molto forte e studiato tra la condizione di crescita di un Paese e il livello di salute e di benessere dei suoi cittadini.

Dentro questo quadro, già di per sé drammatico, aggiungiamo anche che negli ultimi dodici mesi più di quattro italiani su dieci non sono riusciti a risparmiare, schiacciati dal peso delle bollette, dell'inflazione e dei rincari, mentre, Ministro, devo dire, battendoci noi di Alleanza Verdi e Sinistra su questo punto davvero dall'inizio della legislatura se non da prima, che davvero ben poco, direi nulla, è stato fatto per tassare adeguatamente gli extra profitti delle società energetiche.

Tutto questo lo dico semplicemente per capire qual è il contesto politico, economico e sociale all'interno del quale si cala la nostra discussione. Nel 2022 l'inflazione ha raggiunto il suo *record* dal 1985. Come sappiamo bene, però, i salari sono fermi al palo dagli ultimi trenta anni, mentre il potere d'acquisto viene eroso. Questa è la condizione del Paese. Come è evidente, io non ne faccio colpa a voi, che governate l'Italia da pochi mesi, o meglio non ne faccio colpa soltanto a voi, ma tante volte ho detto, quando mi è capitato di parlare in quest'Aula, che vi contesto di esservi mossi da questo punto di vista in continuità con le politiche degli ultimi decenni in maniera, senza comprendere sufficientemente la condizione del Paese in questo momento.

Come lei capisce bene e ha detto, trattandosi di un argomento comune, di una preoccupazione comune a tutti i Gruppi parlamentari, quelli di opposizione, ma immagino anche di quelli di maggioranza, a fronte di questo scenario, i famosi 190 miliardi messi a disposizione dal PNRR sono totalmente irrinunciabili.

Vorrei dire che in una condizione come quella in cui siamo, difficile e complessa, ci si aspetterebbe dal Governo - da qualsiasi Governo - che davvero venissero messe in campo tutte le forze e tutte le energie per raggiungere tempestivamente gli obiettivi fino al 2026, anche perché a me preoccupa molto che in qualche modo possa essere reso vano il risultato politico che dal mio punto di vista fu assolutamente straordinario. Non fu infatti una cosa normale che il Governo Conte II, del quale noi avemmo la positiva possibilità di far parte, riuscisse a strappare quei fondi in Europa. Non era scontato che ci fosse quel tipo di chiave di lettura in quel momento; non era nemmeno scontato che il PNRR in qualche modo rompesse una lunga stagione europea, segnata invece dalle politiche dell'austerità. Penso che il Governo dell'epoca fece un eccellente lavoro su questo, soprattutto nella fase più difficile e più

acuta della pandemia. Mi preoccupa molto che quegli sforzi oggettivamente così complessi che furono messi in campo possano in qualche maniera essere dispersi.

Devo dire quindi che assisto davvero con una certa incredulità a quello che sta accadendo in questi mesi; alle incertezze, alle titubanze, anche alle scelte sbagliate che ci sono state, che io penso possano davvero porre a rischio il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'anno in corso e quindi, come è stato ricordato anche nella mozione che abbiamo presentato e nella discussione di oggi, il conseguimento della terza e della quarta rata spettante all'Italia per i complessivi 35 miliardi di euro.

Francamente il fatto che si inizi già a parlare di possibili rinvii delle prossime scadenze mi lascia perlomeno perplesso.

A certificare questi ritardi nell'attuazione degli obiettivi richiesti, come sappiamo - anche di questo abbiamo, nelle ultime ore, lungamente discusso - la Corte dei conti per aver esercitato il proprio ruolo di controllore è stata sanzionata con un provvedimento *ad hoc* che quel potere di controllo ha preteso di limitare. Ed è evidente che, dal punto di vista mio e del mio Gruppo parlamentare, questo è particolarmente inaccettabile. In ogni caso, considereremmo molto grave qualsiasi ipotesi di slittamento degli obiettivi concordati. Non è soltanto una questione di credibilità del nostro Paese a livello internazionale, che pure c'è naturalmente, soprattutto quando si riesce a ottenere una quantità di fondi così significativa e in qualche modo anche a contribuire a mettere in campo un'inversione di tendenza nell'ambito di una politica europea che invece andava in un'altra direzione. Quella della eventuale perdita di credibilità a livello internazionale, quindi, non è una questione secondaria. Ma a preoccuparci ancora di più sono le sorti del Paese e della popolazione impoverita dalla crisi, da anni di politiche sbagliate. Le numerose criticità evidenziate lo scorso 28 marzo dalle sezioni unite in sede di controllo della Corte nella terza relazione semestrale sullo stato del PNRR impongono al Governo, ma in realtà a tutti noi, un vero e proprio cambio di rotta.

Credo che in questo contesto sia indispensabile rafforzare la collaborazione e lo scambio di informazioni con la Commissione europea. È necessario e indispensabile che il Governo ponga in essere un dialogo molto più forte di quello che c'è stato finora con il Parlamento, innanzitutto garantendo informazioni e trasparenza, fornendo le relazioni, le schede di progetto che rendano chiare le prospettive del Piano. E considererei invece particolarmente sbagliato un non sufficiente coinvolgimento del Parlamento né sulle modifiche che il Governo potrebbe apportare al PNRR, né tantomeno sull'inserimento di un apposito capitolo dedicato al Piano REPowerEU che lei stesso ha citato, adottato a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e che ha come obiettivo rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi prima del 2030.

Chiedo con forza la collaborazione con la Commissione europea attraverso uno scambio costruttivo e continuo. Penso sia necessaria un'informazione efficace e completa che permetta di dare soluzione al ritardo nel pagamento della terza rata in tempi rapidi e utili. Credo che il Governo - come dicevo poc'anzi - debba mantenere sempre informato il Parlamento sullo stato

di attuazione del PNRR, dando conto per l'appunto dell'utilizzo delle risorse e degli eventuali risultati raggiunti.

Cito in conclusione tre questioni: una particolare attenzione ai progetti che puntano a risolvere il dissesto idrogeologico, peraltro drammaticamente attuale in questo momento; rispetto della riserva di impiego del 40 per cento delle risorse del PNRR allocabili nelle Regioni del Mezzogiorno, dal mio punto di vista questione decisiva anche e soprattutto in relazione allo scellerato progetto dell'autonomia differenziata che state portando avanti, che spacca l'Italia e metterà il Sud in una condizione di grande difficoltà; l'impegno a non destinare i fondi per il finanziamento delle produzioni di armi e munizioni. A quest'ultimo, ma non meno importante proposito, sono molto felice, naturalmente, di aver sentito quello che ha detto, Ministro, nella parte finale del suo intervento, che mi dà la dimostrazione che la battaglia che noi, come Alleanza Verdi e Sinistra, stiamo conducendo da tanto tempo in qualche modo abbia finalmente assunto una centralità e abbia convinto anche altre forze politiche della giustezza di questa argomentazione. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, signor Ministro, senatrici e senatori, sgombriamo subito il campo dai dubbi: nel predisporre e presentare la mozione n. 50 (testo 2), l'opposizione non ha avuto alcun interesse a creare dei problemi alla realizzazione del PNRR; anzi, vuole stimolare il Governo a fare del suo meglio per realizzarlo. Signor Ministro, è il sistema Paese che realizza il PNRR, non il Governo da solo, e del sistema Paese fanno parte anche il Parlamento con le opposizioni, nonché gli enti locali che poi materialmente realizzano i progetti.

Devo dire in sincerità che, quando si prova a esprimere qualche critica a come viene portato avanti il PNRR, dalle risposte del Governo sembra che questo Piano sia una sorta di incombenza posta sul vostro tavolo da chi vi ha preceduto, che ovviamente ha tutta la responsabilità di ciò che non va, perché invece voi siete quelli che lavorano. Mi perdoni, ma anche rispetto alla valutazione matematica sui 25 progetti portati a casa prima di ottobre e gli altri 30 portati a casa a dicembre, chiaramente un conto è se gli altri 30 ripartivano da capo a ottobre o se erano già stati portati a un certo stato di avanzamento prima del cambio di Governo.

Detto questo, però, siamo tutti consapevoli del fatto che il PNRR riguarda scuole, asili nido e infrastrutture che servono per aumentare la competitività del sistema produttivo e per sciogliere i ritardi e i nodi strutturali del Paese. Il problema, ministro, ha riguardato soprattutto la comunicazione: voi siete al Governo da ottobre e prima avete detto che il PNRR non si toccava; poi che bisognava rinunciare a una parte dei fondi; poi che bisognava darli ai territori che li sanno spendere; poi che i fondi restavano ma il Piano andava rivisto. Questa, almeno, è l'impressione che se ne è avuta. Pertanto, vorremmo finalmente capire esattamente di cosa si tratta. Lei oggi è stato assolutamente

chiaro, ma certi dubbi rimangono ed è bene che l'Italia venga informata adeguatamente.

Mi consenta di dire, signor Ministro, che non è accettabile prendersela con gli enti locali che sono parte del sistema Paese. Gli apparati dello Stato non sono qui per scaricare ad altri la colpa di ciò che non va, ma sono qui per fare sintesi e per coordinare il Paese a raggiungere gli obiettivi posti. Allo stesso modo è inaccettabile prendersela con la Corte dei conti e con quanti stanno evidenziando le difficoltà di far andare bene le cose. Questo è da evitare e, se trasparente, è perché qualcuno lo dice. Inaccettabile è anche la scarsità dei dati messi a disposizione degli organi di informazione.

Per questo, signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo cui appartengo ha sottoscritto la mozione n. 50 (testo 2) che contiene alcune semplici affermazioni. La prima è che bisogna perseguire una moratoria delle polemiche con l'Europa, perché con le istituzioni europee noi ci presentiamo come Paese e non come sue singole parti, alcune brave, alcune no. Inoltre, dobbiamo sbloccare il più rapidamente possibile la terza e la quarta *tranche*. Ci vuole chiarezza col Parlamento e con il Paese sui termini della revisione del Piano e ciò - da un lato - aiuterebbe anche il confronto con l'Unione europea, ma - dall'altro lato - aiuterebbe a portare il confronto interno sul piano dei contenuti e non su quello delle chiacchiere. Il terzo punto riguarda i contenuti: se si deve mettere mano al piano, lo si faccia in un'ottica di rafforzamento delle politiche per la transizione ambientale, per la protezione del territorio e - come è stato detto quasi da tutti - di lotta al dissesto idrogeologico.

Il PNRR, signor Ministro, appartiene a tutti gli italiani. Cambiate passo. Fate del Parlamento il luogo della discussione e del confronto. Create le condizioni affinché attorno a questa sfida possa costruirsi uno spirito di unità e di impegno condiviso. Un fallimento del PNRR non sarebbe solo vostro, ma sarebbe il fallimento di tutti noi. Pertanto dobbiamo portare a casa questo PNRR in ogni modo possibile. E sottolineo che ho usato la parola: «dobbiamo». (*Applausi*).

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la nostra posizione sul PNRR è presto detta: per noi è la prima preoccupazione. Questo perché abbiamo la consapevolezza che dalla realizzazione e dalla messa a terra degli investimenti e dall'approvazione delle riforme collegate al PNRR non solo dipendono il superamento dei divari tra Nord e Sud, la crescita del Paese, la qualità della vita dei cittadini e la modernizzazione; ma anche perché, fra un consenso facile e la consapevolezza che le sfide ineludibili che il Paese ha davanti passano dal PNRR, noi scegliamo di affrontare, anche dai banchi dell'opposizione, queste sfide.

Quali sono tali sfide? Il superamento dell'inverno demografico; la natalità; affrontare in maniera seria e compatibile con il mantenimento delle filiere produttive i cambiamenti climatici, che ci sono; le transizioni, quella

ecologica ma anche quella digitale. Insomma, sono tante le sfide ineludibili che passano dalla realizzazione del PNRR.

Quindi, non sentirà mai il Terzo polo inveire contro il Governo e strumentalizzare il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza per attaccare il Governo. Non è la nostra postura, non è il nostro modo di intendere il ruolo di opposizione.

Vi è poi una seconda ragione che ci spinge a essere molto responsabili su questo tema. È una questione che intreccia il destino non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa. Ha spiegato molto bene questa seconda ragione Francesco Giavazzi, dalle pagine del «Corriere della sera» di domenica: dalla nostra capacità di affrontare la sfida del PNRR dipende anche una nuova visione d'Europa. E noi vogliamo essere, come Paese, molto ambiziosi, nel delineare un'Europa che deve essere non la sommatoria dei singoli nazionalismi, ma un'Europa capace di traguardare il futuro e di andare verso gli Stati Uniti d'Europa. (*Applausi*).

Fare questo significa avere la consapevolezza che il nostro debito è arrivato a 2.800 miliardi, che il rialzo dei tassi mette sempre più in difficoltà la nostra economia. Quindi, bisogna essere seri e responsabili, anche perché non possiamo restare indietro. Un grande Paese come gli Stati Uniti ha varato l'*Inflation reduction act* e, attraverso un *booster* che vale tre volte *Next generation EU*, prova a dare un sostegno forte a quella economia.

Noi sappiamo bene che fallire la sfida del PNRR significherebbe lasciare i Paesi soli davanti ai rischi della globalizzazione. E di fronte alla sfida della competizione globale noi ci sentiamo assicurati dal fatto che, invece, sia l'Europa a favorire le condizioni di una crescita, di una ricetta industriale, di una capacità di affrontare i temi economici.

Pertanto, fra chi sceglie la piazza, addirittura evocando l'utilizzo del passamontagna, e chi ha chiaro cosa voglia dire riformismo ed europeismo, noi scegliamo questa seconda strada. (*Applausi*). Lo facciamo, però, senza fare sconti al Governo, Vengo, quindi, al tema della *governance*. Lei lo ha spiegato prima e noi, signor Ministro, le diamo atto di avere imboccato una strada. Avremmo preferito una continuità con il precedente Governo, e non per una questione di appartenenza o di partigianeria, ma perché forse si sarebbe perso meno tempo.

Al tempo stesso, però, noi abbiamo ben chiaro che questo è un Governo politicamente legittimato dal consenso e che ha compiuto una scelta diversa. È una scelta che noi non osteggiamo, perché osteggiarla significherebbe - da un lato - non fare l'interesse del Paese e - dall'altro - aiutarvi ad avere degli alibi, che noi non vogliamo darvi.

Avete fatto la scelta di un cambio di *governance*? È assolutamente legittimo. Prendetevene le responsabilità fino in fondo e fate quello che avete promesso, ovvero mantenete le scadenze. Il problema, signor Ministro, non è la terza rata; probabilmente è la quarta. È lì che ci sarà un vero banco di prova rispetto a ciò che il Governo è in grado o non è in grado di fare. Insomma, oggi l'atteggiamento del Terzo polo è di chi è consapevole che avevate tutte le facoltà di scegliere una diversa *governance*. Lo avete fatto.

La cosa importante è che non si disperdano queste risorse, che si rispettino le scadenze. E, a riprova della nostra buona fede, sicuramente non

possiamo essere annoverati fra coloro che hanno fatto polemiche attorno ai controlli concomitanti della Corte dei conti. Carlo Calenda, da un lato, e Matteo Renzi, dall'altro, sono stati molto chiari nel dire che non si può nemmeno eccedere con i controlli e concorrere in questo modo a rallentare il piano. I controlli vanno fatti, ma noi dobbiamo dimostrare, come Paese, e non solo voi come Governo, che siamo all'altezza della sfida, che rispettiamo le scadenze e che l'Italia, con la schiena dritta, si presenta in Europa con i compiti fatti. *(Applausi)*.

Quello che le chiediamo è che ci sia un coinvolgimento importante del Parlamento e anche delle opposizioni. Su questo mi permetto di dire che anche il precedente Governo, che era di unità nazionale, ha dato spazio al Parlamento e ha provato a condividere una discussione fra maggioranza e opposizione. Le scadenze che avete davanti sono molto ravvicinate; si parla del 31 agosto, e quello che ci auguriamo è che tale scadenza sia il momento nel quale anche l'opposizione - magari un po' prima di Ferragosto ditecelo - sappia cosa intendete fare e quali sono le modifiche che intendete portare avanti per realizzare il PNRR.

Pensiamo che sia importante coinvolgere il Parlamento e metterlo a conoscenza di quei cambiamenti, magari necessari, magari suggeriti anche dalle Regioni o dagli enti locali, che vanno assolutamente condivisi.

Sicuramente non giochiamo, come ha detto anche prima la collega Paita, al gioco del tanto peggio, tanto meglio, ma vogliamo che le cose vengano fatte nel migliore dei modi. Abbiamo alcune preoccupazioni e abbiamo alcune ragioni che vogliamo esprimere all'interno di questa Assemblea. La prima preoccupazione riguarda la sanità, signor Ministro. Siamo molto preoccupati, perché avete scelto di non ratificare il MES e quindi, a dicembre, avete perso un'opportunità, che secondo noi era quella di utilizzare quelle risorse. Avete fatto una scelta diversa e quello che ci preoccupa è che la guerra - da un lato - e l'emergenza energetica - dall'altro lato - hanno distolto lo sguardo dalla causa scatenante di Next generation EU, che è l'esigenza di adeguare il sistema sanitario nazionale non solo al tema delle pandemie, ma banalmente a far fronte all'invecchiamento della popolazione. Su questo il PNRR non basta, perché possiamo ragionare delle case di comunità, possiamo cambiare quell'impostazione, ma alla fine, signor Ministro, mancano gli infermieri, mancano i medici e c'è un problema gigantesco di liste d'attesa *(Applausi)*. Non è che ve la cavate con il PNRR, perché purtroppo quei problemi necessitano di un investimento maggiore, che va trovato.

Accanto a questo abbiamo avanzato due proposte ed è la ragione di una riscrittura della nostra mozione. Sono due proposte che avevamo già presentato anche precedentemente. La prima riguarda ItaliaSicura, ovvero la necessità di un'unica unità di missione per affrontare il dissesto idrogeologico. È una proposta di buonsenso, contro la burocrazia, che viene dal basso e che ci auguriamo voi possiate accogliere. Al tempo stesso, c'è una richiesta forte che Carlo Calenda porta avanti da tempo, e noi con lui, che è quella del ripristino di Industria 4.0 *(Applausi)*.

Ci auguriamo che una delle misure con cui reimpiegare i fondi del PNRR non spesi possa essere Industria 4.0. Lo diciamo perché siamo favore-

voli alla transizione ecologica, perché vogliamo assolutamente che l'Italia imbocchi la via della transizione. Ma, al tempo stesso, abbiamo ben chiaro che la tutela delle nostre filiere produttive e dei nostri posti di lavoro passa anche dalla difesa degli interessi nazionali. Le nostre imprese hanno bisogno di Industria 4.0, hanno bisogno di alcuni correttivi in Europa rispetto alla posizione di Timmermans, che non corrisponde agli interessi delle imprese italiane. Su questo, ci auguriamo che il presidente Meloni faccia sentire la propria voce, ma porti a casa dei risultati. La transizione ecologica deve essere compatibile con la difesa dei ceti produttivi, con la difesa delle nostre filiere, in particolare quella dell'auto, e con la difesa degli interessi nazionali.

Chiudo dicendo che il compito della politica non è solo quello di rallegrarsi dei risultati raggiunti. Il primo trimestre 2023 - è vero - ha fatto segnare all'Italia una crescita superiore alle attese. Voi avete provato ad instarvi questa crescita, ma vi ricordo che è il frutto del lavoro nel settore del turismo e dei servizi e anche dei molti incentivi che sono stati dati all'edilizia. Quello che resta però è che il settore della manifattura e dell'impresa ha delle criticità e rispetto ad esse mi auguro che la riscrittura del PNRR vada ad intercettare le esigenze.

Noi preferiamo questo modo di fare opposizione, perché non possiamo permetterci il lusso di sprecare la straordinaria occasione del PNRR, un Piano che riguarda non una forza politica o un Governo, ma il Paese. Ecco perché non smetteremo di incalzarvi, di pretendere il rispetto delle scadenze, di invocare la collaborazione e di entrare nel merito. Questa è la ragione per cui chiediamo che la votazione delle mozioni, proprio perché sia fatta sulla base non delle bandiere ma dei contenuti, venga effettuata per parti separate. *(Applausi)*.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, la discussione odierna è l'occasione per ricordare la cronologia degli eventi legati al PNRR. I Piani nazionali di ripresa e resilienza sono la conseguenza di una crisi economica causata da una novità assoluta per il panorama internazionale: la pandemia da Covid-19. Le conseguenze della stessa e il modo in cui la si è affrontata a livello mondiale sono state una diminuzione della crescita economica e del benessere in tutto il mondo, Europa compresa.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano è stato approvato dall'Unione europea a metà del 2021, con la previsione di una cadenza di attuazione degli interventi che arriva a metà del 2026. Il Governo Meloni, che si è insediato nel novembre del 2022, oltre due anni dopo, ha dovuto quindi prendere atto di quanto si era fatto e di quanto si è dovuto realizzare. In questo va ricordato che il PNRR italiano prevede 132 programmi di investimenti e 63 riforme, che vengono adottate oggi e che saranno strutturali. Le risorse - lo sappiamo - sono tante: 222 miliardi complessivi, ai quali si aggiungono i quasi 31 miliardi del Piano nazionale per gli investimenti complementari al

PNRR. È evidente quindi che le risorse vanno spese molto bene, ottimizzando il risultato.

Va ricordato che, quando si è insediato il Governo Meloni, erano stati centrati 25 dei 55 obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno del 2022; gli altri 30 li ha ottenuti questo Governo. Va evidenziato che ora l'incasso delle rate successive alla terza è legato soprattutto alle fasi di attuazioni concrete degli investimenti che sono stati programmati e all'entrata a regime delle riforme approvate. Ecco perché è necessario un monitoraggio attento e soprattutto l'adozione di atti, azioni e soluzioni che portino alla piena realizzazione di quanto proposto, che rispettino le scadenze previste.

Per queste ragioni a gennaio è stata adottata una riorganizzazione della *governance* del PNRR, rafforzando il sistema di coordinamento, gestione, attuazione e monitoraggio. Allo stesso tempo, sono state rafforzate la risposta degli enti interessati al Piano e la loro capacità amministrativa, così come sono state semplificate le procedure, con lo scopo principale di rispettare i tempi di realizzazione degli investimenti. Il passaggio dalla *governance* iniziale, prevista a maggio del 2021, al nuovo modello disegnato a gennaio del 2023, non ha implicato rallentamenti, in quanto si sono rafforzate le strutture iniziali e si è reso più coerente e razionale il coordinamento.

Nel frattempo, si è purtroppo verificato un altro evento ancora più eccezionale, il conflitto in Ucraina, che ha avuto un impatto enorme sul costo dell'energia, dei materiali da costruzione e delle materie prime, e ha modificato l'impatto delle importazioni e delle esportazioni a livello mondiale. La crisi economica che ha colpito l'Europa ne è l'evidente conseguenza.

Il lievitare dell'inflazione ha inciso e incide anche su molti progetti *in itinere* legati al piano italiano. Per questo il Governo Meloni, attraverso il ministro Fitto, ha messo in moto una serie di verifiche tra attività programmate in precedenza e la loro effettiva realizzabilità.

Si aggiunge a questo che l'Europa ha inserito a febbraio di quest'anno il capitolo REPowerEU proprio per affrontare il tema della resilienza e dell'indipendenza energetica dell'Unione europea, oltre che della sostenibilità delle fonti. A questo capitolo viene collegata la possibilità di utilizzare anche la parte di fondi di programmazione europea 2014-2020 a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie bisognose.

Di fronte a questi nuovi fatti concreti il Governo Meloni ha approvato la terza relazione al Parlamento sul PNRR, in cui vengono ridefiniti e rimodulati alcuni termini e scadenze.

La mozione di maggioranza prende atto dei fatti oggettivi e impegna il Governo a proseguire nell'azione già intrapresa, che può comprendere anche le necessarie variazioni ai termini del Piano, al fine della sua completa e piena attuazione. Lo scopo è quello di utilizzare al meglio le risorse, che sono importanti, che vanno investite con oculatezza e serietà, accompagnando la crescita economica italiana e la modernizzazione del Paese attraverso l'articolata attuazione delle riforme programmate.

Per noi di Forza Italia è stata una settimana terribile, ma, nonostante le varie Cassandre che si sono susseguite, noi siamo uniti e compatti. Noi di Forza Italia a testa alta continueremo a sostenere il Governo di centrodestra, quel centrodestra inventato, creato e voluto dal nostro Silvio Berlusconi, così

come abbiamo fatto ieri e faremo domani. Noi di Forza Italia continueremo il percorso tracciato dal presidente Berlusconi, con i piedi ben piantati nella storia di questi ventinove anni e lo sguardo rivolto al futuro.

Tutto ciò promesso, annuncio a nome del Gruppo Forza Italia il voto favorevole alla mozione del centrodestra unito e alla mozione n. 52 (testo 2). *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, penso che userò meno del tempo che ho a disposizione, ma vorrei approfondire alcuni punti.

Parto dalla conferma della disponibilità del MoVimento 5 Stelle a contribuire affinché il Governo porti a compimento, durante il suo mandato, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questa disponibilità è stata più volte manifestata anche dal nostro capo politico, il presidente Conte, da marzo di quest'anno, da quando c'è stato qualche segnale dei problemi emersi nel dibattito pubblico e che sono effettivamente reali e concreti e devono essere affrontati. Questa disponibilità emergerà anche dal mio intervento, nel quale vi posso assicurare che non parlerò di Corte dei conti, di danno erariale o di interventi divisivi o che possano in qualche modo essere di solletico ad alcune parti politiche, ma che credo non rilevino rispetto all'impianto complessivo del Piano.

Con questo approccio, però, ribadisco un altro elemento. Io ritengo che su alcuni temi, in particolare quando il Presidente del Consiglio del nostro Paese partecipa a consessi europei, si tratta del Presidente del Consiglio italiano e quindi avere il massimo supporto delle forze politiche, a tutela degli interessi nazionali del nostro Paese in Europa. Questo, signor Ministro, è stato ribadito anche da lei nel suo intervento e per noi vale, ma non può valere a corrente alternata.

Faccio solo un accenno al passato, perché io vorrei guardare al futuro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quando il nostro Paese è andato a trattare in Europa rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla necessità che l'Europa facesse qualcosa che non aveva mai fatto prima, ossia intervenisse con un debito comune in aiuto dei propri Paesi membri e si comportasse veramente da Europa per la prima volta, non mi sembra che chi in quella fase era all'opposizione del Governo Conte abbia supportato il nostro Paese nella tutela degli interessi nazionali. *(Applausi)*.

Rispetto quindi alla questione di affrontare tale fase con un linguaggio comune, alcuni accenni polemici - non suoi, signor Ministro, ma di alcuni membri della maggioranza, per dire la verità molto limitati - non contribuiscono al modo con cui noi approcciamo il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si è detto che 25 obiettivi sono stati raggiunti dal Governo precedente e 30 dal Governo Meloni, ma faccio l'esempio del bando agrisolare: è stato fatto dal Governo precedente, è stato bandito, sono state fatte le do-

mande, dopodiché l'obiettivo è stato decretato raggiunto quando, il 31 dicembre, è stato investito almeno il 30 per cento delle risorse. Ma era soltanto una contabilizzazione delle domande pervenute e, quindi, non si può dire che quello è un obiettivo dei 30 ottenuti da questo Governo. Ho fatto detto esempio e lo citerò più volte, anche per capire quali sono le modalità con cui si vuol modificare il Piano.

In realtà il centro vero della discussione di oggi, al di là delle mozioni delle forze di opposizione, era stimolare un dibattito rispetto al come si vuole intervenire sul Piano, e non sul se. Su questo, però, vedo ancora che non c'è molto. Oggi mi aspettavo una mozione di maggioranza che impegnasse il Governo, nelle modifiche necessarie al Piano, ad avere dei paletti, dei recinti e un perimetro chiaro sul come ci si muove anche sulle singole missioni e sui singoli interventi. È questo che ancora non abbiamo capito, al di là del fatto che la maggioranza e il Governo hanno avuto un periodo di semi-confusione. Le dichiarazioni di molti esponenti della maggioranza e del Governo erano in contrasto tra loro, come hanno già ricordato altri colleghi; magari erano anche esaltate dal dibattito politico e pubblico che poi ne consegue. Ma ricordo l'intervento del senatore Claudio Borghi della Lega, che oggi non vedo presente, che aveva dichiarato sul PNRR: la frittata ormai è fatta, sono soldi che non bisognava prendere. Non mi sembra che questo sia l'approccio di tutto il Governo e di tutta la maggioranza. Questa confusione nel dibattito non l'abbiamo impostata noi delle opposizioni, ma l'abbiamo subita e vogliamo avere chiarezza proprio per quel presupposto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il Piano dell'Italia, non di un Governo del Paese.

Signor Ministro, lei ha citato i parametri con cui sono state distribuite le risorse. È vero che sono parametri oggettivi, ma essi sono stati negoziati, perché ce n'erano altri sul tavolo che certamente non aiutavano il nostro Paese. (*Applausi*). Ed è stato un Presidente del Consiglio a negoziarli in quel modo. Un riconoscimento, anche piccolo, del lavoro che in quella fase è stato svolto forse poteva valere la pena farlo.

Soprattutto vale la pena capire in che modo vogliamo modificare il Piano. Qual è l'idea di modifica? Lei, signor Ministro, ha parlato di modifiche dei *target* intermedi, ossia va detto che non riesce a fare certe cose che si era impegnato a fare entro giugno 2023, dicembre 2023 o giugno 2024, e quindi tara nuovamente il *target* per non cambiare l'obiettivo finale. Va benissimo, ma è solo questo ciò che si proporrà? Una rifasatura temporale delle missioni, dei singoli obiettivi e dei singoli *target* del Piano? Parliamone. Si stralciano alcune parti di Piano? Quando sento autorevoli esponenti del Governo dire che nel Piano bisogna dare i soldi alle partecipate di Stato, chiedo: in che modo? Per fare cosa? Con quale strumento?

Lei, Ministro, ha citato anche l'*Inflation reduction act* (IRA) degli Stati Uniti. È di oggi la notizia che tutto l'IRA è impostato sulla cessione dei crediti di imposta. Senza alcun tipo di volontà di rivangare dibattiti rispetto alle cessioni, al superbonus e quant'altro - non è questa la sede e non voglio farlo - dico però che quello della cessione del credito sia uno strumento fondamentale di sostegno agli investimenti privati per mobilitare il capitale privato delle imprese è una realtà oggettiva. Vogliamo discutere quindi se, attraverso una

rimodulazione del Piano, possiamo incrementare quella parte di crediti di imposta e di cessione di crediti che stimolano gli investimenti privati dormienti nelle imprese italiane?

Io speravo che oggi facessimo un accenno a questo dibattito, a questa discussione, un po' più nel merito delle cose che vogliamo chiedere all'Europa. Vogliamo chiedere il REPowerEU? Benissimo: come?

Altro tema: la terza raccomandazione della Commissione rispetto alla penetrazione di utilizzo di fondi e di risorse diverse per i vari strumenti di sostegno che ci sono. Mi riferisco ovviamente al Piano nazionale di ripresa e resilienza, con all'interno anche la parte del Piano nazionale complementare, e ai fondi strutturali FSC. Il principio di quella raccomandazione è sempre stato di non duplicare gli interventi, e non di non usare più i fondi strutturali per la loro finalità originale e di usarli in altro modo. Il pericolo - e su questo vorrei appunto che ci fosse un dibattito - è che poi alla fine le finalità dei fondi strutturali FSC vengano stravolte dall'utilizzo di quelle risorse rispetto alle necessità del nuovo Piano di ripresa e resilienza modificato, senza conseguire gli obiettivi fissati con i fondi strutturali FSC. Se oggi c'è un problema di capacità di spesa - come è stato più volte evidenziato - quali sono gli strumenti e qual è la strada per potenziare quella capacità di spesa? Non mi piace il ragionamento secondo il quale, siccome non c'è capacità di spesa, non vengono dati i soldi. Siccome non c'è capacità di spesa, ti aiuto ad averla. Questo deve essere l'obiettivo con cui si affronta il tema. (*Applausi*). Aspettiamo quindi questo momento di confronto e siamo disponibili a farlo in qualsiasi sede e in qualsiasi forma vogliate.

Ci sono le mozioni sul tavolo. Annuncio ovviamente il voto favorevole alla mozione del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle, dell'Alleanza Verdi e Sinistra e delle altre forze di opposizione. Chiediamo un voto per parti separate della mozione di maggioranza, dove il punto 2 può avere il nostro supporto, ma non altro. Annuncio anche - e mi dispiace per questo - una difficoltà nel votare un passaggio della mozione della collega Paita, perché nello stesso punto vengono messi assieme la riformulazione della struttura di missione ItaliaSicura e il 4.0. Ovviamente siamo totalmente a favore di un potenziamento di Transizione 4.0, ma non tornerei a Industria 4.0. Industria 4.0 prevedeva piani di ammortamento che tagliavano fuori totalmente il comparto agricolo e tutte le imprese italiane che non fanno il bilancio, che sono sempre di più. Io tornerei a rafforzare Transizione 4.0, cioè un sistema di credito d'imposta che ha funzionato tantissimo e su cui abbiamo messo 24 miliardi. (*Applausi*). Continuare a dire di voler rifare Industria 4.0 con gli strumenti dell'ammortamento credo sia profondamente riduttivo del modo in cui andiamo a incidere sui sistemi produttivi italiani in fatto di micro imprese, che molto spesso hanno dei sistemi forfettari, non fanno bilanci e non fanno ammortamento. Quindi anche sulla mozione della collega Paita chiediamo un voto per parti separate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ovviamente poi saranno i presentatori delle mozioni a valutare la procedura sulla votazione per parti separate, come diremo tra poco.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'impressione che abbiamo nell'affrontare questa dichiarazione di voto sulle mozioni che sono sul tavolo è che la discussione sul PNRR venga portata all'attenzione dell'opinione pubblica da una parte dell'opposizione - non da tutta l'opposizione - soprattutto per cercare di fare polemica e attaccare il Governo e non invece con quella critica costruttiva che meriterebbe un Piano così importante (a detta di tutti). Alla fine si vede, nel dibattito politico quotidiano, che tutte le volte che si parla di PNRR ci sono sempre lo scontro e la polemica, e spesso si tratta di polemiche strumentali. L'ultima di queste polemiche è stata la questione legata ai famosi controlli concomitanti della Corte dei conti. Abbiamo ascoltato la modifica che è stata introdotta sui controlli della Corte dei conti, con il famoso controllo concomitante, che il Governo Conte 2 ha inserito con l'articolo 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, con una sorta di sovrastruttura che è stata inventata dall'allora ministro Dadone. L'obiettivo di questa misura di controllo era quello di accelerare le procedure di svolgimento del piano, inserendo di fatto un passaggio ulteriore. È un po' una contraddizione; vogliamo accelerare, ma nello stesso tempo introduciamo un passaggio in più sapendo come funziona la burocrazia nel nostro Paese.

Ci è stato detto che abbiamo introdotto la modifica e con essa abbiamo eliminato un controllo di legalità, dimenticando però quello che è il perimetro che la nostra Carta costituzionale assegna alla Corte dei conti, che consiste in un controllo di legittimità successivo, come si evince dall'articolo 103, comma 2, della nostra Costituzione. Si parla di controllo di legittimità, fatte salve le competenze del giudice penale. Quindi il controllo di legittimità successivo è una cosa, i controlli di legalità sono un'altra. Chi è parlamentare questa differenza dovrebbe un minimo conoscerla; almeno questo. (*Applausi*).

Tenuto conto poi che, a detta di alcuni costituzionalisti (qualcuno è stato anche Presidente della Consulta, come Sabino Cassese), sostanzialmente i controlli preventivi e concomitanti spesso sono inefficaci e servono a soddisfare il desiderio dei controllori di aumentare la propria sfera di influenza, come accade purtroppo spesso. Con ciò massimo rispetto del lavoro che fa la Corte dei conti, anzi l'invito al Governo - mi sembra che sia questo l'intento - è quello di lavorare per cercare il più possibile di chiarire, una volta per tutte, i perimetri e le competenze. La Corte dei conti è un organismo che deve sostenere l'attività dell'Esecutivo e non certo contrastarla. I risultati si ottengono infatti quando tutti i poteri dello Stato lavorano nella stessa direzione e non quando tra di essi c'è lo scontro. Mi sembrava doveroso chiarire questo aspetto, anche se mi pare di aver capito che il ministro Fitto voglia andare proprio in questa direzione.

Ho parlato delle polemiche che vengono usate da una parte dell'opposizione per dire che sul PNRR non c'è chiarezza, mancando l'affidabilità e la credibilità del nostro Paese. I dati oggettivi dicono esattamente il contrario.

Lo dico, colleghi, perché i mercati hanno dimostrato la fiducia nei confronti del nostro Paese intanto perché il valore dello *spread* è ai minimi storici, l'Italia cresce maggiormente rispetto a tutta l'eurozona e quando c'è stata l'emissione dei BTP Italia c'è stato un successo straordinario che testimonia che l'affidabilità e la credibilità a livello internazionale l'Italia ce l'ha (*Applausi*), nonostante tutti i gufi e tutti gli scenari catastrofici auspicati già dai tempi della campagna elettorale.

Polemiche incentrate anche sul fatto che dobbiamo essere più trasparenti, che ci vuole un maggiore coinvolgimento, che si vuole avere l'aggiornamento del Piano nei dettagli. Ecco, intanto mettiamo in evidenza il fatto che in questo momento il Governo ha aperto e sta lavorando ad un'interlocuzione con la Commissione europea. Certe cose quindi le potremo fare o non fare a seconda del fatto che la Commissione europea dia o meno il benestare. Lo sapete come funzionano queste cose, quindi non possiamo prendere impegni particolari quando poi in realtà ci potrebbe essere un'oggettiva difficoltà nel realizzare determinati nostri intenti o desideri. Sinceramente, poi, tutta questa trasparenza, tutto questo coinvolgimento a noi sarebbe piaciuto vederli anche quando ha avuto origine il Piano di ripresa e resilienza nel nostro Paese, non solo adesso. Ricordo, infatti, che quando fu redatto il Piano, noi praticamente non avevamo visto nulla; ce lo siamo ritrovati fatto. E d'altra parte anche durante il Governo Draghi ci furono parecchie interlocuzioni, anche tra i partiti che sostenevano l'allora maggioranza, e tutti si lamentavano del fatto che tutte queste modifiche sostanzialmente non venivano portate all'attenzione del Parlamento, che di sei decreti ne votò cinque con la fiducia. Capisco che sono dei nervi scoperti, ma anche rappresentanti del PD si lamentavano ai tempi del fatto che non c'erano queste verifiche puntuali che noi volevamo.

Quindi, tutta questa trasparenza e questo coinvolgimento che noi reputiamo necessari e che sono scritti nella mozione di maggioranza, che certifica il fatto che il Governo relazionerà al Parlamento su tutti i cambiamenti necessari, avremmo voluto vederli anche allora, quando a comandare erano altri. (*Commenti*). La maggioranza relativa di quel Governo era giallorossa, me lo ricordo bene, non venite adesso a dire cose che non sono vere, anzi abbiamo subito spesso e volentieri le vostre politiche fino in fondo, fino all'ultimo giorno. (*Applausi*). Le abbiamo anche pagate in termini elettorali, quindi quello che dovevamo dire l'abbiamo detto.

Si fanno polemiche sul fatto che alcuni interventi siano in ritardo, come se fosse colpa sostanzialmente del Governo che arriva, ma forse sarebbe più opportuno ricordare che una ragione - non l'unica - dei ritardi è il fatto che questo Piano è stato realizzato in modo totalmente centralista. Vi faccio un esempio molto chiaro da questo punto di vista: su 13 miliardi di interventi nella sola Regione Lombardia, solo 2,1 miliardi sono gestiti dalla Regione, per il resto sono gestiti direttamente a livello centrale e questo è stato un errore madornale compiuto all'epoca, perché se si fanno piani centralisti, poi le conseguenze sui territori si mettono a tempo debito in evidenza. Su questo fronte sarebbe stato molto meglio confrontarsi, collaborare ed evitare polemiche inutili. Come quando qualche mese fa si discuteva sull'opportunità di modificare il Piano e dall'opposizione, soprattutto da alcuni esponenti, è partito il

coro: «Assolutamente il piano non si tocca, non bisogna minimamente toccarlo, guai! È un attentato all'Europa, ai fondi che ci danno», poi dopo quello che è accaduto in Emilia-Romagna la prima proposta che è arrivata dai banchi del PD è stata proprio di cambiare il Piano e di insistere più sugli obiettivi del rischio idrogeologico. Anzi, tra l'altro siamo contenti e soddisfatti che anche voi nella mozione abbiate finalmente messo in evidenza che quello che è successo in Emilia e nelle Marche è anche figlio del fatto che forse occorrono maggiori investimenti per contrastare il rischio idrogeologico e naturalmente il consumo di suolo, invece di dire semplicemente che è colpa dei cambiamenti climatici, che ci sono sempre stati. (*Applausi*). I cambiamenti climatici non è che li neghiamo, ma diciamo che ci sono sempre stati, mentre voi ve ne siete accorti solo negli ultimi tempi.

Concludo dicendo che il nostro voto sarà favorevole alla mozione di maggioranza che mette in evidenza da una parte l'importanza dell'aggiornamento del Piano in quanto funzionale a realizzare tutte le opere e dall'altra parte il coinvolgimento del Parlamento, naturalmente tenuto conto che ci sono stati degli aspetti che sono cambiati come l'aumento dei costi, la scarsità dei materiali, alcuni investimenti percepiti come poco attrattivi e le difficoltà normative, amministrative e gestionali.

Bene ha fatto il Governo; andiamo avanti, lasciamo perdere le polemiche. Il nostro obiettivo è quello di portare a casa questo Piano, rispettando le tempistiche che l'Unione europea ci ha dato, e di fare, insieme agli investimenti, anche le riforme che sono molto importanti. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico ha piena consapevolezza di quanto sia complessa l'attuazione del PNRR e sa benissimo che anche con un Governo diverso le difficoltà le avremmo incontrate. I tempi, le scadenze, le *milestone*, i *target* sono una battaglia di ogni giorno, ma proprio per questo e perché il piano è complesso, abbiamo il dovere di mettere in campo tutte le misure per portarlo a casa.

La mia prima considerazione sarà politica, poi farò delle critiche puntuali e oggettive, non ideologiche. Dico questo perché a volte traspare da parte di questo Governo una sorta di fastidio, quasi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza fosse un peso e non una grande occasione, non solo per uscire dalla fase di crisi legata alla pandemia, ma per affrontare i nodi di fondo della competitività del nostro Paese rispetto ad altre aree territoriali. In parte avete anche riconosciuto questo, atteso che lo scrivete nel Documento di economia e finanza e in altri documenti importanti per il lavoro che dovrete fare come Governo. Va riconosciuto che è stata una conquista importante e mi verrebbe da dire che forse non sono stati avvertiti i colleghi della Lega quando sono andati a chiedere di poter utilizzare tutti i prestiti che abbiamo a disposizione. Fa piacere che abbiamo fatto un passo in avanti dopo che nei primi mesi del nuovo Governo la Lega ci ha raccontato che quei soldi a prestito dovevano

essere restituiti; almeno avete messo un punto fermo. Quei soldi servono, anche perché avranno un costo del debito molto minore e l'Italia ci guadagna anche mettendo in campo delle procedure per portare avanti opere già in essere. Questo è quindi un passo in avanti che giudichiamo positivamente.

La nostra impressione è che si sia perso tempo, perché voi stessi in campagna elettorale avevate insistito pesantemente sull'idea di modificare in radice il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ci saremmo quindi aspettati che voi vi poneste subito in queste Aule, in un pieno coinvolgimento con le Commissioni competenti, a discutere di quali progetti modificare; invece abbiamo assistito per mesi a una discussione sulla *governance*, su chi dovesse gestire e coordinare i progetti, se fosse meglio spostarla dal Ministero dell'economia e finanze alla Presidenza del Consiglio, se bisognasse spostare una parte delle risorse dai progetti del PNRR a quelli finanziati con il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Così sono passati mesi.

Io non entro neanche nel tema dei controlli, sul sistema dello scudo erariale, magari su alcuni temi potremmo anche trovarci d'accordo. Il punto è che per settimane avete promesso un conflitto istituzionale fra Governo e Corte dei conti di cui nessuno avvertiva il bisogno, perché invece dovevamo concentrarci sui progetti da portare avanti e sulle modifiche da fare al Piano di ripresa e resilienza e questo non è stato fatto. Abbiamo perso tempo ulteriore e siamo arrivati alla fine, all'ultimo momento, quando, il 31 agosto, magari con una serie di uffici chiusi, dovremo presentare, con il tempo che scade, i progetti e le revisioni di un piano così importante. Tuttavia, proprio perché è così importante, come aveva detto lei, dovevamo partire per tempo.

Ci sono quindi delle domande politiche a cui non ha risposto e rispetto alle quali noi continuiamo a chiedere di venire in Aula a raccontarci cosa cambierà di quel Piano, perché ancora dopo otto mesi non abbiamo avuto risposte. (*Applausi*). Perché si è aspettata la seconda metà di maggio, visto che dalla campagna elettorale dite di volerci spiegare e raccontare quali progetti verranno cambiati? Perché avete chiesto ai Ministeri solo a metà maggio, dopo che, come ha ricordato lei, state governando da fine ottobre? Quella revisione non si poteva fare prima?

Secondo punto: su REPowerEU, avete o non avete aperto un tavolo di confronto con i principali soggetti delle aziende partecipate dello Stato, Eni, Enel e Snam, per avere proposte di progetti? È vero non è vero che da tempo ve li hanno fatti avere? Perché non si è aperto formalmente un confronto con la Commissione, in cui discutere dei progetti per contrastare la povertà energetica, per spingere sulle energie rinnovabili, per promuovere a pieno l'attuazione e la possibilità di fare comunità energetiche su tutto il territorio nazionale?

A queste domande ancora non ci avete risposto. Un'altra domanda, molto semplice, riguarda i fondi di sviluppo e di coesione, su cui prima ha fatto un passaggio il collega Patuanelli. Perché diamo l'idea, in generale, di voler gettare la spugna? In qualche modo si dà l'idea che il sistema Italia non è in grado di affrontare fino in fondo la sfida del PNRR. Sappiamo che è una sfida complessa. Non ci nascondiamo i problemi. Parliamo il linguaggio della verità, come lei ha detto.

Perché, però, dobbiamo pensare in anticipo che quelle Regioni non saranno in grado di spendere i fondi di sviluppo e di coesione, motivo per cui ne prendiamo atto e spostiamo una parte dei progetti, che sono finanziati con le risorse del PNRR, e li spostiamo sul fondo di sviluppo e coesione, su cui le Regioni hanno già altre idee e hanno già avviato un confronto un confronto con voi. Quei soldi, intanto, rimangono bloccati, quando invece, signor Ministro, li potrebbe sbloccare nell'interesse di quelle comunità e soprattutto delle Regioni del Sud.

Soprattutto, la domanda cui ancora non ha risposto e noi speriamo che ci sia occasione per farlo è se saremo in grado di rispettare gli obiettivi trasversali. Noi abbiamo posto un obiettivo, molto chiaro, del 40 per cento di spesa al Sud. Se spostiamo una serie di progetti, che sono destinati al Sud, a valere sul fondo di sviluppo e coesione, saremo ancora in grado di rispettare quegli obiettivi? Oppure, alla fine, le risorse per il Sud diminuiranno? Su questo ancora non ci avete risposto. E noi vogliamo risposte chiare, perché lo meritano le comunità locali e le Regioni del Sud. *(Applausi)*.

Di grazia, poi, è possibile finalmente sapere di quanti miliardi stiamo parlando? Stiamo parlando di poche centinaia di migliaia di euro o di miliardi importanti, che noi spostiamo, ad esempio, dalla transizione ecologica per progetti che riguardano il Sud, sulle energie rinnovabili e su come noi accompagniamo questa difficile transizione?

Sono investimenti? È il pezzo sulla rete ferroviaria? Non siamo in grado di fare per tempo quelle opere attese da tempo? Magari facciamo partire il Ponte sullo Stretto, ma non siamo in grado di portare avanti progetti importanti per quelle comunità, sulla rete infrastrutturale o su quelle infrastrutture attese da tempo da quelle comunità.

Su questo voi dovete darci delle risposte chiare. Noi non sappiamo di quanti miliardi si parli, di quali infrastrutture, di quali progetti e questo Parlamento merita di saperlo.

Rinfreschiamo un po' la memoria anche al senatore Romeo, che era in maggioranza nella passata legislatura. Vorrei leggere ciò che noi abbiamo chiesto insieme, perché c'era la sua firma, insieme a quella dei senatori Licheri, Bernini, Malpezzi, De Petris, Faraone e Unterberger. Si chiedeva, e l'abbiamo chiesto per tempo, di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento, nonché la leale collaborazione con le Regioni e gli enti locali nelle fasi successive del PNRR, la trasmissione puntuale della necessaria documentazione relativa al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, in modo da consentire al Parlamento di monitorare l'attuazione e l'impatto dei singoli interventi, il rispetto dei tempi e degli obblighi e dei risultati previsti dal Regolamento (UE) 2021/241.

È proprio quello che lei, ministro Fitto, sosteneva che noi non avevamo fatto sul monitoraggio. Noi l'abbiamo chiesto. Lo hanno chiesto i suoi colleghi di maggioranza, di Forza Italia e della Lega. *(Applausi)*.

Da questo punto di vista, penso che noi dobbiamo mettere in campo una vera sessione in cui discutiamo di questo. Glielo dico perché noi siamo delle educande rispetto a voi e a come voi, come Fratelli d'Italia, facevate opposizione nella passata legislatura. Ricordiamo, però, benissimo quando

dall'opposizione urlavano, per chiedere maggior coinvolgimento, e di come noi, anche litigando fra parlamentari del PD e il Governo del nostro stesso colore, abbiamo inchiodato il Governo precedente a venire qui, con la Commissione politiche dell'unione europea e con la Commissione bilancio, a discutere dei singoli progetti, delle missioni, in maniera dettagliata. Voi questo non l'avete mai fatto! (*Applausi*). Di questo vi chiediamo conto e su questo vogliamo delle risposte precise. È questo il motivo per cui abbiamo presentato questa mozione.

Voteremo chiaramente a favore della mozione presentata insieme dalle opposizioni, voteremo la proposta del Terzo polo, a cui chiediamo, per la prossima volta, se c'è la possibilità di fare delle battaglie insieme, di provare a farlo e di non distinguerci sul niente. (*Applausi*). Signor Presidente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) infine chiederemo di votare per parti separate e di votare su quella parte della mozione con cui anche le forze di maggioranza, correttamente, richiedono un maggior coinvolgimento del Parlamento, mentre voteremo contro gli altri punti, in particolare quello che chiede di utilizzare i fondi di sviluppo e di coesione, che servono ad altro e non al PNRR. (*Applausi*).

ZEDDA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro Fitto, grazie per il tanto lavoro che ha compiuto in questi otto mesi, grazie per la presenza e l'ascolto costanti, non solo nei confronti di noi parlamentari, ma anche degli enti intermedi e dell'Unione europea. Grazie perché ci rende orgogliosi tutti, noi del Gruppo Fratelli d'Italia e la maggioranza. Signor Presidente, per il suo tramite ringrazio anche la minoranza: sono per noi motivo di studio, ci insegnano sempre un metodo, ci inducono a studiare, a fare ricerca e sono un pungolo, perché tutto ciò che diciamo e dichiariamo deve essere certificato, quasi bollinato.

Pongo loro una domanda: voi usate lo stesso metodo? Ho dei dubbi e dopo questa giornata di interventi sul PNRR, i dubbi crescono.

Andiamo per ordine, andiamo a fare chiarezza: è utile parlare di ieri, per capire l'oggi e per capire il futuro del PNRR. Si tratta di 68,9 miliardi di euro a fondo perduto e di 122,6 miliardi di euro a prestito o a debito: questo lo avete voluto voi. Preciso che si tratta di prestiti sostitutivi e prestiti aggiuntivi. I prestiti sostitutivi sostituiscono coperture già disposte a legislazione vigente e gli aggiuntivi non sono dotati di autonoma copertura finanziaria. Il PNRR italiano - lo ribadisco: italiano, non quello pensato dall'Unione europea - finanzia progetti in essere, cioè progetti che già esistevano nelle pubbliche amministrazioni prima del 2019, del 2020, prima del PNRR, e di nuova progettazione. Questo lo avete voluto voi.

Signor Presidente, sempre per il suo tramite faccio una domanda alla minoranza: la sigla DNSH vi dice qualcosa? In italiano, questa sigla, composta dalle iniziali di una frase in inglese, chiede di "non arrecare danno significativo". Occorreva cioè impostare tutti i progetti di investimento nel rispetto

dell'ambiente e della sostenibilità. È il principio fondamentale su cui si dovrebbero basare il PNRR e tutte le sue rendicontazioni. È giusto, anzi giustissimo, ma è di difficile attuazione, non solo per la progettazione nuova, ma soprattutto per i progetti esistenti che avete scelto di inserire all'interno del PNRR, perché sono progetti che gli enti locali hanno progettato, ideato, pensato e messo a punto prima del 2019. Questa scelta, come tutte le altre sul PNRR, l'avete fatta voi, spero in maniera consapevole.

Faccio due esempi di scelte consapevoli, a proposito dell'efficientamento energetico degli edifici scolastici e del dissesto idrogeologico. Nella maggior parte delle misure, su queste due voci, le progettazioni sono ante-PNRR e quindi il principio di cui ho parlato prima, quello del DNSH, volto a non arrecare danno significativo, sarà estremamente complesso da rispettare per le misure che incidono su queste due tematiche estremamente complesse: ma questo, grazie a voi, non sarà possibile. Ciò emergerà in maniera chiara dalle rendicontazioni.

Quanto al concerto con le Regioni, oggi pomeriggio vi siete riempiti la bocca nel dire che c'è stata poca concertazione e poca attenzione. Vi vorrei ricordare che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome all'unanimità disse no al Piano per la transizione ecologica (PTE), che è la spina dorsale del PNRR e rispetto al quale, nel decreto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, viene precisata l'assenza del parere positivo. Vi sembra normale che un Governo se ne fregghi totalmente del parere espresso all'unanimità della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome? A noi no, ma voi va bene, tant'è che siete andati avanti.

Arriviamo alla tanto famosa terza rata. Ormai il nostro tempo scorre a semestri. Il Governo Meloni si è insediato il 23 ottobre del 2022; il terzo semestre scadeva il 31 dicembre e il Governo Meloni ha inviato il tutto il 30 dicembre 2022. Come qualche collega ha detto, mi pare il collega Spagnolli, non vogliamo certo prenderci il merito della bravura di chi ci ha preceduto nel farci trovare 55 progetti e obiettivi realizzati. Assolutamente non vogliamo prenderci il merito del lavoro fatto dagli altri, ma neanche i controlli dell'Unione europea proprio sui 55 obiettivi del PNRR per cui l'Unione europea sta tardando a darci i soldi.

Il 31 dicembre 2022 erano 30 gli obiettivi pronti, 55 quelli da raggiungere. A ottobre quelli pronti erano solo 25 pronti e lo voglio ricordare, perché da parte dell'Esecutivo Meloni nei primi due mesi c'è stato un lavoro incessante e, per onestà di cronaca, tutti sanno che in qualsiasi nuovo lavoro nei primi mesi c'è molto da fare e così è stato per il nuovo Esecutivo: il lavoro da fare era tanto e non si potevano fare modifiche, quindi in maniera decisa ascriviamo a voi il risultato di quegli obiettivi, nel bene e nel male.

Venendo alla quarta rata, 27 scadenze, di cui 7 obiettivi e 20 traguardi: 16 miliardi di euro. Dalla terza rata le rendicontazioni cambiano, sono più complesse; i *target* e le riforme richieste sono molto più articolati: sono scelte fatte da voi e la fase più delicata dell'attuazione è quella della realizzazione delle progettazioni e gli errori commessi nella redazione del PNRR si vedono tutti e sfortunatamente si vedono ora.

Lo scenario economico mondiale cambia in maniera radicale. Gli enti intermedi hanno avuto difficoltà con la progettazione e ora ne hanno in fase

di realizzazione per ciò che ho detto prima e per ciò che voi non avete fatto, per esempio, modificare e aiutare sulla mancanza di personale. Ben vengano i controlli, se questi porteranno i nodi al pettine e tutti assieme potremmo risolvere il problema, se vogliamo.

Il PNRR può essere cambiato e va fatto a beneficio dell'Italia, non contro il Paese: ben vengano, quindi, modifiche della *governance*, introdotta con il decreto- legge n. 13 del 2023, la verifica della corrispondenza tra cronoprogrammi previsti e cronoprogrammi aggiornati. Ottimo è l'inserimento nel PNRR di un capitolo dedicato al REPowerEU, così come ottimo è l'utilizzo del REPowerEU per le piccole e medie imprese e le famiglie in difficoltà per le spese energetiche.

La storia, però, va ricordata. Fratelli d'Italia evidenziò a suo tempo i rischi; fece al Governo la richiesta di presentare al Parlamento la proposta definitiva di PNRR, prima della trasmissione all'Unione europea, magari... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...dei contenuti del PNRR. Non venne presentata da quei Governi nessuna scheda: le opposizioni non sapevano minimamente che cosa ci fosse scritto, ma immagino neppure i colleghi della maggioranza. Occorreva evitare di avere fretta e di sbagliare per non ritrovarci al punto in cui ci ritroviamo, cioè dover mettere delle pezze. L'importante per alcuni, però, era prendere dei soldi, anche se questo avveniva presentando vecchi progetti, che non cambieranno minimamente i valori della macroeconomia della nostra Patria. I più attenti oggi avranno letto diverse agenzie di stampa in cui si riporta proprio questo.

La nostra richiesta non fu accolta. Oggi governiamo.

Concludo il mio intervento ringraziando di nuovo il ministro Fitto per la grande opera di coinvolgimento che ha realizzato in questi otto mesi su tutti i livelli. Quante volte hai riferito tu, nessuno mai: si potrebbe scrivere una canzone, signor Ministro.

Annuncio il nostro voto favorevole alla mozione 1-00053. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Vorrei richiamare l'attenzione in particolare dei Capigruppo, perché le richieste di votazione per parti separate, benché avanzate da un Gruppo per una mozione di un altro Gruppo, sono i presentatori che devono valutarle affinché si possa proporre all'Assemblea una votazione per parti separate. Ad esempio, i senatori Patuanelli e Alfieri hanno chiesto una votazione per parti separate della mozione di maggioranza 1-00053, facendo entrambi riferimenti al punto 2. Ma questa votazione per parti separate può avvenire se i proponenti della mozione ritengono di accettare questa procedura chiedendolo all'Assemblea. In questo senso, per evitare equivoci e incomprensioni, devo rivolgermi ai Capigruppo, senatori Malan, Romeo, Ronzulli e Biancofiore, per sapere se intendano chiedere all'Assemblea di votare per parti separate oppure no. Apprendo che c'è una disponibilità, quindi a questo punto l'Assemblea deve esprimersi sulla possibilità di votazione per parti separate riguardante il punto 2 della mozione di maggioranza 1-00053.

Ma prima di tutto c'è da votare la mozione 1-00050 (testo 2), a prima firma del senatore Boccia, su cui c'è un problema di ordine diverso. Il ministro Fitto ha infatti dichiarato di essere favorevole sul punto 11 e non sul resto. Ci potrebbe essere una votazione sul punto 11 ove i presentatori ne facessero richiesta e l'Assemblea si esprimesse favorevolmente sulla votazione per parti separate. (*Cenni di assenso del senatore Boccia*). Quindi la prima votazione che faremo sarà per decidere se si può votare per parti separate la mozione 1-00050 (testo 2), in modo da separare il punto 11 dal resto.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separati, avanzata dal senatore Boccia.

È approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti da 1 a 10 del dispositivo della mozione n. 50 (testo 2), presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 11 del dispositivo della mozione n. 50 (testo 2), presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Prendiamo atto che la senatrice Stefani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole su quest'ultima votazione e contrario sui punti da 1 a 10.

Sulla mozione che segue, della senatrice Paita, il Governo ha espresso parere favorevole sull'intero testo. Tuttavia, il senatore Patuanelli - se abbiamo ben capito - auspicava anche in questo caso una votazione per parti separate, senza però specificare quali sono tali parti.

Allora, senatore Patuanelli, ci deve indicare su cosa auspicherebbe il voto per parti separate.

PATUANELLI (*M5S*). Sui punti 1 e 2, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto dovremmo chiedere all'Assemblea, per alzata di mano, se è favorevole.

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatrice Paita, cercavo di...

PAITA (*Az-IV-RE*). No, lei cercava ancora una volta di togliermi la parola. Ma io - come dire - mi sono opposta.

PRESIDENTE. È vero, mi ha scoperto.

PAITA (*Az-IV-RE*). Intervengo solo per specificare che, nel testo 2 della mia mozione, i punti sono solo 1 e 2. Quindi, se il senatore Patuanelli è in disaccordo sui punti 1 e 2, è in disaccordo su tutto. Pertanto, non do la disponibilità alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Noi ovviamente abbiamo il testo 2 della sua mozione, la numero 52, su cui il parere del Governo è interamente favorevole.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, avevo visto ed elencato i punti del testo 1. Ritiro pertanto la mia proposta di voto per parti separate.

PRESIDENTE. Perfetto, abbiamo chiarito grazie all'intervento provvidenziale della senatrice Paita.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 52 (testo 2), presentata dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

A questo punto abbiamo l'ultima mozione, la n. 53 a firma dei senatori Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore e di altri senatori, sulla quale tuttavia è stata avanzata una richiesta di votazione per parti separate relativa al punto 2 del dispositivo, auspicata sia dal senatore Alfieri, sia dal senatore Patuanelli. Siamo riusciti a districarci in questo ginepraio.

Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate relativa al punto 2 del dispositivo della mozione n. 53, avanzata dai senatori Alfieri e Patuanelli.

È approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 53, presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore e da altri senatori, ad esclusione del punto 2 del dispositivo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 2 del dispositivo della mozione n. 53, presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Senatore Scalfarotto, parli anche se i colleghi escono dall'Aula. I colleghi escano senza fare rumore e lei con pazienza prenda la parola.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intervengo a fine seduta per segnalare il fatto molto increscioso, direi scandaloso, che si sta verificando a Padova, dove la procura della Repubblica ha deciso di impugnare 33 atti di nascita di 33 bambini padovani, che erano stati registrati all'anagrafe come figli delle proprie famiglie. È un gesto che io non riesco a definire, per quanto risulti inumano, impietoso, gelido, distaccato e fondamentalmente contrario al senso di civiltà che ispira la nostra Carta costituzionale. (*Applausi*).

Il fatto che l'autorità giudiziaria entri nelle case di 33 famiglie per affermare che esse non sono tali (*Applausi*) è una cosa che ripugna al buon senso dei cittadini di un Paese civile.

Signor Presidente, io le voglio ricordare che, quando i nostri Costituenti definirono la famiglia società naturale, lo dissero per spiegare che non può essere il legislatore o un giudice a stabilire cosa sia una famiglia. Una famiglia è ciò che è in natura, quello che si forma sulla base del progetto di vita delle persone. E se i Costituenti lo decisero, è perché nel regime precedente il legislatore decideva per esempio che un uomo cosiddetto ariano non poteva sposare una donna cosiddetta ebrea o viceversa e non volevano più che fosse la legge a stabilire cosa fosse una famiglia, ma che essa nascesse dall'amore, dalla volontà e dal progetto di vita delle persone.

Qui ci sono 33 bambini a cui viene detto che devono cambiare cognome, a cui viene detto che la donna che chiamano mamma, che potrebbe essere la donna che non li ha partoriti, ma che forse ha dato loro il patrimonio genetico, l'ovulo dal quale sono nati, per loro non è più nulla.

Allora, al di là degli aspetti legali che dovremmo risolvere come legislatori, vi chiedo se sia tollerabile che questo Paese, nell'Europa occidentale di questo secolo, si possa permettere di violare la vita, il futuro, la stabilità, la sicurezza di 33 bambini e non avere ripugnanza di se stesso nel momento in cui lo fa. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi scusi se stavamo discutendo animatamente, come si è visto.

Intervengo per sollecitare la risposta a diversi atti di sindacato ispettivo, avendo presentato interrogazioni a risposta verbale come prima firmataria. Mi riferisco agli atti 3-00018, datato 8 novembre 2022, 3-00038, datato 16 novembre 2022, 3-00056, datato 17 novembre 2022, e ancora al quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo atto, datati rispettivamente 19 gennaio 2023, 2 febbraio 2023, 9 marzo 2023, 21 marzo 23 e 16 maggio 2023. Non faccio

l'elenco, che è evidentemente a disposizione, di tutte le interrogazioni a risposta scritta a cui non è stata data alcuna risposta.

Ricordo anche io la quantità gigantesca di interrogazioni alle quali mi sono trovata a rispondere in rappresentanza e in sostituzione del ministro Speranza, anche durante l'epidemia da Covid, e non voglio scendere in polemiche in questa sede. La prego di rappresentare però la necessità, anche per rispetto dell'opposizione e diciamo della dinamica... Se lei, Presidente, ascoltasse sarebbe anche un bene. Potete forse parlare tra cinque minuti perché il mio intervento non durerà alcune ore. Rinviare un attimo il vostro confronto perché è questa una questione di rispetto anche dei diritti della democrazia e dell'opposizione. Credo che non si possa non aver avuto risposta a interrogazioni che sono ormai di quasi un anno fa o comunque dell'inizio della legislatura.

La prego, Presidente, di volersi fare anche lei parte attiva affinché arrivi qualche segnale di vita da parte degli interrogati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segneremo certamente questo tema che riguarda non solo la sua interrogazione, ma le tardive risposte a tante interrogazioni di tutti.

NATURALE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, il mio intervento di oggi è finalizzato a portare all'attenzione dell'Assemblea una problematica che stanno vivendo i viticoltori di mezza Italia. Come parlamentare pugliese, rappresento il grido d'allarme di vasti territori che hanno subito l'attacco della peronospora, che sta mettendo in ginocchio i raccolti. I viticoltori sono in allerta anche perché vedono andare in fumo un lavoro di un anno. Questo significa dover fare di tutto per riuscire a superare una grave criticità, soprattutto perché i trattamenti, che sono anche molto costosi, vanno fatti comunque anche se l'uva ormai è persa almeno per l'80 per cento, in alcuni casi. Quegli agricoltori, che devono sopportare il danno della perdita del guadagno derivato dal lavoro di un anno, devono anche sopportare queste spese.

Ho quindi presentato un'interrogazione che spero abbia un veloce riscontro perché i territori aspettano di avere la forza anche psicologica di poter trattare quelle piante, essendo a rischio anche il raccolto dell'anno prossimo, in quanto la peronospora è un fungo che attacca anche la pianta stessa e, quindi, se non viene trattata in tempo, crea problemi anche al raccolto successivo.

Nella mia interrogazione pongo l'*alert* in modo che si possa fare un quadro generale rispetto al sostegno alla lotta alle fitopatie, al reddito garantito che possa sostenere il settore primario, perché con le calamità naturali si rischia davvero che questo lavoro venga abbandonato. La Regione si deve esprimere per quanto riguarda la declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche e da lì il Governo deve assolutamente abbracciare questa istanza necessaria attivando anche tutto quello che è necessario, anche un altro fondo di solidarietà, e aiuti quali la sospensione di imposte, tasse e mutui per poter

agevolare la sussistenza di quelle aziende. Potenziare studi e ricerche è fondamentale perché creare delle cultivar resistenti rende l'agricoltura resiliente.

Questo è quindi l'*alert* che ho rappresentato all'Assemblea e spero in un'attenzione del Governo.

AMIDEI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. So che desidera intervenire sui tre anni dalla scomparsa del senatore Bertacco. Pertanto, sin d'ora la Presidenza si associa nel ricordo.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, è con un po' di commozione, ma anche con grande orgoglio che in questi pochi attimi a disposizione ricordo l'amico senatore Stefano Bertacco. (*Applausi*). Era il 14 giugno 2020 quando Stefano è venuto a mancare, dopo una lunga malattia di cui non ha mai fatto mistero, che ha sempre combattuto con lo spirito di un guerriero e come uno che amava la vita. Credo che mai come in questa circostanza anche di combinazioni poc'anzi abbiamo ricordato il grande Silvio Berlusconi. In un modo diverso, il senatore Stefano Bertacco ha vissuto le cosiddette luci della ribalta, *Limelight*, per citare un famoso film del 1952 del grande Charlie Chaplin. Stefano ha vissuto le luci della ribalta perché era, in senso figurato, come il protagonista del film *Charlie Chaplin/Calvero* che insegue la giovane Terry che vuole suicidarsi, e alla quale salva la vita. Anche Stefano rincorreva sempre in tutto il suo percorso politico, nel quale ha sempre avuto dei ruoli nell'ambito del lavoro e particolarmente nel sociale, qualcuno da salvare. Le sue storie personali l'hanno messo duramente alla prova. Pensate che poco dopo la sua dipartita anche l'amato fratello Gigi lo lasciò e nella figura materna lui superò momenti molto duri della vita, proprio come Calvero nel film «*Luci della ribalta*», che citavo non a caso.

Ebbene, lui ebbe sempre il suo momento di gloria e alla fine trovò il suo epilogo quando Stefano trovò una giusta collocazione in questo che è il tempio della politica. La politica, infatti, lo accompagnò in tutto il corso della sua vita in diversi ruoli, fin già dal 2004, quando ebbe incarichi del sociale presso il Comune di Verona rivestendo il ruolo di assessore ai servizi sociali. Poi il 25 settembre 2014 entrammo in Senato - in quell'occasione conobbi Stefano - subentrando a due figure tuttora presenti e che all'epoca erano state elette membri laici del CSM, cioè la presidente Alberti Casellati e il senatore Zanettin. A quel tempo tra me e Stefano, seduti vicini di banco (anche con il nostro presidente Lucio Malan), iniziò un'amicizia personale che andava oltre la politica e che ci univa. E ciò è tanto vero che spesso siamo stati gli ultimi ad abbandonare l'Aula, e tante volte, quando per vari motivi non eravamo vicini, chiedevano dov'era il senatore Amidei o, quando ero da solo, dov'era Bertacco.

Stefano si è veramente messo in risalto nella politica e ci tengo a ribadirlo proprio per la sua dedizione nell'aiutare gli altri. Credo che questo sia un esempio per tutti noi, per chi fa politica. Quando una persona aveva bisogno, lui faceva di tutto per aiutarla e ha sempre rivestito questo ruolo in maniera egregia.

Ebbe un ruolo importante nel 2018 come Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia e mi piace ricordare anche la nostra storia che ci accomuna, quando nel 2017 entrammo insieme in Fratelli d'Italia, diventando i primi due senatori del nostro partito, prima delle elezioni del 2018, quando in maniera clamorosa anche Fratelli d'Italia ebbe i suoi rappresentanti in Senato.

Non mancava mai occasione di sentirci in questo percorso con Stefano. Era una persona molto concreta, non di molte parole. Il suo distinguersi era soprattutto nell'aiutare gli altri in modo concreto, come ho ripetuto più volte. Mi piace concludere questo breve ricordo dell'amico Stefano Bertacco dicendo che solo tre anni - sono tantissimi - che ci ha abbandonato, ma non lo ha mai fatto realmente. Ho iniziato il mio intervento ricordando il grande Charlie Chaplin nella figura del personaggio di Calvero. Pertanto, concluderei con una frase dello stesso quando dice che nulla finisce, cambia soltanto. Stefano è sempre qui con noi e vorrei ringraziarlo a nome di tutto il Gruppo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo del senatore Bertacco. L'ho conosciuto e stimato. Pertanto, ringrazio il senatore Amidei per le parole che hanno interpretato un sentimento diffuso e doveroso.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 giugno 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 21 giugno, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro - *Relatrice MANCINI Paola (Relazione orale) (685)*

La seduta è tolta *(ore 19,49)*.

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (747)**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL
GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 747 (pagg. 4-56).

ARTICOLI DA 1 A 30 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATI DA 1 A 8

Capo I

MISURE IN MATERIA DI POTENZIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni centrali)

1. All'articolo 1, comma 15, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Fino al 31 dicembre 2026, per le predette amministrazioni, per la copertura dei posti delle rispettive articolazioni che rivestono la qualifica di soggetti attuatori del PNRR, le quote di cui all'articolo 19, comma 6, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, riferite agli

incarichi dirigenziali generali e non generali, si applicano nella misura del 12 per cento. ».

2. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, sono autorizzati gli incrementi delle dotazioni organiche di cui alla tabella A dell'allegato 1 annesso al presente decreto; le amministrazioni interessate provvedono, entro il 30 ottobre 2023, alla conseguente riorganizzazione mediante le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204. Resta, comunque, fermo il termine del 30 giugno 2023 per l'adozione dei regolamenti di riorganizzazione delle strutture e delle unità di missione di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

3. Le amministrazioni di cui alla tabella B dell'allegato 2 annesso al presente decreto sono autorizzate ad assumere, anche senza il previo esperimento delle procedure di mobilità, le unità di personale per ciascuna indicate nella medesima tabella B. A tal fine, le predette amministrazioni possono procedere mediante procedure concorsuali anche indette unitamente ad altre amministrazioni o ricorrendo allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici banditi da altre amministrazioni per la medesima area professionale. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato, per le unità di personale dirigenziale di seconda fascia di cui alla citata tabella B, a bandire concorsi per professionalità tecniche in materia di ingegneria civile e ingegneria dei trasporti e meccanica nonché di ingegneria idraulica e ambientale in deroga a quanto previsto dall'articolo 28, comma 1-*ter*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3-*bis*. In coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e nel rispetto della dotazione organica vigente, il Ministero dell'università e della ricerca è autorizzato a procedere allo scorrimento della graduatoria formata all'esito della valutazione dei titoli nell'ambito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di centoventicinque posti di personale non dirigenziale, a tempo indeterminato, da inquadrare nell'area funzionale III, posizione economica F1, del comparto Funzioni centrali, presso il Ministero dell'università e della ricerca – codice concorso 01, per il reclutamento di ottantacinque unità da inquadrare nell'area funzionale III, posizione economica F1, profilo di funzionario amministrativo-giuridico-contabile, indetto ai sensi dell'articolo 1, comma 937, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e dell'articolo 64, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, nei limiti dei posti messi a concorso e delle originarie coperture finanziarie di cui all'articolo 1, commi 940 e 941, della citata legge n. 178 del 2020 e al citato articolo 64, comma 6-*bis*, del decreto-legge n. 77 del 2021. La procedura di scorrimento di cui al primo periodo può essere avviata, con determinazione adottata dall'amministrazione, nel caso in cui, a conclusione dello svolgimento della prova orale, non sia raggiunto un numero di candidati idonei alla successiva fase della procedura concorsuale pari almeno al numero dei posti messi a concorso per lo specifico profilo. Alla

graduatoria di cui al presente comma si applica il primo periodo del comma 5-ter dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

4. Per garantire la necessaria speditezza del reclutamento del personale di cui alla tabella B dell'allegato 2:

a) la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile può richiedere alla Commissione RIPAM di avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico per titoli e prova scritta e orale. Ferme restando, a parità di requisiti, le riserve previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, e dal codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il bando può prevedere l'attribuzione di un punteggio doppio per il titolo di studio richiesto per l'accesso, qualora il predetto titolo sia stato conseguito non oltre cinque anni prima del termine previsto per la presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di reclutamento;

b) il Ministero dell'interno può richiedere alla Commissione RIPAM di avviare procedure di reclutamento per il personale non dirigenziale dell'amministrazione civile dell'interno mediante concorso pubblico per titoli ed esami, bandito su base provinciale e svolto anche mediante l'uso di tecnologie digitali. Ogni candidato può presentare domanda per un solo ambito provinciale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Qualora una graduatoria provinciale risulti incapiente rispetto ai posti messi a concorso, l'amministrazione può coprire i posti ancora vacanti mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori per la medesima posizione di lavoro in altri ambiti provinciali, previo interpello e acquisito l'assenso degli interessati. Ferme restando, a parità di requisiti, le riserve previste dalla legge, relativamente ai titoli valutabili, il bando può prevedere l'attribuzione di un punteggio doppio per il titolo di studio richiesto per l'accesso, qualora il predetto titolo sia stato conseguito non oltre cinque anni prima del termine previsto per la presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di reclutamento.

b-bis) le amministrazioni centrali e le agenzie possono stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano mediante scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici svolti per il tramite della Commissione RIPAM, in corso di validità.

4-bis. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono procedere, in deroga all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al trattenimento in servizio di personale dirigenziale di cui all'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in possesso di specifiche professionalità. Gli incarichi riferiti al trattenimento in servizio cessano in ogni caso al 31 dicembre 2026.

5. La Presidenza del Consiglio dei ministri, per le necessità assunzionali del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità è autorizzata, nei limiti delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente, a

bandire concorsi, per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stabilite procedure e requisiti di partecipazione, prevedendo una riserva di posti non inferiore al 10 per cento e non superiore al 30 per cento destinata ai soggetti di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e prevedendo, in ogni caso, una adeguata valorizzazione della professionalità specifica dei soggetti ad elevata specializzazione tecnica in possesso di laurea specialistica o magistrale che, alla data del 1° aprile 2023, abbiano svolto, mediante incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, per almeno un triennio, attività di supporto tecnico, specialistico e operativo in materia di politiche in favore delle persone con disabilità.

6. Per le esigenze di reclutamento del Ministero del turismo, così come determinate nella tabella A dell'allegato 1 e nella tabella B dell'allegato 2, i bandi di concorso per il personale non dirigenziale possono prevedere una riserva di posti non superiore al 50 per cento destinata al personale già in servizio a tempo indeterminato presso l'ENIT–Agenzia nazionale per il turismo, che abbia maturato per almeno nove mesi un'adeguata esperienza nelle attività strettamente collegate all'esercizio dei compiti istituzionali del predetto Ministero.

7. All'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, le parole: « in numero di 19 » sono sostituite dalle seguenti: « in numero di 23 ».

8. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 46 è sostituito dal seguente:

« Articolo 46. – (*Aree funzionali*) – 1. Il Ministero, in particolare, svolge le funzioni di spettanza statale nelle seguenti aree funzionali:

a) politiche sociali e previdenziali: principi ed obiettivi della politica sociale, criteri generali per la programmazione della rete degli interventi di integrazione sociale; *standard* organizzativi delle strutture interessate; *standard* dei servizi sociali essenziali; criteri di ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, politica di tutela abitativa a favore delle fasce sociali deboli ed emarginate; assistenza tecnica, a richiesta degli enti locali e territoriali; rapporti con gli organismi internazionali, coordinamento dei rapporti con gli organismi dell'Unione europea; requisiti per la determinazione dei profili professionali degli operatori sociali e per la relativa formazione; controllo e vigilanza amministrativa e tecnico-finanziaria sugli enti di previdenza e assistenza obbligatoria e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e sui patronati;

b) politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori: indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento e valutazione delle politiche del lavoro e dell'occupazione; gestione degli incentivi alle persone a sostegno dell'occupabilità e della nuova occupazione; politiche della formazione professionale come strumento delle politiche attive del lavoro; indirizzo, promozione e coordinamento in materia di collocamento e politiche attive del lavoro; vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari; raccordo con organismi internazionali; conciliazione delle controversie di lavoro

individuali e plurime e risoluzione delle controversie collettive di rilevanza pluriregionale; conduzione del sistema informativo del lavoro; condizioni di sicurezza nei posti di lavoro; profili di sicurezza dell'impiego sul lavoro di macchine, impianti e prodotti industriali, con esclusione di quelli destinati ad attività sanitarie e ospedaliere e dei mezzi di circolazione stradale; assistenza e accertamento delle condizioni di lavoro degli italiani all'estero;

c) amministrazione generale del Ministero: gestione dei servizi indivisibili e comuni, con particolare riguardo alle attività di promozione, coordinamento e sviluppo della qualità dei processi e dell'organizzazione e alla gestione delle risorse; programmazione del fabbisogno finanziario; linee generali e coordinamento delle attività concernenti il personale; affari generali e attività di gestione del personale del Ministero di carattere comune ed indivisibile; programmazione generale del fabbisogno e reclutamento del personale; formazione del personale; rappresentanza della parte pubblica nei rapporti sindacali; gestione della banca dati del personale, del ruolo e del sistema informativo del personale; anagrafe degli incarichi del personale del Ministero; gestione delle spese e degli acquisti e conduzione dei sistemi informatici di interesse comune.»;

b) all'articolo 47, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Il Ministero si articola in dipartimenti, disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore a tre, in riferimento alle aree funzionali di cui all'articolo 46, e il numero delle posizioni di livello dirigenziale generale non può essere superiore a dodici, ivi inclusi i capi dei dipartimenti. All'individuazione e all'organizzazione dei dipartimenti e delle direzioni generali si provvede sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.».

c) all'articolo 54-*quater*, le parole: « è pari a 5 » sono sostituite dalle seguenti: « è pari a 7 ».

9. All'articolo 17-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « di cui all'articolo 10 del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 35-*quater* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 »;

b) al secondo periodo, le parole: « ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera c-*bis*), del citato decreto-legge n. 44 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi dell'articolo 35-*quater*, comma 1, lettera f), del decreto legislativo n. 165 del 2001 ».

9-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 18 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, è sostituito dal seguente:

« 4. A favore degli operatori volontari che hanno concluso il servizio civile universale senza demerito è riservata una quota pari al 15 per cento dei posti

nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale indetti dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dalle aziende speciali e dagli enti di cui al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fermi restando i diritti dei soggetti aventi titolo all'assunzione ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, e tenuto conto dei limiti previsti dall'articolo 5, primo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dall'articolo 52, comma 1-*bis*, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Se la riserva di cui al primo periodo non può operare integralmente o parzialmente, perché dà luogo a frazioni di posto, tali frazioni si cumulano con le riserve relative ai successivi concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale banditi dalla medesima amministrazione, azienda o ente oppure sono utilizzate nei casi in cui si procede a ulteriori assunzioni attingendo alla graduatoria degli idonei ».

10. Al decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-*bis*. Nell'ambito delle assunzioni a tempo indeterminato attraverso modalità concorsuali, l'Agenzia può riservare una quota non superiore al 50 per cento dei posti messi a concorso per l'assunzione di personale non dirigenziale in favore dei titolari di rapporto di lavoro a tempo determinato di cui al comma 2, lettera *b*), in possesso dei requisiti necessari per l'inquadramento nel ruolo del personale dell'Agenzia di cui al comma 2, lettera *a*), e che, alla data di pubblicazione del bando, abbiano prestato servizio continuativo per almeno due anni presso la medesima Agenzia »;

b) all'articolo 17, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

« 8.1. Ai fini di cui al comma 8, l'Agenzia si avvale altresì, sino al 31 dicembre 2023, di un contingente di personale, nel limite di cinquanta unità, appartenente alle pubbliche amministrazioni, alle autorità indipendenti e alle società a controllo pubblico, messo a disposizione dell'Agenzia stessa su specifica richiesta e secondo modalità individuate d'intesa con i soggetti pubblici e privati di appartenenza. I relativi oneri sono a carico dell'Agenzia e ai fini del trattamento retributivo si applicano le disposizioni del regolamento di cui all'articolo 12, comma 1. Il personale di cui al primo periodo può essere inquadrato, con provvedimento dell'Agenzia adottato ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 2021, n. 223, nel ruolo del personale di cui all'articolo 12, comma 2, lettera *a*), non oltre il termine indicato al medesimo primo periodo del presente comma. Al relativo inquadramento si provvede, mediante apposite selezioni, con le modalità e le procedure definite con provvedimento dell'Agenzia, adottato ai sensi del medesimo articolo 5, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 223 del 2021, sulla base di criteri di valorizzazione delle pregresse esperienze e anzianità di servizio, delle competenze acquisite, dei requisiti di professionalità posseduti e dell'impiego nell'Agenzia. Al personale inquadrato ai sensi dei

periodi terzo e quarto del presente comma si applicano le disposizioni del regolamento di cui all'articolo 12, comma 1, anche in materia di opzione per il trattamento previdenziale. Il personale di cui al comma 8, lettera *b*), già inserito nel ruolo del personale dell'Agenzia, può essere reinquadrato secondo i medesimi criteri di cui al quarto periodo del presente comma con provvedimento dell'Agenzia adottato, ai sensi del citato articolo 5, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 223 del 2021, entro il 31 dicembre 2023, senza effetti retroattivi. Il personale di cui al terzo periodo del presente comma è computato nel numero dei posti previsti per la prima operatività dell'Agenzia, di cui all'articolo 12, comma 4 ».

11. All'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, lettera *c*), dopo le parole: « e dell'amministrazione penitenziaria » sono inserite le seguenti: « nonché dei titolari di incarichi di vertice e di funzione dirigenziale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, »;

b) al comma 7-*bis*, le parole: « del Ministro competente » sono sostituite dalle seguenti: « dell'Autorità politica competente ».

11-*bis*. Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza volti a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario mediante la semplificazione e la riduzione del numero dei giudizi pendenti dinanzi ai tribunali ordinari, tenuto conto della proroga disposta, da ultimo, ai sensi dell'articolo 8, comma 8-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, le attuali dotazioni organiche del personale amministrativo dei tribunali soppressi delle circoscrizioni dell'Aquila e di Chieti possono essere integrate, nel limite complessivo della dotazione organica del Ministero della giustizia e ad invarianza finanziaria, con personale amministrativo già assegnato alle medesime circoscrizioni.

12. Fino al 31 dicembre 2026 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) può avvalersi, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, di un contingente di 15 unità di personale collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altra analoga posizione prevista dagli ordinamenti di appartenenza, proveniente da amministrazioni pubbliche. Il predetto personale conserva il trattamento economico in godimento presso le amministrazioni di provenienza con oneri a carico delle medesime. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

12-*bis*. All'articolo 20 del decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, la parola: « dalla » è sostituita dalle seguenti: « da un ufficio dirigenziale di livello non generale tra quelli della »;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: « il dirigente di livello generale della Direzione generale » sono sostituite dalle seguenti: « un dirigente di livello non generale della Direzione generale ».

12-ter. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede all'attuazione del comma 12-bis nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

12-quater. All'articolo 18, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: « di dodici mesi » sono sostituite dalle seguenti: « di trentasei mesi ».

12-quinquies. Al decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nelle more di una complessiva revisione della disciplina sulla responsabilità amministrativo-contabile, all'articolo 21, comma 2, primo periodo, le parole: « 30 giugno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2024 »;

b) all'articolo 22, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad esclusione di quelli previsti o finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, di cui al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, o dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 ».

12-sexies. L'articolo 5, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si interpreta nel senso che la possibilità di conferire a titolo gratuito gli incarichi, le cariche e le collaborazioni a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, di cui al medesimo comma 9, si applica anche per gli incarichi di presidente della Giunta centrale per gli studi storici e di direttore degli Istituti storici, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255.

13. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, ai fini dell'attuazione dei commi 2 e 3 è autorizzata la spesa:

a) per la Presidenza del Consiglio dei ministri, di euro 5.768.260 per l'anno 2023 e di euro 8.652.390 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 822.718 per l'anno 2023 e di euro 86.524 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;

b) per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di euro 937.362 per l'anno 2024 e di euro 3.749.446 annui a decorrere dall'anno 2025 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 674.945 per l'anno 2024 e di euro 37.495 annui a decorrere dall'anno 2025 per le spese di funzionamento;

- c) per il Ministero dell'interno, di euro 8.724.863 per l'anno 2023 e di euro 13.087.295 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 1.308.730 per l'anno 2023 e di euro 130.873 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- d) per il Ministero della difesa, di euro 175.669 per l'anno 2023 e di euro 263.503 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 26.351 per l'anno 2023 e di euro 2.636 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- e) per il Ministero dell'economia e delle finanze, di euro 1.135.888 per l'anno 2023 e di euro 1.703.832 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 470.384 per l'anno 2023 e di euro 17.039 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- f) per il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di euro 175.391 per l'anno 2023 e di euro 263.086 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato, di euro 175.391 per l'anno 2023 e di euro 263.086 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 per le assunzioni a tempo determinato e di euro 39.463 per l'anno 2023, di euro 5.262 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e di euro 2.631 annui a decorrere dall'anno 2027 per le spese di funzionamento;
- g) per il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di euro 3.558.216 per l'anno 2023 e di euro 5.337.323 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 833.733 per l'anno 2023 e di euro 53.374 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- h) per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di euro 694.818 per l'anno 2023 e di euro 1.042.226 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 59.024 per l'anno 2023 e di euro 5.903 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- i) per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di euro 2.126.117 per l'anno 2023 e di euro 3.189.175 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 818.918 per l'anno 2023 e di euro 31.892 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- l) per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di euro 1.450.708 per l'anno 2023 e di euro 2.176.061 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato, e di euro 225.000 per l'anno 2023 e di euro 250.000 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- m) per il Ministero dell'università e della ricerca, di euro 561.189 per l'anno 2023 e di euro 841.783 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 84.179 per l'anno 2023 e di euro 8.418 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;
- n) per il Ministero della cultura, di euro 1.489.936 per l'anno 2023 e di euro 2.234.904 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 253.491 per l'anno 2023 e di euro 22.350 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;

o) per il Ministero della salute, di euro 287.490 per l'anno 2023 e di euro 431.235 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 per le assunzioni a tempo determinato e di euro 21.562 per l'anno 2023 e di euro 4.313 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 per le spese di funzionamento;

p) per il Ministero del turismo, di euro 4.741.284 per l'anno 2023 e di euro 7.111.925 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 1.021.001 per l'anno 2023 e di euro 64.101 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;

q) per l'Avvocatura generale dello Stato, di euro 2.781.565 per l'anno 2023 e di euro 4.172.347 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato e di euro 578.157 per l'anno 2023 e di euro 41.724 annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento;

r) per l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), di euro 476.477 per l'anno 2023 e di euro 714.715 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato;

s) per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali – AGENAS, di euro 2.348.646 per l'anno 2023 e di euro 3.522.969 annui a decorrere dall'anno 2024 per le assunzioni a tempo indeterminato.

14. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 13, pari a 43.234.619 euro per l'anno 2023, 57.344.571 euro per l'anno 2024, 59.519.205 euro per l'anno 2025, 59.519.205 euro per l'anno 2026 e 58.817.940 euro annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede:

a) quanto a 36.671.908 euro per l'anno 2023, 55.945.217 euro per l'anno 2024, 58.757.301 euro per l'anno 2025, 58.757.301 euro per l'anno 2026 e 58.062.980 euro annui a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

b) quanto a 822.718 euro per l'anno 2023 e 86.524 annui a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

c) quanto a 5.739.993 euro per l'anno 2023, 1.312.830 euro per l'anno 2024 e 675.380 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 1.048.541 euro per l'anno 2023 e 58.763 euro annui a decorrere dall'anno 2024;

2) l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* per 39.463 euro per l'anno 2023 e 5.262 euro annui a decorrere dall'anno 2024;

- 3) l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per 225.000 euro per l'anno 2023 e 250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 4) l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per 674.945 euro per l'anno 2024 e 37.495 euro annui a decorrere dall'anno 2025;
- 5) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 1.308.730 euro per l'anno 2023 e 130.873 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 6) l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per 59.024 euro per l'anno 2023 e 5.903 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 7) l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 818.918 euro per l'anno 2023 e 31.892 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 8) l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca per 84.179 euro per l'anno 2023 e 8.418 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 9) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa per 26.351 euro per l'anno 2023 e 2.636 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 10) l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per 833.733 euro per l'anno 2023 e 53.374 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 11) l'accantonamento relativo al Ministero della cultura per 253.491 euro per l'anno 2023 e 22.350 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 12) l'accantonamento relativo al Ministero della salute per 21.562 euro per l'anno 2023 e 4.313 euro annui a decorrere dall'anno 2024;
- 13) l'accantonamento relativo al Ministero del turismo per 1.021.001 euro per l'anno 2023 e 64.101 euro annui a decorrere dall'anno 2024.

14-*bis*. Al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« *g-bis*) Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA): l'Agenzia di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130 »;

b) all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: « ed eventuali altri Ministeri » sono inserite le seguenti: « , agenzie ed enti »;

c) all'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 5-*bis*. Le commissioni di cui ai commi 1, 2 e 3 sono integrate con rappresentanti dell'ANSFISA ».

14-*ter*. All'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4:

1) al primo periodo, dopo le parole: « dello sviluppo economico, » sono inserite le seguenti: « acquisito il parere dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA), »;

2) al secondo periodo, dopo le parole: « e della salute, » sono inserite le seguenti: « acquisito il parere dell'ANSFISA, »;

3) al terzo periodo, le parole da: « per le merci assimilabili » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « per le merci assimilabili può altresì essere imposto l'obbligo dell'autorizzazione del singolo trasporto, secondo i criteri e le modalità determinati dall'ANSFISA »;

b) al comma 5, primo periodo, dopo le parole: « della tutela del territorio e del mare, » sono inserite le seguenti: « acquisito il parere dell'ANSFISA, »;

c) al comma 7, alinea, dopo le parole : « del territorio e del mare, » sono inserite le seguenti: « acquisito il parere dell'ANSFISA, »;

d) al comma 12, le parole: « Lo speditore o il trasportatore che violano gli obblighi di sicurezza in capo agli stessi posti rispettivamente dal capitolo 1.4.2.1 e 1.4.2.2 del RID » sono sostituite dalle seguenti: « I soggetti che violano gli obblighi di sicurezza in capo agli stessi posti rispettivamente dai paragrafi 1.4.2 e 1.4.3 del RID » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « L'accertamento delle violazioni è svolto dai soggetti individuati dall'articolo 71 e dal personale dell'ANSFISA ».

14-*quater*. All'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« *ff-bis*) svolgere i compiti derivanti dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 35 ».

14-*quinquies*. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 14-*bis* a 14-*quater* nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

14-*sexies*. Dopo il comma 7-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, è inserito il seguente:

« 7-*ter*. Nell'ambito della sezione del Piano relativa alla formazione del personale, le amministrazioni indicano quali elementi necessari gli obiettivi e le occorrenti risorse finanziarie, nei limiti di quelle a tale scopo disponibili, prevedendo l'impiego delle risorse proprie e di quelle attribuite dallo Stato o dall'Unione europea, nonché le metodologie formative da adottare in riferimento ai diversi destinatari. A tal fine le amministrazioni di cui al comma 1 individuano al proprio interno dirigenti e funzionari aventi competenze e conoscenze idonee per svolgere attività di formazione con risorse interne e per

esercitare la funzione di docente o di *tutor*, per i quali sono predisposti specifici percorsi formativi ».

14-*septies*. Nell'ambito della revisione della disciplina in materia di inclusione lavorativa, nel settore pubblico e nel settore privato, possono essere individuate, con riferimento alla quota di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), della legge 12 marzo 1999, n. 68, eventuali specifiche riserve in favore delle categorie di persone con disabilità per le quali si riscontra una maggiore difficoltà di inserimento lavorativo.

Articolo 1-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di concorsi per il reclutamento del personale)

1. Al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35:

1) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , che può essere utilizzato anche per la costituzione dei comitati di vigilanza dei concorsi di cui al presente comma »;

2) al comma 5-*ter* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei concorsi pubblici sono considerati idonei i candidati collocati nella graduatoria finale entro il 20 per cento dei posti successivi all'ultimo di quelli banditi. In caso di rinuncia all'assunzione o di dimissioni del dipendente intervenute entro sei mesi dall'assunzione, l'amministrazione può procedere allo scorrimento della graduatoria nei limiti di cui al quarto periodo »;

b) dopo l'articolo 35 è inserito il seguente:

« Art. 35.1. – *(Concorsi su base territoriale)* – 1. I concorsi unici possono essere organizzati su base territoriale. In tali casi i bandi di concorso prevedono che ciascun candidato possa presentare domanda di partecipazione per non più di uno dei profili oggetto del bando e, rispetto a tale profilo, per non più di un ambito territoriale.

2. L'amministrazione può coprire i posti di ciascun profilo non assegnati in ciascun ambito territoriale, mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori, per il medesimo profilo, in ambiti territoriali confinanti che presentano il maggior numero di idonei »;

c) all'articolo 35-*quater*, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis*. Fino al 31 dicembre 2026, in deroga al comma 1, lettera *a*), i bandi di concorso per i profili non apicali possono prevedere lo svolgimento della sola prova scritta »;

d) all'articolo 52, comma 1-*bis*, quinto periodo, le parole: « dall'amministrazione di appartenenza » sono sostituite dalle seguenti: « dalle amministrazioni ».

Articolo 1-*ter*.

(Modifiche all'articolo 3 della legge 19 giugno 2019, n. 56, in materia di compensi per i componenti delle commissioni di esame)

1. All'articolo 3 della legge 19 giugno 2019, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Le regioni e le province autonome, gli enti locali e gli enti diversi dalle amministrazioni dello Stato, nell'esercizio della propria autonomia, possono recepire la disciplina dei compensi prevista dal presente comma »;

b) al comma 14, dopo le parole: « concorso pubblico per l'accesso a un pubblico impiego » sono inserite le seguenti: « presso le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001 ».

Articolo 1-quater.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione del Grande Progetto Pompei)

1. Dopo il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, è inserito il seguente: « Per lo svolgimento delle sue funzioni, il direttore generale di progetto è coadiuvato dal vice direttore generale vicario di cui al comma 1, al quale il direttore generale di progetto può altresì delegare una o più funzioni amministrative e contabili ».

2. All'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5-ter:

1) al primo periodo, le parole da: « assicurare la tutela e la valorizzazione del sito archeologico di Pompei » fino a: « articolo 1 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 » sono sostituite dalle seguenti: « proseguire nell'azione di rilancio economico-sociale e di riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", lo svolgimento delle funzioni del direttore generale di progetto di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 »;

2) al primo periodo, dopo le parole: « struttura di supporto » sono inserite le seguenti: « al direttore generale di progetto »;

3) al primo periodo, le parole: « fino al 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2026 »;

4) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e dal 2024 al 2026 »;

5) il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Ai relativi oneri, pari a 900.000 euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2022 e dal 2024 al 2026, si provvede a valere sulle risorse disponibili nel bilancio del Parco archeologico di Pompei »;

6) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il direttore generale di progetto assume la denominazione di “direttore generale per il supporto all'attuazione dei programmi” e svolge altresì funzioni di supporto, raccordo e monitoraggio per le attività finalizzate a dare attuazione e accelerazione ai programmi di spesa nazionali ed europei del Ministero della cultura, con particolare riguardo agli interventi previsti dal Piano strategico Grandi Progetti Beni culturali e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che saranno definite con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44 »;

b) al comma 5-*quater*, le parole: « per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 e dal 2024 al 2026 ».

Articolo 2.

(Monitoraggio delle riforme per la pubblica amministrazione)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, dopo il comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente:

« 8-*bis*. Presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito l'Osservatorio nazionale del lavoro pubblico con il compito di promuovere lo sviluppo strategico del Piano e le connesse iniziative di indirizzo in materia di lavoro agile, innovazione organizzativa, misurazione e valutazione della *performance*, formazione e valorizzazione del capitale umano, nonché di garantire la piena applicazione delle attività di monitoraggio sull'effettiva utilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel Piano, anche con specifico riguardo all'impatto delle riforme in materia di pubblica amministrazione. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti la composizione e il funzionamento dell'Osservatorio. All'istituzione e al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spesa, o altri emolumenti comunque denominati. ».

2. Sono abrogati:

a) il comma 3-*bis* dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

b) l'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2016, n. 105.

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali)

1. Le regioni possono applicare, senza aggravio di spesa, l'articolo 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, secondo i principi di cui all'articolo 27 del medesimo decreto legislativo. Resta fermo il divieto per il personale addetto di effettuare qualsiasi attività di tipo gestionale, anche laddove il trattamento economico ad esso riconosciuto sia stato parametrato al personale di livello dirigenziale.

1-bis. All'articolo 5 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

« *5-bis.* Non rientrano tra gli incarichi di cui al comma 5 quelli aventi ad oggetto i contratti di lavoro subordinato presso gli uffici di supporto agli organi di direzione politica delle regioni e degli enti locali, purché la carica elettiva non sia esercitata presso il medesimo ente che procede all'assunzione e comunque nel rispetto delle risorse stanziata in base alla legislazione vigente senza aggravio per la finanza pubblica ».

2. Le risorse relative all'annualità 2022 del fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al medesimo comma 5, pari a 9.593.409 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2022, per la medesima spesa di personale nell'anno 2023. Le rimanenti risorse in conto residui del fondo di cui al primo periodo, pari a 20 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 7.516.000 euro per l'anno 2023 e 2.575.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

3. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché dell'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, nei limiti di spesa di cui all'Allegato 1 ». All'articolo 31-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché dell'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, nel limite della spesa aggiuntiva individuata in applicazione del presente comma ».

3-bis. Al fine di fronteggiare adeguatamente l'emergenza migratoria che sta interessando il territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione

Calabria, e di realizzare gli interventi occorrenti e le iniziative funzionali ad assicurare idonee condizioni di accoglienza, anche con l'obiettivo di incentivare processi volti a determinare condizioni di utile integrazione nel territorio, le amministrazioni comunali interessate sono autorizzate, anche in deroga alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 3-*quinqüies* a loro assegnate, ad inquadrare nelle relative piante organiche, anche in sovrannumero, previo superamento di una prova selettiva, i tirocinanti rientranti nei percorsi di inclusione sociale rivolti a disoccupati già percettori di trattamenti di mobilità in deroga, realizzati a seguito dell'accordo quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga in Calabria, anno 2015/2016, sottoscritto tra la regione Calabria e le parti sociali il 7 dicembre 2016, già utilizzati dalle predette amministrazioni comunali e in possesso dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego.

3-*ter*. Gli inquadramenti di cui al comma 3-*bis* possono essere finalizzati altresì all'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e degli adempimenti connessi nonché di interventi e iniziative per fronteggiare il dissesto idrogeologico, con riferimento al personale che ha acquisito l'esperienza lavorativa adeguata e la competenza necessaria allo svolgimento delle attività relative ai predetti progetti, interventi e iniziative.

3-*quater*. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le modalità di attuazione di quanto disposto dai commi 3-*bis* e 3-*ter* del presente articolo.

3-*quinqüies*. Per la copertura dell'onere sostenuto dai comuni interessati per le assunzioni previste dai commi 3-*bis* e 3-*ter*, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Le predette risorse sono ripartite tra i comuni con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. A tale fine i comuni interessati comunicano alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, entro il 31 luglio 2023, le esigenze di personale strettamente necessarie all'attuazione delle finalità di cui ai commi 3-*bis* e 3-*ter*, il cui costo non sia sostenibile ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, a valere sulle risorse disponibili nel bilancio degli enti. Il comune beneficiario è tenuto a riversare ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato l'importo del contributo non utilizzato nell'esercizio finanziario. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

4. Al fine di potenziare la capacità tecnico-amministrativa delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) interessate dalla progettazione e dalla realizzazione delle grandi opere, le stesse possono procedere alla stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, primo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel limite del 100 per cento della spesa sostenuta per le medesime finalità ai sensi del suddetto comma 28, fermo restando il rispetto dell'equilibrio di bilancio pluriennale asseverato dall'organo di revisione.

5. Le regioni, le province, i comuni e le città metropolitane, fino al 31 dicembre 2026, possono procedere, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, alla stabilizzazione, nella qualifica ricoperta, del personale non dirigenziale, che, entro il predetto termine, abbia maturato almeno trentasei mesi di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che procede all'assunzione, che sia stato assunto a tempo determinato a seguito di procedure concorsuali conformi ai principi di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e che sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Le assunzioni di personale di cui al presente comma sono effettuate a valere sulle facoltà assunzionali di ciascuna amministrazione disponibili a legislazione vigente all'atto della stabilizzazione.

5-bis. In attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, i regolamenti degli enti di cui al comma 5, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, possono individuare requisiti ulteriori rispetto a quelli stabiliti per l'accesso al pubblico impiego dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di rispondere ad esigenze di specificità territoriale.

5-ter. Fino al 31 dicembre 2026, le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessate dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 6 aprile 2009, possono prevedere, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica e in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei concorsi pubblici per il reclutamento di personale dirigenziale, una riserva di posti non superiore al 50 per cento da destinare al personale che abbia maturato con pieno merito almeno trentasei mesi di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso gli Uffici speciali per la ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e di cui all'articolo 67-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e che sia stato assunto a tempo determinato previo esperimento di procedure selettive e comparative a evidenza pubblica. Le assunzioni di personale di cui al presente comma sono effettuate a valere sulle facoltà assunzionali di ciascuna amministrazione disponibili a legislazione vigente all'atto della stabilizzazione. I bandi di concorso di cui al presente comma

prevedono lo svolgimento delle prove di cui all'articolo 28, comma 1-*ter*, quarto periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001. Per il personale non dirigenziale si applicano i criteri e le procedure di cui al comma 5 del presente articolo.

6. Per gli anni 2023-2026, per i comuni sprovvisti di segretario comunale alla data di entrata in vigore del presente decreto, non rileva ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, commi 557-*quater* e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, la spesa per il segretario comunale considerata al netto del contributo previsto dall'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.

6-*bis*. Al comma 557 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la parola: « 5.000 » è sostituita dalla seguente: « 15.000 ».

6-*ter*. All'articolo 15 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis*. Per le fusioni dei comuni realizzate a decorrere dal 1° gennaio 2014, i contributi straordinari di cui al comma 3 sono erogati per ulteriori cinque anni ».

6-*quater*. All'articolo 16-*ter*, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, la parola: « ventiquattro » è sostituita dalla seguente: « trentasei ».

6-*quinquies*. L'Agenzia interregionale per il fiume Po, ai fini della determinazione delle capacità assunzionali per gli anni 2023-2026, può computare, per ciascun anno, sia le cessazioni dal servizio del personale di ruolo verificatesi nell'anno precedente, sia quelle programmate nel medesimo anno, fermo restando che le assunzioni possono essere effettuate soltanto a seguito delle cessazioni che danno luogo al relativo *turn over*.

6-*sexies*. L'Agenzia interregionale per il fiume Po può procedere ad assunzioni attingendo agli elenchi di idonei all'assunzione di personale, di cui all'articolo 3-*bis*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Articolo 3-*bis*.

(Modifica all'articolo 57 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, in materia di assunzione di personale presso enti locali dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2002, del 2009, del 2012 e del 2016)

1. Al comma 3 dell'articolo 57 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il personale assunto ai sensi del presente comma non concorre al computo della quota di riserva di cui all'articolo 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68 ».

Articolo 3-*ter*.

(Misure per favorire il reclutamento di giovani nella pubblica amministrazione)

1. Fino al 31 dicembre 2026, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali esercitabili, in relazione ai rispettivi ordinamenti, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti in materia, possono assumere, con contratto di lavoro a tempo determinato di apprendistato di durata massima di trentasei mesi, giovani laureati individuati su base territoriale mediante avvisi pubblicati nel portale del reclutamento (www.inpa.gov.it) della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, in deroga a quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri e le procedure per il reclutamento, che prevedono una prova scritta, la valutazione dei punteggi dei titoli accademici conseguiti dal candidato, compresa la media ponderata dei voti conseguiti nei singoli esami, la valutazione degli eventuali titoli di specializzazione *post lauream* e delle eventuali esperienze professionali documentate, conferenti con la tipologia dei posti messi a concorso, nonché una prova orale in cui è valutato il possesso delle competenze di cui all'articolo 35-*quater*, comma 1, lettera a), secondo periodo, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. A parità di punteggio è preferito il candidato più giovane di età.
2. Fino al 31 dicembre 2026, le amministrazioni di cui al comma 1 possono stipulare convenzioni non onerose con istituzioni universitarie aderenti alla Conferenza dei rettori delle università italiane per l'individuazione, attraverso le modalità di cui al medesimo comma 1, di studenti di età inferiore a 24 anni, che abbiano concluso gli esami previsti dal piano di studi, da assumere a tempo determinato con contratto di formazione e lavoro, nel limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali esercitabili, in relazione ai rispettivi ordinamenti, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti in materia, in deroga a quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Con il decreto di cui al comma 1 sono stabiliti altresì i contenuti omogenei delle convenzioni.
3. Il personale assunto ai sensi dei commi 1 e 2 è inquadrato nell'area dei funzionari. Alla scadenza dei contratti di cui ai predetti commi, in presenza dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego e della valutazione positiva del servizio prestato, il rapporto di lavoro si trasforma in rapporto a tempo indeterminato nei limiti delle facoltà assunzionali già utilizzate ai sensi dei medesimi commi 1 e 2.
4. I bandi di concorso per l'accesso al pubblico impiego possono prevedere che il punteggio del titolo di studio richiesto sia aumentato fino al doppio

qualora il titolo di studio medesimo sia stato conseguito nei cinque anni antecedenti alla scadenza del termine di presentazione della domanda di partecipazione al concorso.

Articolo 4.

(Scuola nazionale dell'amministrazione e conclusione dei concorsi)

1. All'articolo 250 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) la parola: « lavoro » è sostituita dalla seguente: « tirocinio »;

2) dopo le parole: « presso le amministrazioni di destinazione; » sono aggiunte le seguenti: « al fine di ampliare i contenuti di tale fase, la SNA e il Dipartimento della funzione pubblica sottoscrivono con le suddette amministrazioni specifici protocolli di intesa volti a regolamentare la formazione specialistica, assicurando pluralità di esperienze presso le amministrazioni indicate nel bando o presso altre amministrazioni, italiane o straniere, enti o organismi internazionali, aziende pubbliche o private; »;

b) al comma 4, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

2. Con regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, entro il 30 settembre 2023, si provvede all'aggiornamento delle disposizioni regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, al fine di renderle coerenti con le misure introdotte dal presente articolo.

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di personale del Ministero dell'istruzione e del merito)

1. Al fine di rafforzare la funzione ispettiva del Ministero dell'istruzione e del merito, al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 420:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Ai concorsi di cui al comma 1 sono ammessi:

a) i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche ed educative statali;

b) il personale docente ed educativo delle istituzioni scolastiche ed educative statali che abbia superato il periodo di prova e che abbia maturato un'anzianità complessiva, nel profilo di appartenenza o anche nei diversi profili indicati nel presente comma, di almeno dieci anni. »;

2) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Per l'ammissione ai concorsi, i soggetti di cui al comma 2 devono essere in possesso di uno tra i seguenti titoli di studio:

a) laurea magistrale;

b) laurea specialistica;

c) diploma di laurea conseguito secondo gli ordinamenti didattici previgenti al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2000;

d) diploma accademico di secondo livello rilasciato dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

e) diploma accademico di vecchio ordinamento congiunto con diploma di istituto secondario superiore. »;

3) il comma 7 è sostituito dai seguenti:

« 7. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti:

a) le modalità di svolgimento del concorso e dell'eventuale preselezione, nonché le modalità di pubblicazione del bando e dei successivi adempimenti informativi;

b) le prove e i programmi concorsuali, nonché i titoli valutabili;

c) le modalità di individuazione e di nomina delle Commissioni esaminatrici di cui all'articolo 421;

d) la valutazione della eventuale preselezione;

e) la valutazione delle prove e dei titoli;

f) la quantificazione e le modalità di versamento da parte dei candidati di un diritto di segreteria da riassegnare al Ministero dell'istruzione e del merito;

g) le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo e di cui agli articoli 421, 422, 423 e 430.

7.1. Le singole prove scritte e la prova orale si intendono superate con una valutazione pari ad almeno sette decimi o equivalente. Il decreto di cui al comma 7 può definire, altresì, una eventuale soglia di superamento della prova preselettiva, anche diversa da quella di cui al primo periodo, nonché un eventuale numero massimo di candidati ammessi alle prove scritte. »;

b) all'articolo 421, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

« 1. Le commissioni dei concorsi a posti di dirigente tecnico con funzioni ispettive sono nominate con decreto del dirigente generale competente e sono composte da:

a) tre membri scelti tra i dirigenti appartenenti ai ruoli del Ministero dell'istruzione e del merito che ricoprono o abbiano ricoperto un incarico di funzioni dirigenziali generali ovvero tra i professori di prima e di seconda fascia di università statali e non statali, i magistrati amministrativi, i magistrati ordinari, i magistrati contabili, gli avvocati dello Stato e i prefetti;

b) due membri scelti fra i dirigenti non generali del comparto funzioni centrali appartenenti ai ruoli del Ministero dell'istruzione e del merito;

I-bis. I membri di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo nonché quelli eventualmente previsti nell'ambito del decreto di cui all'articolo 420, comma 7, possono essere nominati anche fra soggetti collocati in quiescenza da non più di quattro anni alla data di pubblicazione del bando di concorso »;

c) all'articolo 422, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Le commissioni esaminatrici dispongono di 210 punti, di cui:

a) massimo 70 punti da attribuire a ciascuna delle prove scritte;

b) massimo 60 punti da attribuire alla prova orale;

c) massimo 10 punti da attribuire alla valutazione dei titoli. »;

d) all'articolo 423:

1) al comma 1, le parole: « direttore generale » sono sostituite dalle seguenti: « dirigente generale »;

2) al comma 2, le parole: « , nel limite dei posti messi a concorso » sono soppresse.

2. All'articolo 1, comma 341, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole: « 2020/2021 e 2021/2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 ».

3. All'articolo 1, comma 559, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: « e 2021/2022 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « , 2021/2022 e 2022/2023 ».

4. Dall'attuazione dei commi 2 e 3, per ciascuna fascia di complessità delle istituzioni scolastiche, non possono derivare aumenti della retribuzione di posizione di parte variabile rispetto a quella definita per l'anno scolastico 2021/2022. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 si provvede nei limiti delle risorse disponibili sul fondo unico nazionale di cui all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'Area V della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009. Qualora, sulla base degli esiti della rilevazione del Ministero dell'istruzione e del merito su ciascun ufficio scolastico regionale, emergano nuovi o maggiori oneri anche per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022, alla copertura degli stessi si provvede mediante corrispondente riduzione, nell'ordine, dei risparmi accertati ai sensi del secondo periodo del comma 558 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e del Fondo per il funzionamento delle

istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

5. In via straordinaria, esclusivamente per l'anno scolastico 2023/2024, i posti di sostegno vacanti e disponibili che residuano dopo le immissioni in ruolo effettuate a legislazione vigente, sono assegnati con contratto a tempo determinato, nel limite dell'autorizzazione concessa ai sensi dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ai docenti inclusi a pieno titolo nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze di cui all'articolo 4, comma 6-*bis*, della legge 3 maggio 1999, n. 124, per i posti di sostegno, o negli appositi elenchi aggiuntivi alla prima fascia a cui possono iscriversi coloro che conseguono il titolo di specializzazione entro il 30 giugno 2023.

6. Il contratto a tempo determinato di cui al comma 5 è proposto esclusivamente nella provincia nella quale il docente risulta incluso a pieno titolo nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze o negli elenchi aggiuntivi citati al medesimo comma 5, salvo quanto previsto dal comma 12.

7. Nel corso della vigenza del contratto a tempo determinato di cui al comma 5, i candidati svolgono il percorso annuale di formazione e prova di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, con le integrazioni di cui al comma 8 del presente articolo.

8. Il personale docente in periodo di prova svolge, altresì, una lezione simulata dinanzi al comitato di valutazione di cui all'articolo 11 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Il comitato di valutazione è integrato da un componente esterno individuato dal dirigente titolare dell'Ufficio scolastico regionale tra dirigenti scolastici, dirigenti amministrativi e dirigenti tecnici.

9. In caso di positiva valutazione delle prove di cui ai commi 7 e 8, il docente è assunto a tempo indeterminato e confermato in ruolo, con decorrenza giuridica dalla data di inizio del servizio con contratto a tempo determinato di cui al comma 5, nella medesima istituzione scolastica presso cui ha prestato servizio a tempo determinato.

10. A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, i docenti destinatari di nomina a tempo determinato ai sensi dei commi 5 e 6 possono chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra istituzione scolastica ovvero ricoprire incarichi di insegnamento a tempo determinato in altro ruolo o classe di concorso soltanto dopo tre anni scolastici di effettivo servizio nell'istituzione scolastica ove hanno svolto il percorso annuale di formazione e prova di cui ai commi 7 e 8, fatte salve le situazioni sopravvenute di esubero o soprannumero.

11. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, con riferimento alla procedura di cui al comma 5, sono disciplinate le modalità di attribuzione del contratto a tempo determinato a docenti iscritti nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze e nei relativi elenchi aggiuntivi, nel limite dei posti vacanti e disponibili di cui al medesimo comma 5, e le modalità di svolgimento delle prove di cui ai commi 7 e 8.

12. Qualora a seguito dello scorrimento delle graduatorie di cui al comma 5 residuino ulteriori posti di sostegno vacanti e disponibili, ai docenti di cui al medesimo comma 5 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi da 17-*bis* a 17-*septies* dell'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159.

13. Per l'anno scolastico 2023/2024, coloro che sono inclusi nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze di cui all'articolo 4, comma 6-*bis*, secondo periodo, della legge 3 maggio 1999, n. 124, con riserva di riconoscimento del titolo di abilitazione ovvero di specializzazione sul sostegno conseguito all'estero, sono iscritti in un apposito elenco aggiuntivo alla prima fascia delle medesime graduatorie, sino all'effettivo riconoscimento del titolo di accesso.

14. I soggetti di cui al comma 13 sottoscrivono i contratti a tempo determinato, con clausola risolutiva espressa, per il conferimento delle supplenze in subordine ai docenti inclusi a pieno titolo nella prima fascia o negli elenchi aggiuntivi delle graduatorie di cui all'articolo 4, comma 6-*bis*, secondo periodo, della legge 3 maggio 1999, n. 124.

15. Se il titolo conseguito all'estero è riconosciuto nel corso della vigenza del contratto sottoscritto ai sensi del comma 14, il medesimo contratto prosegue sino al termine della sua durata. Se nel corso della vigenza del contratto sottoscritto ai sensi del comma 14 interviene il mancato riconoscimento del titolo, il contratto è immediatamente risolto.

16. Fermo restando quanto previsto dal comma 17, ai soggetti di cui al comma 13 non si applica, per l'anno scolastico 2023/ 2024, in ogni caso, la procedura di cui al comma 5.

17. I soggetti di cui al comma 13 sono assegnatari dei posti di sostegno vacanti e disponibili nel limite dell'autorizzazione concessa ai sensi dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 nella provincia della graduatoria di appartenenza nell'anno scolastico successivo alla data di effettivo riconoscimento del titolo di specializzazione sul sostegno conseguito all'estero, con priorità rispetto a ogni altra procedura di reclutamento prevista per il medesimo anno, se risultano, nell'anno scolastico 2023/2024, utilmente collocati nelle graduatorie per i posti di sostegno ai fini delle assegnazioni di cui al comma 5. Ai soggetti di cui al primo periodo si applicano le disposizioni di cui ai commi da 5 a 12.

18. Il Ministero dell'istruzione e del merito, sulla base di una convenzione triennale, si avvale del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche per le attività connesse al riconoscimento dei titoli di abilitazione all'insegnamento ovvero di specializzazione sul sostegno conseguiti all'estero. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 1.460.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire »

dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

19. Al comma 2 dell'articolo 18-*bis* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, le parole: « dell'abilitazione all'insegnamento e » sono soppresse.

20. All'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Ai docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, a qualunque titolo destinatari di nomina a tempo indeterminato su ogni tipologia di posto, si applicano, a decorrere dalle immissioni in ruolo disposte per l'anno scolastico 2023/2024, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59. »;

b) il comma 3-*bis* è sostituito dal seguente:

« 3-*bis*. Per l'anno scolastico 2022/2023, con riferimento al personale docente ed educativo della scuola dell'infanzia e primaria, a qualunque titolo destinatario di nomina a tempo indeterminato su ogni tipologia di posto, resta fermo quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 ».

20-*bis*. All'articolo 19-*quater* del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

« 1. Nelle more della definizione di una nuova disciplina della mobilità interregionale dei dirigenti scolastici in sede contrattuale e in deroga a quella già prevista nella medesima sede, esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024 è reso disponibile il 100 per cento del numero dei posti vacanti in ciascuna regione. Dall'attuazione del primo periodo non devono derivare situazioni di esubero di personale per il triennio relativo agli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026. Per la procedura di cui al presente comma non sono richiesti gli assensi degli uffici scolastici regionali interessati, salvo il caso di diniego da parte dell'ufficio scolastico della regione richiesta nei casi di esubero di cui al secondo periodo o per effetto della necessità di eseguire provvedimenti giurisdizionali che dispongono l'immissione in ruolo nella regione medesima.

1-bis. Nei casi in cui i provvedimenti giurisdizionali di cui al comma 1, terzo periodo, riguardino regioni prive di posti disponibili, i soggetti destinatari dei medesimi provvedimenti possono essere immessi in ruolo in altra regione con precedenza rispetto alle altre procedure di immissione in ruolo e, comunque, senza necessità di assenso da parte dell'ufficio scolastico regionale della regione di richiesta destinazione ».

20-ter. I soggetti destinatari di provvedimenti di revoca della nomina o di risoluzione del contratto di dirigente scolastico, adottati in esecuzione di provvedimenti giurisdizionali, che hanno partecipato con riserva al corso intensivo di formazione indetto ai sensi dell'articolo 1, commi 87 e 88, lettera b), della legge 13 luglio 2015, n. 107, a seguito del contenzioso riferito ai concorsi per dirigente scolastico di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e al decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 76 del 6 ottobre 2006, sono reintegrati nel posto di lavoro a decorrere dal 1º settembre 2023, sui posti vacanti, con precedenza rispetto alle operazioni di mobilità interregionale e di immissione in ruolo nell'anno scolastico 2023/2024, a condizione che abbiano superato la prova scritta finale delle procedure concorsuali e il relativo periodo di formazione e prova e che abbiano prestato senza demerito, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, almeno tre anni di servizio con contratti di dirigente scolastico.

21. All'articolo 47, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: « l'attuazione delle riforme legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza, relative » sono sostituite dalle seguenti: « l'attuazione delle riforme e degli investimenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativi », le parole: « ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, » sono soppresse e le parole: « materie inerenti al sistema nazionale di istruzione e formazione, anche con riferimento alla legislazione in materia di istruzione, » sono sostituite dalle seguenti: « attività coinvolte nell'attuazione degli interventi del PNRR »;

b) dopo il terzo periodo, è inserito il seguente: « Il contingente di cui al terzo periodo è da considerarsi aggiuntivo rispetto a quello di cui all'articolo 9, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2020, n. 167. »;

c) al quarto periodo, le parole: « periodo precedente » sono sostituite dalle seguenti: « terzo periodo »;

d) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le risorse di cui al terzo periodo possono essere utilizzate, altresì, per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1. ».

21-bis. All'articolo 26, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dal seguente: « A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, possono essere disposte assegnazioni di docenti e dirigenti scolastici, nel limite massimo di centocinquanta unità di personale, presso: a) enti e associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti, di cui al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati

di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309; in tali casi possono concorrere alle assegnazioni i docenti e i dirigenti scolastici che documentino di avere frequentato i corsi di studio di cui al comma 5 dell'articolo 105 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990; *b*) associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, ivi compresi gli enti e le istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, attività nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica ».

21-*ter*. All'articolo 14 della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

« *c*) le fondazioni ITS *Academy* per le quali sia intervenuta almeno l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche entro il 30 giugno 2023 »;

b) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per l'anno 2023, le risorse del Fondo possono essere utilizzate altresì per la dotazione di nuove sedi degli ITS *Academy* e per potenziare i laboratori e le infrastrutture tecnologicamente avanzate, comprese quelle per la formazione a distanza, utilizzati, anche in via non esclusiva, dagli ITS *Academy* ».

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

1. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per il biennio 2023-2024 può riservare il 50 per cento dei posti del concorso per titoli ed esami per l'assunzione di personale a tempo indeterminato appartenenti all'area degli assistenti, di cui alla tabella B dell'allegato 2 annesso al presente decreto, a impiegati a contratto a tempo indeterminato di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in possesso della cittadinanza italiana e dei requisiti previsti per l'accesso all'area degli assistenti e che hanno compiuto senza demerito almeno tre anni di servizio, fermo restando quanto previsto dall'articolo 160, primo comma, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 167 del medesimo decreto.

1-*bis*. È autorizzata la spesa di euro 1 milione per l'anno 2023 e di euro 1.800.000 annui a decorrere dall'anno 2024 per adeguare le retribuzioni del personale di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ai parametri di riferimento di cui all'articolo 157 del medesimo decreto. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 1 milione per l'anno 2023 e a euro 1.800.000 annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. L'incremento di 100 unità di personale della seconda area funzionale nella dotazione organica del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, disposto dall'articolo 1, comma 714, lettera *a*), della legge 29 dicembre 2022, n. 197, si applica a decorrere dal 1° giugno 2023. A decorrere dal 1° ottobre 2024, nella quarta colonna della tabella 1 annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 2010, n. 95, recante la dotazione organica del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, come rideterminata dall'articolo 1, comma 714, lettera *b*), della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le cifre: « 1.911 », « 3.823 » e « 5.133 » sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: « 2.011 », « 3.923 » e « 5.233 ». Agli oneri derivanti dall'attuazione del primo periodo, pari ad euro 1.250.206 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

3. All'articolo 263, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: « , fermo restando l'obbligo di mantenere il distanziamento sociale e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali » sono soppresse.

4. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 34 le parole da: « La destinazione » a « con l'estero. » sono soppresse;

b) all'articolo 179, comma 3, dopo le parole: « i tre mezzi » sono inserite le seguenti: « o, in casi eccezionali stabiliti dal consiglio di amministrazione, i cinque mezzi ».

5. È autorizzata la spesa di 3,4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5,2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 per l'incremento del contingente di militari dell'Arma dei carabinieri inviati negli uffici all'estero, ai sensi dell'articolo 158 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, a tutela degli uffici medesimi e del relativo personale in servizio. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a euro 3,4 milioni per l'anno 2023 ed euro 5,2 milioni annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

5-bis. È autorizzata, in favore del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la spesa di euro 200.000 annui a decorrere dall'anno 2023 per il potenziamento delle iniziative di formazione per il personale della predetta amministrazione. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro

200.000 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

5-ter. Il Governo è autorizzato ad apportare all'articolo 1, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 2010, n. 95, le modifiche necessarie ad incrementare il numero complessivo degli uffici di livello dirigenziale non generale nell'ambito dell'amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di dieci unità, nonché a sopprimere il primo periodo del comma 8-bis dell'articolo 5 del medesimo decreto. Gli uffici istituiti ai sensi del periodo precedente sono assegnati esclusivamente a personale della carriera diplomatica in servizio.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di personale del Ministero della difesa)

1. All'articolo 20 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

« 3-bis. Le unità di personale di cui al comma 2 sono incrementate fino a un massimo di sei unità. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, nel limite di spesa pari a euro 180.760 per il 2023 e a euro 271.140 annui a decorrere dal 2024, si provvede a valere sulle facoltà assunzionali ordinarie del Ministero della difesa già maturate e disponibili a legislazione vigente. ».

2. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16:

1) al comma 1:

1.1) alla lettera e), le parole: « due uffici centrali » sono sostituite dalle seguenti: « tre uffici centrali »;

1.2) alla lettera g), le parole: « Commissariato generale per le onoranze ai Caduti » sono sostituite dalle seguenti: « Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa »;

2) al comma 2, dopo le parole: « l'area tecnico-industriale è disciplinata nel capo V del presente titolo » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « ; l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa è disciplinato dal presente capo, dal capo VI del titolo II del libro secondo, dal capo II del titolo III del libro terzo e dal regolamento »;

b) all'articolo 18, alla rubrica e ai commi 1 e 2, le parole: « Commissario generale per le onoranze ai caduti », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « capo dell'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della

difesa » e la parola: « Commissario », ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

c) all'articolo 254, le parole: « Commissariato generale per le onoranze ai Caduti », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa »;

d) all'articolo 266:

1) al comma 1, le parole: « Commissario generale per le onoranze ai Caduti » sono sostituite dalle seguenti: « capo dell'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa » e la parola: « Commissario » è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

2) al comma 2, le parole: « del Commissariato » sono sostituite dalle seguenti: « dell'Ufficio » e la parola « Commissario », ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

3) al comma 3, la parola: « Commissario » è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

4) al comma 4, le parole: « il Commissariato generale per le onoranze ai Caduti » sono sostituite dalle seguenti: « l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa » e la parola: « Commissario » è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

e) all'articolo 267:

1) la parola: « Commissario », ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

2) al comma 5, le parole: « del Commissariato generale per le onoranze ai caduti » sono sostituite dalle seguenti: « dell'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa »;

f) agli articoli 268, 269, 271, 272, 273 e 276, la parola: « Commissario », ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

g) all'articolo 567:

1) al comma 1, le parole: « al Commissariato generale per le onoranze ai Caduti » sono sostituite dalle seguenti: « all'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa »;

2) al comma 2, le parole: « Commissario generale » sono sostituite dalle seguenti: « capo dell'Ufficio »;

h) all'articolo 689:

1) al comma 1, dopo le parole: « lingue estere » sono inserite le seguenti: « ovvero, in aggiunta o in alternativa, all'esame delle materie di interesse professionale »;

2) al comma 2:

2.1) le parole: « prove di lingua estera » sono sostituite dalle seguenti: « prove di cui al comma 1 »;

2.2) dopo le parole: « insegnante della lingua estera » sono inserite le seguenti: « o della materia di interesse professionale »;

2.3) dopo le parole: « della lingua » sono inserite le seguenti: « o della materia »;

3) al comma 3, dopo la parola: « assegna » sono inserite le seguenti: « per ciascuna prova facoltativa »;

i) all'articolo 2247-*bis*, comma 2, lettera a), le parole: « dal generale di divisione » sono sostituite dalle seguenti: « dall'ufficiale generale più elevato in grado o più anziano ».

3. Per la costituzione dell'ufficio centrale aggiuntivo previsto dal comma 2, lettera a), numero 1.1), e per l'attuazione dei processi di riorganizzazione strutturale e funzionale del Ministero della difesa volti a potenziare i settori strategici della ricerca e dell'innovazione tecnologica, industriale e del *procurement* militare nonché a valorizzare le professionalità del personale civile di livello dirigenziale mediante l'accesso agli incarichi apicali, la dotazione organica del Ministero della difesa è incrementata di due posizioni dirigenziali di livello generale così come indicato dalla tabella A di cui all'allegato 1 e dalla tabella B di cui all'allegato 2 annessi al presente decreto.

4. Al fine di assicurare l'invarianza di spesa per l'incremento di una delle due posizioni dirigenziali di livello generale di cui al comma 3, si provvede, a compensazione, mediante la soppressione di un numero di posizioni dirigenziali di livello non generale equivalente sul piano finanziario già assegnate al Ministero della difesa e di un corrispondente ammontare di facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente.

5. Il Ministero della difesa, ferma restando la garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno per le medesime categorie, è autorizzato a bandire concorsi straordinari per il reclutamento, nell'anno 2023, di ufficiali medici e sottufficiali infermieri dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Aeronautica militare e dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente, nelle misure di seguito stabilite:

a) n. 16 ufficiali medici con il grado di tenente, e gradi corrispondenti, mediante concorsi banditi ai sensi dell'articolo 652, comma 1, e dell'articolo 664 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

b) n. 120 sottufficiali infermieri con il grado di maresciallo, e gradi corrispondenti, mediante concorsi banditi ai sensi dell'articolo 682, comma 5-*bis*, dello stesso decreto legislativo n. 66 del 2010.

6. I posti a concorso, di cui al comma 5, lettere a) e b), sono ripartiti tra le Forze armate e l'Arma dei carabinieri con decreto del Ministro della difesa.

7. Nei concorsi straordinari di cui al comma 5, nell'ambito della categoria e della Forza armata di appartenenza, è assicurata una riserva di posti non superiore al 50 per cento in favore degli ufficiali medici e dei sottufficiali infermieri arruolati in servizio a tempo determinato ai sensi dell'articolo 7, comma

1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, dell'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e dell'articolo 19-*undecies*, comma 1, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, che abbiano contratto la ferma fino al 30 giugno 2023. Non si applicano i limiti di età previsti dagli articoli 652, comma 1, 664, comma 1, lettera *a*), e 682, comma 5-*bis*, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

Articolo 7-*bis*.

(Disposizioni in materia di funzioni di polizia forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri e di personale ispettivo con compiti di polizia ambientale)

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 161, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis*. L'Arma dei carabinieri esercita altresì le funzioni di polizia forestale, ambientale e agroalimentare ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, fermi restando gli specifici compiti attribuiti in materia dalla normativa vigente ad altre amministrazioni dello Stato »;

b) all'articolo 161, la rubrica è sostituita dalla seguente: « Funzioni di polizia giudiziaria, di sicurezza pubblica e di polizia forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri »;

c) dopo l'articolo 161 è inserito il seguente:

« Art. 161-*bis*. – (*Personale ispettivo con compiti di polizia ambientale*) – *1*. Per le esigenze connesse all'esercizio delle funzioni di polizia ambientale dell'Arma dei carabinieri, con decreto del Ministro della difesa e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabiliti le competenze del personale ispettivo e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive, prevedendo il principio della rotazione del medesimo personale nell'esecuzione delle visite nei singoli siti o impianti, al fine di garantire la terzietà dell'intervento ispettivo.

2. In relazione alle attività di cui al comma 1, con determinazione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri sono individuati:

a) il personale incaricato degli interventi ispettivi svolti ai sensi della vigente normativa internazionale, dell'Unione europea, nazionale e regionale in materia ambientale;

b) i requisiti che il predetto personale deve possedere nonché le relative attività di formazione e aggiornamento ».

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 7-ter.

(Potenziamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa)

1. Il Ministero della difesa è autorizzato ad incrementare di venti unità di personale, a decorrere dal 1° settembre 2023, il contingente degli uffici di diretta collaborazione di cui all'articolo 17, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, come ridotto ai sensi del comma 372 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e a conferire un incarico aggiuntivo a quelli previsti dal comma 4 del citato articolo 17 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, per il quale è corrisposto il trattamento economico onnicomprensivo determinato ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del medesimo regolamento. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di euro 177.840 per l'anno 2023 e di euro 533.519 annui a decorrere dall'anno 2024.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a euro 177.840 per l'anno 2023 e a euro 533.519 annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 8.

(Sub-commissario per la realizzazione degli interventi nelle aree di rilevante interesse nazionale)

1. All'articolo 33 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, dopo il comma 13-quinquies, è aggiunto, in fine, il seguente:

« 13-sexies. Per il coordinamento e la realizzazione degli interventi e delle opere di cui al comma 3, nell'ex area militare denominata Arsenale militare e area militare contigua molo carbone, situata nell'isola della Maddalena, il Commissario straordinario può nominare un sub-commissario, responsabile di uno o più interventi. La remunerazione del sub-commissario, il cui incarico cessa entro il 31 dicembre 2024, è pari ad euro 80.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari ad euro 80.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. ».

Articolo 9.

(Riorganizzazione del Ministero dell'università e della ricerca e potenziamento dell'attività di ricerca)

1. In ragione del processo di riorganizzazione del Ministero dell'università e della ricerca, al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51-*ter*, comma 1, dopo le parole: « finanziamento degli enti privati di ricerca e delle attività per la diffusione della cultura scientifica e artistica; » sono inserite le seguenti: « supporto alle attività degli Osservatori, nazionale e regionali, per la formazione sanitaria specialistica di cui agli articoli 43 e 44 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, nonché alle attività dell'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie di cui all'articolo 10 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 19 febbraio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 25 maggio 2009; promozione del coordinamento delle attività di ricerca delle università, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, perseguendo obiettivi di eccellenza e incrementando la sinergia e la cooperazione tra di essi e con il sistema economico-produttivo, pubblico e privato, nonché valutazione dei progetti di ricerca; »;

b) all'articolo 51-*quater*, le parole: « pari a sei » sono sostituite dalle seguenti: « pari a otto ».

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) l'articolo 21-*bis* della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è abrogato;

b) all'articolo 1, comma 470, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il primo periodo è soppresso;

c) all'articolo 19-*quinqüies* del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, i commi 1, 2 e 6 sono abrogati;

d) all'articolo 28 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 2-*bis*, la lettera b) è abrogata;

2) al comma 2-*ter*, gli ultimi due periodi sono soppressi.

2-*bis*. All'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo il comma 10 è aggiunto il seguente:

« 10-*bis*. I professori e i ricercatori a tempo pieno possono altresì assumere, previa autorizzazione del rettore, incarichi senza vincolo di subordinazione presso enti pubblici o privati anche a scopo di lucro, purché siano svolti in regime di indipendenza, non comportino l'assunzione di poteri esecutivi individuali, non determinino situazioni di conflitto di interesse con l'università di appartenenza e comunque non comportino detrimento per le attività didattiche, scientifiche e gestionali loro affidate dall'università di appartenenza ».

2-*ter*. Il primo periodo del comma 10 dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, con specifico riferimento alle attività di consulenza, si interpreta nel senso che ai professori e ai ricercatori a tempo pieno è consentito lo svol-

gimento di attività extra-istituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per motivi di giustizia, purché prestate senza vincolo di subordinazione e in mancanza di un'organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento, fermo restando quanto previsto dall'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

3. All'articolo 9 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo il comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente:

« *1-bis.* Le università possono altresì istituire un fondo per la valorizzazione dei risultati della ricerca con risorse derivanti da progetti di ricerca, europei o internazionali, non ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi, limitatamente alla parte assegnata con applicazione di tassi forfetari o comunque non soggetta a puntuale rendicontazione. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca sono definite le modalità di erogazione della quota premiale in favore di professori e ricercatori, anche a tempo determinato, in relazione al primo periodo, entro il limite massimo, anche nel caso di partecipazione a più progetti di ricerca, del 30 per cento del trattamento economico individuale, per il solo periodo di realizzazione dei progetti da cui derivano i fondi e comunque nel limite della disponibilità delle risorse di cui al primo periodo, tenendo conto dell'impegno individuale nella elaborazione e nella realizzazione degli interventi proposti e finanziati, nonché dei principi di trasparenza, imparzialità e oggettività. ».

3-bis. Allo scopo di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la missione 4, « Istruzione e Ricerca » – componente 2, « Dalla ricerca all'impresa » – linea di investimento 3.1, « Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione » e di favorire l'apporto delle migliori professionalità accademiche e di ricerca nonché il rientro dei migliori studiosi dall'estero, esclusivamente entro il 31 dicembre 2025 le università statali e non statali direttamente impegnate nel rafforzamento e nella creazione di infrastrutture di ricerca o nella realizzazione o nell'ammodernamento di infrastrutture tecnologiche di innovazione possono procedere, nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio e a valere sulle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente, alle chiamate di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, anche in deroga ai requisiti temporali di stabilità ivi previsti. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. All'articolo 15 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

« *2-bis.* Il trattamento accessorio di ricercatori, primi ricercatori e dirigenti di ricerca nonché di tecnologi, primi tecnologi e dirigenti tecnologi del personale degli Enti può essere integrato anche con risorse derivanti da progetti di ricerca, europei o internazionali, non ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi, limitatamente alla parte assegnata con applicazione di tassi forfetari o comunque

non soggetta a puntuale rendicontazione. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca sono definite le modalità di erogazione dei compensi aggiuntivi in applicazione del primo periodo, per il solo periodo di realizzazione dei progetti da cui derivano i fondi e comunque nel limite della disponibilità delle relative risorse, tenendo conto dell'impegno individuale nella elaborazione e nella realizzazione degli interventi proposti e finanziati, nonché dei principi di trasparenza, imparzialità, oggettività. I compensi aggiuntivi di cui al primo periodo non possono comunque essere superiori al 30 per cento del trattamento economico fondamentale individuale, anche nel caso di partecipazione a più progetti di ricerca. ».

4-bis. In relazione alle accresciute attività, anche connesse all'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a decorrere dall'anno 2023 il Ministero dell'università e della ricerca è autorizzato a rideterminare la dotazione finanziaria destinata all'indennità accessoria di diretta collaborazione prevista dall'articolo 10, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2020, n. 165, in misura pari a 1,25 milioni di euro annui. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 597.040,18 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 10.

(Disposizioni in materia di attività ad alto contenuto specialistico)

1. Al fine di consentire la prosecuzione, per l'anno 2023, delle attività ad alto contenuto specialistico del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, anche con riguardo ai controlli obbligatori sulle apparecchiature radio in dotazione del naviglio marittimo ai fini della salvaguardia della vita e della sicurezza in mare, è autorizzata, per l'anno 2023, la spesa di euro 270.000, comprensiva degli oneri a carico dell'amministrazione, per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dipendente del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, addetto alle relative attività.

2. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 270.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Articolo 11.

(Disposizioni in materia di servizio di pubblica utilità 1500 e salvaguardia dei livelli occupazionali necessari al suo funzionamento)

1. Nelle more dell'affidamento ad un nuovo operatore economico, e comunque non oltre il 31 dicembre 2023, il servizio di pubblica utilità « 1500 », affidato in *outsourcing*, ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 8 marzo 2020, n. 645, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 9 marzo 2020, è garantito dal Ministero della salute secondo le medesime modalità, ove compatibili, in regime di contabilità ordinaria.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a euro 4.911.400 per l'anno 2023, si provvede, quanto a euro 1.500.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*; quanto ad euro 1.500.000, mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e, quanto a 1.911.400 euro, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Articolo 12.

(Modifiche alla disciplina dell'inviato speciale per il cambiamento climatico)

1. All'articolo 17-*novies* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

« 1. Al fine di consentire una più efficace partecipazione italiana agli eventi e ai negoziati internazionali sui temi ambientali, ivi inclusi quelli sul cambiamento climatico, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale nominano l'inviato speciale per il cambiamento climatico.

2. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale assicurano il supporto tecnico e organizzativo all'inviato di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. All'inviato di cui al comma 1, scelto anche fra estranei alla pubblica amministrazione e in possesso di adeguata professionalità ed esperienza per ricoprire l'incarico, è corrisposto un compenso determinato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, fermo restando il rispetto dei limiti stabiliti dall'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e comunque nel limite

di 238.380 euro. L'inviato, nel caso in cui si tratti di un dipendente appartenente ai ruoli di una pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, è collocato presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in posizione di comando, aspettativa, fuori ruolo o in altra analoga posizione secondo l'ordinamento di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. L'inviato di cui al comma 1, anche se estraneo alla pubblica amministrazione, svolge l'incarico a tempo pieno. La durata dell'incarico è fissata nei limiti di cui all'articolo 14, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ferma restando la possibilità di revoca anticipata da parte dei Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e degli affari esteri e della cooperazione internazionale per cessazione del rapporto fiduciario o di dimissioni dell'inviato. ».

2. Per far fronte agli oneri derivanti dal comma 1 è autorizzata, per la corresponsione del compenso, la spesa di 238.380 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025. Per ciascuno degli anni 2024 e 2025 è autorizzata, altresì, la spesa di 110.000 euro per gli oneri di missione. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 238.380 euro per l'anno 2023 e a 348.380 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Articolo 13.

(Avvalimento di personale dell'ENEA e dell'ISPRA da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per attività di interesse comune)

1. All'articolo 17-*septies*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di rafforzare le attività volte al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di interesse comune, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si avvale di personale dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) fino a un contingente massimo, per ciascun ente, di trenta unità di personale non dirigenziale collocato fuori ruolo o in posizione di comando presso gli uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. »;

b) al secondo periodo, le parole: « della transizione ecologica » sono sostituite dalle seguenti: « dell'ambiente e della sicurezza energetica » e le parole: « entro sessanta giorni a decorrere dal 24 giugno 2021 » sono soppresse.

1-bis. Al fine di meglio coadiuvare l'attività dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) nel suo ruolo di soggetto attuatore in relazione al rispetto dei traguardi e degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche mediante la composizione qualificata dell'organo di revisione amministrativo-contabile che garantisca la presenza di un esponente della magistratura contabile e di un diretto rappresentante del Ministero vigilante, all'articolo 17, comma 35-*octies*, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, al secondo periodo, dopo le parole: « componenti effettivi » sono inserite le seguenti: « e un supplente » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Un componente effettivo, con funzioni di presidente, è scelto tra i magistrati contabili; sono scelti tra i dirigenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica un ulteriore componente effettivo, collocato fuori ruolo per la durata del mandato, con contestuale indisponibilità di un numero di posti di funzione dirigenziale equivalente sul piano finanziario presso il medesimo Ministero, e un componente supplente ». Il decreto ministeriale di nomina del nuovo collegio dei revisori dell'ISPRA, in sostituzione di quello attualmente in carica, è adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 14.

(Istituzione e riorganizzazione di Unità di missione finalizzate al potenziamento della capacità amministrativa delle amministrazioni centrali)

1. All'articolo 30 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-bis è sostituito dal seguente:

« 1-bis. Per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo nonché per le finalità di cui all'articolo 25 è istituita, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, la struttura denominata Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti, cui sono assegnati due dirigenti di livello non generale. L'Unità di missione è coordinata dal dirigente di livello generale già individuato quale coordinatore della segreteria tecnica di cui all'articolo 25, comma 2. L'Unità di missione è composta dal personale di cui all'articolo 1, comma 446, della legge 29 dicembre 2022, n. 197. »;

b) il comma 1-ter è sostituito dal seguente:

« 1-ter. L'Unità di missione di cui al comma 1-bis svolge la propria attività anche con il supporto delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e garantisce la pubblicità e la trasparenza dei propri lavori, anche attraverso idonee misure informatiche. ».

2. I due dirigenti di livello non generale di cui al comma 1, lettera *a*), assegnati all'Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti, sono indicati nella tabella A dell'allegato 1 annesso al presente decreto.

2-bis. Le risorse destinate agli uffici di diretta collaborazione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* sono incrementate di euro 1.065.831 annui a decorrere dall'anno 2023. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 1.065.831 annui a decorrere dall'anno 2023.

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a euro 1.065.831 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Fino al 31 dicembre 2026 è istituita, presso la Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali del Ministero della salute, una struttura di missione di livello dirigenziale non generale, denominata Unità per la cooperazione internazionale a tutela del diritto alla salute a livello globale. All'Unità sono assegnati un dirigente sanitario, un dirigente amministrativo e due unità di personale non dirigenziale inquadrato nella terza area funzionale appartenenti ai ruoli del Ministero della salute, così come indicate nella tabella B dell'allegato 2 annesso al presente decreto. L'Unità fornisce supporto tecnico in ambito sanitario al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e, ferme restando le competenze di questi, coordina le attività di programmazione e di indirizzo svolte dal Ministero della salute ai fini dell'elaborazione di linee strategiche sulla salute globale e sulla politica sanitaria internazionale dell'Italia.

4. All'articolo 1, comma 882, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole da: « è autorizzato, per l'anno 2021, » fino a « da imputare all'aliquota dei dirigenti non sanitari » sono sostituite dalle seguenti: « è autorizzato, per gli anni 2021, 2022, 2023 e 2024, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato, mediante appositi concorsi pubblici, anche su base regionale, 45 dirigenti di livello non generale, di cui 20 medici, 10 veterinari, 2 chimici e 1 farmacista, da imputare all'aliquota dei dirigenti sanitari, 10 dirigenti con profilo giuridico sanitario, 1 dirigente ingegnere biomedico e 1 dirigente ingegnere ambientale, da imputare all'aliquota dei dirigenti non sanitari »;

b) al secondo periodo, dopo le parole: « di 7 unità dirigenziali non generali » sono aggiunte le seguenti: « , di 22 unità di dirigenti sanitari ».

4-bis. Il Ministero della salute, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo *6-bis*, comma 3, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173,

convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, è autorizzato a incrementare il contingente di cui all'articolo 8, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2013, n. 138, di venti unità. Ai relativi oneri, pari a euro 200.000 per l'anno 2023 e a euro 400.000 annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Al di fuori del contingente di personale di cui al primo periodo, possono essere assegnati agli uffici di diretta collaborazione fino a dieci esperti e consulenti, che svolgono la loro attività a titolo gratuito.

5. Al fine di rafforzare le capacità di supporto al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) può istituire, fino al 31 dicembre 2026, nell'ambito della propria organizzazione, un'apposita unità di missione di livello dirigenziale generale. Per l'istituzione del posto funzione di livello dirigenziale generale è autorizzata la spesa di euro 107.317 per l'anno 2023 e di euro 214.634 annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

6. L'ISPRA conferisce gli incarichi dirigenziali di livello non generale ai sensi dell'articolo 19, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, esclusivamente sulla base della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla seconda fascia di cui alla tabella 26 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 13 aprile 2013. In ogni caso, la durata degli incarichi di cui al primo periodo non può superare il 31 dicembre 2026.

6-*bis*. Alla Struttura di missione di cui all'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è attribuito anche lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti aventi a oggetto lavori, servizi e forniture connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, secondo le procedure previste dal medesimo articolo e in stretto raccordo con le prefetture-uffici territoriali del Governo delle province interessate dall'evento sportivo. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per lo sport e i giovani, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è definita, nei limiti delle risorse finanziarie di cui al presente comma, la composizione della Struttura di cui al primo periodo, che assume la denominazione di « Struttura per la prevenzione antimafia », e sono individuate le aliquote di personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo

2001, n. 165, con esclusione del personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, di cui la stessa può avvalersi, nel limite massimo complessivo di 80 unità di livello non dirigenziale, con oneri relativi al trattamento accessorio a carico del Ministero dell'interno. Il personale di cui al secondo periodo è collocato fuori ruolo o in posizione di comando o distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Si applica l'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Per le infrastrutture e gli insediamenti prioritari connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 si applicano altresì le procedure e le modalità di cui all'articolo 39, comma 9, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione delle relative opere, il Comitato di coordinamento di cui all'articolo 39, comma 9, del citato codice individua, attraverso l'adozione delle linee guida di cui all'articolo 30, comma 3, del predetto decreto-legge n. 189 del 2016, anche le misure per accelerare le procedure di controllo e verifica antimafia, che trovano applicazione fino alla completa realizzazione degli interventi cui si riferiscono, nonché l'ambito delle attività esenti. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 165.000 per l'anno 2023 e di euro 1.052.000 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

6-ter. All'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o con la prescrizione delle misure di cui all'articolo 94-bis del citato decreto legislativo n. 159 del 2011 »;

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

« 6-bis. Il direttore della Struttura di cui al comma 1, quando accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa sono riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, esercita le funzioni e i compiti attribuiti al prefetto ai sensi dell'articolo 94-bis del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, avvalendosi, d'intesa con il prefetto territorialmente competente, del gruppo interforze istituito presso la prefettura competente per il luogo della sede legale o di residenza, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla scadenza del termine di durata delle misure prescritte ai sensi del citato articolo 94-bis, il direttore della Struttura, ove accerti, sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze, il venir meno dell'agevolazione occasionale

e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa, rilascia un'informazione antimafia liberatoria e procede all'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori di cui comma 6 »;

c) al comma 8, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

« e-bis) le eventuali misure amministrative di prevenzione collaborativa prescritte in caso di agevolazione occasionale ».

Articolo 15.

(Disposizioni per il potenziamento e la rideterminazione degli organici delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della Guardia di finanza e disposizioni in materia di personale appartenente alla Polizia di Stato e alla Polizia penitenziaria)

1. Per le esigenze di potenziamento degli organici della Polizia di Stato:

a) la tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, è sostituita dalla tabella A di cui all'allegato 3 annesso al presente decreto;

b) la tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, è sostituita dalla tabella A di cui all'allegato 4 annesso al presente decreto;

c) la tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, è sostituita dalla tabella A di cui all'allegato 5 annesso al presente decreto;

d) secondo le modifiche delle dotazioni organiche di cui alle lettere a), b) e c), è conseguentemente rielaborato, entro l'anno 2023, il piano programmatico pluriennale adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 961-bis, lettera d), della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. Alle Questure di Ancona, L'Aquila, Perugia e Potenza sono preposti, con funzioni di questore, dirigenti generali di pubblica sicurezza, nell'ambito della relativa dotazione organica, come modificata dal comma 1, lettera a).

3. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono apportate, in relazione al comma 2, le necessarie modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208. Il medesimo regolamento prevede, con effetto dalla data della sua entrata in vigore, l'abrogazione delle disposizioni di cui allo stesso comma 2.

4. Per incrementare i servizi di prevenzione, di controllo del territorio, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di contrasto delle attività criminali, la Polizia di Stato è autorizzata all'assunzione straordinaria, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, di un contingente massimo di complessive 302 unità come di seguito indicato:

a) non prima del 1° settembre 2023, n. 17 unità nella carriera dei funzionari di polizia, qualifica di commissario;

- b) non prima del 1° settembre 2023, n. 8 unità nella carriera dei funzionari tecnici di polizia, qualifica di commissario tecnico, di cui n. 3 unità del ruolo ingegneri, n. 3 unità del ruolo fisici e n. 2 unità del ruolo psicologi;
- c) non prima del 1° settembre 2023, n. 18 unità nel ruolo degli ispettori tecnici;
- d) non prima del 1° settembre 2025, n. 50 unità nel ruolo degli ispettori che espletano funzioni di polizia;
- e) non prima del 1° settembre 2025, n. 50 unità nel ruolo degli agenti e assistenti che espletano funzioni di polizia;
- f) non prima del 1° settembre 2025, n. 9 unità nel ruolo degli agenti e assistenti tecnici;
- g) non prima del 1° settembre 2026, n. 50 unità nel ruolo degli agenti e assistenti che espletano funzioni di polizia;
- h) non prima del 1° settembre 2027, n. 70 unità nel ruolo degli agenti e assistenti che espletano funzioni di polizia;
- i) non prima del 1° settembre 2028, n. 30 unità nel ruolo degli agenti e assistenti che espletano funzioni di polizia.

4-bis. Al fine di assicurare il regolare svolgimento dei servizi di polizia è autorizzato, a decorrere dall'anno 2023, lo scorrimento, fino al suo esaurimento, della graduatoria degli idonei non vincitori del concorso, indetto con decreto del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza 16 maggio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 40 del 20 maggio 2022, per l'assunzione di 1.381 allievi agenti della Polizia di Stato riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno o quadriennale ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente per l'anno 2023 in relazione alle cessazioni intervenute entro la data del 31 dicembre 2022 e nei limiti del relativo risparmio di spesa, determinato ai sensi dell'articolo 66, commi 9-bis e 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

5. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 1 e 4, pari a euro 7.125.346 per l'anno 2023, pari a euro 8.634.295 per l'anno 2024, pari a euro 9.883.009 per l'anno 2025, pari a euro 13.518.079 per l'anno 2026, pari a euro 16.365.856 per l'anno 2027, pari a euro 21.198.963 per l'anno 2028, pari a euro 22.685.985 per l'anno 2029, pari a euro 22.570.141 per l'anno 2030, pari a euro 22.888.951 per l'anno 2031, pari a euro 23.698.076 per l'anno 2032, pari a euro 23.970.318 per l'anno 2033, pari a euro 24.010.181 per l'anno 2034, pari a euro 24.064.652 per l'anno 2035, pari a euro 24.211.883 per l'anno 2036, pari a euro 24.342.068 per l'anno 2037 e pari a euro 24.472.253 annui a decorrere dall'anno 2038, si fa fronte ai sensi del comma 22.

6. Per le spese di funzionamento connesse alle previsioni di cui al comma 5, pari a euro 175.247 per l'anno 2023, pari a euro 141.534 per l'anno 2024, pari

a euro 562.047 per l'anno 2025, pari a euro 627.040 per l'anno 2026, pari a euro 606.600 per l'anno 2027, pari a euro 783.634 per l'anno 2028, pari a euro 677.200 per l'anno 2029, pari a euro 593.400 per l'anno 2030, pari a euro 771.900 per l'anno 2031, pari a euro 668.400 per l'anno 2032, pari a euro 593.400 per l'anno 2033, pari a euro 771.900 per l'anno 2034, pari a euro 668.400 per l'anno 2035, pari a euro 593.400 per l'anno 2036, pari a euro 771.900 per l'anno 2037 e pari a euro 668.400 annui a decorrere dall'anno 2038, si fa fronte ai sensi del comma 22.

7. Per le esigenze di potenziamento degli organici dell'Arma dei carabinieri, al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 800:

1) al comma 2, le parole: « 30.956 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 30.975 unità »;

2) al comma 4, le parole: « 60.653 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 60.959 unità »;

b) all'articolo 829, comma 1:

1) all'alinea, le parole: « 94 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 124 unità »;

2) la lettera *b-bis*) è sostituita dalla seguente: « *b-bis*) ispettori: 103 »;

3) dopo la lettera *b-bis*), è aggiunta la seguente: « *b-ter*) appuntati e carabinieri: 3 ».

8. Per incrementare i servizi di prevenzione, di controllo del territorio, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di contrasto delle attività criminali, l'Arma dei carabinieri è autorizzata all'assunzione straordinaria, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, di un contingente massimo di complessive 371 unità come di seguito indicato:

a) non prima del 1° settembre 2023, n. 16 unità nella categoria ufficiali, ruolo tecnico;

b) non prima del 1° settembre 2023, n. 27 unità nel ruolo ispettori del contingente per la tutela della salute;

c) non prima del 1° settembre 2023, n. 3 unità nel ruolo appuntati e carabinieri del contingente per la tutela della salute;

d) non prima del 1° settembre 2023, n. 19 unità nel ruolo ispettori;

e) non prima del 1° settembre 2023, n. 306 unità nel ruolo appuntati e carabinieri.

9. Agli oneri assunzionali derivanti dalle disposizioni di cui al comma 8, pari a euro 2.811.991 per l'anno 2023, pari a euro 15.065.177 per l'anno 2024, pari a euro 16.709.104 per l'anno 2025, pari a euro 17.221.404 per l'anno 2026, pari a euro 17.421.576 per l'anno 2027, pari a euro 17.879.633 per l'anno 2028, pari a euro 18.592.769 per l'anno 2029, pari a euro 18.592.769 per

l'anno 2030, pari a euro 18.592.769 per l'anno 2031, pari a euro 18.557.289 per l'anno 2032 e pari a euro 18.642.097 annui a decorrere dall'anno 2033, si fa fronte ai sensi del comma 22.

10. Per le spese di funzionamento connesse alle previsioni di cui al comma 8, pari a euro 828.567 per l'anno 2023 e a euro 259.700 annui a decorrere dall'anno 2024, si fa fronte ai sensi del comma 22.

11. Per le esigenze di potenziamento degli organici del Corpo della guardia di finanza:

a) all'articolo 3 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, dopo il comma 1-ter è aggiunto il seguente:

« *1-quater.* A decorrere dal 1° gennaio 2023, la consistenza organica di cui al comma 1 è fissata in 23.894 unità. »;

b) al fine di accrescere l'efficienza della componente specialistica Antiterrorismo e pronto impiego del Corpo della guardia di finanza, il limite massimo annuale di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, è incrementato di 24 unità per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.

12. Per incrementare i servizi di prevenzione, di controllo del territorio, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di contrasto delle attività criminali, il Corpo della guardia di finanza è autorizzato all'assunzione straordinaria, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, di un contingente massimo di complessive 289 unità come di seguito indicato:

a) non prima del 1° giugno 2023, n. 55 unità nel ruolo appuntati e finanziari;

b) non prima del 1° giugno 2024, n. 55 unità nel ruolo appuntati e finanziari;

c) non prima del 1° giugno 2025, n. 89 unità nel ruolo appuntati e finanziari;

d) non prima del 1° giugno 2026, n. 90 unità nel ruolo appuntati e finanziari.

13. Agli oneri assunzionali derivanti dalle disposizioni di cui al comma 12, pari a euro 760.404 per l'anno 2023, pari a euro 3.070.518 per l'anno 2024, pari a euro 5.893.657 per l'anno 2025, pari a euro 9.688.624 per l'anno 2026, pari a euro 12.294.026 per l'anno 2027, pari a euro 12.582.093 per l'anno 2028, pari a euro 12.955.416 per l'anno 2029, pari a euro 13.463.361 per l'anno 2030, pari a euro 14.071.424 per l'anno 2031, pari a euro 14.325.962 per l'anno 2032, pari a euro 14.254.072 per l'anno 2033, pari a euro 14.130.833 per l'anno 2034, pari a euro 13.963.153 per l'anno 2035, pari a euro 13.762.422 per l'anno 2036 e pari a euro 13.678.395 annui a decorrere dall'anno 2037, si fa fronte ai sensi del comma 22.

14. Per le spese di funzionamento connesse alle disposizioni di cui al comma 12, pari a euro 132.459 per l'anno 2023, pari a euro 170.959 per l'anno 2024, pari a euro 291.342 per l'anno 2025, pari a euro 356.050 per l'anno 2026 e pari a euro 202.300 annui a decorrere dall'anno 2027, si fa fronte ai sensi del comma 22.

15. Per le esigenze del Corpo di polizia penitenziaria, al decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il capo II, è inserito il seguente:

« CAPO II-*bis*

CARRIERA DEI MEDICI DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Art. 19-*bis* (*Carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria*) – 1. La carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria, con sviluppo dirigenziale, si distingue come segue:

a) medico, limitatamente al periodo di frequenza del corso di formazione;

b) medico principale;

c) medico capo;

d) medico superiore;

e) primo dirigente medico;

f) dirigente superiore medico.

2. La dotazione organica è fissata nella tabella D-*bis* allegata al presente decreto.

3. Il trattamento economico del personale della carriera dei medici è quello spettante al personale di pari qualifica che espleta i compiti di cui gli articoli 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, e 6 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, secondo la tabella D-*ter* di equiparazione allegata al presente decreto.

4. La procedura di accesso alla qualifica iniziale, il percorso di formazione iniziale, la progressione in carriera, l'aggiornamento professionale, la formazione specialistica e la regolazione dell'attività libero-professionale sono disciplinate, nel rispetto del principio di equiordinazione del personale delle Forze di polizia, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della salute.

Art. 19-*ter* (*Attribuzioni dei medici del Corpo di polizia penitenziaria*) – 1. I medici del Corpo di polizia penitenziaria, fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, primo comma, lettera z), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, indipendentemente dal diploma di specializzazione di cui sono in possesso, hanno le seguenti attribuzioni:

a) provvedono all'accertamento dell'idoneità psicofisica dei candidati ai concorsi per l'accesso ai ruoli della polizia penitenziaria ed alla verifica, anche collegiale, della persistenza dei requisiti psicofisici per il personale in servizio;

b) provvedono all'assistenza sanitaria e di medicina preventiva del personale della polizia penitenziaria;

c) svolgono attività di medico competente ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ed attività di vigilanza nell'ambito delle strutture dell'Amministrazione e di quelle di cui all'articolo 13, comma 3, del medesimo decreto legislativo;

d) svolgono attività di vigilanza in materia di manipolazione, preparazione e distribuzione di alimenti e bevande nelle mense e negli spacci dell'Amministrazione, ferme restando le attribuzioni riservate in materia ad altri soggetti dalla legislazione vigente;

e) ferme restando le disposizioni dell'articolo 56 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, e le attribuzioni riservate in materia ad altri soggetti dalla legislazione vigente, rilasciano certificazioni di idoneità psicofisica anche con le stesse attribuzioni degli ufficiali medici delle Forze armate e del settore medico-legale delle aziende sanitarie locali;

f) provvedono all'istruttoria delle pratiche medico-legali del personale della polizia penitenziaria e fanno parte delle Commissioni sanitarie interforze, allorché vengono prese in esame pratiche relative a personale appartenente ai ruoli della polizia penitenziaria;

g) svolgono, presso le scuole di formazione, gli istituti di istruzione, i reparti, i nuclei, gli uffici e i servizi della polizia penitenziaria, attività didattica nel settore di competenza.

2. Al personale appartenente alla carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria sono attribuite le qualifiche di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza e ufficiale di polizia giudiziaria fino alla qualifica di primo dirigente medico.

3. I medici del Corpo di polizia penitenziaria svolgono le proprie attribuzioni presso articolazioni centrali o periferiche dell'Amministrazione. Con provvedimento del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sono individuate le funzioni da attribuire in relazione alle diverse qualifiche rivestite.

4. Ai fini dell'espletamento delle attività previste dal comma 1, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può stipulare convenzioni con enti e strutture sanitarie pubbliche e private e con singoli professionisti in possesso di particolari competenze. »;

b) dopo la tabella D sono inserite le tabelle *D-bis* e *D-ter* di cui agli allegati 6 e 7 annessi al presente decreto.

16. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 15, capoverso articolo 19-ter, comma 4, pari a euro 178.000 per l'anno 2023 e pari a euro 288.000 annui a decorrere dall'anno 2024, si fa fronte ai sensi del comma 22. Per la copertura della dotazione organica del ruolo dei medici del Corpo della polizia penitenziaria, come rideterminata ai sensi delle lettere a) e b) del comma 15, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere a tempo indeterminato in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali dell'amministrazione penitenziaria previste dalla normativa vigente, come di seguito indicato:

- a) non prima del 1° dicembre 2023, n. 51 unità nella qualifica di medico;
- b) non prima del 1° dicembre 2026, n. 32 unità nella qualifica di medico;
- c) non prima del 1° dicembre 2035, n. 16 unità nella qualifica di medico;
- d) non prima del 1° dicembre 2040, n. 3 unità nella qualifica di medico.

17. Agli oneri assunzionali derivanti dalle disposizioni di cui al comma 16, secondo periodo, pari a euro 245.797 per l'anno 2023, pari a euro 3.201.388 per l'anno 2024, pari a euro 3.381.262 per l'anno 2025, pari a euro 3.543.459 per l'anno 2026, pari a euro 5.485.630 per l'anno 2027, pari a euro 5.598.493 per l'anno 2028, pari a euro 5.598.493 per l'anno 2029, pari a euro 5.598.493 per l'anno 2030, pari a euro 5.654.175 per l'anno 2031, pari a euro 6.266.675 per l'anno 2032, pari a euro 6.272.727 per l'anno 2033, pari a euro 6.339.297 per l'anno 2034, pari a euro 6.446.629 per l'anno 2035, pari a euro 7.706.292 per l'anno 2036, pari a euro 7.769.140 per l'anno 2037, pari a euro 7.839.726 per l'anno 2038, pari a euro 7.692.902 per l'anno 2039, pari a euro 7.968.337 per l'anno 2040, pari a euro 8.583.900 per l'anno 2041 e pari a euro 8.594.481 annui a decorrere dall'anno 2042, si fa fronte ai sensi del comma 22.

18. Per le spese di funzionamento connesse alle disposizioni di cui al comma 16, secondo periodo, pari a euro 127.500 per l'anno 2023, pari a euro 49.725 per l'anno 2024, pari a euro 49.725 per l'anno 2025, pari a euro 129.725 per l'anno 2026, pari a euro 80.925 per ciascuno degli anni dal 2027 al 2034, pari a euro 120.925 per l'anno 2035, pari a euro 96.525 per ciascuno degli anni dal 2036 al 2039, pari a euro 104.025 per l'anno 2040 e pari a euro 99.450 annui a decorrere dall'anno 2041, si fa fronte ai sensi del comma 22.

19. Al fine di incrementare i servizi di soccorso pubblico, di prevenzione degli incendi e di lotta attiva agli incendi boschivi:

a) è autorizzata, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, l'assunzione straordinaria nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco di un contingente massimo di 617 unità, come di seguito indicato:

1) non prima del 1° settembre 2023, n. 447 unità, di cui 110 unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco, 100 unità nel ruolo dei capi squadra e capi reparto, 30 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori antincendi, 66 unità nelle qualifiche iniziali dei ruoli degli ispettori tecnico-professionali, 60 unità nella qualifica iniziale del ruolo dei direttivi che espletano funzioni operative, 80 unità nelle qualifiche iniziali dei ruoli dei direttivi tecnico-professionali e 1 unità nella qualifica di dirigente generale proveniente dai ruoli dei dirigenti che espletano funzioni operative ovvero dei dirigenti tecnico-professionali;

1-bis) non prima del 1° gennaio 2024, n. 1 unità nella qualifica di dirigente generale del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni operative, con contestuale riduzione di n. 1 unità nella qualifica di dirigente superiore che espleta funzioni operative;

2) non prima del 1° gennaio 2026, n. 169 unità, di cui 12 unità nella qualifica iniziale del ruolo dei piloti di aeromobile vigile del fuoco, 13 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli specialisti di aeromobile vigile del fuoco, 10 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli elisoccorritori vigili del fuoco, 50 unità nel ruolo dei capi squadra e capi reparto, 55 unità nelle qualifiche iniziali dei ruoli degli ispettori tecnico-professionali, 29 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori antincendio, 7 unità nelle qualifiche iniziali dei ruoli dei dirigenti che espletano funzioni operative, con contestuale riduzione di un corrispondente numero di unità del ruolo dei direttivi che espletano funzioni operative, 7 unità nella qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti tecnico-professionali, con contestuale riduzione di un corrispondente numero di unità del ruolo dei direttivi tecnico-professionali, 1 unità nella qualifica di dirigente superiore del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni operative, con contestuale riduzione di 1 unità nella qualifica di primo dirigente che espleta funzioni operative, 1 unità nella qualifica di dirigente generale del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni operative, con contestuale riduzione di 1 unità nella qualifica di dirigente superiore che espleta funzioni operative, e 7 unità nella qualifica di dirigente superiore dei ruoli dei dirigenti tecnico-professionali, con contestuale riduzione di un corrispondente numero di unità nella qualifica di primo dirigente tecnico-professionale, applicandosi a tal fine per la promozione alla qualifica di dirigente superiore logistico-gestionale e di dirigente superiore informatico le disposizioni di cui agli articoli 186 e 196 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217;

b) in conseguenza delle assunzioni di cui alla lettera a), la dotazione organica dei rispettivi ruoli è modificata di un numero corrispondente di unità;

c) nel titolo della tabella B, allegata al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, dopo le parole: «Dirigenti con funzioni operative» sono aggiunte, in fine, le seguenti «e funzioni tecnico-professionali» e alla colonna «incarichi di funzione» nella declaratoria relativa alla qualifica di dirigente generale, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «Comandante dei vigili del fuoco di Roma.»;

d) all'articolo 151 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo possono applicarsi anche al personale del ruolo dei dirigenti tecnico-professionali, in relazione alle specifiche competenze svolte, ai fini dell'attribuzione dell'incarico di direttore centrale.»;

e) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco di cui alla lettera a) avvengono per il 70 per cento dei posti disponibili mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico a 250 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto del Ministero dell'interno 18 ottobre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 90 del 15 novembre 2016, e, in caso di incapienza, mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico a 300 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto del Ministero dell'interno n. 34 del 21 febbraio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 16 del 25 febbraio 2022, e, per il rimanente 30

per cento, mediante ricorso alla graduatoria formata ai sensi dell'articolo 1, comma 295, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, relativa al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

f) per il personale che espleta funzioni specialistiche di cui alla lettera *a)*, numero 2), la copertura dei posti portati in aumento nella dotazione organica delle qualifiche iniziali di pilota di aeromobile vigile del fuoco e di specialista di aeromobile vigile del fuoco avviene, prioritariamente, mediante concorso pubblico, rispettivamente, ai sensi degli articoli 33 e 34 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217;

g) qualora ad esito delle procedure concorsuali di cui alla lettera *f)* risultino posti vacanti, l'accesso alle qualifiche iniziali di pilota di aeromobile vigile del fuoco e di specialista di aeromobile vigile del fuoco può avvenire mediante procedura selettiva interna, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con le decorrenze di cui alla lettera *a)*, numero 2), di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco;

h) la copertura dei posti portati in aumento nella qualifica di elisoccorritore vigile del fuoco, di cui alla lettera *a)*, numero 2), avviene mediante procedura selettiva interna, ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con le decorrenze di cui alla lettera *a)*, numero 2), di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco;

i) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori antincendi, di cui alla lettera *a)*, avvengono secondo le modalità di cui agli articoli 20 e 23 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, per il contingente relativo al concorso interno, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con la decorrenza di cui alla lettera *a)*, di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco;

l) le assunzioni straordinarie nelle qualifiche iniziali dei ruoli degli ispettori tecnico-professionali di cui alla lettera *a)* avvengono nei limiti e secondo le modalità previste dagli articoli 78, 90, 102 e 114 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, per i contingenti relativi ai rispettivi concorsi interni, l'assunzione straordinaria, nel limite della dotazione organica, con le decorrenze di cui alla lettera *a)*, di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo degli operatori e degli assistenti;

m) le assunzioni straordinarie nella qualifica di capo squadra di cui alla lettera *a)* avvengono con le modalità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con le decorrenze di cui alla lettera *a)*, di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco;

n) è inoltre autorizzata, non prima del 1° settembre 2023, l'assunzione straordinaria, nei limiti della dotazione organica e in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, di un contingente massimo di 404 unità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di cui 136 unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco, 24 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori antincendi, 176 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori logistico-gestionali, 8 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori informatici e 60 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli operatori e degli assistenti;

o) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco, di cui alla lettera n), avvengono per il 70 per cento dei posti disponibili mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico a 250 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto del Ministero dell'interno 18 ottobre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 90 del 15 novembre 2016, e, in caso di incapienza, mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico a 300 posti di vigile del fuoco indetto con decreto del Ministero dell'interno n. 34 del 21 febbraio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 16 del 25 febbraio 2022, e, per il rimanente 30 per cento, mediante ricorso alla graduatoria formata ai sensi dell'articolo 1, comma 295, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, relativa al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

p) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori antincendi, di cui alla lettera n), avvengono secondo le modalità di cui agli articoli 20 e 23 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, per il contingente relativo al concorso interno, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con la decorrenza di cui alla lettera n), di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo dei vigili del fuoco;

q) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori logistico-gestionali, di cui alla lettera n), avvengono per 128 unità mediante concorso pubblico secondo le modalità di cui all'articolo 79 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e per 48 unità mediante concorso interno secondo le modalità di cui all'articolo 82 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con la decorrenza di cui alla lettera n), di 48 unità nella qualifica iniziale del ruolo degli operatori e degli assistenti;

r) le assunzioni straordinarie nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori informatici, di cui alla lettera n), avvengono secondo le modalità di cui agli articoli 91 e 94 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Conseguentemente è autorizzata, per il contingente relativo al concorso interno, nel limite della dotazione organica, l'assunzione straordinaria, con la decorrenza di cui alla lettera n), di un numero equivalente di unità nella qualifica iniziale del ruolo degli operatori e degli assistenti.

20. Agli oneri assunzionali derivanti dalle disposizioni di cui al comma 19, pari a euro 13.867.218 per l'anno 2023, pari a euro 42.773.274 per l'anno 2024, pari a euro 43.714.230 per l'anno 2025, pari a euro 53.612.852 per

l'anno 2026, pari a euro 54.296.772 per l'anno 2027, pari a euro 54.744.442 per l'anno 2028, pari a euro 54.853.460 per l'anno 2029, pari a euro 55.068.338 per l'anno 2030, pari a euro 55.679.686 per l'anno 2031, pari a euro 55.987.840 per l'anno 2032, pari a euro 56.116.002 per l'anno 2033, pari a euro 56.165.587 per l'anno 2034, pari a euro 56.165.587 per l'anno 2035 e pari a euro 56.187.061 annui a decorrere dall'anno 2036, si fa fronte ai sensi del comma 22.

21. Per le spese di funzionamento connesse alle previsioni di cui al comma 19, pari a euro 1.052.110 per l'anno 2023, pari a euro 850.000 per l'anno 2024, pari a euro 850.000 per l'anno 2025, pari a euro 1.201.000 per l'anno 2026 e pari a euro 1.019.000 annui a decorrere dall'anno 2027, si fa fronte ai sensi del comma 22.

22. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi da 1 a 21, pari a euro 27.304.639 per l'anno 2023, a euro 74.504.570 per l'anno 2024, a euro 81.882.076 per l'anno 2025, a euro 100.445.933 per l'anno 2026, a euro 108.320.385 per l'anno 2027, a euro 114.637.183 per l'anno 2028, a euro 117.213.248 per l'anno 2029, a euro 117.736.427 per l'anno 2030, a euro 119.508.830 per l'anno 2031, a euro 121.354.167 per l'anno 2032, a euro 121.698.541 per l'anno 2033, a euro 121.909.820 per l'anno 2034, a euro 121.840.443 per l'anno 2035, a euro 122.968.680 per l'anno 2036, a euro 123.256.186 per l'anno 2037, a euro 123.353.457 per l'anno 2038, a euro 123.206.633 per l'anno 2039, a euro 123.489.568 per l'anno 2040, a euro 124.100.556 per l'anno 2041 e a euro 124.111.137 annui a decorrere dall'anno 2042, si provvede, quanto a euro 81.391 annui a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 4-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e, per la restante parte, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al comma 662 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

23. All'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, le parole: « per i delitti di cui all'articolo 58, comma 1, lettere *a*) e *b*) », del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 » sono sostituite dalle seguenti: « per i delitti di cui all'articolo 10, comma 1, lettere *a*) e *c*) », del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 ».

24. Al decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15:

1) al primo comma, le parole: « dai sindacati di polizia più rappresentativi della provincia » sono sostituite dalle seguenti: « dalle articolazioni provinciali dei sindacati di polizia rappresentativi sul piano nazionale »;

2) al terzo comma, la parola: « più » è soppressa;

b) all'articolo 16:

1) al quarto comma, alla lettera *c*), la parola: « più » è soppressa;

2) all'ottavo comma, alla lettera *c*), le parole: «dai sindacati di polizia più rappresentativi sul piano provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «dalle articolazioni provinciali dei sindacati di polizia rappresentativi sul piano nazionale».

25. Al fine di potenziare il Servizio sanitario del Corpo della guardia di finanza, è autorizzata, per l'anno 2023, l'assunzione straordinaria di complessive 10 unità di ispettori del medesimo Corpo, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e non prima del 1° luglio 2023. A tal fine è autorizzata la spesa di 246.559 euro nel 2023, 554.047 euro nel 2024, 565.161 euro nel 2025, 576.275 euro nel 2026, 576.275 euro nel 2027, 576.275 euro nel 2028, 576.275 euro nel 2029, 576.275 euro nel 2030, 582.128 euro nel 2031, 587.981 euro nel 2032 e 587.981 euro annui a decorrere dal 2033 e, per le spese di funzionamento, di euro 24.000 per l'anno 2023 e di euro 8.000 annui a decorrere dal 2024.

26. Fermo restando quanto previsto dal comma 29, le assunzioni straordinarie di cui al comma 25 avvengono, con il grado di maresciallo, mediante concorso pubblico per titoli ed esami, al quale sono ammessi i cittadini italiani, anche se alle armi, in possesso dei seguenti requisiti:

a) età non superiore ad anni 28;

b) essere in possesso, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso, di una laurea triennale abilitante all'esercizio delle professioni sanitarie, rientrante nelle classi di laurea previste dal bando di concorso, o titolo equipollente e dell'iscrizione al relativo albo professionale.

27. I vincitori del concorso di cui al comma 26 sono:

a) nominati marescialli con anzianità relativa stabilita nell'ordine determinato dalla graduatoria finale di concorso, con decorrenza dalla data di incorporamento, e iscritti in ruolo dopo il parigrado del contingente di appartenenza in possesso della medesima anzianità giuridica di grado;

b) avviati alla frequenza di un corso di formazione di durata non inferiore a sei mesi, al superamento del quale l'anzianità relativa è rideterminata nell'ordine della graduatoria finale, con la decorrenza di cui alla lettera *a*). Con determinazione del Comandante generale della Guardia di finanza sono stabiliti la durata, la sede e le modalità di svolgimento del corso, ivi inclusi i relativi programmi didattici, nonché la disciplina dei casi di mancato superamento del medesimo corso;

c) destinati, al termine del corso di cui alla lettera *b*), allo svolgimento di incarichi propri del Servizio sanitario del Corpo della guardia di finanza, con vincolo di impiego, presso le articolazioni del medesimo Servizio sanitario.

28. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 8-*bis*, comma 2, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, al personale arruolato ai sensi del comma 25 del presente articolo, collocato in soprannumero negli organici del ruolo ispettori del Corpo della guardia di finanza, è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza e, in deroga all'articolo 49, comma 2, lettere *a*) e *b*), del

decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, il medesimo personale contrae una ferma volontaria di due anni, con decorrenza dalla data di arruolamento.

29. Si applicano, ove non diversamente stabilito dal presente articolo e in quanto compatibili, le disposizioni in materia di reclutamento, addestramento, stato e avanzamento degli ispettori del Corpo della guardia di finanza di cui al decreto legislativo n. 199 del 1995.

30. Al fine di salvaguardare i livelli di funzionalità del Corpo della guardia di finanza, al comma 1 dell'articolo 29-*bis* del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « quindici unità » sono sostituite dalle seguenti: « venticinque unità »;

b) le parole « 531.000 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 790.000 euro ».

31. Per le medesime finalità di cui al comma 19, al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) gli articoli 222 e 223 sono abrogati;

b) alla tabella A, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) la dotazione organica del ruolo dei direttivi che espletano funzioni operative è ridotta di trenta unità e la dotazione organica del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni operative è incrementata di trenta unità nella qualifica di primo dirigente;

2) la dotazione organica del ruolo dei direttivi che espletano funzioni logistico-gestionali è ridotta di sedici unità e la dotazione organica del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni logistico-gestionali è incrementata di sedici unità nella qualifica di primo dirigente;

3) la dotazione organica del ruolo dei direttivi che espletano funzioni sanitarie è ridotta di sei unità e la dotazione organica del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni sanitarie è incrementata di sei unità nella qualifica di primo dirigente;

4) la dotazione organica del ruolo dei direttivi che espletano funzioni informatiche è ridotta di tre unità e la dotazione organica del ruolo dei dirigenti che espletano funzioni informatiche è incrementata di tre unità nella qualifica di primo dirigente;

c) alla tabella B, alla colonna « incarichi di funzione » nella declaratoria relativa alla qualifica di primo dirigente logistico-gestionale, le parole: « nell'ambito delle direzioni regionali o interregionali dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile di particolare rilevanza, » sono sostituite dalle seguenti: « nell'ambito delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ».

32. All'articolo 13-*ter* del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, il comma 20 è abrogato.

33. Le disposizioni di cui ai commi 31 e 32 si applicano a decorrere dal 1° luglio 2023.

34. Per l'attuazione del comma 31 è autorizzata la spesa di euro 1.894.616 per l'anno 2023, di euro 3.794.481 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, di euro 3.804.897 per l'anno 2027 e di euro 3.810.062 annui a decorrere dall'anno 2028.

35. Le risorse destinate alle finalità di cui all'articolo 2, comma 6-*decies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, sono incrementate di 450.000 euro per l'anno 2023 e 900.000 euro annui a decorrere dal 2024, fermo restando il contingente previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 30 marzo 2016, n. 104.

36. Agli oneri derivanti dai commi 25, 30, 34 e 35, pari a 2.874.175 euro per l'anno 2023, 5.515.528 euro per l'anno 2024, 5.526.642 euro per l'anno 2025, 5.537.756 euro per l'anno 2026, 5.548.172 euro per l'anno 2027, 5.553.337 euro per l'anno 2028, 5.553.337 euro per l'anno 2029, 5.553.337 euro per l'anno 2030, 5.559.190 euro per l'anno 2031 e 5.565.043 euro annui a decorrere dal 2032, si provvede, quanto a 2.400.175 euro per l'anno 2023, 4.607.528 euro per l'anno 2024, 4.618.642 euro per l'anno 2025, 4.629.756 euro per l'anno 2026, 4.640.172 euro per l'anno 2027, 4.645.337 euro per l'anno 2028, 4.645.337 euro per l'anno 2029, 4.645.337 euro per l'anno 2030, 4.651.190 euro per l'anno 2031 e 4.657.043 euro annui a decorrere dal 2032, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 e, quanto a 474.000 euro per l'anno 2023 e 908.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 450.000 euro per l'anno 2023 e 900.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024 e l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze per 24.000 euro per l'anno 2023 e 8.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024.

Articolo 16.

(Disposizioni per il potenziamento del ruolo direttivo e del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato)

1. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, le parole: « per l'anno 2032 » sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2032 »;

b) al comma 6, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, le parole: « , pari, complessivamente, a euro 133.963.000 per gli anni dal 2023 al 2032, » sono soppresse;

- 2) alla lettera *a*), le parole: « per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032 » sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2024 »;
- 3) alla lettera *b*), le parole: « per ciascuno degli anni dal 2023 al 2032 » sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2023 »;
- 4) alla lettera *c*), le parole: « per ciascuno degli anni dal 2023 al 2032 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2023 »;
- 5) alla lettera *d*), le parole: « per l'anno 2032 » sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2032 »;
- 6) alla lettera *e*), le parole: « per ciascuno degli anni 2031 e 2032 » sono sostituite dalle seguenti: « annui a decorrere dall'anno 2031 ».

Articolo 17.

*(Disposizioni per il potenziamento del personale delle capitanerie di porto
– Guardia costiera e rideterminazione degli organici)*

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni a decorrere dal 1° gennaio 2024:

a) all'articolo 585, comma 1:

1) le lettere da « *h-octies* » a « *h-vicies semel* » sono sostituite dalle seguenti:

« *h-octies* » per l'anno 2024: 97.031.795,09;

h-novies) per l'anno 2025: 105.416.494,89;

h-decies) per l'anno 2026: 109.921.165,70;

h-undecies) per l'anno 2027: 113.230.459,80;

h-duodecies) per l'anno 2028: 115.737.822,25;

h-terdecies) per l'anno 2029: 116.115.955,81;

h-quaterdecies) per l'anno 2030: 116.488.988,41;

h-quinquiesdecies) per l'anno 2031: 117.377.743,00;

h-sexiesdecies) per l'anno 2032: 118.237.405,20;

h-septiesdecies) per l'anno 2033: 119.152.841,71;

h-duodevicies) per l'anno 2034: 120.314.942,61;

h-undevicies) per l'anno 2035: 121.381.042,72;

h-vicies) per l'anno 2036: 121.931.421,83;

h-vicies semel) per l'anno 2037: 122.326.633,34. »;

2) dopo la lettera *h-vicies semel*), è aggiunta la seguente:

« *h-vicies bis* » a decorrere dall'anno 2038: 122.610.501,83. »;

b) all'articolo 812-*bis*, comma 1, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

« *d*) capitani di vascello: 455 »;

c) all'articolo 814:

1) al comma 1, le parole: « 979 unità, di cui 706 del ruolo normale e 273 del ruolo speciale » sono sostituite dalle seguenti: « 1019 unità, di cui 706 del ruolo normale e 313 del ruolo speciale »;

2) al comma 1-*bis*), la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

« *c*) capitani di vascello: 119 »;

3) al comma 3, dopo le parole: « 2.100 unità » sono aggiunte le seguenti: « sino all'anno 2023, 2120 unità per l'anno 2024, 2140 unità per l'anno 2025, 2160 unità per l'anno 2026, 2180 unità per l'anno 2027 e 2200 unità dall'anno 2028 »;

d) all'articolo 815, comma 1, la lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

« *a*) 3.500 sino all'anno 2020, 3.600 per l'anno 2021, 3.730 per l'anno 2022, 3.880 per l'anno 2023, 4.080 per l'anno 2024, 4.280 per l'anno 2025, 4.380 per l'anno 2026, 4.450 per l'anno 2027 e 4.500 dall'anno 2028 in servizio permanente »;

e) il Quadro X della Tabella 2 è sostituito dal Quadro X di cui all'allegato 8 annesso al presente decreto.

2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettere *b*), *c*) e *d*), è autorizzata la spesa di euro 6.672.011 per l'anno 2024, euro 9.858.697 per l'anno 2025, euro 13.045.384 per l'anno 2026, euro 16.232.070 per l'anno 2027, euro 19.458.811 per l'anno 2028, euro 19.599.967 per l'anno 2029, euro 19.736.022 per l'anno 2030, euro 19.872.076 per l'anno 2031, euro 20.008.131 per l'anno 2032, euro 20.232.498 per l'anno 2033, euro 20.740.733 per l'anno 2034, euro 21.152.967 per l'anno 2035, euro 21.565.201 per l'anno 2036, euro 21.996.488 per l'anno 2037 ed euro 22.299.409 annui a decorrere dall'anno 2038. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

3. Per le spese di funzionamento connesse alle previsioni di cui al presente articolo, ivi comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa di euro 325.160 per l'anno 2024, euro 367.080 per l'anno 2025, euro 469.000 per l'anno 2026, euro 570.920 per l'anno 2027, euro 672.840 per l'anno 2028 ed euro 567.840 annui a decorrere dall'anno 2029. Ai relativi oneri si provvede mediante riduzione, per euro 325.160 per l'anno 2024 e euro 672.840 annui a decorrere dall'anno 2025, delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Articolo 17-*bis*.

(Disposizioni per la tutela del personale appartenente ai corpi e servizi di polizia locale nonché ai corpi forestali della regione Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 19 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, è sostituito dal seguente:

« 1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai comuni diversi da quelli di cui al medesimo comma 1 per i quali ricorrono tutti i seguenti requisiti:

a) appartenenza a una delle classi demografiche di cui all'articolo 156, comma 1, lettere h) e i), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

b) istituzione, con regolamento comunale o con diverso provvedimento del sindaco, dell'armeria del corpo o servizio di polizia locale, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 4 marzo 1987, n. 145, ovvero, nel caso in cui le armi da custodire, comprese quelle ad impulso elettrico, siano in numero non superiore a quindici, custodia delle stesse in appositi armadi metallici aventi le caratteristiche previste dall'articolo 14 del medesimo decreto del Ministro dell'interno n. 145 del 1987 ».

2. È in facoltà dei corpi forestali della regione Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano dotare il proprio personale di strumenti di autodifesa che nebulizzano un principio attivo naturale a base di capsaicina. Tali strumenti possono essere portati senza licenza durante il servizio e non possono essere impiegati sull'uomo; essi sono individuati con decreti adottati dai presidenti, rispettivamente, della regione Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere favorevole del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministero della salute. Con regolamento emanato dall'ente di appartenenza sono determinati i servizi per i quali il personale è dotato degli strumenti di autodifesa di cui al presente comma, la durata dei corsi di addestramento al loro uso, nonché i termini e le modalità del servizio prestato con gli strumenti medesimi.

Articolo 18.

(Disposizioni relative al fondo anticipazioni di liquidità e altre disposizioni in materia di enti territoriali)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*ter*, le parole: « alla data del 30 giugno 2022 » sono soppresse, le parole: « rendiconto 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « rendiconto 2023 » e le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 »;

b) al comma 6-*quater*, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 »;

c) al comma 6-*quinquies*, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 », le parole: « dall'esercizio 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « dall'esercizio 2024 » e le parole: « nel corso dell'esercizio 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « alla data del 31 dicembre 2023 »;

d) al comma 6-*sexies*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il comma 6-*quinquies* si applica, altresì, agli enti locali in occasione del primo conto consuntivo successivo all'approvazione del rendiconto della gestione liquidatoria di cui all'articolo 256, comma 11, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, avvenuta entro il 31 dicembre 2024. ».

2. Il concorso alla finanza pubblica da parte della regione autonoma Valle d'Aosta, di cui all'articolo 1, comma 559, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è ridotto di 3 milioni di euro per l'anno 2023. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. In attuazione dell'Accordo sancito in data 8 marzo 2023 nella seduta della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le regioni a statuto ordinario regolano in via definitiva i reciproci rapporti finanziari riguardanti i ristori statali ricevuti per far fronte alle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 secondo le modalità previste nel medesimo Accordo. Rispetto ai suddetti ristori le regioni a statuto ordinario non sono tenute ad effettuare versamenti al bilancio dello Stato, salvo quelli previsti dall'articolo 111, comma 2-*octies*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e lo Stato non è tenuto a ulteriori forme di compensazione finanziaria nei confronti di tali enti.

4. Le risorse ricevute dalle regioni a statuto ordinario in attuazione del comma 3 sono vincolate al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione e alla copertura dei disavanzi pregressi delle aziende del servizio sanitario regionale.

4-*bis*. Al comma 375 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b-*bis*) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ; tali interventi possono accedere alla procedura ordinaria relativa al secondo semestre 2023 anche per procedure di affidamento dei lavori avviate nel primo semestre 2023 »;

b) dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

« d-*bis*) limitatamente al secondo semestre, gli interventi beneficiari della preassegnazione per l'anno 2022 o per i quali sia stata presentata domanda di accesso al Fondo di cui al comma 369 nell'anno 2022, le cui procedure di affidamento dei lavori siano state avviate dal 18 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, nonché gli interventi per i quali sia stata presentata domanda di accesso

al Fondo nel primo semestre 2023, le cui procedure di affidamento dei lavori siano state avviate dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, e con riferimento ai quali non risulta perfezionata la procedura prevista per l'assegnazione definitiva delle risorse del Fondo. Gli interventi di cui alla presente lettera possono accedere al Fondo, con le modalità indicate dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, limitatamente agli importi già preassegnati o richiesti mediante le predette preassegnazioni e domande di accesso. Possono partecipare, altresì, a tale procedura anche gli interventi relativi alla missione 1, componente 3 (M1C3), investimento 2.1, limitatamente alla quota lavori ».

4-ter. All'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: « ad ogni titolo rientranti fra i progetti PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , compresi quelli ad ogni titolo rientranti fra i progetti PNRR, ».

4-quater. All'articolo 1, comma 697, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027 » sono sostituite dalle seguenti: « mediante corrispondente riduzione della dotazione aggiuntiva, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027 »;

b) al secondo periodo, le parole: « ed è compresa nel Piano sviluppo e coesione della regione Calabria » sono sostituite dalle seguenti: « in prededuzione dalla quota da attribuire alla regione Calabria nell'ambito della predetta programmazione 2021-2027 »;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Con provvedimento della regione Calabria, da comunicare entro quindici giorni dall'adozione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sono indicati gli interventi da finanziare, corredati dei rispettivi codici unici di progetto, nonché il cronoprogramma procedurale per l'attuazione degli interventi. Tali interventi sono monitorati mediante i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ».

Articolo 19.

(Disposizioni in materia di trattamenti accessori)

1. Al fine di omogeneizzare i trattamenti accessori del personale del comparto ministeri, il fondo di cui all'articolo 1, comma 143, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è incrementato di 55 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. La consistenza del fondo risorse decentrate del personale delle aree di cui al Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del Comparto funzioni centrali per il triennio 2019-2021 del Ministero dell'università e della ricerca di cui al decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12, è incrementata di 2 milioni di euro per l'anno 2023, 2,5 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. La consistenza del Fondo premialità e condizioni di lavoro del personale appartenente ai ruoli non dirigenziali dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), di cui al Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità per il triennio 2019-2021, è incrementata di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023. Agli oneri derivanti dal primo periodo si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, comma 31-*quinquies*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dall'articolo 10, comma 4, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le risorse finanziarie afferenti alla contrattazione del personale proveniente dalle sopresse Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e Scuola superiore per la pubblica amministrazione locale confluite, anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 10, comma 6, del citato decreto-legge n. 174 del 2012, nei fondi destinati alla contrattazione integrativa del personale dirigenziale e non dirigenziale del Ministero dell'interno possono essere destinate, con i criteri e nella misura previsti in sede di contrattazione decentrata integrativa, al predetto personale dirigenziale e non dirigenziale di ciascuna delle amministrazioni sopresse, ai sensi dell'articolo 7, comma 31-*sexies*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010. In caso di riduzione del personale delle predette amministrazioni sopresse, le risorse di cui al periodo precedente confluiscono per la parte corrispondente a favore di tutto il personale del Ministero dell'interno.

4. A decorrere dall'anno 2023 al personale dell'Agenzia italiana del farmaco appartenente alle aree previste dal sistema di classificazione professionale ad esso applicabile è riconosciuta l'indennità di amministrazione nelle misure spettanti al personale del Ministero della Salute appartenente alle Aree, come rideterminate secondo i criteri stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 – comparto Funzioni centrali. Per lo stesso personale e con la decorrenza di cui al precedente periodo il differenziale stipendiale previsto dall'articolo 52, comma 4, del citato contratto collettivo nazionale di lavoro è rideterminato considerando nel calcolo le misure dell'indennità di amministrazione spettanti al personale delle aree del Ministero della Salute previste alla data del 31 ottobre 2022. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, valutati in euro 962.640 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

4-*bis*. All'articolo 24-*bis*, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, le parole: « addetto al servizio di emergenza-urgenza » sono sopresse.

5. All'articolo 1, comma 309, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole da: « , ripartiti con il decreto di ripartizione » a « della didattica e della ricerca » e le parole: « integrativa nel rispetto di quanto previsto dal decreto di cui al primo periodo » sono soppresse.

5-bis. All'articolo 16 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il comma *5-bis* è sostituito dal seguente:

« *5-bis.* Le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, nell'ambito della propria autonomia, conferiscono a un docente delegato, rispettivamente, dal rettore e dal direttore le funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto delle iniziative concernenti l'integrazione nonché di sostegno ad azioni specifiche volte a promuovere l'inclusione degli studenti, compresi l'attivazione o il potenziamento dei servizi per il sostegno del benessere psicologico, nell'ambito dell'università o dell'istituzione stessa. L'incarico è conferito a personale docente in servizio presso l'università o l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico delle medesime ».

6. A decorrere dall'anno 2023 la quota del trattamento economico fondamentale di cui all'articolo 28 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 31 luglio 2009 è finanziata con uno stanziamento annuale pari ad euro 1.400.285 comprensivi degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Con la medesima decorrenza, la corrispondente quota rientra nella disponibilità del Fondo unico della Presidenza, in deroga all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Gli effetti derivanti dal presente comma non si estendono alle categorie di personale a cui sono riconosciuti i trattamenti economici accessori del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatta eccezione per il personale di cui all'articolo 9, comma 4, secondo periodo, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

7. Ferma restando la costituzione del fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato del personale di livello dirigenziale non generale della Presidenza del Consiglio dei ministri secondo le modalità definite dalle disposizioni legislative e contrattuali di riferimento, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 40-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di assicurare adeguati livelli di valorizzazione del medesimo personale, il predetto fondo è incrementato, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, di 4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, comprensivi degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Gli effetti derivanti dal presente comma non si estendono alle categorie di personale a cui sono riconosciuti i trattamenti economici accessori del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatta eccezione per il personale di cui all'articolo 9, comma 4, secondo periodo, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

8. Agli oneri derivanti dai commi 6 e 7, pari a euro 6.130.425 per l'anno 2023 e a euro 3.862.482 annui a decorrere dall'anno 2024, comprensivi degli effetti indotti sul personale di cui all'articolo 9, comma 4, secondo periodo, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, si provvede mediante corrispondente

riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Articolo 20.

(Disposizioni per il potenziamento e la funzionalità del Ministero dell'economia e delle finanze)

1. Gli incarichi dirigenziali di cui all'articolo 6, commi 1, 2 e 2-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, quelli di cui all'articolo 12, comma 1-*bis*, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, nonché quelli riferiti alle attività di *audit* dei programmi cofinanziati dall'Unione europea di cui all'articolo 51, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, possono essere conferiti anche nel caso in cui le procedure di nomina siano avviate prima dell'adozione del regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del presente decreto, purché in conformità ai compiti e all'organizzazione del Ministero e in coerenza con le predette disposizioni.

2. Al fine di dare effettiva applicazione alle disposizioni contenute negli articoli 1, comma 884, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, 11-*bis*, comma 13, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, 9, comma 10, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, 18-*bis*, commi 7 e 11, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, 12, commi 1-*ter* e 1-*sexies*, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, 1, commi 726 e 802, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la dotazione organica del personale del Ministero dell'economia e delle finanze è adeguata in misura corrispondente alle autorizzazioni ad assumere ivi previste. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2-*bis*. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 23, comma 2, dopo le parole: « politiche fiscali e sistema tributario, » sono inserite le seguenti: « comprese l'organizzazione dei servizi della giustizia tributaria e la gestione amministrativa a supporto dell'attività giudiziaria tributaria, »;

b) all'articolo 24, comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:

« d-*bis*) programmazione e gestione amministrativa dell'attività giudiziaria tributaria nonché gestione e sviluppo del sistema informativo della giustizia tributaria e del processo tributario telematico; gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi connessi al funzionamento delle corti di giustizia

tributaria; analisi del contenzioso tributario; gestione dei concorsi per il reclutamento dei magistrati tributari e gestione amministrativa ed economica dei magistrati e giudici tributari; assistenza al Ministro nei rapporti con l'organo di autogoverno della magistratura tributaria »;

c) all'articolo 25, comma 1, secondo periodo, la parola: « cinque » è sostituita dalla seguente: « sei ».

2-ter. Nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Dipartimento della giustizia tributaria, deputato allo svolgimento delle attività individuate dall'articolo 24, comma 1, lettera *d-bis*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, introdotta dal comma 1, lettera *b*), del presente articolo. Ferma restando l'assegnazione di due posizioni dirigenziali di livello non generale all'ufficio di segreteria del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il Dipartimento della giustizia tributaria è articolato in una direzione generale, due direzioni centrali, una posizione di livello dirigenziale generale di consulenza, studio e ricerca e 18 uffici dirigenziali non generali, nonché in 124 uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di cui al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, di cui 35 di livello dirigenziale non generale e 89 di livello non dirigenziale. La dotazione organica dirigenziale del Dipartimento della giustizia tributaria è determinata in 4 posti di funzione dirigenziale di livello generale, di cui un capo del Dipartimento, nonché in 55 posti di funzione dirigenziale di livello non generale, di cui 18 presso gli uffici centrali, due a supporto del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e 35 presso gli uffici territoriali, con corrispondente riduzione dei posti di funzione dirigenziale del Dipartimento delle finanze nella misura di un dirigente di livello generale e di 46 dirigenti di livello non generale. Il contingente di personale non dirigenziale del Dipartimento della giustizia tributaria è determinato in 120 unità di personale amministrativo degli uffici centrali del Dipartimento, di cui 83 unità dell'area dei funzionari, 31 unità di area assistenti e 6 unità dell'area degli operatori, nonché in 2.276 unità di personale amministrativo degli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria, comprese 72 unità di personale amministrativo a supporto del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, individuate, per tipologia di area, nella tabella C allegata al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 settembre 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 215 del 16 settembre 2015.

2-quater. Al fine di garantire l'iniziale funzionamento del Dipartimento della giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede alla nomina del capo del Dipartimento della giustizia tributaria, che si avvale degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale della Direzione della giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *f*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2019, n. 103, individuati dall'articolo 4, numero 7, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 settembre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 dell'8 novembre 2021, e dall'articolo 1, comma 11, della legge 31 agosto 2022, n. 130, degli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado del Dipartimento delle

finanze, individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 maggio 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 9 agosto 2022, nonché, sulla base di apposita intesa, delle attività svolte dagli uffici della Direzione del sistema informativo della fiscalità del Dipartimento delle finanze, nelle more della riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del comma 2-*quinqüies* del presente articolo.

2-*quinqüies*. Entro il termine e con le modalità di cui all'articolo 1, comma 2, primo periodo, si provvede alla conseguente riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla ridefinizione della dotazione organica, con espressa ripartizione del personale dirigenziale e delle aree tra i differenti Dipartimenti, nonché all'organizzazione del Dipartimento della giustizia tributaria.

2-*sexies*. Ai maggiori oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi da 2-*bis* a 2-*quater*, pari a 165.756 euro per l'anno 2023 e a 2.386.222 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 2-*bis* a 2-*quater* e al presente comma, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, in termini di residui, competenza e cassa.

3. All'articolo 1, comma 728, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole «Ministro dell'interno» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'economia e delle finanze» e le parole «, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,» sono soppresse.

3-*bis*. In coerenza con il principio di separazione tra le funzioni di governo e quelle dirigenziali, di cui agli articoli 4 e 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e per assicurarne l'effettività, all'articolo 1, comma 943, primo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'articolo 1, comma 569, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 27, comma 7, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, e all'articolo 1, comma 728, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: «decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «provvedimento dirigenziale generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli».

3-*ter*. All'articolo 1, comma 685, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «3,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021» sono sostituite dalle seguenti: «3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 5,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023».

3-*quater*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11-*bis*, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla

legge 28 marzo 2022, n. 25, è incrementata di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023.

3-quinquies. All'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per tali enti e organismi restano fermi gli adempimenti previsti dall'articolo 60, comma 2, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 ».

3-sexies. A decorrere dall'anno 2023, in applicazione dell'articolo 49, comma 7, del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'area del comparto Funzioni centrali – triennio 2019-2021, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 26 maggio 2022, possono essere disposte, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, le variazioni di bilancio tra i pertinenti capitoli di spesa di ciascuno stato di previsione, in termini di competenza e di cassa, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e previa verifica dell'erogazione delle prestazioni di lavoro straordinario effettuate complessivamente dall'amministrazione.

3-septies. Il Ministero dell'economia e delle finanze, per le specifiche e straordinarie esigenze di interesse pubblico relative allo svolgimento, da parte del Dipartimento del tesoro del medesimo Ministero, delle attività connesse alla Presidenza italiana del G7 nell'anno 2024 e ai negoziati europei e internazionali, in fase di prima applicazione delle disposizioni contrattuali relative alle nuove famiglie professionali previste dall'articolo 18 del contratto collettivo nazionale di lavoro di cui al comma 3-*sexies*, è autorizzato, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali e nel rispetto della dotazione organica vigente, ad assumere, anche senza il previo esperimento delle procedure di mobilità, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, venti unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari, mediante una procedura concorsuale pubblica per titoli ed esame orale per l'accesso alla quale è richiesto il possesso, oltre che del titolo di studio previsto per il profilo professionale di inquadramento e della conoscenza della lingua inglese, anche di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) dottorato di ricerca in materie giuridiche o economiche o in diritto europeo e internazionale;

b) *master* di secondo livello in materie giuridiche ed economiche concernenti il diritto europeo e internazionale.

3-octies. Il bando di selezione relativo alla procedura concorsuale di cui al comma 3-*septies*, da pubblicare entro il 31 luglio 2023, stabilisce:

a) i titoli da valutare e i punteggi attribuiti;

b) le modalità di accertamento della conoscenza della lingua inglese, che costituisce requisito di accesso;

c) lo svolgimento di un esame orale del candidato, finalizzato anche ad accertare la conoscenza di un'altra lingua straniera scelta dal candidato tra le lingue

ufficiali dell'Unione europea, in un grado non inferiore al livello di competenza B2 di cui al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue;

d) la modalità di composizione della commissione esaminatrice e i tempi di conclusione della procedura.

3-*novies*. Per le finalità di cui al comma 3-*septies* sono autorizzate la spesa di 1.018.724 euro annui a decorrere dall'anno 2024, per gli oneri assunzionali, nonché la spesa di 350.937 euro per l'anno 2023, di cui 300.000 euro per la gestione della procedura concorsuale prevista al medesimo comma 3-*septies* e 50.937 euro per gli oneri di funzionamento, e di 10.188 euro annui a decorrere dall'anno 2024 per gli stessi oneri di funzionamento.

3-*decies*. Ai maggiori oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 3-*ter*, 3-*quater* e 3-*septies*, pari complessivamente a 2.650.937 euro per l'anno 2023 e a 3.328.912 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 3-*bis* a 3-*novies* e al presente comma, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, in termini di competenza e di cassa.

3-*undecies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2026, al conferimento di cariche negli organi sociali delle società controllate da amministrazioni centrali dello Stato che hanno come scopo unicamente la realizzazione di un progetto di preminente interesse nazionale non si applicano i divieti di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Sono esclusi dalla deroga di cui al primo periodo coloro che accedono al trattamento pensionistico ai sensi degli articoli 14 e 14.1 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

Articolo 21.

(Disposizioni in materia assistenziale e previdenziale e di esclusione opzionale del massimale contributivo)

1. All'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « La domanda di cui al primo periodo deve essere proposta entro il 31 dicembre 2023 o entro dodici mesi dalla data di superamento del massimale contributivo. ».

2. All'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, le parole: « 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 ». Sono

fatti salvi, in ogni caso, gli effetti delle procedure attivate ai sensi dell'articolo 116, commi 8 e 9, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dal 1° gennaio 2023 alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 22.

(Disposizioni in materia di organizzazione e di personale della Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. Per il potenziamento delle funzioni di vigilanza e monitoraggio nei confronti di enti pubblici, a fronte dei contributi concessi e degli interventi finanziati, nonché per garantire il controllo analogo sulla società Sport e salute S.p.A., presso il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri opera, con relativo incremento della dotazione organica del personale di prestito della Presidenza del Consiglio dei ministri, un contingente di personale non dirigenziale di dieci unità equiparato alla categoria A del contratto collettivo nazionale di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri, collocato in posizione di comando, aspettativa, fuori ruolo o altro analogo istituto, previsto dai rispettivi ordinamenti di appartenenza, proveniente da pubbliche amministrazioni, prioritariamente da Ministeri, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al quale si applica la disposizione dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. A tal fine è autorizzata la spesa massima di euro 229.609 per l'anno 2023 e di euro 344.414 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « tre membri » sono sostituite dalle seguenti: « cinque membri »;

b) le parole: « , presiede il consiglio di amministrazione di cui è componente e svolge le funzioni di amministratore delegato » sono sostituite dalle seguenti: « e presiede il consiglio di amministrazione di cui è componente »;

c) il quarto periodo è sostituito dai seguenti: « L'amministratore delegato è nominato dall'autorità di Governo competente in materia di sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Gli altri tre componenti sono nominati, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'autorità di Governo competente in materia di sport e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, uno dal Ministro della salute, uno dal Ministro dell'istruzione e del merito, uno dal Ministro dell'università e della ricerca ».

3. I componenti del consiglio di amministrazione in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano con l'insediamento dei componenti nominati ai sensi del comma 2, lettera c).

4. Per sostenere l'attuazione degli investimenti pubblici previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), dal Fondo per lo sviluppo e la coesione e da tutti gli altri fondi di provenienza nazionale o europea, la società Sport e salute S.p.A. è autorizzata a fornire supporto tecnico-operativo alle amministrazioni interessate, mediante la stipula di apposite convenzioni o protocolli d'intesa.

5. Al fine di assicurare il rafforzamento delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e degli interventi adottati dal Governo in favore della famiglia, anche a sostegno della natalità e in ragione delle nuove funzioni in materia di infanzia e adolescenza, prevenzione e contrasto della pedofilia e della pedopornografia, anche *on line*, lotta al cyberbullismo e di attuazione e potenziamento dell'assegno unico e universale per i figli a carico, il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri si articola in non più di tre uffici, inclusa la Segreteria tecnica di cui all'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, e in non più di sette servizi, inclusi i due servizi in cui è articolata la medesima Segreteria tecnica. Contestualmente, la dotazione organica dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata secondo quanto previsto nella tabella A dell'allegato 1 al presente decreto.

6. Presso il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una segreteria tecnico-amministrativa, composta da un contingente di personale in possesso di specifica ed elevata competenza, al fine di assicurare un adeguato supporto tecnico allo svolgimento dei compiti istituzionali in materia di contrasto del dissesto idrogeologico attribuiti alla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

7. Il contingente di cui al comma 6 è così composto:

a) due dirigenti, di cui uno di livello generale;

b) quindici unità di personale non dirigenziale, equiparato alla categoria A del contratto collettivo nazionale di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri, collocato in posizione di comando, aspettativa, fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti di appartenenza, proveniente da pubbliche amministrazioni, prioritariamente da Ministeri, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al quale si applica la disposizione dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, con corrispondente incremento della dotazione organica del personale di prestito della Presidenza del Consiglio dei ministri. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. A tal fine è autorizzata la spesa massima di euro 420.700 per l'anno 2023 e di euro 631.100 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

7-bis. Al fine di rafforzare le azioni dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso con l'Unione europea e il coordinamento delle attività volte alla risoluzione delle procedure di infrazione, a decorrere dalla data stabilita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8, la Struttura di missione con il compito di attivare tutte le possibili azioni dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso europeo e a rafforzare il coordinamento delle attività volte alla risoluzione delle procedure di infrazione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 luglio 2006 e da ultimo confermata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 gennaio 2023, è soppressa e le relative funzioni sono attribuite al Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri.

7-ter. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma *7-bis*, presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti un ulteriore ufficio dirigenziale di livello generale e due ulteriori uffici di livello dirigenziale non generale, con conseguente incremento della dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Gli incarichi dirigenziali relativi agli uffici di cui al primo periodo possono essere conferiti, in sede di prima applicazione e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2026, in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, commi *5-bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. A tale fine è autorizzata la spesa di 253.572 euro per l'anno 2023 e di 608.572 euro annui a decorrere dall'anno 2024, a valere sulle risorse di cui al comma *7-septies* del presente articolo.

7-quater. Per le medesime finalità di cui al comma *7-ter*, al Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri è assegnato un ulteriore contingente di trenta unità di personale non dirigenziale, con corrispondente incremento della dotazione organica del personale di prestito della Presidenza del Consiglio dei ministri, proveniente da pubbliche amministrazioni, prioritariamente da Ministeri, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche; il personale del predetto contingente è collocato fuori ruolo o in posizione di comando o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti e ad esso si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Il contingente di cui al primo periodo è composto da venti unità equiparate alla categoria A del contratto collettivo nazionale di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri e da dieci unità equiparate alla categoria B del medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. A tale fine è autorizzata la spesa massima di 422.320 euro per l'anno 2023 e di 1.013.567 euro annui a decorrere dall'anno 2024, a valere sulle risorse di cui al comma *7-septies* del presente articolo.

7-quinquies. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma *7-ter*, al Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri è assegnato il contingente di esperti, nominati ai sensi dell'articolo 9, comma 2,

del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, già attribuito alla Struttura di missione di cui al comma *7-bis* del presente articolo. Con il decreto di nomina è altresì determinato il trattamento economico per ciascun componente, in base alla fascia professionale di appartenenza e tenuto conto delle competenze e delle responsabilità, nel limite massimo annuo di 75.000 euro per singolo incarico, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione, e nel limite di spesa complessivo di 221.167 euro per l'anno 2023 e di 530.800 euro annui a decorrere dall'anno 2024, a valere sulle risorse di cui al comma *7-septies* del presente articolo.

7-sexies. In sede di prima applicazione, il personale non dirigenziale in servizio presso la Struttura di missione di cui al comma *7-bis*, alla data di cui al medesimo comma *7-bis*, sulla base di provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto adottati secondo i rispettivi ordinamenti, si intende assegnato senza soluzione di continuità agli uffici di cui al comma *7-ter* nell'ambito del contingente di trenta unità di cui al comma *7-quater*, anche ai sensi e per gli effetti di cui al comma *7-quater*, salva comunicazione, effettuata dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri alle amministrazioni di provenienza entro sessanta giorni dalla predetta data di cui al citato comma *7-bis*, della richiesta di revoca dei provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto, adottati in conformità ai rispettivi ordinamenti, in base ai quali ne è stata disposta l'assegnazione alla predetta Struttura di missione. Gli incarichi di esperti già conferiti presso la citata Struttura di missione alla data di cui al comma *7-bis* si intendono confermati fino alla loro naturale scadenza.

7-septies. Agli oneri derivanti dai commi *7-ter*, *7-quater* e *7-quinquies*, quantificati in complessivi 897.059 euro per l'anno 2023 e in 2.152.940 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede:

a) per l'anno 2023, mediante utilizzo delle risorse assegnate alla Struttura di missione di cui al comma *7-bis* a valere sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) a decorrere dall'anno 2024, quanto a 1.332.683 euro annui, mediante utilizzo delle risorse assegnate alla Struttura di missione di cui al comma *7-bis* a valere sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e, quanto a 820.257 euro annui, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 11 dicembre 2012, n. 288, sono adottati i decreti di organizzazione interna del Dipartimento per lo sport, del Dipartimento per le politiche della famiglia, del Dipartimento per le politiche europee e del Dipartimento Casa Italia.

9. A decorrere dall'anno di sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri relativo al triennio 2016-2018, il Fondo unico della Presidenza

continua a essere alimentato dai risparmi di gestione riferiti alle spese di personale, fatte salve le quote che disposizioni di legge riservano a risparmio del fabbisogno complessivo. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

9-bis. All'articolo 50, comma 11, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, il quinto periodo è sostituito dal seguente: « Nell'ambito della dotazione complessiva del Nucleo possono essere attribuiti incarichi a titolo non esclusivo, in numero non superiore a dieci e per un periodo di tre anni rinnovabile una sola volta, a esperti estranei alla pubblica amministrazione in possesso dei requisiti di cui al secondo periodo ».

Articolo 23.

(Disposizioni per la funzionalità del servizio fitosanitario centrale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, per l'imprenditoria giovanile in agricoltura e per la riorganizzazione dell'istituto di Servizi per il mercato agricolo alimentare e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria nonché costituzione della società Acque del Sud Spa)

1. Al decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Il Servizio fitosanitario centrale dispone di addetti, adeguatamente qualificati ed esperti, nell'ambito della dotazione organica del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), per garantire lo svolgimento dei compiti di cui al comma 4, conformemente alla dotazione di cui all'articolo 17, comma 3, organizzati per Unità nei seguenti ambiti di competenze:

a) predisposizione e adozione degli atti del Comitato fitosanitario nazionale e delle attività di segreteria;

b) funzionamento del Segretariato per le emergenze fitosanitarie;

c) coordinamento dei controlli all'importazione;

d) coordinamento dei controlli relativi alla certificazione e alla commercializzazione e gestione della disciplina di fruttiferi, vite, ortive e ornamentali;

e) coordinamento dei controlli relativi alla certificazione e alla commercializzazione e gestione della disciplina delle sementi;

f) coordinamento dei controlli all'esportazione e rimozione delle barriere fitosanitarie all'esportazione;

g) formazione, *audit* e comunicazione;

h) adempimenti connessi al settore dei prodotti fitosanitari e al loro uso sostenibile (PAN). ».

b) all'articolo 18:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *l.* Gli ispettori fitosanitari sono dipendenti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), tecnicamente e professionalmente qualificati, con specifica formazione, operanti nell'ambito del Servizio fitosanitario nazionale, che rispondono funzionalmente e tecnicamente alle direttive del Servizio fitosanitario competente. ».

2) al comma 2, lettera *a)*, dopo le parole: « LM-60 Scienze della natura, » sono inserite le seguenti: « LM-6 Scienze biologiche, » e le parole: « Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio e » sono sostituite dalle seguenti « Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; costituisce titolo preferenziale ».

c) all'articolo 19:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *l.* Gli agenti fitosanitari sono tecnici del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), tecnicamente e professionalmente qualificati, con specifica formazione, operanti nell'ambito del Servizio fitosanitario nazionale, che rispondono funzionalmente e tecnicamente alle direttive del Servizio fitosanitario competente. ».

2) al comma 2, lettera *a)*, dopo le parole: « oppure aver conseguito un titolo di laurea in una delle seguenti classi » sono inserite le seguenti: « L-13 Scienze biologiche » e dopo le parole: « L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura e LP-02 Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali » la parola « con » è sostituita dalle seguenti: « ; costituisce titolo preferenziale ».

d) all'allegato I, paragrafo « DOTAZIONE MINIMA PERSONALE DEL SFC », la sezione denominata « Indici » è sostituita dalla seguente:

« INDICI:

1. Unità per la predisposizione e l'adozione degli atti del Comitato fitosanitario nazionale e delle attività di segreteria:

Sub-unità 1.1: Predisposizione degli atti e della documentazione propedeutiche alle riunioni;

Sub-unità 1.2: Redazione delle Delibere e delle Ordinanze;

Sub-unità 1.3: Attività di Segreteria.

2. Unità per il funzionamento del Segretariato per le emergenze fitosanitarie:

- Sub-unità 2.1: Coordinamento per l'attuazione delle misure fitosanitarie;
- Sub-unità 2.2: Coordinamento per l'attuazione dei piani di comunicazione;
- Sub-unità 2.3: Organizzazione delle verifiche;
- Sub-unità 2.4: Coordinamento delle richieste di contribuzione;
- Sub-unità 2.5: Partecipazione alle Unità territoriali.
3. Unità per il coordinamento dei controlli all'importazione:
- Sub-unità 3.1: Tenuta dell'elenco dei posti di controllo frontaliero e dei centri di ispezione, verifica e aggiornamento e coordinamento delle attività in ambito nazionale;
- Sub-unità 3.2: coordinamento delle attività istituzionali in ambito europeo e con le altre amministrazioni coinvolte.
4. Unità per il coordinamento dei controlli relativi alla certificazione e alla commercializzazione e gestione della disciplina di fruttiferi, vite, ortive e ornamentali:
- Sub-unità 4.1: Coordinamento dei controlli ufficiali per il passaporto delle piante e per i Piani di emergenza
- Sub-unità 4.2: Coordinamento dei controlli ufficiali e gestione della disciplina di fruttiferi, ortive e ornamentali.
- Sub-unità 4.3: Coordinamento dei controlli ufficiali e gestione della disciplina della vite.
5. Unità per il coordinamento dei controlli all'esportazione e rimozione delle barriere fitosanitarie all'esportazione:
- Sub-unità 5.1: Protocolli di esportazione e accordi internazionali;
- Sub-unità 5.2: Procedure di controllo e redazione di manuali.
6. Unità per la formazione, gli *audit* e la comunicazione:
- Sub-unità 6.1: Predisposizione e organizzazione delle attività formative;
- Sub-unità 6.2: Predisposizione e organizzazione di *audit*.
- Sub-unità 6.3: Predisposizione di piani di comunicazione e gestione Sistema informativo protezione delle piante.
7. Unità per il coordinamento dei controlli relativi alla certificazione e alla commercializzazione e gestione della disciplina delle sementi:
- Sub-unità 7.1: Tenuta dei registri varietali e gestione della disciplina delle sementi;
- Sub-unità 7.2: Coordinamento dei controlli ufficiali e certificazione delle sementi;
8. Unità per gli adempimenti connessi al settore dei prodotti fitosanitari e al loro uso sostenibile (PAN):

Sub-unità 8.1: articolo 53 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, e PAN;

Sub-unità 8.2: Centri di saggio, usi minori e corroboranti.

Attività amministrativa del Servizio fitosanitario centrale.

Al fine di poter svolgere i compiti assegnati si ritiene indispensabile prevedere un numero di unità di personale (AM) impegnato nell'attività amministrativa stimato su base percentuale rispetto al personale individuato per le unità da 1 a 8

Criterio: 30% personale FTE rispetto al totale del personale impegnato nelle Unità da 1 a 8. ».

2. Al fine di assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico dei territori serviti da parte dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), il Commissario del predetto Ente è autorizzato a procedere alla stabilizzazione, nella qualifica ricoperta, del personale a tempo determinato non dirigenziale, assunto mediante procedure concorsuali conformi ai principi di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che entro la data di entrata in vigore del presente decreto abbia maturato i requisiti di legge previsti dall'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2023 ed euro 1.167.196 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

2-bis. All'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il comma 11 è sostituito dal seguente:

« 11. È costituita dal 1° gennaio 2024 una società per azioni denominata “Acque del Sud Spa”, il cui capitale sociale iniziale è stabilito in 5 milioni di euro. Le azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze, che può trasferirle nel limite del 5 per cento a soggetti pubblici, nel limite del 30 per cento a soggetti privati individuati come soci operativi, secondo le disposizioni dell'articolo 17 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, tenuto conto del piano industriale della società, e per la restante parte a società delle quali abbia il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Sono organi della società il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e l'assemblea dei soci. Il consiglio di amministrazione è composto da sette membri di cui uno con funzioni di presidente. Il presidente e due componenti del consiglio di amministrazione sono nominati dal Ministro dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; un componente è nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; un componente è nominato dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; i restanti componenti, tra i quali è individuato l'amministratore delegato, sono nominati dall'assemblea dei soci. Il presidente ha la rappresentanza legale della società e presiede il consiglio di amministrazione. Il presidente del collegio sindacale è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze. Lo statuto è adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla costituzione della società. Nei successivi sessanta giorni sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione. Per quanto non derogato dalle disposizioni del presente comma, si applicano le norme sulle società per azioni contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato. A decorrere dalla data di costituzione sono trasferite alla società Acque del Sud Spa le funzioni del soppresso Ente di cui al comma 10, con le relative risorse umane e strumentali, nonché i diritti a questo attribuiti in forza di provvedimenti concessori, liberi da qualsiasi vincolo e a titolo originario. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, su proposta del commissario liquidatore dell'EIPLI, è operata la ricognizione delle risorse da trasferire. Tutti i contratti di fornitura idrica del soppresso Ente sono trasferiti alla società Acque del Sud Spa e sono rinnovati entro i successivi centoventi giorni con l'inserimento di una clausola di garanzia a prima richiesta a carico dell'utente. La tariffa idrica da applicare agli utenti della società Acque del Sud Spa è determinata dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, in accordo con quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 3 ottobre 2012. Fatto salvo quanto previsto per i contratti di fornitura idrica, i rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, sorti in capo al soppresso Ente producono effetti esclusivamente nei confronti dell'Ente posto in liquidazione o nei confronti della gestione a stralcio del medesimo Ente, funzionale all'esecuzione del piano di riparto di cui al comma 10. Il commissario liquidatore presenta il piano di riparto e il bilancio finale di liquidazione dell'Ente al Ministero vigilante, che lo approva. Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e, comunque, non oltre l'esecuzione del piano di riparto previsto dal comma 10, sono dichiarate improcedibili le procedure esecutive e le azioni giudiziarie nei confronti dell'EIPLI e della successiva gestione a stralcio del medesimo Ente. A decorrere dalla data di soppressione di cui al comma 10 fino all'adozione delle misure di cui al presente comma, la gestione liquidatoria dell'Ente è assicurata dall'attuale gestione commissariale, che mantiene i poteri necessari ad assicurare il regolare esercizio delle funzioni dell'Ente, anche nei confronti dei terzi. Al fine di accelerare le procedure per la liquidazione dell'Ente e di semplificare il contenzioso in essere, agevolando il commissario liquidatore nella definizione degli accordi transattivi di cui al comma 10, i crediti e i debiti sorti in capo all'Ente, unitamente ai beni immobili diversi da quelli aventi natura strumentale all'esercizio delle relative funzioni, sono esclusi

dalle operazioni di trasferimento al patrimonio della società Acque del Sud Spa. A decorrere dal 31 dicembre 2023, il soppresso Ente prosegue l'attività di liquidazione come gestione a stralcio sino alla conclusione dell'esecuzione del piano di riparto, con la quale è estinto definitivamente con decreto del commissario liquidatore trasmesso al Ministero vigilante ».

2-ter. Per la società Acque del Sud Spa di cui al comma 11 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come sostituito dal comma *2-bis* del presente articolo, la pubblicazione della legge di conversione del presente decreto tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione di società per azioni previsti dalle vigenti disposizioni. Con apposita convenzione stipulata dalla società Acque del Sud Spa con l'amministrazione vigilante sono definite le modalità di trasferimento delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, a decorrere dall'anno 2024.

2-quater. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma *2-bis*, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede:

a) quanto a 3,5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero per 2 milioni di euro e l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 1,5 milioni di euro. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio;

b) quanto a 1,5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 22, comma *1-ter*, della legge 5 maggio 2009, n. 42.

3. Al fine di promuovere l'imprenditoria giovanile in agricoltura, le somme rimborsate dai beneficiari dei contratti di filiera di cui all'articolo *10-ter* del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, pari a 28 milioni di euro, sono destinate alle operazioni di riordino fondiario realizzate dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 441.

3-bis. Al fine di accrescere l'efficienza dell'azione amministrativa nella gestione degli strumenti di sostegno alle imprese agricole e nell'attività di ricerca in agricoltura, il numero dei componenti dei consigli di amministrazione dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) è ridotto a tre. I presidenti sono nominati con la procedura di cui all'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste; gli altri componenti sono nominati dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di cui uno su designazione della Conferenza dei presidenti delle re-

gioni e delle province autonome. Gli organi dell'ISMEA e del CREA decadono alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Al fine di assicurare la continuità amministrativa, entro venti giorni dalla predetta data, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è nominato un commissario straordinario per ciascun ente. I commissari straordinari sono scelti tra persone di comprovata competenza e professionalità nonché di indiscussa moralità e indipendenza, nel rispetto dei criteri di imparzialità e garanzia. Dalla data della loro nomina fino all'insediamento dei nuovi organi, i commissari straordinari esercitano i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione attribuiti al presidente e al consiglio di amministrazione dalla disciplina vigente, elaborano un piano di ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa e di rilancio delle attività dell'ente e predispongono le occorrenti modifiche dello statuto e di ogni altro atto dell'ente che ne regola l'organizzazione e la struttura interna. Lo statuto è adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dello statuto, sono costituiti i nuovi organi. I direttori generali dell'ISMEA e del CREA attualmente in carica decadono all'atto dell'insediamento dei rispettivi consigli di amministrazione nominati per effetto delle disposizioni del presente comma. Il collegio dei revisori è confermato fino alla nomina del nuovo organo.

Articolo 23-bis.

(Disposizioni relative al rilascio di certificazioni e licenze in materia di commercio internazionale)

1. All'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

« *b*) certificazioni e licenze in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, di cui alla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES), ratificata ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874, e al regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, tramite le unità specializzate dell'Arma dei carabinieri, acquisito, quando previsto, il parere della Commissione scientifica CITES, istituita ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta ».

2. Al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono trasferiti i rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle certificazioni e licenze di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

Capo II

MISURE IN MATERIA DI POTENZIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Articolo 24.

(Riorganizzazione di Formez PA)

1. Al decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 6, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) al comma 1:

1.1) alla lettera a), dopo il numero 1), è inserito il seguente: « 1-*bis*) fornire formazione specifica per la qualificazione del personale preposto all'incarico di responsabile unico del procedimento (RUP); » e dopo il numero 2) è inserito il seguente: « 2-*bis*) elaborare moduli formativi destinati al personale assunto anche a tempo determinato per l'attuazione delle misure del PNRR; »;

1.2) alla lettera b), all'alinea, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , in particolare per i comuni fino a 5.000 abitanti »;

2) al comma 4-*bis*, le parole: « A decorrere dall'anno 2020 e fino al 31 dicembre 2022, in via sperimentale, » e le parole: « sulla base delle indicazioni del Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni » sono soppresse;

b) all'articolo 3:

1) al comma 2, le parole: « esperti con qualificata professionalità ed esperienza decennale nel settore della formazione e dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « tra soggetti con qualificata professionalità ed esperienza manageriale maturata per almeno cinque anni nel settore pubblico o privato e con comprovata esperienza in ambito internazionale e in materia di contratti pubblici »;

2) al comma 3, le parole: « di cui tre designati dal Ministro per la pubblica amministrazione » sono sostituite dalle seguenti: « di cui due designati dal Ministro per la pubblica amministrazione, uno dallo stesso Ministro su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ».

2. In relazione alle nuove funzioni attribuite all'associazione FORMEZ PA – Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle PA ai sensi del comma 1 e ai requisiti professionali ivi stabiliti, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli organi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo n. 6 del 2010 decadono. A decorrere dalla predetta data e fino all'insediamento dei nuovi organi, al Capo del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì attribuita la funzione di commissario straordinario, da svolgere, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, avvalendosi delle articolazioni e del personale del predetto Dipartimento. Entro i successivi sessanta giorni il predetto commissario, al fine di incrementare l'efficienza dell'associazione e migliorare la qualità dei servizi dalla stessa resi, modifica lo statuto, il regolamento interno, nonché

l'organizzazione e la struttura interna anche con riferimento alle nuove funzioni. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dello statuto e del regolamento sono ricostituiti i nuovi organi.

Articolo 25.

(Disposizioni in materia di organizzazione del Ministero del turismo e per la costituzione di ENIT S.p.A.)

1. Il Ministero del turismo è autorizzato a costituire nell'anno 2023 una società per azioni denominata « ENIT S.p.A. » con un capitale sociale iniziale di 7 milioni di euro, avente ad oggetto l'attività di supporto e promozione dell'offerta turistica nazionale, così da potenziarne la attrattività, anche attraverso adeguate forme di destagionalizzazione, diversificazione dell'offerta, valorizzazione mirata di strutture e siti con spiccata vocazione turistica, nonché tramite la formazione specialistica degli addetti ai servizi e lo sviluppo di un ecosistema digitale per la più efficiente e razionale fruizione dei beni e servizi offerti in tali settori. Le azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze che esercita i diritti dell'azionista.

2. La società ENIT S.p.A. è qualificata come società *in house* ai sensi dell'articolo 16 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, ed è sottoposta ai poteri di vigilanza e controllo del Ministero del turismo. Ai fini dell'esercizio del controllo analogo, il Ministero del turismo:

a) assegna annualmente all'organo amministrativo della società direttive pluriennali in ordine al programma di attività, all'organizzazione, alle politiche economiche, finanziarie e di sviluppo e provvede ad effettuare il conseguente monitoraggio;

b) effettua la pianificazione e il monitoraggio delle singole iniziative di promozione riportate nel Piano Annuale e dei progetti speciali autorizzati;

c) ha diritto ad avere dagli amministratori notizie e informazioni sulla gestione e sull'amministrazione della società;

d) al fine di esercitare un'influenza determinante, è titolare di poteri di indirizzo, direttiva e controllo nei confronti dell'organo amministrativo sociale, fermi restando i poteri di questo per l'esercizio dell'amministrazione ordinaria e straordinaria della società.

3. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, di cui uno con funzioni di presidente e uno con funzioni di amministratore delegato. Il presidente del collegio sindacale della società è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri due componenti dal Ministro del turismo.

4. La società ENIT S.p.A. può stipulare convenzioni anche con le regioni e le province autonome, che possono apportare loro risorse al capitale della società tenuto conto del piano industriale della società e previa autorizzazione del Ministero del turismo, che comunque conserva il controllo e i poteri di direzione e coordinamento della società.

5. La società è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259. La società può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

6. Contestualmente alla costituzione della società ENIT S.p.A. l'ente pubblico ENIT–Agenzia nazionale del turismo è soppresso e le relative funzioni sono attribuite alla società ENIT S.p.A. La costituzione della società ENIT S.p.A. è disposta con decreto del Ministro del turismo, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il decreto del Ministro del turismo determina scopi, patrimonio e organizzazione della società, nonché lo schema di statuto. Lo statuto prevede che almeno l'80 per cento del fatturato della società sia effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dal Ministero del turismo. Fatto salvo quanto previsto al comma 8, tutti i rapporti attivi e passivi esistenti alla data di soppressione dell'ente pubblico ENIT – Agenzia nazionale del turismo, come risultanti dalle scritture contabili, nonché tutte le relative risorse finanziarie e strumentali sono trasferiti al Ministero del turismo. A tale fine, il Ministro del turismo nomina con proprio decreto un commissario liquidatore che, entro sei mesi dalla soppressione dell'ente pubblico ENIT – Agenzia nazionale del turismo, predispone un inventario del patrimonio dell'ente soppresso. Il Ministero del turismo, con successive determinazioni, assegna alla società ENIT S.p.A. le risorse strumentali necessarie per il perseguimento degli obiettivi.

7. Con contratto di servizio, con adeguamento annuale per ciascun esercizio finanziario, da stipularsi tra il Ministro del turismo e il presidente della società ENIT S.p.A., sono definiti:

- a) gli obiettivi specificamente attribuiti alla società ENIT S.p.A.;
- b) le modalità di finanziamento statale da accordare alla società ENIT S.p.A.;
- c) i risultati attesi in un arco di tempo determinato;
- d) le strategie per il miglioramento dei servizi;
- e) le modalità di verifica dei risultati di gestione;
- f) le modalità necessarie ad assicurare al Ministero del turismo la conoscenza dei fattori gestionali interni alla società ENIT S.p.A., tra cui l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse.

8. Contestualmente alla costituzione della società ENIT S.p.A., il personale a tempo determinato e indeterminato, di ruolo presso l'ENIT – Agenzia nazionale del turismo alla data di entrata in vigore del presente decreto transita nella società ENIT S.p.A. in ragione delle medesime funzioni esercitate dall'ente, con mantenimento del trattamento economico complessivo in godimento.

9. All'articolo 7 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Ferma restando l'operatività del Segretariato generale per il coordinamento delle direzioni generali e dei rapporti con l'Unione europea e con gli organismi internazionali, la pianificazione e la programmazione strategica, il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e della gestione, mediante tre uffici dirigenziali non generali, le competenti articolazioni amministrative del Ministero del turismo perseguono le seguenti missioni:

a) politiche delle risorse umane e relazioni sindacali; trattamento giuridico del personale e dei collaboratori; supporto giuridico per gli affari di competenza delle unità organizzative preposte a compiti di gestione;

b) controllo su enti, associazioni e fondazioni vigilati e finanziati; assistenza e tutela dei turisti; formazione e carriere professionali turistiche con i connessi poteri di accertamento e controllo; acquisti di beni e servizi e gestione degli adempimenti del responsabile unico del procedimento (RUP);

c) promozione turistica, degli investimenti e delle altre misure per il settore; rapporti con le regioni e con gli enti locali; gestione dei programmi cofinanziati da fondi di coesione, inclusa l'integrazione tra programmi regionali e nazionali nell'ambito del turismo e di progetti di innovazione, anche attraverso la partecipazione a programmi internazionali;

d) in raccordo con l'unità organizzativa cui competono le missioni di cui alla lettera c): progettazione, sviluppo e gestione dei sistemi informativi, di telecomunicazione e delle infrastrutture tecnologiche del Ministero, definizione e gestione dell'architettura delle banche dati di settore, cura della sicurezza dei sistemi informatici del Ministero, supporto tecnologico e informatico alle altre unità organizzative del Ministero; acquisti di beni e servizi per le materie di pertinenza; elaborazione dati statistici ed economici nonché coordinamento, in raccordo con le regioni e con l'Istituto nazionale di statistica, delle rilevazioni statistiche di interesse per il settore turistico; gestione degli adempimenti economici e retributivi delle risorse umane ».

9-bis. Al fine di realizzare, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione, un efficiente coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale nel comparto turistico, presso il Ministero del turismo è istituito l'Osservatorio nazionale del turismo. Il Presidente e i componenti dell'Osservatorio sono nominati con decreto del Ministro del turismo tra soggetti in possesso di comprovata qualificazione professionale. I componenti dell'Osservatorio durano in carica tre anni e possono essere rinnovati per non più di una volta. L'Osservatorio, in raccordo con le regioni e le province autonome e con l'ISTAT, cura la predisposizione di un sistema informativo unificato a livello nazionale per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche socio-economiche e tecnologiche, sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo, connesse al turismo per fornire al Ministero un compiuto quadro conoscitivo del settore che consenta l'adozione

delle opportune strategie di comunicazione, promozione e commercializzazione dell'offerta turistica. Per l'attuazione del presente comma, è autorizzata la spesa di 400.000 euro per l'anno 2023 e di 800.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024.

9-ter. Agli oneri derivanti dal comma 9-bis, pari a 400.000 euro per l'anno 2023 e a 800.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del turismo.

10. In relazione alla modifica delle funzioni degli uffici, il Ministero del turismo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede all'adozione del regolamento di organizzazione ai sensi del comma 2 dell'articolo 1. Gli incarichi dirigenziali generali e non generali in corso decadono con la conclusione delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Gli incarichi dirigenziali di livello generale e non generale attinenti alle missioni del Ministero del turismo di cui al comma 9 del presente articolo, all'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, possono essere conferiti anche nel caso in cui le procedure di nomina siano avviate prima dell'adozione del regolamento di organizzazione del Ministero del turismo da adottare ai sensi del primo periodo del presente comma, purché in conformità ai compiti e all'organizzazione del Ministero medesimo e in coerenza con le predette disposizioni.

11. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, pari a euro 7 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del turismo.

Articolo 26.

(Disposizioni per il funzionamento della Lega italiana per la lotta contro i tumori)

1. Al fine di assicurare il potenziamento dell'attività di prevenzione oncologica unitamente all'attività socio-sanitaria e riabilitativa, una quota, pari a euro 276.242 per l'anno 2023 e a euro 552.483 annui a decorrere dall'anno 2024, del contributo di cui all'articolo 1, comma 275, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concesso alla Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) è destinata al potenziamento della struttura organizzativa della LILT mede-

sima. A tal fine, l'ente è autorizzato, per il biennio 2023-2024, a bandire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, un contingente complessivo di nove unità di personale, di cui un medico di I livello, due professionisti di I livello, tre funzionari e tre assistenti, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente. La dotazione organica è rideterminata in ventuno posizioni complessive, di cui un medico di I livello, due professionisti di I livello, sette funzionari, dieci assistenti e un operatore.

Articolo 27.

(Fondazione Ugo Bordoni)

1. All'articolo 41 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, il primo, il secondo, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: « La Fondazione Ugo Bordoni è riconosciuta istituzione di alta cultura e ricerca con lo scopo di promuovere l'innovazione, lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, favorendo lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. La Fondazione è un ente finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi e coadiuva operativamente il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e altre amministrazioni pubbliche nella soluzione organica ed interdisciplinare di problematiche di carattere scientifico, tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del Ministero e delle amministrazioni pubbliche. Per il perseguimento della propria missione la Fondazione pianifica, programma, esegue e valuta, anche utilizzando e valorizzando i laboratori del Ministero, attività di studio e ricerca nel campo delle reti e sistemi di telecomunicazioni di nuova generazione, delle tecnologie emergenti, dell'economia dei dati e del *business e management*. La Fondazione collabora attivamente con altri enti pubblici nazionali di ricerca, con i centri di competenza ad alta specializzazione e con la rete territoriale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, al fine di razionalizzare le attività legate ai processi di trasformazione digitale, canalizzare le risorse sulla base della domanda e massimizzare le ricadute sul tessuto imprenditoriale. La Fondazione, nella sua missione di promozione dello sviluppo tecnologico del Paese, può instaurare rapporti con le Università, con enti pubblici e privati, con le imprese, sia a livello nazionale che internazionale. La Fondazione partecipa attivamente a progetti di ricerca finanziati dall'Unione europea, organizza corsi e seminari sulle tecnologie di frontiera, pubblica su riviste scientifiche di settore i propri risultati e partecipa a convegni e conferenze sia nazionali che internazionali. La Fondazione, su richiesta dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ovvero di altre Autorità amministrative indipendenti, svolge attività di ricerca ed approfondimento su argomenti di carattere tecnico, economico e regolatorio. Le modalità di collaborazione con il Ministero, con le altre amministrazioni pubbliche e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e altre Autorità amministrative indipendenti sono stabilite, nei limiti delle disponibilità delle amministrazioni, attraverso apposite convenzioni, predisposte

sulla base di atti che stabiliscono le condizioni anche economiche cui la Fondazione Ugo Bordoni è tenuta ad attenersi nell'assolvere agli incarichi ad essa affidati. »;

b) al comma 6, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Lo statuto, l'organizzazione e i ruoli organici della Fondazione Ugo Bordoni sono ridefiniti in coerenza con le attività indicate al comma 5 e con la finalità prevalente e specifica di ricerca e assistenza tecnica di alto profilo in favore del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di altre amministrazioni pubbliche, nonché delle autorità amministrative indipendenti. Lo statuto, da approvare con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, disciplina i compiti e la struttura organizzativa della Fondazione, ne individua le categorie di partecipanti, gli organi di amministrazione e scientifici, le modalità della loro elezione e i relativi poteri, la loro durata, gli ambiti di attività e i controlli di gestione e di risultato. La Fondazione sostiene, d'intesa con le università, l'attivazione di almeno 1 borsa di dottorato all'anno per ciascuna delle attività di cui al comma 5. ».

2. In conseguenza di quanto disposto al comma 1 il Consiglio di amministrazione della Fondazione Ugo Bordoni decade trascorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e si procede al relativo rinnovo.

3. Dall'applicazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Articolo 27-bis.

(Disposizioni in materia di atti e documenti della pubblica amministrazione)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, negli atti e nei documenti delle pubbliche amministrazioni il termine: « razza » è sostituito dal seguente: « nazionalità ».

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 28.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Articolo 29.

(Disposizioni contabili)

1. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni del presente decreto il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 30.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli Allegati da 1 a 8, si rinvia all'Atto Senato 747 (pagg. 220-247).

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 16 giugno 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 78.

MOZIONI

Mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR

(1-00050) (testo 2) (19 giugno 2023) (già 1-00050) (24 maggio 2023)

Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger, Alfieri, Aloisio, Basso, Bazzoli, Bevilacqua, Bilotti, Camusso, Casini, Castellone, Castiello, Cataldi, Crisanti, Croatti, Cucchi, Damante, De Rosa, D'Elia, Delrio, Di Girolamo, Fina, Aurora Floridia, Barbara Floridia, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Giorgis, Guidolin, Irto, La Marca, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Lorenzin, Losacco, Magni, Maiorino, Malpezzi, Manca, Martella, Marton, Mazzella, Meloni, Mirabelli, Misiani, Musolino, Naturale, Nave, Nicita, Parrini, Patton, Pirondini, Pirro, Rando, Rojc, Rosso-mando, Scarpinato, Sironi, Spagnolli, Tajani, Trevisi, Turco, Valente, Verducci, Verini, Zambito, Zampa. -

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.

Il Senato,

premessi che:

la piena attuazione del PNRR rappresenta una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale. La rinuncia, anche parziale, come recentemente prefigurato dal Ministro Fitto e da altri esponenti del governo, al conseguimento degli obiettivi e delle riforme del PNRR avrebbe ricadute negative per il nostro Paese, a partire dalle trattative in corso nelle sedi istituzionali UE relativamente al nuovo Patto di stabilità, sulle previsioni programmatiche relative al PIL e alle altre variabili macroeconomiche e di finanza pubblica come descritte nel Documento di economia e finanza 2023, nonché sui mercati finanziari internazionali per la collocazione dei titoli del debito pubblico;

al nostro Paese sono stati riconosciuti oltre 191 miliardi di euro per l'attuazione del PNRR, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in

prestiti. La sua attuazione prevede un percorso serrato fino al 30 giugno 2026, con scadenze concordate con la Commissione europea a cui sono legate le 10 rate di erogazione di risorse fondamentali per il raggiungimento di tutti gli obiettivi qualitativi e quantitativi (*milestone* e *target*) obbligatori del PNRR, irrinunciabile occasione per dare slancio alla nostra economia già a partire dal corrente anno;

le prime due relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza hanno certificato il pieno conseguimento di tutti gli obiettivi e le riforme concordate entro i termini previsti. Conseguentemente sono state erogate le due rate del PNRR, per un ammontare complessivo di 42 miliardi di euro;

le incertezze del Governo in carica sull'attuazione del PNRR hanno determinato nel breve volgere di pochi mesi una situazione di stallo che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'anno in corso e il conseguente ottenimento della terza e della quarta rata spettante all'Italia per complessivi 35 miliardi di euro;

il 30 dicembre 2022 il Governo italiano ha comunicato di aver raggiunto i 55 traguardi obiettivi del PNRR per il secondo semestre 2022 e ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza rata del valore di 19 miliardi di euro. Allo stato attuale, tuttavia, in conseguenza dell'incerta gestione del PNRR da parte dell'Esecutivo in carica, sono tuttora in corso le valutazioni della Commissione europea, che si stanno lungamente protraendo. La quarta rata in scadenza a giugno 2023, legata al raggiungimento di ulteriori 27 obiettivi, e alla conseguente assegnazione di 16 miliardi, per stessa ammissione dell'Esecutivo, è a fortissimo rischio;

in pochi mesi la positiva dote, anche reputazionale, lasciata dai precedenti governi è stata dilapidata attraverso vaghi annunci circa l'"impossibilità" di raggiungere gli obiettivi entro il 2026, "spostamenti" di opere sulle altre fonti di finanziamento e "smantellamenti" cui non è seguito nessun atto ufficiale;

l'evidenza di tale cambiamento è emersa con chiarezza lo scorso 28 marzo 2023, quando le sezioni unite in sede di controllo della Corte dei conti hanno presentato al Parlamento la terza relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR. Essa ha evidenziato numerose criticità che, qualora non opportunamente e tempestivamente affrontate, avrebbero messo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali connessi al piano. In particolare, relativamente ai profili di attuazione del piano, rispetto agli obiettivi europei, che risultano tutti conseguiti alla scadenza del secondo semestre del 2022, per gli obiettivi nazionali risulta un conseguimento pari solo al 62 per cento, nella misura in cui "le attività inerenti a 7 target risultavano solo avviate, 5 target figuravano ancora in via di definizione, mentre per ulteriori 8 obiettivi emergevano ritardi rispetto alla scadenza programmata". Per quanto concerne l'attuazione finanziaria, la Corte ha sottolineato come oltre la metà delle misure interessate dai flussi sulle specifiche contabilità di tesoreria e a quelli del bilancio mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti, e in particolare

l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni stia procedendo a rilento;

con l'avanzare del cronoprogramma, la relazione della Corte dei conti ha evidenziato un atteso aumento del peso relativo dei *target* rispetto alle *milestone*, a cui dovrebbe associarsi un maggiore impegno del Governo, delle strutture preposte alla *governance*, e dei diversi livelli istituzionali coinvolti;

anziché monitorare costantemente l'avanzamento dell'attuazione del piano da parte delle amministrazioni pubbliche e velocizzare le procedure anche riconsiderando pochi e limitati obiettivi con il concorso di tutte le forze politiche alla luce del mutato quadro internazionale, il Governo ha scelto la strada della discontinuità politica e amministrativa rispetto al passato, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo perseguita attraverso infantili ricerche di responsabilità pregresse e intempestive e dannosi cambiamenti nella *governance* che stanno generando, come previsto, ulteriori rallentamenti;

a seguito dell'approvazione del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, la nuova *governance* prevista dall'Esecutivo è ancora in fase di avvio, con conseguenti ricadute sull'intero processo di attuazione degli interventi già previsti e da attuare, e, in relazione agli evidenti ritardi che si stanno accumulando, l'Esecutivo sta ripetutamente tentando di addossare le responsabilità sui precedenti governi;

fatto ancora più grave, risultano assolutamente insufficienti le attività di relazione e confronto con le istituzioni europee, come chiaramente indicato nella recente nota informativa del Parlamento europeo sullo stato di avanzamento dell'attuazione dei piani nazionali. Nonostante la Commissione europea abbia reso chiaro che la revisione dei piani nazionali sia possibile, purché all'interno dei binari tracciati dai regolamenti UE, ad oggi risulta che dal Governo italiano non è giunta alle sedi istituzionali dell'Unione alcuna formale richiesta di revisione del PNRR, e ciò in netto ritardo rispetto a quanto già fatto da altri Stati membri;

in tale contesto di grave incertezza e ritardo, risulta assolutamente necessario che il Governo ponga in essere, con urgenza, un costruttivo dialogo anche con le Camere, garantendo corretta informazione, fornendo relazioni e schede progetto che rendano chiare le prospettive del piano;

il Parlamento sinora non è stato coinvolto in alcun modo né sulle modifiche che il Governo intenderebbe apportare al PNRR né tantomeno sull'inserimento, ai sensi del nuovo regolamento (UE) 2023/435, di un apposito capitolo dedicato al piano "REPowerEU", adottato a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e che ha come obiettivo quello di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima dell'anno 2030;

l'inserimento di tale capitolo consentirà all'Italia di avere a disposizione ulteriori risorse, pari a 2,76 miliardi di euro, derivanti dal trasferimento delle risorse ETS, oltre alla possibilità di trasferire fino al 7,5

per cento delle dotazioni dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione, e di ricevere ulteriori disponibilità finanziarie;

come indicato nella comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, gli Stati membri sono stati fortemente invitati a presentare i PNRR modificati con il capitolo REPowerEU entro il 30 aprile 2023, e cioè prima del termine legale del 31 agosto 2023, al fine di consentirne la verifica e la valutazione da parte della Commissione stessa senza ritardi;

ciononostante, il Governo italiano a metà aprile ha comunicato di non essere ancora in grado di fornire nemmeno un'indicazione dei progetti che dovrebbero essere inclusi nel nuovo capitolo REPowerEU, e al contempo ha reso noto di avere intenzione di rivedere alcuni investimenti del PNRR, per mutate condizioni ed esigenze o per difficoltà di realizzazione nei tempi previsti;

nella raccomandazione specifica per il nostro Paese (COM(2023) 612 del 24 maggio 2023) presentata nel quadro del pacchetto di primavera del semestre europeo, la Commissione afferma che l'Italia dovrebbe finalizzare rapidamente il capitolo REPowerEU del suo PNRR al fine di avviare l'attuazione;

in tale contesto di grave incertezza, si moltiplicano le notizie e gli annunci di imminenti cambiamenti, senza tuttavia garantire una corretta informazione alle Camere e senza fornire relazioni e schede progetto, ivi comprese quelle del capitolo dedicato al piano REPowerEU, che rendano chiare le modifiche che il Governo intenderebbe apportare al PNRR; da ultimo, presso il Parlamento europeo, nell'ambito della proposta di regolamento (COM(2023) 237 final), è emersa la possibilità di utilizzo, da parte degli Stati membri, delle risorse di pertinenza del PNRR anche per la produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina,

impegna il Governo:

1) ad adempiere con urgenza, al fine di salvaguardare la credibilità e l'affidabilità del nostro Paese nel contesto internazionale, nonché la stabilità dei fondamentali economici e di finanza pubblica, all'attuazione di tutti gli impegni previsti dal PNRR e concordati con le istituzioni europee;

2) in merito alla terza *tranche* di risorse del PNRR, a garantire la piena e totale collaborazione con la Commissione europea attraverso uno scambio costruttivo e continuo ed un'informazione efficace e completa, che permetta di dare soluzione al ritardo nel pagamento della terza rata in tempi rapidi e utili per il Paese;

3) a garantire il conseguimento, entro il 30 giugno 2023, dei traguardi e degli obiettivi (27 interventi tra riforme e investimenti) necessari all'ottenimento, senza ritardi, dell'erogazione della quarta rata del PNRR;

4) ad improntare le proprie relazioni con le istituzioni europee, soprattutto in vista della paventata revisione del piano nazionale di ripresa e resilienza, alla massima trasparenza, alla massima condivisione e alla chiarezza di proposte e prospettive di cambiamento del PNRR;

5) a mantenere costantemente informato il Parlamento circa lo stato di attuazione del PNRR, a dar conto dell'utilizzo delle risorse e dei risultati raggiunti e delle eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti o per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi; a garantire altresì il pieno coinvolgimento del Parlamento sulle modifiche da apportare al PNRR, comunque rimanendo nel solco tracciato dal "Next generation EU" e dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, individuandole in maniera puntuale e dettagliata, fornendo un'informazione piena e tempestiva, mediante le relative schede progetto, sulle ragioni di tali cambiamenti e sugli effetti che questi determinerebbero sull'utilizzo delle risorse e sulla crescita complessiva del Paese;

6) a mettere al centro della paventata revisione del PNRR gli interventi sul fronte del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo che, come dimostrano i recenti accadimenti nelle Marche e in Emilia-Romagna, necessitano di un ulteriore rafforzamento e di una rapida esecuzione; a garantire la centralità degli interventi per la transizione *green* e digitale, quali elementi strutturali del processo di ammodernamento del Paese e preconditione per la sua crescita;

7) a garantire la realizzazione degli obiettivi inerenti alle priorità trasversali e, in particolare, a rispettare la riserva d'impiego del 40 per cento delle risorse del PNRR allocabili territorialmente per le regioni del Mezzogiorno;

8) a garantire la *governance* sui progetti alle Regioni e Province autonome che hanno già dimostrato efficienza in termini di capacità di progettazione e di spesa dei fondi europei;

9) a procedere tempestivamente alla presentazione del capitolo dedicato al piano REPowerEU all'interno del PNRR, come raccomandato dalla Commissione europea, comunque garantendo il coinvolgimento del Parlamento sulla definizione dei programmi ivi ricompresi e sull'utilizzo delle relative risorse, anche al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi fissati dal PNRR e la piena sostenibilità economico-sociale, territoriale e ambientale;

10) a trasmettere alle Camere, in tempo utile e comunque non oltre il 30 giugno, le schede descrittive di revisione del PNRR e del nuovo capitolo dedicato al REPowerEU, al fine di consentire alle Commissioni parlamentari competenti di presentare la relazione all'Assemblea per la conseguente deliberazione parlamentare di indirizzo;

11) ad escludere l'utilizzo delle risorse di pertinenza del PNRR per la produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina.

(1-00052) (19 giugno 2023)

Paita, Gelmini, Enrico Borghi, Scalfarotto, Fregolent, Lombardo, Versace, Sbröllini. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è parte del progetto europeo denominato NextGenerationEU (NGEU), proposto dalla Commissione europea nell'aprile 2020 e approvato nel luglio dello stesso anno per finanziare la ripartenza dell'economia dell'Unione europea;

il PNRR rappresenta il più grande piano di riforme e investimenti dell'era repubblicana e una irripetibile occasione per accompagnare il necessario cambiamento strutturale dell'economia italiana al fine di rimediare alla stagnazione della produttività, promuovere un modello di crescita sostenuto e sostenibile e favorire l'aumento del reddito nazionale, che rappresentano condizioni imprescindibili per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e la competitività del Paese;

il PNRR offre all'Italia la disponibilità di 68,9 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, e di un massimo di 122,6 miliardi di euro in finanziamenti tramite prestiti del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF);

il Governo italiano ha deciso di utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite la RRF, portando il totale degli investimenti del PNRR a 191,5 miliardi di euro, rendendo l'Italia la prima beneficiaria del NGEU a livello europeo in termini assoluti;

il Governo italiano ha istituito, tramite il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, il Piano nazionale complementare (PNC), il quale ammonta ad un totale di 30,6 miliardi di euro ed ha la funzione di fornire fondi supplementari al completamento di alcuni investimenti previsti dal PNRR, nonché di finanziare ulteriori e diversi investimenti;

il PNRR è, in virtù dell'ammontare dei finanziamenti ad esso dedicati e in combinazione con quelli forniti dal PNC, un'occasione unica per l'Italia dal punto di vista della capacità di spesa e di esecuzione di investimenti strategici;

il Governo italiano ha approvato e presentato alla Commissione europea il PNRR il 30 aprile 2021, e quest'ultima ha pubblicato, il 22 giugno 2021, il proprio parere positivo al Piano nazionale italiano, e il 13 luglio 2021 il PNRR è stato definitivamente approvato con la decisione di esecuzione del Consiglio;

l'erogazione dei fondi, prevista in una rata di prefinanziamento e dieci rate semestrali, è soggetta al raggiungimento di determinati obiettivi e traguardi prestabiliti dal PNRR, e il raggiungimento degli stessi viene verificato dalla Commissione europea;

l'Italia ha ad oggi ricevuto parte dei fondi del PNRR per un totale di 66,9 miliardi di euro, di cui 24,9 miliardi relativi al prefinanziamento e 42 miliardi equamente divisi tra la prima e la seconda rata;

sono noti i ritardi accumulati fino ad oggi sul raggiungimento degli obiettivi e i traguardi necessari all'adempimento delle condizioni per la ricezione della terza rata, valida per una parte del finanziamento pari a 19 miliardi di euro, ma anche sul piano dell'attuazione dei progetti finanziati con il PNC;

taluni miglioramenti nella fase di implementazione si registrano grazie agli opportuni interventi di semplificazione introdotti, che confermano l'opportunità di proseguire su questo crinale per rendere il nostro Paese realmente competitivo sul piano globale;

come accertato dall'ultima relazione della Corte dei Conti, pubblicata nel marzo 2023, l'Italia ha speso solo il 12 per cento dei fondi totali del PNRR, per un totale di circa 23 miliardi di euro, confermando la scarsa capacità di spesa del nostro Paese;

il Governo ha espresso la volontà di rinegoziare parte del PNRR, e il percorso di condivisione con l'Unione europea in merito alle suddette modifiche e alla predisposizione del Piano RePowerEU deve necessariamente concludersi entro il 31 agosto 2023;

ad oggi nessuna bozza di revisione del PNRR o della versione del capitolo REPowerEU è stata trasmessa al Parlamento e sono pertanto ignoti i contenuti che andranno a obbligare le Camere da qui al 2026;

punti cardinali della nuova versione del PNRR devono essere, anche alla luce degli avvenimenti più recenti, gli investimenti e interventi di contrasto al dissesto idrogeologico (ripristinando l'apposita unità di missione "Italia sicura", istituita a tal fine nel 2014) e volti a garantire la sicurezza energetica e la diversificazione degli approvvigionamenti in linea con gli obiettivi stabiliti in sede europea, nonché la conferma e il rafforzamento di "Industria 4.0";

sicurezza dei territori, politiche energetiche di prospettiva e incentivi volti al rafforzamento del tessuto economico-produttivo sono aspetti imprescindibili di una politica industriale che voglia confermare la centralità dell'Italia sul piano dell'attrattività, competitività e delle prospettive di sviluppo,

impegna il Governo:

1) a trasmettere alle Camere, in tempo utile e comunque non oltre i termini previsti, le schede descrittive di revisione del PNRR e del nuovo capitolo dedicato al REPowerEU, al fine di consentirne un tempestivo e completo esame da parte dei competenti organi parlamentari, così come avvenuto in occasione della predisposizione delle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e successivamente della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza;

2) a garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento e delle opposizioni sia nella fase di elaborazione della nuova versione del PNRR sia nella successiva e conseguente fase di implementazione;

3) a includere nella nuova versione del PNRR interventi normativi volti a riattivare l'unità di missione "Italia sicura", con le funzioni e prerogative originariamente previste e coordinate al nuovo quadro istituzionale, nonché ad adottare nel prossimo provvedimento sul RePowerEU, che integrerà il PNRR, il ripristino delle misure di "Industria 4.0" e la loro estensione agli interventi di formazione ed agli investimenti sulla transizione ecologica, in modo da coinvolgere le imprese ed i privati nell'utilizzo delle risorse idonee a realizzare una politica industriale innovativa che garantisca solidità al sistema produttivo del nostro Paese;

4) a prevedere interventi di semplificazione che assicurino la pronta realizzazione di una politica energetica nazionale che possa garantire al Paese autonomia strategica sul piano degli approvvigionamenti, procedendo rapidamente al rafforzamento delle infrastrutture e degli impianti esistenti e di quelli da realizzare.

(1-00052) (testo 2) (20 giugno 2023)

Paita, Gelmini, Enrico Borghi, Scalfarotto, Fregolent, Lombardo, Versace, Sbrollini. -

Approvata

Il Senato,

premessò che:

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è parte del progetto europeo denominato NextGenerationEU (NGEU), proposto dalla Commissione europea nell'aprile 2020 e approvato nel luglio dello stesso anno per finanziare la ripartenza dell'economia dell'Unione europea;

il PNRR rappresenta il più grande piano di riforme e investimenti dell'era repubblicana e una irripetibile occasione per accompagnare il necessario cambiamento strutturale dell'economia italiana al fine di rimediare alla stagnazione della produttività, promuovere un modello di crescita sostenuto e sostenibile e favorire l'aumento del reddito nazionale, che rappresentano condizioni imprescindibili per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e la competitività del Paese;

il PNRR offre all'Italia la disponibilità di 68,9 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, e di un massimo di 122,6 miliardi di euro in finanziamenti tramite prestiti del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF);

il Governo italiano ha deciso di utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite la RRF, portando il totale degli investimenti del PNRR a 191,5 miliardi di euro, rendendo l'Italia la prima beneficiaria del NGEU a livello europeo in termini assoluti;

il Governo italiano ha istituito, tramite il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, il Piano nazionale complementare (PNC), il quale ammonta ad un totale di 30,6 miliardi di euro ed ha la funzione di fornire fondi

supplementari al completamento di alcuni investimenti previsti dal PNRR, nonché di finanziare ulteriori e diversi investimenti;

il PNRR è, in virtù dell'ammontare dei finanziamenti ad esso dedicati e in combinazione con quelli forniti dal PNC, un'occasione unica per l'Italia dal punto di vista della capacità di spesa e di esecuzione di investimenti strategici;

il Governo italiano ha approvato e presentato alla Commissione europea il PNRR il 30 aprile 2021, e quest'ultima ha pubblicato, il 22 giugno 2021, il proprio parere positivo al Piano nazionale italiano, e il 13 luglio 2021 il PNRR è stato definitivamente approvato con la decisione di esecuzione del Consiglio;

l'erogazione dei fondi, prevista in una rata di prefinanziamento e dieci rate semestrali, è soggetta al raggiungimento di determinati obiettivi e traguardi prestabiliti dal PNRR, e il raggiungimento degli stessi viene verificato dalla Commissione europea;

l'Italia ha ad oggi ricevuto parte dei fondi del PNRR per un totale di 66,9 miliardi di euro, di cui 24,9 miliardi relativi al prefinanziamento e 42 miliardi equamente divisi tra la prima e la seconda rata;

sono note le criticità emerse nella fase di avvio dell'esecuzione degli investimenti pubblici previsti dal PNRR e si registrano miglioramenti grazie agli opportuni interventi di semplificazione introdotti, che confermano l'opportunità di proseguire su questo crinale per rendere il nostro Paese realmente competitivo sul piano globale;

come accertato dall'ultima relazione della Corte dei Conti, pubblicata nel marzo 2023, l'Italia ha speso solo il 12 per cento dei fondi totali del PNRR, per un totale di circa 23 miliardi di euro, confermando la scarsa capacità di spesa del nostro Paese;

il Governo ha espresso la volontà di rinegoziare parte del PNRR, e il percorso di condivisione con l'Unione europea in merito alle suddette modifiche e alla predisposizione del Piano RePowerEU deve necessariamente concludersi entro il 31 agosto 2023;

ad oggi nessuna bozza di revisione del PNRR o della versione del capitolo REPowerEU è stata trasmessa al Parlamento, pur avendo il Governo già avviato le relative interlocuzioni con la Commissione europea;

anche alla luce degli avvenimenti più recenti, le proposte di aggiornamento del PNRR devono riguardare investimenti che, coerentemente con il cronoprogramma e le condizionalità previste dai regolamenti europei, possano contribuire a contrastare il fenomeno del dissesto idrogeologico, anche mediante specifiche misure di tipo organizzativo, sul modello di esperienze già adottate come Italia Sicura e a garantire la sicurezza energetica e la diversificazione degli approvvigionamenti in linea con gli obiettivi stabiliti in sede europea, nonché misure finalizzate al rafforzamento dell'iniziativa Industria 4.0;

sicurezza dei territori, politiche energetiche di prospettiva e incentivi volti al rafforzamento del tessuto economico-produttivo sono aspetti imprescindibili di una politica industriale che voglia confermare la centralità dell'Italia sul piano dell'attrattività, competitività e delle prospettive di sviluppo,

impegna il Governo:

a) a garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento nella elaborazione delle modifiche del PNRR e del nuovo capitolo dedicato al REPowerEU, mediante la loro trasmissione alle Camere, in tempo utile a consentirne un tempestivo esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari, nonché provvedendo ad informare le Camere in ordine alla successiva e conseguente fase di implementazione, assicurando, nella stessa fase, il coinvolgimento del Terzo settore;

b) a includere nella proposta di aggiornamento del PNRR investimenti che, coerentemente con le finalità del Piano, possano contribuire a contrastare il fenomeno del dissesto idrogeologico, anche mediante il finanziamento di specifici progetti e l'adozione di apposite misure di tipo organizzativo sul modello di esperienze già adottate come Italia Sicura e a garantire la sicurezza energetica e la diversificazione degli approvvigionamenti in linea con gli obiettivi stabiliti in sede europea, nonché misure finalizzate al rafforzamento dell'iniziativa Industria 4.0, anche in abbinamento con interventi diretti a favorire la decarbonizzazione e la transizione energetica.

(1-00053) (19 giugno 2023)

Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore, Speranzon, Pucciarelli, Claudio Borghi, Paroli. -

Votata per parti separate. Approvata.

Il Senato,

premessi che:

i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), nel quadro di NextGenerationEU (NGEU);

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato definitivamente approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con Decisione di esecuzione del Consiglio UE (CID). La CID contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si vincola l'assegnazione delle risorse, che è articolata in dieci rate entro il 30 giugno 2026;

il PNRR italiano prevede 132 investimenti e 63 riforme, cui corrispondono 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione europea attraverso l'RRF, suddivisi tra 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e

122,6 miliardi di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano;

l'Italia ha stanziato risorse nazionali aggiuntive (a debito) per 30,6 miliardi di euro, destinato all'attuazione del Piano per gli investimenti complementari al PNRR (PNC);

alla data del 23 ottobre 2022, data di insediamento dell'attuale Governo risultavano conseguiti 25 dei 55 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre 2022;

il 30 dicembre 2022, ovvero a distanza di poco più di due mesi dal suo insediamento, il Governo ha comunicato di aver raggiunto i 55 traguardi-obiettivi del PNRR per il secondo semestre 2022 e ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza rata del valore di 19 miliardi;

a seguito della formalizzazione della richiesta di pagamento della terza rata, la Commissione europea ha avviato un'intensa attività di verifica e controllo sui risultati conseguiti, caratterizzata da un costante dialogo con il Governo che ha sempre provveduto a fornire tutti i dati, i documenti, le informazioni e i chiarimenti richiesti;

l'Italia, a differenza di altri Paesi, ha presentato regolarmente le richieste di pagamento entro i termini riportati nell'Allegato riveduto della decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (CID) ed è uno dei pochissimi Stati membri (in totale tre su ventisette) ad aver presentato alla Commissione europea tre richieste di pagamento. Ciò, nonostante il PNRR italiano presenti un numero di scadenze complessive (527) ampiamente superiore a quello degli altri Paesi che maggiormente hanno beneficiato delle risorse messe a disposizione dall'RRF (Spagna, 416 scadenze; Francia, 175 scadenze; Polonia, 283 scadenze; Grecia, 331 scadenze) e costituisca il Piano che, sia in termini assoluti che relativi, presenta la percentuale più elevata di indicatori relativi al risultato utilizzati per verificare il raggiungimento dei *target*;

la tempistica relativa alla corresponsione della terza rata appare, dunque, condizionata dalle attività di verifica e controllo da parte della Commissione europea che hanno riguardato, con ogni evidenza, non solo gli obiettivi conseguiti dall'attuale Governo in poco più di due mesi ma anche quelli che risultavano già realizzati alla data del suo insediamento. Come avvenuto nei confronti di altri Stati membri in ragione del progressivo avanzamento dell'attuazione dei rispettivi piani, le attività di verifica e controllo da parte della Commissione europea hanno richiesto dei tempi di definizione più lunghi rispetto ai precedenti, da ascrivere alla numerosità ed all'intrinseca complessità degli obiettivi previsti per il 31 dicembre 2022;

diversamente dalle *milestone* e dai *target* associati alle precedenti rate, quelli relativi alla terza rata e, ancor di più, quelli relativi alle rate successive riguardano la fase attuativa degli investimenti programmati e delle riforme

approvate e, pertanto, presentano problematicità sensibilmente diverse dalle precedenti;

in considerazione della rigida scansione temporale del PNRR, è indispensabile individuare per tempo le criticità e le possibili soluzioni, anche aggiornando e potenziando le semplificazioni di tipo normativo o amministrativo esistenti, nonché, ove necessario, aggiornando le previsioni del Piano medesimo;

con il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono state introdotte, con il parere favorevole della Conferenza Unificata, disposizioni volte non solo a riorganizzare la *governance* per il PNRR, rafforzando il sistema di coordinamento, gestione, attuazione e monitoraggio delineato dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, ma anche a rafforzare la capacità amministrativa degli enti preposti all'attuazione del Piano ed a semplificare le procedure, con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione degli investimenti;

la modifica di *governance* introdotta dal decreto-legge n. 13 del 2023 non ha determinato alcuna interruzione o rallentamento nella fase di esecuzione del Piano, in quanto tanto le disposizioni che hanno espressamente previsto la costituzione della Struttura di missione per il PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quanto quelle che hanno consentito alle Amministrazioni titolari delle misure di poter procedere alla riorganizzazione delle Unità di missione PNRR, non solo contengono specifiche disposizioni finalizzate ad escludere qualsiasi soluzione di continuità nell'operatività, ma hanno anche previsto il rafforzamento delle strutture preesistenti. Ciò, sia per quanto concerne le funzioni, sia per quanto riguarda le risorse umane disponibili, anticipando, tra l'altro, al corrente anno la stabilizzazione del personale assunto con contratti a tempo determinato;

parallelamente alle iniziative di tipo legislativo, il Governo ha comunicato di aver svolto un'intesa attività di verifica dell'effettiva corrispondenza tra i cronoprogrammi originariamente previsti per gli investimenti inseriti nel PNRR e i cronoprogrammi aggiornati in considerazione dei recenti eventi geopolitici che hanno inciso notevolmente sui prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e dei materiali da costruzione ed hanno inoltre causato carenze nelle catene di approvvigionamento mondiali, provocando un aumento dell'inflazione oltre che generare nuove sfide, tra cui il rischio di povertà energetica e un incremento del costo della vita;

il Regolamento n. 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023 reca modifiche al Regolamento n. 2021/241 ovvero al regolamento istitutivo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, prevedendo l'inserimento del capitolo dedicato al piano REPowerEU nel PNRR, sulla base della considerazione che: "Dopo l'adozione del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza, gli eventi geopolitici senza precedenti provocati dalla guerra di aggressione da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina e l'aggravarsi delle conseguenze dirette e indirette della crisi

COVID-19 hanno avuto ripercussioni considerevoli sulla società e sull'economia dell'Unione, sulla sua popolazione e sulla sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare, è più che mai evidente che per una ripresa efficace, sostenibile e inclusiva dalla crisi COVID-19 sono indispensabili la sicurezza energetica e l'indipendenza energetica dell'Unione, essendo queste tra i principali fattori che contribuiscono alla resilienza dell'economia dell'Unione” (considerando n. 1). Inoltre, l’inserimento nei piani per la ripresa e la resilienza di un capitolo dedicato al piano REPowerEU è funzionale a “ottimizzare la complementarità, la coerenza e la coesione delle strategie e delle azioni intraprese dall'Unione e dagli Stati membri per promuovere l'indipendenza, la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento energetico dell'Unione” (considerando n. 5);

l’iniziativa REPowerEU è stata attuata dalla Commissione europea anche mediante l’introduzione di opportune modifiche ai programmi legati alle politiche di coesione allo scopo di renderli idonei a fronteggiare l'emergenza energetica. Al regolamento REPowerEU è, infatti, collegata la possibilità di utilizzare le risorse della programmazione 2014-20 per finanziare misure eccezionali per supportare le PMI colpite dall’aumento del prezzo dell’energia e sostenere le famiglie bisognose nell’affrontare le spese energetiche unitamente ad un uso flessibile del FESR e del FSE (c.d. Iniziativa SAFE). Pertanto, l’introduzione del capitolo aggiuntivo PNRR relativo al REPowerEU consente di avviare l’allineamento dei quadri programmatori delle diverse fonti di finanziamento, sia europee che nazionali, in materia di coesione e di assicurarne il coordinamento per una gestione maggiormente efficace ed efficiente;

avendo l’Italia già utilizzato tutta la quota dei contributi a fondo perduto di 122 miliardi di euro sotto forma di prestiti resi disponibili dal dispositivo di ripresa e resilienza, la quota italiana dei fondi REPower è pari a 2,7 miliardi di euro, ai quali si può aggiungere fino al 7,5 per cento dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione. Conseguentemente, è indispensabile che il capitolo REPower del PNRR italiano sia costituito da riforme e investimenti non solo realizzabili entro l’arco temporale del dispositivo di ripresa e resilienza, ma anche in grado di contribuire effettivamente a realizzare gli obiettivi di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, in particolare dei combustibili fossili, nonché di aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico, così come declinati dall’articolo 21- *quater*, paragrafo 3, del Regolamento n. 241 del 2021;

il Governo ha comunicato di aver avviato, così come previsto dalla Comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, pubblicata in data 3 marzo 2023 e recante gli “Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU”, costanti interlocuzioni con la Commissione europea in ordine all’avanzamento dell’istruttoria relativa all’aggiornamento del PNRR e al capitolo REPowerEU finalizzate a concordarne preventivamente i contenuti, nonché i tempi e i modi della loro presentazione entro il termine legale del 31 agosto 2023 previsto dai regolamenti europei;

nella Cabina di regia PNRR del 31 maggio 2023 è stata approvata la terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR, trasmessa al Parlamento in data 7 giugno 2023, nella quale sono indicati i contenuti preliminari del Capitolo REPower del PNRR Italiano, nonché descritte le macro-tipologie di proposte formulate dalle Amministrazioni ai fini della modifica del PNRR in termini di: rimodulazione delle *milestone* e dei *target* per effetto dell'aumento dei prezzi o ad altri fattori oggettivi; rimodulazione delle scadenze delle *milestone* e dei *target* intermedi, senza modifica delle *milestone* e dei *target* finali; revisioni di denominazione/descrizione/ meccanismi di verifica delle *milestone* e dei *target* intermedi, dirette a chiarire meglio gli obiettivi (CID e OA); revisioni collegate a criticità oggettive connesse al mutato contesto attuativo; riallocazione delle risorse per un utilizzo più efficiente delle stesse,

impegna il Governo:

1) a proseguire nell'attività di attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR, come aggiornato anche con l'inserimento del capitolo REPowerEU, assumendo tutte le iniziative ritenute necessarie al fine di assicurare il tempestivo raggiungimento entro il 2026 delle *milestone* e dei *target*;

2) ad informare il Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, sugli investimenti e sulle riforme inserite nella proposta di aggiornamento del PNRR, comprensiva del capitolo REPowerEU, consentendo un adeguato ed approfondito esame;

3) a garantire il coinvolgimento delle principali società a partecipazione pubblica statale, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile, degli enti locali e regionali, ai fini dell'elaborazione della proposta di aggiornamento del PNRR e del capitolo REPowerEU italiano, in coerenza con le indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio COM(2023) 99 final, del 21 febbraio 2023;

4) ad assicurare la piena coerenza della proposta di aggiornamento del PNRR, comprensivo del capitolo REPower, con le finalità del piano, garantendo l'attuazione delle riforme previste dal PNRR, nonché il conseguimento degli obiettivi trasversali relativi alla parità di genere, al miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno;

5) ad inserire nel capitolo REPowerEU del PNRR italiano proposte di investimento e di riforme che riguardino, in particolare: le reti di trasmissione e di distribuzione dell'energia; la produzione di energie rinnovabili, la riduzione della domanda di energia e la sua riqualificazione verso fonti rinnovabili; la transizione verde e l'efficientamento energetico del settore produttivo; gli investimenti in favore di famiglie e imprese; il sostegno alle filiere produttive *green*;

6) al fine di assicurare la piena realizzazione del PNRR e il raggiungimento di tutti gli obiettivi qualitativi e quantitativi dallo stesso

previsti, ad elaborare una proposta di aggiornamento del Piano che si focalizzi specificatamente su misure che hanno registrato un notevole ritardo nella fase di avvio o un rilevante incremento dei costi a causa dell'inflazione, della mancanza di materie prime ovvero di altre circostanze oggettive e non preventivabili;

7) in linea con le raccomandazioni sul PNRR italiane formulate nell'ambito della Comunicazione del 24 maggio 2023 della Commissione europea "Semestre europeo 2023 - pacchetto di primavera", a salvaguardare gli interventi esclusi dal PNRR, all'esito dell'aggiornamento del Piano, utilizzando altre fonti di finanziamento nazionali disponibili a legislazione vigente, anche mediante la riprogrammazione del Piano nazionale complementare, e ricorrendo alle risorse messe a disposizione dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e coesione 2021-2027;

8) al fine di realizzare un miglioramento tangibile e duraturo dell'Italia, a garantire un utilizzo sinergico, più razionale ed efficiente delle risorse europee e nazionali destinate alla realizzazione degli investimenti pubblici, con particolare riguardo al rafforzamento dell'autonomia energetica, al sostegno alle attività produttive, alla transizione *green* e digitale, nonché all'attuazione delle politiche di coesione .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 747**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n.747. votazione questione di fiducia	177	176	001	103	072	088	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni sulla attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Mozione 1-00050 (t2), Boccia e a. Premesse e disp. da 1 a 10	156	155	002	070	083	077	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni sulla attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Mozione 1-00050 (t2), Boccia e altri. Punto 11 dispositivo	148	147	000	146	001	074	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni sulla attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Mozione 1-00052 (t2), Paita e altri	153	152	005	122	025	074	APPR.
<u>5</u>	Nom.	Mozioni sulla attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Mozione 1-00053, Malan e altri. Prem. e disp. (1 e da 3 a 8)	156	155	000	093	062	078	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Mozioni sulla attuazione degli impegni previsti dal PNRR. Mozione 1-00053, Malan e altri. Punto 2 dispositivo	156	155	001	154	000	078	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4	5	6
Alberti Casellati Maria Elisab	F	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	F	F	C	F
Aloisio Vincenza	C	F	F	C	C	F
Ambrogio Paola	F	C	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	C	F	F	F	F
Ancorotti Renato	F	C	F	F	F	F
Balboni Alberto	F	C	F	F	F	F
Barachini Alberto	F					
Barcaiolo Michele	F	C	F	F	F	F
Basso Lorenzo	C	F	F	F	C	F
Bazoli Alfredo	C	F	F	F	C	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	F	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	F	F	C	C	F
Biancofiore Michaela	F	C	F	F	F	F
Bilotti Anna	C	F	F	C	C	F
Bizzotto Mara	F	C	F	F	F	F
Boccia Francesco	C	F	F		C	F
Bongiorno Giulia	F					
Borghese Mario Alejandro	F	C	F	F	F	F
Borghesi Stefano	F	C	F	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	F	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	F					
Bucalo Carmela	F	C	F	F	F	F
Butti Alessio	F	C	F	F	F	F
Calandrini Nicola	F					
Calderoli Roberto	F	M	M	M	M	M
Calenda Carlo						

78ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante						
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale						
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Campione Susanna Donatella	F	C	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F		A	C	F
Cantalamessa Gianluca	F	C	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	C	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	F	F	C	C	F
Castelli Guido	F					
Castellone Maria Domenica	C	F	F	C	C	F
Castiello Francesco	C	F	F	C	C	F
Cataldi Roberto						
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco						
Ciriani Luca	F	C	F	F	F	F
Cosenza Giulia	F	C	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	C	F	F	F	F
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C					
Cucchi Ilaria	C	F	F	F	C	F
Damante Concetta	C	F	F	C	C	F
Damiani Dario	F	C	F	F	F	F
De Carlo Luca	F	C	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	C	F	F	A	C	F
De Poli Antonio	F	C	F	F	F	F
De Priamo Andrea	F	C	F	F	F	F
De Rosa Raffaele	C	F	F	C	C	F
D'Elia Cecilia	C					
Della Porta Costanzo	F	C	F	F	F	F
Delrio Graziano	C	F	F	F	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	C	C	F
Dreosto Marco	F	C	F	F	F	F
Durigon Claudio	F					
Durnwalder Meinhard	A	A	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	F	C	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	C	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	F					
Fazzone Claudio	F					
Fina Michele	C	F	F	F	C	F
Floridia Aurora	M	M	M	M	M	M
Floridia Barbara	C	F	F	C	C	F
Franceschelli Silvio	C	F	F	F	C	F
Franceschini Dario	C	F	F	F	C	F
Fregolent Silvia	C	F		F	F	F
Furlan Annamaria	C	F	F	F	C	F
Garavaglia Massimo	F	C	F	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	F	C	F	F	F	F

78ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante						
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale						
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Gelmini Mariastella	C	F		F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	F	C	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	C	F	F	F	C	F
Giorgis Andrea	C	F	F	F	C	F
Guidi Antonio	F	C	F	F	F	F
Guidolin Barbara	C	F	F	C	C	F
Iannone Antonio	F	C	F	F	F	F
Irto Nicola	C	F	F	F	C	F
La Marca Francesca	M	F	F	F	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria						
Leonardi Elena	F	C	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C					
Licheri Sabrina	C	F	F	C	C	F
Liris Guido Quintino	F	C	F	F	F	F
Lisei Marco	F	C	F	F	F	F
Lombardo Marco	C	F	F	F	F	F
Lopreiato Ada	C	F	F	C	C	F
Lorefice Pietro	C	F	F	C	C	F
Lorenzin Beatrice	C	F	F	F	C	F
Losacco Alberto	C	F	F	F	C	F
Lotito Claudio	F	C	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	C	F	F	F	F
Magni Celestino	C	F	F	A	C	A
Maiorino Alessandra	C	F	F	C	C	F
Malan Lucio	F					
Malpezzi Simona Flavia	C	F	F	F	C	F
Manca Daniele	C	F	F	F	C	F
Mancini Paola	F	C	F	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	C	F	A	F	F
Martella Andrea	C	F	F	F	C	F
Marti Roberto	F	C	F	F	F	F
Marton Bruno	C	F	F	C	C	F
Matera Domenico						
Mazzella Orfeo	C	F	F	C	C	F
Melchiorre Filippo	F	C	F	F	F	F
Meloni Marco	C					
Menia Roberto	F	C	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	C	F	F	F	F
Mieli Ester	F	C	F	F	F	F
Minasi Clotilde	F	C	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio		F	F	F	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	F					
Murelli Elena		C		F	F	F

78ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante						
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale						
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Musolino Dafne	C	A	F	F	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M
Naturale Gisella	C	F	F	C	C	F
Nave Luigi	C	F	F	C	C	F
Nicita Antonio	C	F	F	F	C	F
Nocco Vita Maria	F	C	F	F	F	F
Occhiuto Mario	F	C	F	F	F	F
Orsomarso Fausto	F	C	F	A	F	F
Ostellari Andrea	F					
Paganella Andrea	F	C	F	F	F	F
Paita Raffaella	C	F		F	F	F
Paroli Adriano	F	C	F	F	F	F
Parrini Dario	C	F	F	F	C	F
Patton Pietro	C	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	F	F	C	C	F
Pellegrino Cinzia	F	C	F	F	F	F
Pera Marcello	F					
Petrenga Giovanna	F	C	F	F	F	F
Petrucci Simona	F	C	F	F	F	F
Piano Renzo						
Pirondini Luca	C	F	F	C	C	F
Pirovano Daisy	F	C	F	F	F	F
Pirro Elisa						
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	F	F	F	F
Potenti Manfredi	F	C	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	C	F	F	F	F
Rando Vincenza	C	F	F		C	F
Rapani Ernesto	F	C	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	C	F	F	F	F
Rauti Isabella	F					
Renzi Matteo						
Rojc Tatiana	C	F	F	F	C	F
Romeo Massimiliano	F	C	F	F	F	F
Ronzulli Licia	F	C	F	F	F	F
Rosa Gianni	F	C	F	F	F	F
Rosso Roberto	F	C	F	F	F	F
Rossomando Anna	P	F	F	F	C	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	C	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	C	F	F	F	F
Satta Giovanni	F	C	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	C	F		F	F	F

78ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante						
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale						
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Scalfarotto Ivan	C	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	F	F	C	C	F
Scurria Marco	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	F		F	C	F
Sigismondi Etelwardo	F	C	F	F	F	F
Silvestro Francesco	F	C	F	F	F	F
Silvestroni Marco	F					
Sironi Elena	C	F	F	C	C	F
Sisler Sandro	F	C	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	F					
Spagnolli Luigi	C	F	F	F	C	F
Spelgatti Nicoletta	F	C	F	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	C	F	F	F	F
Spinelli Domenica	F	C	F	F	F	F
Stefani Erika	F	C	C	F	F	F
Tajani Cristina	C	F	F		C	F
Ternullo Daniela	F	C	F	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C	F	F	F	F
Testor Elena	F	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	F					
Trevisi Antonio Salvatore	C	F	F	C	C	F
Tubetti Francesca	F	C	F	F	F	F
Turco Mario	C	F	F	C	C	F
Unterberger Juliane	C	F	F	F	C	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	F	F	F	C	F
Verducci Francesco	M	M	M	M	M	M
Verini Walter	C	F	F	F	C	F
Versace Giuseppina	C	F		F	F	F
Zaffini Francesco	F	C	F	F	F	F
Zambito Ylenia	C	F	F	F	C	F
Zampa Sandra	C	F	F	F	C	F
Zanettin Pierantonio	F					
Zangrillo Paolo	F	C	F	F	F	F
Zedda Antonella	F	C	F	F	F	F
Zullo Ignazio	F	C	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Florida Aurora, Scurria e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghese, Crisanti, Giacobbe, La Marca, Menia e Spagnolli, per l'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 20/06/2023 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Bergesio Giorgio Maria, Sen. Centinaio Gian Marco "Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura" (17) (presentato in data 13/10/2022).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione concernente l'attività e le deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), riferita all'anno 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc.* CLXXVI, n. 1).

Il Ministero della difesa, con lettera in data 15 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della difesa, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV, n. 8*).

Con lettere in data 16 giugno 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Orta Nova (Foggia) e Peschiera Borromeo (Milano).

Interrogazioni

SBROLLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

i due stabilimenti del gruppo Stellantis di Pomigliano d'Arco (Napoli) e Melfi (Potenza) distano tra di loro 147 chilometri; il tempo minimo di percorrenza con mezzi pubblici è di circa 4 ore;

da alcuni mesi si verificano in modo sistematico, e con scarsissimo preavviso, casi di trasferte di dipendenti, disposte dall'azienda e non concordate con gli interessati, dallo stabilimento di Melfi a quello di Pomigliano; non è esclusa l'ipotesi che queste trasferte possano preludere a veri propri trasferimenti;

ad essere coinvolte sono state anche numerose lavoratrici madri con figli minori, nonché dipendenti con patologie croniche certificate e ridotte capacità lavorative;

nello stabilimento di Pomigliano vi sono numerosi dipendenti in cassa integrazione o impiegati per pochi giorni al mese sulla base di contratti di solidarietà e dunque le trasferte non appaiono motivate da esigenze produttive straordinarie e non programmabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto la procedura adottata da Stellantis sia legittima, nonché quali alternative siano negoziabili con il gruppo automobilistico perché adotti un comportamento meno punitivo nei confronti dei dipendenti, in particolare quelli con salute precaria, capacità lavorative ridotte o carichi familiari più gravosi.

(3-00512)

MARTELLA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nel luglio 2021, l'amministratore delegato della Intel corporation Patrick Gelsinger ha preso parte a importanti incontri istituzionali con il Governo italiano, le istituzioni UE e i Governi di Francia e Germania, in cui ha

manifestato interesse per la realizzazione in Europa di fabbriche per la produzione di *microchip*;

con dichiarazioni rese pubbliche, egli aveva affermato di valutare con grande interesse la scelta di collocare impianti per la produzione di *microchip* in Italia, in un momento di grande ottimismo verso il nostro Paese a seguito dell'approvazione del piano nazionale di ripresa e resilienza e la prospettiva di investimenti importanti nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza;

il Governo Draghi, il 21 luglio del medesimo anno, accogliendo l'ordine del giorno 0/2320/53/05 in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (AS 2320), si era impegnato a valutare l'opportunità di adottare, presso tutte le sedi istituzionali opportune, ogni iniziativa volta a favorire l'Italia come sede di attività di produzione di semiconduttori al fine di rafforzare l'autonomia strategica italiana ed europea nell'approvvigionamento di semiconduttori e garantire il mantenimento di adeguati livelli di autonomia tecnologica;

considerato che:

il 25 settembre 2022, come riportato da notizie di stampa, l'Esecutivo Draghi e Intel avevano selezionato il comune di Vigasio, in provincia di Verona, per la realizzazione di un impianto per il *packaging* e l'assemblaggio di semiconduttori, prevedendo un investimento iniziale di circa 4,5 miliardi di euro e la creazione di 1.500 posti di lavoro diretti e altri 3.500 nella filiera, anche grazie a un finanziamento da parte del Governo italiano del 40 per cento dell'investimento totale di Intel;

nel mese di gennaio 2023, il Governo italiano ha pubblicamente affermato di essere in contatto costante sia con Intel sia con le istituzioni europee per cercare di garantire l'insediamento in Italia dell'impianto;

il 19 giugno Intel ha firmato un accordo con il Governo tedesco per realizzare un investimento in Germania di importo pari a 30 miliardi di euro, con 10 miliardi di finanziamenti a fondo perduto da parte dell'Esecutivo nel sito di produzione di Magdeburgo. L'accordo è stato raggiunto a seguito di analoghi accordi sottoscritti da Intel con la Polonia e Israele per investimenti rispettivamente pari a 4,6 miliardi di euro e 25 miliardi di dollari;

a quanto si apprende da diverse fonti giornalistiche, nelle ultime settimane l'amministratore delegato di Intel avrebbe mostrato dubbi sull'effettiva realizzazione a Vigasio della fabbrica per il *packaging* e l'assemblaggio di semiconduttori Intel,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché si giunga quanto prima a una conferma della realizzazione dello stabilimento di Intel a Vigasio, rispettando gli orientamenti emersi lo scorso 25 settembre 2022 nell'incontro tra il Governo italiano e Intel, ivi compresi gli impegni di investimento previsti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

(3-00513)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LOMBARDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Patrick Zaki, studente dell'università degli studi di Bologna "Alma Mater", è stato arrestato il 7 febbraio 2020 all'aeroporto di El Cairo, posto in stato di fermo per "istigazione al rovesciamento del governo e della costituzione", accuse dovute principalmente ad alcuni suoi *post* su "Facebook";

dopo 22 mesi di custodia cautelare, Zaki è stato rilasciato a piede libero dall'8 dicembre 2021, con divieto di espatrio, in attesa della conclusione di un processo che lo vede imputato e spesso spoliato o limitato nell'esercizio del diritto di difesa e per cui rischia fino a 5 anni di reclusione;

nonostante la prolungata carcerazione, le limitazioni e vessazioni subite nel corso di questi anni, Zaki ha consegnato in questi giorni la propria tesi di laurea, preparandosi a concludere il proprio percorso di studi nell'ateneo bolognese, discutendo la stessa tra il 4 e il 6 luglio 2023;

per provare a essere presente in questo passaggio fondamentale del suo percorso universitario e di vita, Zaki ha presentato apposita istanza al pubblico ministero egiziano, impegnandosi a ritornare in Egitto in tempo per presenziare alle successive fasi del processo;

attivarsi per garantire a Zaki di essere presente almeno alla propria seduta di laurea rappresenta una scelta obbligata per un Paese che riconosce il garantismo, la presunzione di innocenza e la libertà della scienza e dello studio quali veri e propri principi fondamentali della Repubblica,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per appoggiare la richiesta di Zaki di ottenere un permesso temporaneo di espatrio dall'Egitto per partecipare alla propria seduta di laurea, anche valutando le opportune iniziative diplomatiche necessarie a garantire sul piano internazionale il rilascio di tale permesso.

(4-00526)

FAZZONE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, è stato previsto l'avvio di un programma straordinario di edilizia residenziale concesso in locazione ai dipendenti dello Stato, civili e militari, impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che sono stati trasferiti per esigenze di servizio;

con decreto 17 gennaio 1992 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato un bando di gara per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale agevolata e che con nota ministeriale n. 794/01

del 12 luglio 2001 ha comunicato alla Prefettura di Roma la realizzazione di 54 alloggi realizzati nel comune di Roma;

la Prefettura di Roma a seguito di avviso pubblico n. 3909/Gab del 3 aprile 2002 con scadenza il 24 aprile 2002 ha assegnato in locazione 54 alloggi di edilizia agevolata ai dipendenti della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, dell'ex Corpo forestale dello Stato, nonché i dipendenti del Ministero della giustizia e personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno o personale di altre amministrazioni comunque impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno prestato e prestano servizio nell'ambito della provincia di Roma, a seguito di trasferimento d'ufficio, con priorità per coloro che sono stati trasferiti per esigenze di servizio a decorrere dal 13 maggio 1991;

per la realizzazione dell'intervento edilizio in data 21 gennaio 2004 è stata stipulata con il Comune di Roma apposita concessione del diritto di superficie sui comparti in località Mazzalupo, nella zona di Boccea;

dal 2005 risultano 54 famiglie di dipendenti delle forze dell'ordine assegnatari dell'alloggio sociale costruito in edilizia residenziale agevolata, in immobili ubicati a Roma, Collina delle muse, Boccea, in via Splendore, attualmente coinvolte in procedure di sfratti esecutivi da parte dell'impresa immobiliare esecutrice e titolare dei finanziamenti pubblici per la costruzione degli alloggi sociali;

dal gennaio 2023 la società costruttrice, beneficiaria dei fondi pubblici concessi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione del programma edilizio ricadente sui terreni del Comune di Roma, una volta terminati i contratti di locazione, ha messo sul mercato gli appartamenti a soggetti terzi estranei alle forze dell'ordine con particolare violazione della finalità pubblicistica della realizzazione degli interventi edilizi;

il 24 maggio 2023 il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, con nota inviata a tutti gli organi competenti (Regione Lazio, Roma capitale e prefetto di Roma), ha invitato a verificare il rispetto della normativa in materia di edilizia agevolata e la possibilità, da parte degli assegnatari, di riscattare gli immobili assegnati, secondo la normativa vigente;

la Regione con nota del 19 giugno 2023, a seguito del tavolo tecnico richiesto dal competente provveditorato alle opere pubbliche, ha fornito chiarimenti sul fatto che gli alloggi realizzati con il programma non potranno essere "liberamente utilizzati" dal soggetto attuatore, stante la finalità pubblicistica imposta dalla legge di finanziamento, come disposto dall'art. 5, comma 2, della legge 8 febbraio 2001, n. 21;

appare necessario e improrogabile che gli assegnatari degli alloggi intravedano la possibilità di esercitare il diritto di prelazione e riscattare gli immobili assegnati, secondo la normativa di settore, in subordine, o prevedere, alla scadenza dei contratti in essere, una proroga *ope legis* a tempo indeterminato o che in analogo fattispecie si possa recuperare il contributo finanziario e il diritto di superficie,

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano mettere in campo in ordine alla vicenda, al fine di evitare gli sfratti delle famiglie coinvolte delle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità organizzata;

se ritengano necessario, per quanto di competenza, adottare iniziative normative per introdurre disposizioni sul diritto di prelazione agli assegnatari degli alloggi realizzati a seguito di contributo pubblico in materia di edilizia residenziale agevolata.

(4-00527)

MIRABELLI, SENSI, ZAMPA, LOSACCO, CAMUSSO, VERINI, FURLAN, NICITA, IRTO, GIACOBBE, BAZOLI, MALPEZZI, ROJC, RANDO, LA MARCA, TAJANI, PARRINI, DELRIO, D'ELIA, MANCA, ROSSOMANDO, CASINI, FINA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* - Premesso che:

l'articolo 188 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, disciplina la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio di persone invalide, e in particolare, al comma 2, prevede che i soggetti legittimati ad usufruire delle strutture per consentire ed agevolare la mobilità delle persone invalide sono autorizzati dal sindaco del comune di residenza;

il successivo comma 3 prevede che "i veicoli al servizio di persone invalide autorizzate a norma del comma 2 non sono tenuti all'obbligo del rispetto dei limiti di tempo se lasciati in sosta nelle aree di parcheggio a tempo determinato", e il comma 4 disciplina le sanzioni in caso di uso delle strutture senza autorizzazione;

l'articolo 381, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, prevede che "per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione impedita, o sensibilmente ridotta, il comune rilascia apposita autorizzazione in deroga, previo specifico accertamento sanitario";

il successivo comma 3 prevede che, per il rilascio dell'autorizzazione, l'interessato deve presentare domanda al sindaco del comune di residenza, nella quale deve presentare la certificazione medica rilasciata dall'ufficio medico-legale della ASL di appartenenza, dalla quale risulta che nella visita medica è stato espressamente accertato che la persona per la quale viene chiesta l'autorizzazione ha effettiva capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta;

specifica, altresì, che l'autorizzazione ha una validità di 5 anni e il rinnovo avviene con la presentazione del certificato del medico curante che confermi il persistere delle condizioni sanitarie che hanno dato luogo al rilascio;

mentre, per il primo rilascio, la certificazione rilasciata dall'ufficio medico-legale della ASL di appartenenza è gratuita, in quanto costituisce un'attività medico-legale per finalità pubbliche garantita dal servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 (definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza), per il rinnovo i richiedenti devono rivolgersi al proprio medico curante, il quale, operando in regime libero-professionale, può applicare un costo anche molto elevato;

a quanto si apprende, sono assai numerosi i casi di persone che sono costrette a pagare anche oltre 70 euro al fine di ottenere tale certificazione;

considerato che tale disposizione appare particolarmente vessatoria nei confronti dei disabili permanenti o delle persone affette da malattie degenerative, le quali si vedono costrette ad attestare nuovamente una condizione che, considerata la propria condizione, ha ben poche speranze di migliorare nel corso degli anni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare tempestivamente disposizioni correttive dell'articolo 188 del codice della strada e dell'articolo 381 decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, al fine di semplificare le procedure previste per il rinnovo dell'autorizzazione rilasciata dal Comune per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione impedita, o sensibilmente ridotta, e delle persone invalide a tempo determinato in conseguenza di infortunio o per altre cause patologiche, e di consentire a costoro di accedere gratuitamente alla certificazione necessaria al rinnovo;

se non ritengano, altresì, opportuno prevedere per i soggetti con capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta, accertata ai sensi del comma 3 dell'articolo 381 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, la possibilità di beneficiare, in deroga alla scadenza della validità di 5 anni prevista dal regolamento, di un'autorizzazione di tipo permanente.

(4-00528)

MAZZELLA, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, DAMANTE, LOPREIATO, PIRRO, NAVE, DE ROSA, SIRONI, ALOISIO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

nel corso dell'anno 2019, ai tre fratelli imprenditori acerrani Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini, operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, sono stati confiscati 222 milioni di euro dopo la condanna in via definitiva nel mese di maggio 2017 per disastro ambientale nei territori di Acerra, Caivano, Qualiano e Bacoli (Napoli);

come risulta dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che ha dedicato un intero capitolo di una propria relazione sulla Campania, presso gli stabilimenti Pellini sono state illecitamente gestite

circa un milione di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e non, molti dei quali provenienti da stabilimenti del Nord Italia;

gli imprenditori ricevevano il rifiuto e dopo aver effettuato una declassificazione unicamente di natura cartolare lo smaltivano illecitamente: i rifiuti liquidi erano sversati direttamente nel bacino dei regi lagni e nelle campagne dell'agro aversano e napoletano; i rifiuti speciali solidi anche pericolosi erano ceduti quale *compost* o smaltiti direttamente mediante tombamento su in terreni a destinazione agricola ed in cave adibite illegalmente a vere e proprie discariche;

in particolare, insiste la Commissione, l'attività di contaminazione di siti destinati ad insediamenti agricoli con sostanze pericolose ha assunto connotazioni di durata, ampiezza e intensità tale da risultare in concreto straordinariamente grave e complessa. L'immissione di ingenti quantità di percolato di discarica dall'impianto dei Pellini nei regi lagni e, poi, per tale via, direttamente in mare era dimostrata dalla ripresa video effettuata dagli inquirenti, da cui emergeva che il corso d'acqua aveva improvvisamente cambiato colore, assumendo quello del percolato di discarica;

considerato che:

ad oggi, nonostante la condanna a 7 anni di reclusione, grazie a una serie di sconti di pena, i condannati in via definitiva per disastro ambientale aggravato risultano essere già liberi da molto tempo;

sebbene risulti agli atti processuali che costoro abbiano concorso a scaricare milioni di tonnellate di veleni nelle campagne e nei canali tra Acerra e tutta l'area a nord di Napoli, a causa del ricorso opposto dai tre condannati, il provvedimento di confisca di primo grado risulta provvisorio, dovendosi celebrare i tre gradi di giudizio;

più specificamente, i giudici della VIII sezione della Corte di appello di Napoli, nonostante avessero riunito la camera di consiglio da diversi mesi, non hanno ancora emanato la sentenza che, tuttavia, dovrà essere emessa entro 18 mesi, altrimenti il tesoro confiscato potrebbe essere restituito ai fratelli Pellini per decorrenza dei termini;

numerosi ambientalisti acerrani, guidati dagli attivisti Alessandro Cannavacciuolo e Antonio Montesarchio, nel mese di maggio 2023 hanno protestato all'esterno del Tribunale di Napoli, chiedendo al presidente della VIII sezione penale della Corte di appello, dottoressa Caturano, di scongiurare il rischio della restituzione dell'intero patrimonio confiscato in primo grado ai fratelli Pellini, tra cui 200 case, ville, elicotteri e numerosi appartamenti, già messi in affitto dallo Stato fruttando una rendita annuale milionaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e delle tempistiche di giudizio, tenuto conto dell'imminente e concreto rischio del dissequestro dei beni.

(4-00529)

CUCCHI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come riportato da organi di stampa, tra via Cannelle e via Coldelce, nella località di Colbordolo nel in comune di Montelabbate (Pesaro e Urbino) la strada risulta piena di buche e spesso si riempie di fango e acqua;

le condizioni del manto stradale rischiano di causare incidenti gravi;

in quella via abita, tra gli altri, un uomo tetraplegico che si trova a dover affrontare altri ostacoli oltre a quelli a cui è sottoposto quotidianamente;

considerato che:

gli abitanti di quella via hanno richiesto al Comune di Montelabbate di intervenire per aggiustare la strada in data 9 giugno 2018 e 30 luglio 2019 e hanno richiesto di accedere agli atti relativi ai criteri di assegnazione dei lavori di manutenzione delle strade dal 2018 alla data della presentazione della domanda (21 luglio 2021);

il Comune ha rifiutato la richiesta in data 20 agosto 2021 e una seconda richiesta è stata fatta in data 29 ottobre 2021 e di nuovo rifiutata in data 25 novembre 2021;

una nuova richiesta è stata mandata via PEC dall'interrogante in data 7 giugno 2023 senza ricevere alcuna risposta;

in 6 anni non sono stati apportati miglioramenti alla strada e le condizioni continuano a essere pericolose per automobilisti e motociclisti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione locale affinché metta in sicurezza un tratto di strada che è abbandonato a sé stesso da anni e che rischia di ledere la sicurezza dei residenti e delle persone che vi transitano.

(4-00530)

Mozioni, ritiro di firme

Il senatore Sensi ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00050 (testo 2), del senatore Boccia ed altri.